

MUSEO STORICO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

PREFAZIONE

Questo Libro d'Onore è dedicato dal Museo Storico Granatieri
alla memoria della strenua difesa di Roma, dopo quello che

GRANATIERI DI SARDEGNA

questo sempre dopo, dalle autorità e corpi e uomini civili tra
l'Armata del Corpo e le famiglie di quelli che morirono, di quelli che
furono feriti e di quelli che furono fatti prigionieri, per il
loro valore e sacrificio, e per il loro coraggio e coraggio del
nostro fedelmente compianto, e per il loro valore e coraggio del

DOCUMENTI UFFICIALI

DEL LORO VALORE NELLE GUERRE 1935 - 1945

Deposito in questi questo Libro d'Onore al piede delle guerre, in
tutti i Bastioni del nostro Reggimento, qui custoditi e conservati, dopo
la loro battaglia sanguinosa e supplicata dal Padre, trasportate
perché restino e servano alla nostra Patria ed a tutto il
Paese, in S. A. P. A. C.

Roma, settembre 1973



Granatieri di S. MINIATO

La Prefazione del Museo Storico Granatieri e dei suoi regni
non è un libro, ed è un libro, sempre nostro, questo libro, questo
libro e questo libro e questo.

ROMA 1973

MUSEO STORICO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

GRANATIERI DI SARDEGNA

DOCUMENTI UFFICIALI

DEL LORO VALORE NELLE GUERRE 1935-1945



ROMA 1973

P R E F A Z I O N E

Questo Libro d'Oro che la Presidenza del Museo Storico pubblica nel trentennale della strenua difesa di Roma, segue quello edito dopo la guerra 1915-1918 a testimonianza e conferma della continuità del valore dei Granatieri di Sardegna.

Le giovani leve traggano, dal mirabile esempio, la ferma volontà di essere sempre degne delle antiche e recenti e sempre nobili tradizioni del Corpo e le famiglie di Quelli che caddero; di Quelli che non tornarono dispersi e ignoti; di Quelli che vissero mutilati nella carne, ma integri nello spirito; di Quelli rimasti indenni dopo il dovere fedelmente compiuto, ne traggano il vanto e l'orgoglio del patimento sofferto ed offerto ed il supremo conforto di saperli TUTTI cari a Dio.

Deponiamo quindi questo Libro d'Oro ai piedi delle Sacre, invitte Bandiere dei nostri Reggimenti, qui custodite e venerate, dopo tante battaglie sanguinose e supplichiamo Dio Padre Onnipotente, perché benedica e conceda alla nostra diletta Italia ed a tutte le Patrie, la SUA PACE.

Roma, settembre 1973.

Gen. Luigi LAMBARDI di S. MINIATO

La Presidenza del Museo Storico sarà grata a chi vorrà segnalare inesattezze od omissioni, sempre possibili anche dopo lunga, paziente e diligente ricerca e raccolta.

PREFAZIONE

Questo libro d'oro che la Presidenza del Museo Storico pubblica nel trentennale della stessa difesa di Roma, segue quello edito dopo la guerra 1915-1918 a testimonianza e conferma della continuità del colore dei Grandi di Sardegna.

Le giovani loro traggono, dal mirabile esempio, la forza colossale di essere sempre degne delle antiche e recenti e sempre nobili frazioni del Corpo e le famiglie di Quelli che cadde; di Quelli che non temono disprezzi e ignomi; di Quelli che rimasero mutilati nelle cure, ma integri nello spirito; di Quelli rimasti inerti dopo il dovere fedelmente compiuto, ne traggono il tanto e l'orgoglio del patrimonio, sofferto ed il supremo conforto di sapere: TUTTI con Dio.

In omaggio quindi questo libro d'oro ai piedi delle Sore, in tutte Bandiere dei nostri Reggimenti, per custodite e tenute, dopo tante battaglie sanguinose e suppliciamo Dio Padre Onnipotente, perché benedica e conceda alla nostra diletta Italia ed a tutte le Patrie, LA SUA PACE.

Roma, settembre 1978.

Gen. Luigi LAMBARDI di S. MINATO

In Presidenza del Museo Storico sarà data a chi non nega
una iniziativa ed omissioni, sempre possibili anche dopo lunga
paciente e diligente ricerca e raccolta.

ALLA BANDIERA del 1° Reggimento

Comandante Generale dell'Ordine Militare di Sania

Per il suo eroismo e la sua intelligenza il Capitano ha prodigato tesori di
coraggio, di resistenza, di valore, di fede, con assoluta fermezza d'irri-
solutezza. Nella lotta per l'indipendenza, nella lotta per la libertà e per la
vittoria, s'è battuto, combattendo per la gloria dell'Italia e per la
libertà.

Comandante Generale dell'Ordine Militare di Sania, Roma, 10 settembre 1911.

ALLA BANDIERA del 1° Reggimento

RICOMPENSE COLLETTIVE

Per il suo eroismo e la sua intelligenza il Capitano ha prodigato tesori di
coraggio, di resistenza, di valore, di fede, con assoluta fermezza d'irri-
solutezza. Nella lotta per l'indipendenza, nella lotta per la libertà e per la
vittoria, s'è battuto, combattendo per la gloria dell'Italia e per la
libertà.

Comandante Generale dell'Ordine Militare di Sania, Roma, 10 settembre 1911.

ALLA BANDIERA del 1° Reggimento

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Nella Difesa di Roma, con il suo coraggio e la sua intelligenza, ha prodigato
tesori di coraggio, di resistenza, di valore, di fede, con assoluta fermezza d'irri-
solutezza. Nella lotta per l'indipendenza, nella lotta per la libertà e per la
vittoria, s'è battuto, combattendo per la gloria dell'Italia e per la
libertà.

Roma, 10 settembre 1911.

RICOMPENSE COLLETTIVE

ALLA BANDIERA *del 3° Granatieri.*

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia

Pari alla sua fama millenaria il fante ha prodigato tesori di valore, di resistenza, di volontà, di fede, con costante ferrea disciplina. Nella lotta, nell'attesa, nella fatica, sempre e dovunque ha creduto, obbedito, combattuto per la gloria dell'Italia Imperiale.

Guerra Italo-Etiopica, 3 ottobre 1935 - XIII - 5 maggio 1936 - XIV.

ALLA BANDIERA *del 3° Granatieri.*

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Per il fiero contegno ed il valore dimostrato in sei mesi di durissima guerra, con insuperabile energia, con la fede rafforzata dalle gloriose tradizioni dei Granatieri incalzava dapprima veemente il nemico, gli sbarrava poi tenacemente il passo in violenti combattimenti e lo travolgeva infine, con mirabile impeto nella battaglia decisiva. (*Boll. Uff. A. 1948 Disp. 5*).

Fronte Greco, 20 ottobre 1940-23 aprile 1941.

ALLA BANDIERA *del 1° Granatieri.*

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Nella Difesa di Roma reagì con decisione al proditorio e violento attacco tedesco che si scatenò nel suo ampio settore prescelto dalla invasione per una redditizia ed immediata penetrazione. Per due giorni sostenne tenace lotta ed in tre violenti combattimenti oppose alla schiacciante superiorità del nemico la ferrea volontà dei suoi gregari che pagarono a caro prezzo il volontario sacrificio, sempre degni delle secolari tradizioni di gloria dei Granatieri. (*Boll. Uff. A. 1946 - Disp. 2*).

Roma, 8-10 settembre 1943.

ALLA BANDIERA del 2° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Schierato, per la difesa di Roma, sostenne in proditorio attacco tedesco che si scatenò violento nel suo settore. Per due giorni resistette opponendo alla schiacciante superiorità del nemico la ferrea volontà dei suoi gregari che pagarono a caro prezzo il volontario sacrificio sempre degni delle secolari tradizioni di gloria dei Granatieri (*Boll. Uff. A. 1946 - Disp. 2*).

Roma, 8-10 settembre 1943.

Citazione d'Onore

sui Bollettini del Comando Supremo dell'Esercito

Bollettino 193 - 17 dicembre 1940.

... Sul fronte Greco, calma nel settore della 9^a Armata, aspri combattimenti in quella dell'11^a.

Nei combattimenti dei giorni scorsi si sono particolarmente distinti il Reggimento Granatieri e il Reggimento Lancieri di Milano.

Bollettino 1094 - 24 aprile 1943.

Il quartier generale delle Forze Armate comunica :

La battaglia in Tunisia ha ieri segnato una sosta sul fronte meridionale dove il nemico gravemente provato dalla salda resistenza e dallo spirito controffensivo delle nostre truppe, non ha continuato la sua azione.

La lotta si è invece riaccesa violenta nel settore occidentale in cui vigorosi attacchi di forze corazzate venivano infranti da reparti germanici.

Per i combattimenti dei giorni scorsi meritano l'onore della citazione la Divisione « Trieste », il 340° battaglione mitraglieri, due compagnie della Divisione « Folgore » ed una compagnia di Granatieri.

Uno speciale riconoscimento spetta anche all'Artiglieria Italiana che ha dato ancora una volta prova di alta capacità e completa abnegazione.

REGOLAMENTO DEL TRIBUNALE

Il Tribunale di Roma, in esecuzione dell'art. 1 della legge n. 100 del 20 marzo 1901, ha emanato il seguente regolamento per l'ordinamento del proprio ufficio.

REGOLAMENTO DEL TRIBUNALE

Il Tribunale di Roma, in esecuzione dell'art. 1 della legge n. 100 del 20 marzo 1901, ha emanato il seguente regolamento per l'ordinamento del proprio ufficio.

La legge n. 100 del 20 marzo 1901 ha modificato l'art. 1 della legge n. 100 del 20 marzo 1901, stabilendo che il Tribunale di Roma deve essere organizzato in modo da poter funzionare in modo regolare e ordinato.

ABATE DAGA PIETRO fu Giuseppe e di Pich Arianna, da Torino, capitano s.p.e., 2° gr. da 75/27 nazionale, 2ª divisione libica.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

In duri alterne vicende belliche, sostenute in territorio desertico contro preponderanti forze nemiche, dirigeva l'azione del suo gruppo con capacità e singolare valore personale. Durante un travolgente attacco di notevoli forze corazzate si esponeva a gravi rischi per sostenere con audacia le fanterie pressate dall'impeto nemico. Nella crisi, impossibilitato a dirigere l'azione dal suo posto di comando per l'interruzione dei collegamenti, si portava con sommo sprezzo del pericolo, di batteria in batteria per alimentare, col suo valoroso esempio, la strenua difesa protratta da un pugno di eroici superstiti fino all'esaurimento delle munizioni. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 18*).

Alam el Tummar (Deserto occidentale egiziano), 9 dicembre 1940.

ACABBI GUIDO di Carlo e di Passera Ines, da Luino (Varese), classe 1916, caporale, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Graduato di contabilità, benché dispensato, partecipava volontariamente, quale capo pattuglia, ad un'azione contro ribelli. Ferito alla testa proseguiva nella lotta, contribuendo ad infliggere gravi perdite ai rivoltosi. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Osredek (Balcania), 29 ottobre 1941.

ACANFORA CARLO fu Salvatore, da Napoli, classe 1912, tenente s.p.e. i.g.s., 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri a presidio di importante posizione, durante un violento attacco nemico, con calma, ardimento e sprezzo del pericolo, si portava ripetutamente nelle zone più esposte, incitando con l'esempio i dipendenti a stroncare l'attacco

nemico con contrassalti e lancio di bombe a mano, finché colpito da raffica avversaria, cadeva da prode sul posto di combattimento. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

Costone est di Lekdushaj (fronte greco), 1° gennaio 1941.

AGNESE FRANCESCO di Silvio e di Magagni Imelde, da Bari, classe 1912, tenente s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Aiutante maggiore in seconda, chiedeva ed otteneva di affrontare una pericolosa missione che, più volte tentata, non era stato possibile portare a termine. Con particolare ardimento superava difficoltà di terreno di ogni genere, attraversava territorio avversario, si disimpegnava, con lancio di bombe a mano, da elementi avversari che tentavano catturarlo e riusciva ad assolvere tempestivamente l'incarico ricevuto. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Monte Bus Devrit (fronte greco), 19-21 dicembre 1940.

AGNESE FRANCESCO di Silvio e di Magagni Imelde, da Bari, classe 1912, tenente s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale di collegamento, durante un aspro combattimento, sotto il tiro nemico, sprezzante del pericolo, si recava ripetutamente presso i reparti più avanzati per recapitare ordini. Nell'assolvimento di uno di questi compiti, visto che nuclei nemici si avvicinavano a nostre posizioni, concorreva a disperderli con lancio di bombe a mano. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Altura di Lekdushaj-Val Bencia (fronte greco), 1° gennaio 1941.

AGNESE RENATO di Silvio e di Magagni Imelde, da Villanova d'Asti (Asti), classe 1918, sottotenente 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Assunto, in un momento particolarmente delicato, il comando della compagnia, con arditi contrassalti, contrastava efficacemente

il passo al nemico. Ammalato, febbricitante e con principio di congelamento, non abbandonava il proprio posto. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 14*).

Caposaldo 10, Lekduschaj (fronte greco), 29 dicembre-4 gennaio 1941.

AGOSTO ALBERTO di Ottavio e di Adelaide Ciannella, da Noto (Siracusa) classe 1904, sottotenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri incaricato di concorrere all'attacco di una posizione saldamente tenuta dal nemico, sotto il violento fuoco di armi automatiche assaltava, in testa ai dipendenti, l'obiettivo che riusciva a conquistare. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

AYMERICH EMANUELE, sergente.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un nucleo di assalto, si portava decisamente sull'obiettivo malgrado l'intenso fuoco di mortai nemici e l'insidia delle mine. Durante l'azione rimaneva gravemente ferito agli arti inferiori per lo scoppio di una mina. Manteneva contegno fermo e virile, incitava i propri uomini a proseguire nell'azione, dimostrando di possedere splendide doti di carattere e forza d'animo. (*Dal volume (87° Fanteria)*).

Valle del Torrente Senio - Q. 106, 10 aprile 1945.

AIUTO GIUSEPPE fu Andrea, sergente maggiore 97° battaglione coloniale.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Assunse, in combattimento, il comando di una compagnia coloniale che conduceva reiteratamente all'attacco di forte posizione avversaria, riuscendo infine a conquistarla. Stroncava i ripetuti ritorni offensivi dell'avversario con violenti contrassalti. Visto una compagnia minacciata, alla testa di pochi dei suoi ascari accorreva

in suo aiuto e sventava la minaccia. Successivamente, alla testa di pochi animosi, di iniziativa eliminava un centro di fuoco che molestava le nostre posizioni. (*Boll. Uff. 1956 - Disp. 18*).

M. Sanchil (Q. 1616), Cheren (A.O.), 6 febbraio 1941.

ALBERTOSI BRUNO fu Pasquale e di Cinfoni Teresa, da S. Stefano Magra, granatiere, 1° Reggimento Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Port'arma tiratore, durante due giorni di violenti combattimenti contro soverchianti forze tedesche, infliggeva con la sua arma perdite all'avversario, da posizioni scoperte, distinguendosi per coraggio. Fatto prigioniero, con un audace colpo di mano, dopo aver ucciso alcuni tedeschi, riusciva a rientrare al proprio reparto con l'arma in piena efficienza. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Ponte della Magliana, Esposizione Universale, Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

ALBRIZIO CARLO ALBERTO, sottotenente ftr. (g) s.p.e.

Croce di Guerra al Valor Militare

Giovanissimo ufficiale, comandante di plotone collegamenti in oltre due mesi di linea ha prodigato sempre generosamente sé stesso nell'assolvere brillantemente il delicato compito affidatogli. Ardito, coraggioso ed in possesso di belle virtù militari, sempre primo nell'accorrere ove fosse necessaria la sua opera, incurante del fuoco e dell'insidia nemica, esempio costante ai suoi dipendenti di spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. (*Dal volume 87° Fanteria*).

Valle del Senio - Valle della Gaiana, 20 aprile 1945.

ALLETTEO ANGELO di Giovanni e di Carolina Ginotti, da Viadana (Mantova), sergente maggiore 2° battaglione speciale Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Sottufficiale addetto al comando di battaglione, durante due successivi combattimenti, assolveva vari e delicati compiti di colle-

gamento e di rifornimento munizioni, incurante dell'intenso fuoco nemico che batteva ogni via di accesso. Di sua iniziativa assumeva il comando di un reparto mitraglieri in assenza dell'ufficiale. Volontario in ogni azione rischiosa, si distingueva ovunque per sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 9*).

Zonza-Quenza (Corsica), 13-15 settembre 1943.

ALMINI CARLO di Battista e di Bordoni Angela, da Milano, classe 1913, sergente, IV battaglione controcarro Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra cannoni da 47/32, distintosi in ogni precedente combattimento per coraggio ed abnegazione, durante lo svolgersi di un attacco nemico in forze, incurante della violenta reazione avversaria, dirigeva con decisione e perizia il fuoco della sua arma immobilizzando alle minori distanze due grossi carri nemici. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 32*).

Bir el Hatquà (A.S.), 17 luglio 1942.

AMATUCCI ALESSANDRO fu Francesco e fu Gagliardi Parma, da Capradosso (Ascoli Piceno), Granatiere 2° btg. speciale Granatieri di Sardegna.

Encomio Solenne

Porta arma tiratore, proteggeva da solo col tiro preciso della propria arma il ripiegamento del suo plotone, su una nuova posizione, noncurante il pericolo imminente di accerchiamento. Esempio fulgido di coraggio e di attaccamento al dovere. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 11*).

Levie (Corsica), 16 settembre 1943.

AMERIO MARIO di Giacomo e di Romilda Buffa, da Genova, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone mortai, durante un violento attacco nemico, esaurite le munizioni, raccoglieva i suoi uomini e di iniziativa

li guidava al combattimento nel settore più critico della lotta, contribuendo efficacemente a respingere l'avversario (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 33*).

Sella Radati (fronte greco), 1° dicembre 1940.

AMERIO MARIO di Giacomo e di Romilda Buffa, da Genova, sottotenente complemento, 3° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un plotone mortai da 81 assegnato ad un battaglione granatieri, in vari aspri combattimenti dimostrava capacità di comando e dava ripetute prove di energia e di sprezzo del pericolo. Durante una cruenta azione nonostante la precisa reazione avversaria per meglio assolvere l'incarico ricevuto, spostava i pezzi in posizione scoperta conducendoveli personalmente. terminate le munizioni radunava di iniziativa i propri uomini e li portava a combattere come fucilieri nel punto più critico della lotta. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Monte Shpat, 17 dicembre 1940.

AMMANNATI PIETRO di Domenico e di Salvadori Luigia, da Firenze, Granatiere 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Inviato col suo plotone in rinforzo ad un reparto fortemente impegnato dal nemico in un caposaldo avanzato, assolto il compito, anziché rientrare col suo reparto, rimaneva sulla posizione, martellata da incessante fuoco nemico, fino al completo consolidamento di essa. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Quota 92 (Torrente Senio), 16 marzo 1945.

AMMASSARI GIUSEPPE, tenente colonnello f. s.p.e. E' promosso colonnello per merito di guerra.

Promozione e nomina per merito di guerra

Comandante di battaglione mortai divisionale e proposto alla organizzazione e alla diretta sorveglianza di due caposaldi partico-

larmente importanti, al primo cenno di cambiato atteggiamento dei tedeschi, si portava sul punto maggiormente minacciato e alla richiesta di cedere le armi iniziava immediata e violenta azione di fuoco che valeva a contenere l'attacco ed a infliggere severe perdite all'avversario. Caduto, nel fluttuare di un combattimento nelle mani del nemico e da questi brutalmente trattato, pur di non subire l'onta di cedere le armi freddamente chiedeva di essere fucilato. Con tale eroico gesto imponeva agli stessi nemici ammirazione e rispetto imponendo altresì al piccolo gruppo di granatieri con lui catturati maschio contegno davanti alla morte. Sottrattosi miracolosamente alla sicura fine riorganizzava l'attacco e assumendo comando superiore al suo grado in serrata lotta per oltre tre giorni dava mirabile esempio ai dipendenti di quanto possa il personale ascendente, il limpido coraggio e la capace azione di comando. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 32*).

Ponte della Magliana-S. Paolo, 8-10 settembre 1943.

AMMAZZINI CORRADO di Ernesto e di Vezzani Isola, da Villa Basilica (Lucca), classe 1912, granatiere, II battaglione complementi Granatieri (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Mitragliere di una squadra fortemente impegnata da preponderanti forze nemiche con preciso fuoco ne contrastava strenuamente l'avanzata finché cadeva mortalmente colpito (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Businia Vas (Metlika), 28 novembre 1942.

AMODEI ENRICO di Giovanni e di Trovato Clara, da Macerata, tenente 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Venuto a conoscenza che un ufficiale e due soldati precedentemente feriti si trovavano esposti a violento fuoco avversario, con spirito di abnegazione attraversava una zona intensamente battuta per soccorrerli, riuscendo nel generoso intento. Successivamente, per quattro giorni consecutivi dava costante prova di serenità e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 27*).

Gorenja Vas-Muljava (Balcania), 7-8 giugno 1942.

AMODEI ENRICO di Giovanni e di Trovato Clara, da Macerata,
capitano s.p.e. 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante compagnia fucilieri durante un lungo e duro ciclo operativo, manteneva con saldezza un delicato settore difensivo e raggiungeva nella fase offensiva, tutti gli importanti obiettivi assegnatigli, dimostrando in ogni circostanza e con frequenti contatti di fuoco col nemico, coraggiosa operosità ed esemplare serenità. (*Boll. Uff. 1946 - Disp 2*).

Pizzocalvo (Bologna), 19 febbraio-21 aprile 1945.

ANCONA PAOLO fu Moisé e di Harrer Ida, da Trieste, classe 1904,
sottotenente 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri di una compagnia di rincalzo, avuto sentore che formazioni avversarie tentavano di aggirare le posizioni occupate, con pochi uomini si lanciava all'assalto di una posizione tatticamente vantaggiosa. Fatto segno a continue ed incessanti raffiche di armi automatiche, incurante del pericolo, si portava fin sotto l'obiettivo e, con lancio di bombe a mano, snidava il nemico che si era saldamente sistemato a difesa. Ufficiale già distintosi in precedenti azioni, per decisione, coraggio e noncuranza del pericolo. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 12*).

Radovica-Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

ANCONA PAOLO, tenente complemento.

Encomio Solenne

Comandante di un posto avanzato, dal quale era partita in pieno giorno una pattuglia, visti alcuni componenti di essa cadere colpiti da tiro di artiglieria e mortai nemici, usciva con pochi uomini dalla postazione e sotto il fuoco avversario provvedeva al recupero dei feriti trasportandone uno personalmente. (*Dal volume 88° Fanteria*).

C. Derchia (Torrente Senio) 16 marzo 1945.

ANDREI SERGIO di Renato e di Colasanti Maria, da Roma, granatiere 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Telefonista di compagnia dopo aver prestato più volte la sua opera per il ripristino delle comunicazioni a filo con un caposaldo sottoposto a lunga, dura azione di fuoco nemico, avuto notizia di un compagno rimasto ferito in posizione molto esposta, lo raggiungeva caricandoselo sulle spalle e portandolo in salvo. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Mongurdina, 24 marzo 1945.

ANDREINI ENRICO fu Mario e di Landi Zeroide, da Lucca, colonnello, comandante il reggimento Granatieri d'Albania.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Col proprio reggimento granatieri, forzava, con rapida ed ardita manovra, un corso d'acqua, impegnava duramente il nemico e ne travolgeva la resistenza, aprendo alla cavalleria la via del successo. Fulgido esempio di personale coraggio e di capacità di comandante. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Kalamas (Albania), 28 ottobre-7 novembre 1940.

ANDREOZZI PAOLO di Gennaro e di Iovine Lucia, da Aversa (Napoli), classe 1913, granatiere, 3° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta arma di una squadra fucilieri, durante un violento combattimento protrattosi per una intera mattinata e vittoriosamente sostenuto dal suo reparto, si lanciava fra i primi al contrassalto per ricacciare il nemico che stava per mettere piede sulla posizione. Nella vittoriosa azione dava prova di grande ardimento inseguendo l'avversario costretto alla fuga dall'impeto del contrassalto. Investiva la posizione da forze nemiche superiori, non desisteva dalla sua azione. Nella lotta ravvicinata, inchiodato al suo posto di combattimento da un supremo attaccamento al dovere, persisteva nella strenua difesa fino a quando veniva colpito mortalmente. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 25*).

Pontikates (fronte greco-albanese), 27 novembre 1940.

ANGELILLO Umberto, capitano fanteria s.p.e. (ora tenente colonnello riserva). E' promosso per merito di guerra maggiore.

Promozione per merito di guerra

Capitano di fanteria (g) in s.p.e. di non comune capacità di comando, dava in combattimento, ripetute prove di indomito valore e di serena calma, nei momenti più difficili della lotta. Comandante interinale di battaglione, durante una offensiva in territorio nemico organizzava, con sagacia e pronto intuito della situazione, una ardua manovra che da lui diretta con tempestività e decisione, riusciva a travolgere le non lievi resistenze avversarie e ad occupare una posizione di capitale importanza per l'intero fronte del reggimento. In successivi, aspri combattimenti contro preponderanti forze nemiche tornate all'attacco, con il suo battaglione dislocato su delicato ed ampio tratto di fronte, non esitava, sotto il fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie, a raggiungere la prima linea per rincuorare e trascinare con l'esempio i suoi granatieri, riuscendo, così, a contribuire efficacemente, con l'azione del suo battaglione, a stroncare ogni velleità offensiva del nemico. Esempio di coraggio, di cosciente ardimento e di alto senso del dovere. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 20*).

Gregohori-Kalamas (Grecia), 11-16 novembre 1940.

ANGELILLO UMBERTO fu Giuseppe e di D'Aversa Maria Grazia, da Foggia, capitano 3° Reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante interinale di battaglione, in vari ed aspri combattimenti, dimostrava capacità di comando e dava ripetute prove di tenace volontà, di energia e di sprezzo del pericolo. Durante una cruenta azione, col battaglione ridotto a circa duecento uomini e su largo fronte, teneva, per molte ore validamente in scacco forze attaccanti numericamente superiori. Venuto a conoscenza che nuclei avversari si erano infiltrati fra due suoi reparti, non disponendo di rincalzi, radunava i pochi elementi del suo comando e li lasciava personalmente al contrassalto, riuscendo a ristabilire la situazione ed a sventare una pericolosa e grave minaccia. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Monte Shpat (fronte greco), 14 dicembre 1940.

ANGELILLO UMBERTO fu Giuseppe e di D'Aversa Maria Grazia, da Foggia, capitano 3° Reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Rimasto unico capitano del battaglione al comando di soli cento granatieri, contrastava il passo al nemico, che con forze preponderanti si accaniva in continui attacchi contro le posizioni tenute dal battaglione. Per quanto con arti inferiori doloranti e con le mani piagate per congelamento, esplicava la sua azione di comando con tenace volontà dimostrando forte resistenza fisica e carattere di eccezionale comandante. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 104*).

Costoni Est di Lakdushaj (Albania), 24 dicembre 1940-1° gennaio 1941.

ANGELILLO UMBERTO fu Giuseppe e di D'Aversa Maria Grazia, da Foggia, classe 1898, capitano in s.p.e., 3° Reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia mortai, durante il combattimento sistemava l'osservatorio sulla prima linea dalla quale dirigeva il tiro delle proprie armi, infondendo con la sua serenità, fiducia e sicurezza nei dipendenti e causando rilevanti perdite al nemico. Nonostante la precisa reazione avversaria, per meglio assolvere il compito avuto, spostava i pezzi in posizione scoperta, accompagnandoli personalmente. Contribuiva così efficacemente alla riuscita dell'azione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Scindeli-Mezgorani (fronte greco) 14-15 aprile 1941.

ANSALONI ARMANDO di Riccardo e di Ansaloni Vienna, da Nantola (Modena), classe 1922, granatiere 2° btg. complementi granatieri (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta munizioni di una squadra mitraglieri dimostrava durante tutto il combattimento alto senso del dovere e precisa coscienza delle sue responsabilità rifornendo l'arma sotto il fuoco imperver-

sante avversario. Incalzando sempre più il nemico, rimaneva al suo posto seguitando a rifornire l'arma fino a che, caduta tutta la squadra, compreso l'ufficiale, veniva egli stesso colpito a morte. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Businia Vas (Slovenia), 28 novembre 1942.

ANSOVINI BENITO di Sante e di Petrini Assunta, da Roma, sergente 2° btg. speciale Granatieri di Sardegna.

Encomio Solenne

Capo squadra fucilieri, proteggeva con azione ardita e costante, il ripiegamento del proprio plotone. Ripiegava solo dietro ripetuti ordini del proprio comandante di plotone. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 11*).

Levie (Corsica), 15-18 settembre 1943.

ANTONIOLI VITALIANO, caporale.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo nemico, dove altri nostri reparti erano stati respinti, raggiungeva con azione ardita la posizione infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. Si prodigava poi, malgrado il fuoco nemico di artiglieria e mortai, nel recupero di feriti che portava in posizione defilata. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Quota 92, Torrente Senio, 16 marzo 1945.

APOLLONE BARTOLO di Giovanni e fu Rizzo Anna, da Pescarso (Brescia), classe 1914, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo arma di fucile mitragliatore, attraversando una zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica, giungeva per primo su di una posizione molto avanzata. Ferito il porta munizioni, lo sostituiva e, dopo essersi rifornito di cartucce, ritornava all'arma, continuando calmo e preciso il tiro. Nell'assalto finale si distingueva

per slancio e coraggio, dando efficace contributo al favorevole esito dell'azione. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

ARCANGELI ALDO di Agostino e di Bianca Dietzsch, da Firenze, classe 1915, tenente granatieri, partigiano combattente.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Distintosi sino dagli inizi della lotta partigiana per capacità di animatore, di organizzatore e di comandante, attraversava e riattraversava le linee di combattimento latore di importanti comunicazioni. Più volte catturato, sempre riusciva a liberarsi con grande audacia e con ferma decisione portando apprezzato contributo alla lotta di liberazione nella Toscana e nell'Emilia. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 6*).

Zona di Firenze e di Bologna, settembre 1943-dicembre 1944.

ARRIGO ULISSE di Emilio e di Piatti Adele, da Lurate Caccivio (Como), capitano, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale addetto ai rifornimenti di reggimento durante quattro mesi di intense operazioni, incurante di ogni rischio personale assicurava, per strade impervie e sottoposte a continua offesa nemica, il perfetto funzionamento del servizio. Fatto segno più volte a proditori attacchi, con decisione, calma, perizia e coraggio organizzava, con i pochi uomini a sua disposizione, la difesa ed il contrattacco, respingendo gli aggressori ed espletando sempre, in qualsiasi condizione, il delicato compito affidatogli. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 27*).

Slovenia, 16 luglio-12 settembre 1942 - Croazia, 12 settembre-25 novembre 1942.

ASCARI ENRICO di Raffaele e di Frasciello Teresa, da Roma, sottotenente 3° Reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un plotone fucilieri a difesa di importante posizione, sprezzante del pericolo, si spostava allo scoperto per infondere

animo nei dipendenti. Durante un violento attacco avversario, visto cadere un portamunizioni, lo sostituiva e riusciva, con grave rischio, a rifornire un'arma che ne aveva urgente bisogno. Ferito gravemente ad un braccio, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al proprio posto di combattimento fino ad azione ultimata. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

S. Demetrio, quota 613 (fronte greco), 16 dicembre 1940.

ATTI ALBERTO di Angelo, da Ancona, classe 1896, maggiore, II btg. complementi granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un reparto di formazione di granatieri e di camice nere, attraverso terreno impervio, guidava i propri uomini all'attacco di importanti e difficili posizioni fortemente presidiate da forze ribelli, che disperdeva dopo accanita lotta, infliggendo loro gravissime perdite. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 4*).

Konevo-Horrjul (Balcania), 26 ottobre 1942.

AVARELLI MARIO fu Francesco e di Cobella Rina, da Roma, classe 1913, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un plotone, eseguiva col reparto una puntata offensiva in zona infestata da ribelli. Scontratosi con una banda avversaria, la attaccava decisamente, riuscendo, dopo aspra lotta, a disperderla con perdite. Benché ferito, fin dall'inizio dell'azione, continuava ad incitare i dipendenti con l'esempio del suo personale coraggio. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Quota 1149 di Mosnovec (Balcania), 10 luglio 1942.

AVOGADRO DI VIGLIANO Luigi di Gastone e di Robba Rina, da Alba (Cuneo), classe 1909, tenente colonnello s.p.e. direzione trasporti intendenza A.S.

Croce di Guerra al Valor Militare

Preposto all'organizzazione e alla disciplina del movimento per via ordinaria, durante l'avanzata nell'Egitto occidentale, sia nel

successivo ripiegamento dalla zona di El Alamein alla linea del Mareth, sempre presente ove maggiore era il pericolo, di iniziativa risolveva situazioni particolarmente difficili. Durante una delicata fase di ripiegamento, sotto insistente violenta azione aerea nemica, che procurava numerose perdite fra il personale ed i mezzi da lui raccolti, riusciva, con noncuranza del pericolo ad assicurare lo sgombrò di alcune unità. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 24*).

Tripolitania, 19-23 gennaio 1943.

BACCHION GIOVANNI di Domenico, da Istrana (Treviso), granatiere 2° btg. complementi Granatieri (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta treppiedi di squadra mitraglieri, in un combattimento, raggiungeva con sprezzo del pericolo, attraverso zona scoperta e battuta, una importante posizione, la difendeva strenuamente, finché cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Businia Vas (Balcania), 28 novembre 1942.

BALACCHI GIACOMO di Carlo e fu Mezza Teresa, da Bergamo, classe 1914, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In uno scontro con forze soverchianti per numero e per armi, sprezzante del pericolo, si lanciava all'attacco tra i primi. Durante aspra lotta a colpi di bombe a mano, assaltava successivamente varie postazioni nemiche contribuendo, con audacia e coraggio, a volgere in fuga l'avversario. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 7*).

M. Ledenik (Balcania), 10 aprile 1942.

BALANI LIBERO fu Goffredo e di Argentina Bassich, da Bologna, classe 1904, capitano fanteria (g), XXXII battaglione anticarro autocarrato Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia cannoni controcarro, con notevole spirito di iniziativa proponeva ed otteneva di effettuare azioni ardite

di plotone contro postazioni nemiche, cui egli stesso partecipava. Durante violenti combattimenti si prodigava per incitare i plotoni, distaccati, alla resistenza più accanita contro soverchianti masse nemiche attaccanti. Avuto l'ordine di ripiegare in posizioni pre-stabilite abbandonava per ultimo la posizione, assicurandosi della disciplina e del perfetto inquadramento della compagnia. Trovata la strada sbarrata da notevoli forze avversarie, impartiva con calma e intelligente iniziativa gli ordini necessari, riuscendo ad aprire la strada e facilitando il ripiegamento ad una numerosa colonna che seguiva il suo reparto. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 21*).

Ansa di Werch Hamon (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

BALDOVINO FRANCESCO di Carlo, da Milano, sottotenente
1° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Giovane ufficiale di prima nomina, dopo aver attivamente partecipato alla difesa di Roma, decideva di unirsi all'Esercito di S. M. nell'Italia liberata. Con altri tre sottotenenti partiva a piedi per l'Abruzzo dove raggiungeva la zona di combattimento per tentare il passaggio delle linee tedesche attraverso il gruppo montano del Meta, quantunque in periodo di precoce inverno e con persistenti cattive condizioni atmosferiche e neve alta. Radunato un forte gruppo di militari italiani ed alleati dispersi, trasfondeva in essi il suo stesso entusiasmo e si assumeva, con i compagni, l'arduo compito di accompagnarli attraverso le montagne. Nessun ostacolo, né la morte di due componenti la spedizione sfracellatisi in montagna, né la cattura di altri cinque ad opera di pattuglie tedesche, né lo sbarramento di fuoco alleato, né, infine, la presenza di un campo di mine da attraversare ebbero potere di piegare il suo spirito e la sua volontà di raggiungere ad ogni costo l'Esercito italiano. Bell'esempio di sicuro coraggio, di entusiasmo e di ferma fede nei destini della Patria. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 2*).

Gruppo del Meta, 28 novembre-2 dicembre 1943.

BALLARINI SANTE di Quirino e di Simonetti Rina, da Salsomaggiore (Parma), sottotenente complemento 87° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale da poco assegnato al reparto, si distingueva subito per brillanti doti di coraggio. Durante un'azione di attacco della compagnia mentre trascinava con slancio i propri granatieri, veniva ferito al petto da scheggia di mortaio. Anziché curarsi della propria persona incitava i suoi granatieri al proseguimento dell'azione. Si recava al posto di medicazione solamente dopo che il suo plotone era riuscito a consolidarsi sulla posizione raggiunta. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del Torrente Gaiana, 18 aprile 1945.

BARBETTA MARIO fu Alfredo e di Fiocchetti Vindolina, da Sipicciano (Viterbo), classe 1921, sottotenente fanteria, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Essendo venuto a conoscenza che due militari dipendenti, feriti in precedente azione, si trovavano esposti a violento fuoco nemico e che già altri tentativi per salvarli erano stati frustrati dalla forte reazione nemica, volontariamente si offriva per recuperarli, riuscendo nel generoso intento. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 7*).

Gorenja Vas-Murjava (Balcania), 7-8 giugno 1942.

BARBETTA MARIO fu Alfredo e di Fiocchetti Vindalina, da Sipicciano (Viterbo), sottotenente 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Già distintosi in precedenti combattimenti. Comandante di plotone armi accompagnamento, assegnato ad una compagnia fortemente impegnata contro soverchianti forze nemiche, si portava in

prima linea e, con azione rapida ed efficace sotto intenso fuoco di armi automatiche, metteva in azione i propri mezzi. Successivamente, partecipava volontariamente all'attacco, a bombe a mano, contro munita posizione avversaria, mettendone in fuga i difensori ed infliggendo loro sensibili perdite. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

BARBIERI GIOVANNI di Ottavio e di Terzioli Isolina, da Lendinosa (Firenze), classe 1915, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante un aspro e cruento combattimento contro un avversario che superiore per numero e mezzi, aveva aggirato una nostra posizione, era di continuo esempio ai suoi compagni per ardire e sprezzo del pericolo. Veniva colpito a morte mentre si lanciava animosamente su elementi avversari che tentavano intaccare la nostra linea. Sempre volontario in tutte le azioni rischiose della propria compagnia, aveva dato ripetute prove di elevate virtù militari. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 12*).

Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

BARBIERI TRENTO di Paolo e di Beltrains Lucia, da Migliarino (Ferrara), classe 1916, caporale 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Vice comandante di una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, rimasto ferito mentre ricercava una postazione più avanzata, rifiutava l'aiuto dei propri compagni incitandoli alla lotta e, solo ad azione ultimata, consentiva di farsi accompagnare al posto di medicazione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Monte Trebescines (fronte greco), 16 aprile 1941.

BARBO GIOVANNI di Giuseppe, capitano 2° reggimento Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di compagnia, attaccata da forze soverchianti, dopo accanita resistenza, muoveva al contrattacco, riuscendo a disperdere

gli aggressori. Con ardita ed abile manovra raggiungeva un'altra posizione per precludere la fuga del nemico, e, mentre alla testa del reparto si lanciava all'assalto, cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Tasko Selo (Balcania), 10 luglio 1942.

BARGONE ITALO di Battista e di Olivieri Domenica, da La Maddalena (Sassari), tenente colonnello s.p.e., 1° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di battaglione di schieramento avanzato e di sottosettore reggimentale, sia pure con mezzi esigui, potenziava validamente le difese. All'improvviso mutato atteggiamento tedesco, manteneva in tale compattezza i reparti e le posizioni assegnatigli sinché il nemico intuito vano ogni suo sforzo era costretto, con notevole perdita di tempo, ad orientarsi in altra direzione. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Settore via Portuense, via Boccea, 8 novembre 1943.

BARISON ITALO di Giuseppe e di Silvestri Antonia, da Dolo (Venezia), caporale 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un nucleo fucilieri in posizione avanzata, durante un attacco nemico, benché ferito, sprezzante del dolore e del pericolo, si lanciava, primo tra i suoi granatieri, al contrassalto, riuscendo a respingere l'avversario ed a catturare alcuni prigionieri. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Cregohori - Quota 595 (fronte greco), 13 novembre 1940.

BARNABA ERMANNO fu Nino e di Mugnani Fulvia, da Buia (Udine), classe 1911, tenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di una compagnia, durante più giorni di aspri combattimenti, guidava il reparto alla conquista di una minuta posi-

zione e giuntovi per primo, resisteva tenacemente ai reiterati contrattacchi dell'avversario, contribuendo validamente, col suo valoroso ed ardito comportamento, al favorevole esito delle azioni dei reparti laterali. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Mezgorani-Trebescines-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941

BARNI WALTER di Fabiano e di Rossetti Giacoma, da Chiusi (Siena), classe 1922, caporale XXXII battaglione anticarro autocarrato « Granatieri di Sardegna ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ripetutamente distintosi per sprezzo del pericolo, si recava volontariamente, in un momento particolarmente difficile, a riconoscere l'entità di una infiltrazione avversaria, sfidando la violenta reazione di armi automatiche. Successivamente, sempre volontario, apriva per primo la strada ad una colonna attaccata da elementi avversari, riuscendo, con la decisione del proprio contegno, ad evitare una sorpresa che avrebbe potuto avere sanguinose conseguenze. Bello esempio di ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 29*).

Ansa di Werch-Mamon, 16 dicembre 1942.

BAROCCO GIOVANNI di Fermino e fu Giaccone Teresa, da Torino, classe 1916, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna, 5ª compagnia (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante aspro e cruento combattimento era di continuo esempio ai compagni per calma e sereno sprezzo del pericolo. Mentre si slanciava animosamente tra i primi contro elementi nemici che tentavano di infiltrarsi nelle nostre linee, una raffica di mitragliatrice lo colpiva mortalmente. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

BARONCELLI LUCIANO di Amedeo e di Amalia Defeliceantonio,
da Roma, classe 1919, tenente.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri nella 2^a compagnia Granatieri di Sardegna, partecipava col suo reparto all'epica lotta del caposaldo di Takruna guidando un disperato contrassalto per garantire alla linea di resistenza il possesso dell'importante posizione. Caduto gravemente ferito il comandante della compagnia, con prontezza e ardimento assumeva il comando dell'intero reparto impegnato nella azione portando a termine il contrassalto sotto intensissimo fuoco delle armi automatiche nemiche. Manteneva la posizione nonostante i reiterati contrassalti nemici. Confermava in tale occasione le sue eccezionali qualità di coraggio e di comando. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 50*).

Takruna (Tunisia), 20-21 aprile 1943.

BARONI ALFREDO di Ezio e di Ida Batelli, nato a Firenze il 27 febbraio 1895, primo capitano s.p.e. del terzo gruppo bande dubat. In commutazione della Croce di Guerra al V. M. sul campo, sanzionata con R. decreto 30 dicembre 1937, registrato alla Corte dei conti il 12 marzo 1938, registro 23 A. I., foglio 296.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale più volte decorato e ferito nella grande guerra, nelle varie azioni di gruppo tenne sempre contegno esemplare. Condusse di notte e sotto pioggia torrenziale il suo sottogruppo alla ricerca di un forte reparto nemico comandato da quattro fitaurari. Raggiungendolo lo attaccava decisamente infliggendogli gravi perdite e catturando una cinquantina di prigionieri.

Partecipò col suo reparto a tutte le azioni di guerra svolte dalla colonna Verné, contribuendo efficacemente ai risultati vittoriosi conseguiti dalla stessa.

Durante un allarme notturno, nel correre al suo posto di combattimento precipitava in un profondo burrone riportando tre fratture alla gamba destra. Nonostante la gravità delle lesioni conti-

nuava a tenere il comando del reparto fino a compito ed obiettivi raggiunti, lasciandolo dopo dieci giorni dall'incidente e solo in seguito a grave infezione, dimostrando con la sua condotta di possedere le più belle doti di comandante e profondo sentimento del dovere. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 100*).

Dagamedò, 3 maggio 1936 - Farsò-Harar, 5-15 maggio 1936.

BARTOLI MORINDO, caporale maggiore.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta lancia bombe contro carro, volontario di guerra, già distintosi in ogni azione più rischiosa in una dura giornata di combattimento si segnalava per la sua audacia, impiegando l'arma a distanza ravvicinata, contro un caposaldo nemico tenacemente difeso. Malgrado le nutrite raffiche avversarie che lo investivano da ogni lato, riusciva a sconvolgere una postazione nemica e a metterne in fuga i superstiti finché, gravemente ferito, si abbatteva sulla propria arma. (*Dal volume dell'88° Reggimento Fanteria*).

Quota 169 di Casalecchio dei Conti (Bologna), 19 aprile 1945.

BASSANESE SILVIO, granatiere.

Encomio Solenne

Porta feriti, sempre pronto nello sgombero dei feriti, durante l'intero ciclo operativo si segnalava per spirito altruistico ed attaccamento al dovere. (*Dal volume dell'87° Reggimento Fanteria*).

Valle del Senio-Valle della Gaiana, febbraio-aprile 1945.

BASSANO ALFREDO di Costantino, nato a Taranto, sergente maggiore 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Vice comandante di un plotone a difesa di una importante quota, dopo più ore di aspro combattimento, riusciva a respingere furiosi attacchi nemici. Profilatosi l'accerchiamento dell'ala sinistra della compagnia, agevolava il ripiegamento del reparto resistendo, energicamente e, dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario, lasciava per ultimo la posizione, aprendosi la via a colpi di bombe a mano.

Successivamente, benché febbricitante e sofferente per un principio di congelamento, partecipava per più giorni ai cruenti combattimenti, contribuendo con perizia ed ardimento a respingere ed a fugare il nemico. In fase di ripiegamento, col pericolo di essere catturato, traeva in salvo un granatiere gravemente ferito. (*Fascicolo n. 480 in data 26 luglio 1943 del M. G.*)

Zona di Radati (fronte greco) 15-29 novembre - 1-4 dicembre 1940.

BASSINI GIULIANO di Angelo e di Lucia Bertono, da Pontolio (Bergamo), granatiere, 87° rgt. fanteria « Friuli ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Offertosi volontariamente quale componente di pattuglia in ardua e difficile missione perdeva, in seguito a scoppio di mina, il piede destro. Nonostante l'atroce ferita non emetteva un lamento per non ostacolare l'azione dei compagni. Trasportato in seguito alle linee amiche, dimostrava malgrado le sofferenze e la perdita di sangue, tale indomito spirito da suscitare l'ammirazione di tutti. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 14*).

Valle del Senio - Salvarelle di Riolo dei Bagni, 15 febbraio 1945.

BASTIANELLI LUCIANO di Pasquale e di Carrarello Maria, da Cordigliano (Perugia), classe 1920, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nonostante l'intenso e preciso fuoco avversario, dando esempio di sereno sprezzo del pericolo e di generosa abnegazione, accorreva, attraverso terreno intensamente battuto per soccorrere un compagno ferito. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 7*).

Gorenja Vas-Muljava (Balcania), 7-8 giugno 1942.

BEDA don ROMANO fu Giovanni e di Marchesi Eulalia, da Padova, tenente cappellano, 3° rgt. Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nelle zone più battute e pericolose, durante le azioni più violente, fu coraggiosamente ed instancabilmente presente con la sua

parola di conforto ai feriti, di fede e di incitamento ai combattenti. Di giorno, durante gli attacchi ed il tiro avversario, sprezzando ogni pericolo, si esponeva più volte anche oltre le linee, nel generoso tentativo di recuperare feriti. Con la sua serena, feconda opera pietosa, dava magnifico esempio di alto spirito di altruismo e di fervida carità cristiana. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 26*).

Genemica, 7 novembre - Gregohori, 14-15-16 novembre - Radati, 22-30 novembre - Leduskai, 6 dicembre 1940 (fronte greco).

BEDOGNI ARRIGO fu Luigi e di Magnanini Euridice, da Odana (Mantova), classe 1919, sergente II btg. complementi granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Sottufficiale addetto al comando di battaglione fortemente impegnato in un duro combattimento contro preponderanti forze, coadiuvava spontaneamente l'aiutante maggiore nell'intento di ristabilire i collegamenti interrotti, con altri reparti del battaglione stesso. Caduto l'ufficiale e ferito gravemente lui stesso al petto ed alla gola, fatto appello a tutte le sue forze, riusciva a trascinarsi, attraverso una zona intensamente falciata da rabbioso fuoco di numerose mitragliatrici, fin presso il comandante il battaglione, cui riferiva le notizie assunte, quindi si abbatteva esausto al suolo. Ricoverato all'ospedale esprimeva con nobili parole la soddisfazione di aver potuto assolvere la missione affidatagli. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 44*).

Businia Vas (Balcania), 28 novembre 1942.

BEDOTTI ENRICO fu Giovanni e di Bonfante Domenica, da Palanzano (Parma), classe 1921, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Puntatore di un pezzo da 47/32, nel corso di un attacco di mezzi corazzati nemici conservava calma e sangue freddo esemplare. Riusciva così a mettere fuori combattimento un carro armato e ad intervenire prontamente e utilmente contro altro carro che minacciava da vicino altro pezzo da 47/32. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 11*).

Merch Schirki (Russia), 20 dicembre 1942.

BELLAGAMBA ALDO di Filiberto e fu Catozzi Linda, da Codigoro (Ferrara), classe 1913, caporale, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In territorio di occupazione durante uno scontro con elementi ribelli, che avevano attaccato un reparto autotrasportato, si offriva volontario per rimuovere un ostacolo anticarro che sbarrava la strada, onde permettere ad autoblinda l'inseguimento e compiva l'operazione sotto il tiro nemico, dimostrando coraggio, sangue freddo e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Legojna (Balcania), 8 luglio 1942.

BENCIVENNI ANGELO fu Giovanni e di Tarozzi Luigia, da Anzola Emilia (Bologna), caporal maggiore, 87° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Caporale maggiore dei granatieri già distintosi in precedenti azioni, trascinava gli uomini della propria squadra all'occupazione di una munita posizione nemica. Sottoposto ad incessante e violento fuoco di mortai nemici, benché ferito continuava a rimanere sulla posizione, sino all'arrivo dei rinforzi. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del Torrente Senio, quota 97 e quota 112, marzo 1945.

BENEDETTI PIETRO fu Italo, da Roma, sergente maggiore, 1° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo squadra fucilieri, durante due giorni di violenti combattimenti contro truppe tedesche, si distingueva per il valoroso comportamento. Da posizioni scoperte e battute durante due attacchi avversari dirigeva efficacemente il fuoco dei suoi fucili mitragliatori infliggendo perdite agli attaccanti. Vista circondata l'altra squadra con il comandante di plotone, con pochi uomini riusciva a rompere il cerchio ed a far ricongiungere la squadra con il resto del plotone. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Ponte della Magliana-Esposizione Universale-Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

BENELLO GIACOMO di Carlo e di Donzellini Bice, da Verona, classe 1900, tenente complemento granatieri, IV btg. controcarri Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia controcarri facente parte di una colonna operante a largo raggio, durante tre giorni di continui combattimenti, incurante di ogni offesa si portava, nei momenti più critici, ove maggiore era il pericolo, dando ai dipendenti esempio di audacia e di sprezzo del pericolo e contribuendo col suo spirito offensivo al felice esito dell'azione. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

A. S., 14-16 febbraio 1942.

BENELLO GIACOMO di Carlo e di Donzellini Bice, da Verona, capitano fanteria (g) complemento, Ministero Guerra S.M.E.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario per missioni di guerra veniva sbarcato sulle coste controllate dal nemico con compiti organizzativi. Durante lunghi mesi di intelligente ed operosa attività dava numerose prove di spirito di sacrificio e di abnegazione prodigandosi fino al limite delle possibilità per assolvere i compiti ricevuti. Trovatosi con i patrioti e coinvolto con essi in duri combattimenti, si comportava bene, distinguendosi per sprezzo del pericolo e sereno coraggio. Si è distinto per la complessa attività svolta, per la continuità del lavoro e per i brillanti risultati conseguiti. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Zona d'operazione, febbraio 1944-febbraio 1945.

BERNINI GIOVANNI di Angiolo e di Biagioni Fortunata, da Livorno, classe 1913, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Portaordini partecipava volontariamente a ripetuti accaniti contrassalti. Rimasto ferito, continuava ad incitare i compagni alla lotta. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Quota 1155 di M. Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

BERTACCINI NEMESIO, già del IV battaglione controcarro Granatieri di Sardegna.

Promozione straordinaria per merito di guerra

ARMA DI FANTERIA

Da Caporal Maggiore a Sergente

Comandante di squadra controcarro, dislocata in zona avanzata ed esposta a continui attacchi nemici, in due giorni di duri combattimenti ne diresse l'azione con perizia e valore. Rimasto isolato, per il ritiro degli altri reparti della compagnia, persisteva nella azione ripiegando soltanto in seguito ad ordine superiore. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 34*).

El Alamein, 27-28 ottobre 1942.

BERTAZZONI LUIGI, granatiere.

Encomio Solenne

Componente di una pattuglia di combattimento incaricata di occupare un caposaldo nemico, concorreva con il suo comportamento ardimentoso malgrado le perdite subite dalla pattuglia, ad occupare e mantenere saldamente importanti elementi dell'obiettivo, catturando alcuni prigionieri. (*Dal volume dell'88° Fanteria*).

C. Nuova (Torrente Senio), 11 aprile 1945.

BERTOZZI UBALDO di Battista, da Castel del Rio (Bologna), classe 1919, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma tiratore, durante violento combattimento contro soverchianti forze ribelli, ferito gravemente alla gola, non abbandonava l'arma e con rinnovato entusiasmo proseguiva nella lotta sino al termine dell'azione. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 4*).

M. Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

BET ANGELO fu Leopoldo e di Dalla Vedova Adele, da Marino di Piave (Treviso), caporal granatieri, 88° reggimento fanteria.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Rientrato da poche ore da una azione notturna di pattuglia durante la quale si era prodigato con grave rischio personale per porre in salvo la salma di un caduto e tre feriti, si offriva volontariamente per una nuova azione ardita da compiersi in pieno giorno. Ferito piuttosto gravemente in più parti del corpo, a breve distanza da postazione tedesca, rifiutava ogni soccorso e con indomito coraggio continuava a combattere. Solo in seguito a ordine perentorio entrava in luogo di cura al termine dell'azione. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 21*).

Stabilimento Idroterapico (Riolo dei Bagni), 24 febbraio 1945.

BIANCHI ERNESTO fu Giulio e fu Elvira Ruggieri Buzzaglia, da Volterra (Pisa), sottotenente medico 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Rimasto unico ufficiale medico al reggimento granatieri in tutti i combattimenti in cui ha partecipato il reggimento, noncurante del pericolo e per quanto egli stesso ammalato, dava tutta la sua opera per curare i feriti, dando luminosa prova di coraggio, abnegazione e alto senso del proprio dovere. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 111*).

Nord di Lekdushaj, 28 dicembre 1940-3 gennaio 1941.

BIANCHI PIETRO di Primo e di Leuzi Teresa, da Viadana (Mantova), classe 1920, granatiere, IV battaglione controcarro autocarrato Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Tiratore al pezzo da 47/32, animato da alto senso del dovere e spirito di sacrificio, in ogni critica contingenza, rassereneva con il contegno e le parole i compagni, contribuendo validamente alla resistenza efficace del suo centro di fuoco. Granatiere di indomita fede e di magnifiche qualità combattentistiche. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

A. S., 17-23 luglio 1942.

BIANCIARDI LIBERO fu Alfredo, capitano.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Aiutante maggiore in 1^a, durante violento, proditorio attacco di forze ribelli contro un convoglio trasportante un reparto di altro corpo e sul quale aveva preso posto il comando di reggimento, si portava, con sprezzo del pericolo e con calma ammirevole nei tratti più battuti dal fuoco nemico, per concorrere al riordinamento dei reparti. Colpito da una raffica di mitragliatrice che gli squarciava una gamba, nonostante le atroci sofferenze, continuava ad incitare alla lotta granatieri e bersaglieri, confortando i feriti che giacevano presso di lui e abbattendo, a colpi di pistola, tre ribelli. Sottoposto a intervento chirurgico, sopportava con stoica fermezza l'amputazione della gamba, dolente solo di dovere chiudere la sua vita di soldato. Già distintosi in numerosi precedenti combattimenti, per ardimento e tenacia. (*Boll. 1949 - Disp. 112*).

Monte Javornik (Croazia), 21 ottobre 1942.

BIANCIARDI LIBERO fu Alfredo, capitano f. s.p.e. E' promosso maggiore per merito di guerra, in seguito ad attività partigiana.

Promozione per merito di guerra

Grande invalido di guerra, subito dopo l'8 settembre, sprezzante di ogni rischio, organizzava una banda di volontari che inquadrata militarmente ed animata dalla sua ardente fede nel compimento dei destini d'Italia, diveniva in breve tempo un agguerrito strumento di offesa contro l'oppressore. Esempio vibrante di combattente della libertà, nei nove mesi di lotta clandestina, assolveva con estrema decisione e con non comune capacità, la sua complessa azione di comando attivando la resistenza, predisponendo e guidando personalmente ardite azioni di sabotaggio e di guerriglia. Durante il ripiegamento tedesco da Roma, al comando dei suoi gruppi partigiani, impegnava in combattimento tra Val Canuta e Malagrotta, colonne nemiche superiori per numero e per mezzi, riuscendo ad incendiare un carro armato nemico ed a catturare prigionieri e numeroso materiale bellico.

Bella figura di ufficiale che ha seguito fino all'estremo le leggi del dovere e dell'onore militare. (*Boll. Uff. 1951 - Disp 18*).

Roma, 8 settembre 1943-30 giugno 1944.

BIANCO GIACINTO di Francesco e di Genè Cesarina nato a Arroyo Cabral (Argentina) il 22 ottobre 1908, sottotenente complemento del XVI battaglione Eritreo.

Croce di Guerra al Valor Militare

In lungo combattimento, sotto il fuoco nemico, fu animatore instancabile del proprio reparto. All'assalto raggiunse per primo la posizione avversaria fuggando l'avversario ed infliggendogli gravi perdite. (*Boll. Uff. 1939 - Pagina 754*).

Funetti, 20 agosto 1936.

BIFANO RENATO fu Biagio e di Fenicia degli Uberti, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1901, capitano 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia ardito e capace, guidava all'attacco i suoi uomini contro preponderanti forze ribelli. A colpi di pistola uccideva il capo della formazione ed espugnava, poi, con bombe a mano, i muniti apprestamenti difensivi dell'avversario al quale infliggeva gravi perdite. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 31*).

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

BIFANO RENATO fu Biagio e di Fenicia degli Uberti, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1901, capitano 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia fortemente impegnata contro nuclei ribelli, guidava con l'esempio i propri reparti superando le accanite resistenze nemiche e dando costante prova di ardimento, capacità e tenace spirito aggressivo. Successivamente si lanciava di propria iniziativa, alla testa di un dipendente plotone, contro postazioni di mitragliatrici nemiche, che battevano con violento fuoco lo schieramento difensivo del reparto. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 31*).

Gorenja Vas-Muljava (Balcania), 7-8 giugno 1942.

BIGIARETTI OTTAVIO di Luciano e di D'Andrea Rosa, da Matelica, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aiutante di Sanità di un battaglione impegnato in aspri combattimenti contro soverchianti forze tedesche, si prodigava nel prestare soccorso ai feriti, spesso esponendosi in zone battute dal fuoco nemico. Dovendo il suo battaglione ripiegare, per ordini superiori, in posizioni più arretrate, volontariamente si esponeva alla sicura cattura per non abbandonare alcuni feriti intrasportabili che necessitavano della sua assistenza. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Stazione della Magliana-Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

BIGONI DANIELE di Primo e di Chiodi Maria, da Lagosanto (Ferrara), classe 1910, sergente, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di squadra mortai, durante aspro combattimento, benché gravemente ferito da schegge di granata nemica, rifiutava il ricovero al posto di medicazione e continuava a dirigere il fuoco e ad animare i suoi uomini, inneggiando alla Patria. Trasportato, poscia, di autorità alla sezione sanità, continuava, durante la dolorosa medicazione e l'amputazione di un arto, con stoicismo ammirevole e con trascinate entusiasmo, a cantare, incitando i camerati presenti a proseguire nell'avanzata e ad aver fede nella vittoria. Spirava quindi, dichiarando la sua fierezza per il dovere compiuto. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

M. Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

BINNA LUIGI di Giuseppe e di Tola Maria, da Macomer, (Nuoro), classe 1920, sottotenente complemento, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone, improvvisamente bersagliato dal tiro di armi automatiche avversarie, con esemplare ardimento e sprezzo del pericolo, guidava il reparto al contrattacco, incitando con l'esempio

e la parola i dipendenti alla lotta. Mentre, alla testa dei suoi animosi, attaccava con lancio di bombe a mano, veniva gravemente colpito. Sopportava serenamente un difficile intervento chirurgico col pensiero rivolto al suo reparto. Già distintosi in precedenza per coraggio e valore personale. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Podutik (Balcania), 10 luglio 1942.

BISANTI PIETRO fu Vito e di Pignatelli Lucia, da Pulsano (Taranto), caporale maggiore dei Granatieri di Sardegna, IV battaglia controcarri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Reduce della guerra greco-albanese, nella quale riportò una grave ferita, volontario, capo pezzo di compagnia controcarro, in tre giorni di continui combattimenti durante i quali il proprio reparto veniva fortemente impegnato, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, incitando con l'esempio e la parola i propri uomini al combattimento, prodigandosi generosamente fino al conseguimento della vittoria. Bello esempio di alte virtù militari. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 124*).

Mechili-Signali nord, 14-15-16 febbraio 1942.

BLAIS MARIO di Giulio e di Augusta Catalani, da Roma, tenente colonnello fanteria, s.p.e., comando divisione Marche.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Capo di Stato Maggiore di un comando di divisione in Croazia alla data dell'8 settembre 1943, organizzava la difesa dell'edificio nel quale alloggiavano ufficiali e personale di truppa del comando. Catturato fuggiva e raggiungeva un reparto della sua Divisione che già aveva iniziato le ostilità contro le forze tedesche. Assunto il comando del reparto stesso allorché il comandante titolare cadeva mortalmente ferito, opponeva, sprezzante di ogni pericolo, tenace resistenza alle soverchianti forze tedesche. Benché gravemente ferito al viso manteneva il suo posto di dovere fino al termine dell'azione. Bell'esempio di alto valore personale. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 17*).

Ragusa di Dalmazia, 12 settembre 1943.

BLE' JAGO di Renato e Trombini Maria, da Migliarino (Ferrara), classe 1912, sergente, XXXII battaglione anticarro di corpo d'Armata (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra cannoni anticarro a difesa di un importante caposaldo, stroncava con il fuoco della propria arma un primo attacco di carri armati avversari. Caduto il proprio comandante di plotone lo sostituiva, riuscendo ancora con fermezza e calma ad arginare una successiva ondata avversaria. Mortalmente colpito, incitava ancora i propri uomini alla resistenza fino a quando immolava la propria vita alla Patria. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 12*).

Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

BLOTTO FINARDI ARTURO di Edoardo e di Findini Gemma, da Torino, granatiere, 87° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di una pattuglia di combattimento in rischiosa azione notturna, rimasti feriti alcuni suoi compagni per lo scoppio delle mine che insidiavano il terreno antistante la posizione da raggiungere, visto cadere il proprio comandante di squadra, con freddo sprezzo della vita, si slanciava attraverso un campo minato e per primo giungeva sull'obiettivo trascinando col suo esempio gli altri granatieri. Volontario in reparto operante già distintosi in precedenti azioni per alto senso del dovere, coraggio ed entusiasmo. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del Senio, 10 aprile 1945.

BOCCHI LINO di Sante e di Guerra Teresa, da Roccabianca (Parma), classe 1919, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In uno scontro con forze soverchianti per numero e per armi, sprezzante del pericolo, si lanciava all'attacco tra i primi. Durante l'aspra lotta a colpi di bombe a mano, assaltava successivamente varie postazioni nemiche contribuendo, con audacia e coraggio, a volgere in fuga l'avversario. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 7*).

M. Ledenik (Balcania), 10 aprile 1942.

BOERI EMANUELE FILIBERTO di Osvaldo e di Nardini Margherita, da Terracina (Littoria), sottotenente, 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di guerra, in due mesi di aspra lotta su posizioni difficili e contrastate dal nemico, dava ripetute prove di coraggio e di ardente spirito militare. Affidatogli in un secondo tempo il comando di un importante caposaldo, rimasto senza ufficiali in un momento assai delicato, disimpegnava il suo compito con iniziativa non comune, dando prova di grande coraggio. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 111*).

Mali Scindeli-Trebescines (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

BOLZAN GUIDO AMORE di Giuseppe, tenente fanteria complemento. Trasferito in s.p.e. per merito di guerra.

Trasferimenti in s.p.e. per merito di guerra

Osservatore dall'aeroplano, partecipava ad una serie di cicli operativi distinguendosi per capacità e coraggio. Durante una ricognizione, mentre nostre truppe erano impegnate in aspro combattimento, d'iniziativa scendeva a bassa quota e riusciva a procurarsi ed a fornire preziose informazioni sul dispositivo avversario. Accortosi poi che un reparto era seriamente premuto da nucleo nemici, incurante della violenta reazione di fuoco che gli colpiva l'apparecchio in più parti, si lanciava su di essi ed efficacemente li mitragliava a volo radente, contribuendo, col suo generoso apporto, al felice esito dell'azione. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 76*).

Fronte balcanico, gennaio-maggio 1941.

BONASSO ARMANDO, granatiere.

Encomio Solenne

Durante lungo ciclo operativo, sia in linea con ardite azioni di pattuglia, sia nella ripresa offensiva, che portò allo sfondamento della linea nemica, col suo comportamento, sempre entusiasta ed ardimentoso, fu di incitamento ai suoi compagni suscitandone la emolazione e l'ammirazione. (*Dal volume dell'88° Fanteria*).

T. Senio, 18 febbraio 1945 - Fiume Idice (Bologna), 21 aprile 1945.

BONATI LUIGI di Ercole e di Fraticelli Ada, da Firenze, sottotenente dei granatieri in s.p.e., 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, alla testa dei propri uomini, attaccava decisamente una munita posizione nemica, riuscendo a penetrare nel dispositivo offensivo avversario ed occupandone un elemento. Colpita la posizione da un proiettile incendiario che distruggeva il caseggiato, si manteneva per parecchie ore su posizioni allo scoperto, a stretto contatto col nemico, concorrendo con la pressione esercitata su di lui a determinare durante la notte l'abbandono del caposaldo. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Casa Luogo (Bologna), 19 aprile 1945.

BONTEMPI MARIO di Cesare e di Bontempi Domenica, da Redavalle (Pavia), classe 1919, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma di squadra mortai, durante aspro combattimento, esaurite le munizioni, volontariamente si portava in linea e fra i primi partecipava animosamente all'assalto di una posizione nemica. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

BORDINI GINO fu Oreste e di Frustini Maria, da Panicale (Perugia), classe 1911, sergente, II btg. complementi granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, si portava su posizione abbattuta dal nemico per meglio proteggere, con bene organizzato fuoco, un fianco della colonna di cui faceva parte. Ferito, continuava nel suo compito. All'ordine di ripiegamento con perizia e coraggio, continuava nella valida azione di protezione. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 44*).

Businia Vas (Slovenia), 28 novembre 1942.

BORGIOLI LUIGI di Adelindo e di Gufani Delfina, da S. Cristina Mezzana (Firenze), caporale IV battaglione controcarro, Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Capo pezzo da 47/32, volontariamente si offriva per comandare una pattuglia che doveva infiltrarsi nelle linee nemiche. Malgrado il violento efficace tiro nemico, cosciente della sua delicata missione, guidava serenamente i suoi uomini e spingendosi addentro alle linee nemiche riusciva a raccogliere preziose notizie. Colpito a morte entro le linee nemiche, consapevole della imminente fine, si preoccupava di esortare i compagni affinché portassero subito al reparto le informazioni raccolte, rifiutando ogni soccorso. Magnifico esempio di valore e di ardente fede spinta sino al sublime sacrificio. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 18*).

Tobruk, 18 giugno 1942.

BORGIOLI NATALE fu Brusco e di Mazzantini Assunta, da Empoli (Firenze), classe 1907, capitano, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri precedentemente distintosi in lunghe e difficili operazioni di rastrellamento, durante un attacco contro ribelli che ostacolavano l'avanzata di tutto il battaglione, noncurante del fuoco avversario, alla testa del suo reparto, occupava la posizione volgendo in fuga il nemico. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 44*).

Kosinij-Quota 847 (Croazia), 6 ottobre 1942.

BORGOGNI GHINO di Arturo e fu Bianchi Anna, da Buonconvento (Siena), granatiere, 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ardito moschettiere, più volte si offriva per assolvere compiti particolarmente rischiosi. Nel recapitare ordini ai reparti del battaglione impegnati in azione, percorrendo zone fortemente acciden-

tate e battute da intenso fuoco di bombarde e mitragliatrici avversarie, riusciva particolarmente utile al reparto. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 125*).

Mezgorani-Trebescines-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

BORRA GIOVANNI fu Carlo e di Enzandi Giuseppina, da San Giorgio Lomellina (Pavia), granatiere, 88° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta arma tiratore, proteggeva in posizione scoperta e fortemente battuta, il movimento di elementi del proprio plotone, impegnato in un'azione di attacco. Ferito gravemente persisteva nel proprio compito, fino a missione ultimata. Già distintosi in precedenti azioni di pattuglia per cameratismo ed alto senso del dovere. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Quota 168 Casalecchio dei Conti (Bologna), 19 aprile 1945.

BORRONI ALBERTO di Federico e fu Borroni Adelia, da Brese (Milano), caporale, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Staffetta porta ordini, recapitava urgenti comunicazioni attraversando zone scoperte e fortemente battute dal fuoco nemico. Durante un combattimento, visto cadere un proprio compagno, si lanciava per recuperare la salma e riusciva nell'intento. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 9*).

Salopex Selo (Croazia), 4 novembre 1942.

BORSETTI GIOVANNI fu Oreste e fu Sandrelli Maria, da Roma, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, in un sanguinoso scontro con forte nucleo nemico sistemato a difesa su terreno dominante, conduceva sotto micidiale fuoco i propri uomini arditamente all'attacco.

Vista una numerosa formazione nemica gettarsi in avanti, decisamente la contrassaltava, la poneva in fuga e raggiungeva l'obiettivo assegnatogli. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 11*).

Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

BOSCAGLI ATHOS di Savio e di Bronzi Maria, classe 1921, da Trequanda (Siena), sottotenente, II btg. speciale granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, incaricato della difesa di un delicato settore del fronte, durante un violento attacco di forze soverchianti tedesche, assolveva con ammirevole esempio di calma e di serenità il delicato compito nonostante il violento fuoco d'artiglieria e di armi automatiche che centrava in pieno le postazioni dei fucilieri mitragliatori, resisteva sul posto infliggendo al nemico gravissime perdite, finché si ritirava in altre posizioni solo dietro esplicito ordine del proprio comandante di compagnia. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 14*).

Levie (Corsica), 16 settembre 1943.

BOSELLI FRANCESCO fu Giovanni e di Rovida Maria, da Badia Pavese (Pavia), 1912, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Elemento di un posto fisso isolato, attaccato da forze nemiche preponderanti, benché ferito da scheggia di bomba a mano, incurante delle sofferenze, persisteva nell'accanita resistenza fino al sopraggiungere dei rinforzi. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

Verd (Balcania), 2 febbraio 1942.

BOTTO GIUSEPPE, sergente, 1° reggimento granatieri addetto comando 1ª divisione CC. NN. « 23 marzo ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Sottufficiale addetto ad un comando di divisione prendeva parte a tutti i combattimenti in qualità di porta ordini del comando con i reparti più avanzati. Preciso, rapido, sprezzante del pericolo, si

offriva volontariamente per i collegamenti più rischiosi portando brillantemente a termine tutti i compiti affidatigli. Esempio di alto senso del dovere, di elevato spirito di sacrificio, di intelligente coraggio. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 122*).

Africa Orientale, novembre 1935-marzo 1936.

BOVO BRUNO di Antonio e di Marassi Luigia, da Venezia, classe 1919, caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo pezzo di una batteria d'accompagnamento, nel corso di una azione, durante la quale il nemico era riuscito ad infiltrarsi in un tratto della linea, esaurite le munizioni, alla testa dei dipendenti, si lanciava al contrassalto. Gravemente ferito, si allontanava dal posto di combattimento solo ad azione ultimata. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Altipiano del Kurvelesch (fronte greco), 16 dicembre 1940.

BOVO BRUNO di Antonio e di Marassi Luigia, da Venezia, classe 1919, caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo pezzo di batteria d'accompagnamento, aggregato ad una compagnia fucilieri, in alcuni combattimenti si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo. Durante un attacco nemico, sotto violento fuoco, si portava allo scoperto con un fucile mitragliatore per meglio colpire gli attaccanti. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Lekdushaj (fronte greco), 1° gennaio 1941.

BRACCO MARIO di Carlo Mario e di Streljo Maria, da Pralungo (Vercelli), classe 1917, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In una fase delicata della lotta, inviato con alcuni camerati in rinforzo di una compagnia impegnata da preponderanti forze avversarie, incurante del pericolo, si lanciava arditamente sul nemico, riuscendo a respingerlo a colpi di bombe a mano. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 15*).

Altura Est di Lekdushaj (fronte greco), 30 dicembre 1940.

BRAGAGNOLO GIUSEPPE di Caterino e di Pellinzon Ginevra, da Camposampiero (Padova), classe 1916, caporal maggiore, 2° Granatieri di Sardegna, 3° Battaglione (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Vice comandante di squadra esploratori, in uno scontro con preponderanti forze nemiche rimaneva ferito ad una gamba. Noncurante della copiosa perdita di sangue, per dar modo ai suoi compagni di organizzarsi su posizioni migliori, rimaneva in posto fino all'ultimo, difendendosi strenuamente con lancio di bombe a mano, finché cadeva da valoroso stringendo ancora in pugno il calcio spezzato del suo moschetto. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

BRAYDA EMILIANO di Giuseppe e di Picchio Leopolda, sottotenente s.p.e., 1° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di un plotone mitraglieri, in cui aveva trasfuso tutto il suo purissimo ardore di giovane soldato, dava in diverse azioni belliche, alte prove di capacità e di coraggio. Nel corso di un attacco a munita posizione avversaria impiegava con grande perizia ed ardimento le proprie armi nell'appoggiare l'avanzata dei fucilieri. Su terreno fortemente battuto dalle mitragliatrici proseguiva intrepido alla testa del nucleo più avanzato, nella ricerca di sempre più ardite postazioni, infondendo col suo deciso contegno, fermezza ed ardore di lotta nei propri dipendenti. Colpito gravemente alla gola da una raffica di mitragliatrice, non desisteva dal suo compito. Tutto intriso nel proprio sangue e giunto all'estremo delle forze, prima di esalare l'ultimo respiro rivolgeva ai propri uomini le sue ultime parole: « coraggio, miei granatieri, avanti! ». (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 17*).

Rake (Slovenia), 25 aprile 1942.

BRAMBILLA LUIGI, granatiere.

Encomio Solenne

Portaferiti ad un plotone avanzato durante un attacco nemico, si recava nella postazione più esposta per raccogliere e medicare un

compagno gravemente ferito, incurante della violenta reazione delle mitragliatrici nemiche. Ripeteva la sua azione successivamente riuscendo, con la sua opera instancabile ed il suo coraggio, di esempio a tutti. (*Dal volume dell'88° Reggimento Fanteria*).

Mongurdina (Torrente Senio), 24 marzo 1945.

BRARDINELLI MARIO di Agostino e di Bindelli Albertina, da Fossombrone (Pesaro), classe 1908, capitano 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontariamente accorreva con pochi uomini in aiuto di un reparto del genio attaccato da forze ribelli e con deciso contrassalto costringeva l'avversario a ripiegare. Respinto un successivo attacco, rimaneva sulla posizione fino al sopraggiungere di rinforzi. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

Studenec Ig (Balcania), 20 maggio 1942.

BRARDINELLI MARIO di Agostino e fu Bindelli Albertina, da Fossombrone (Pesaro), classe 1908, capitano, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Già distintosi in precedenti azioni. Comandante di compagnia di retroguardia, attaccato da forze nemiche superiori, nell'atto stesso in cui il suo battaglione era fortemente impegnato a respingere l'assalto di soverchianti formazioni ribelli, riusciva con pronta e decisa azione a sbaragliare gli attaccanti, contribuendo all'esito favorevole della lotta. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

M. Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

BRIANI LUIGI di Gaetano e di Borghetti Margherita, da S. Michele (Verona), classe 1918, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta ordini di un comando di compagnia, durante aspro ed accanito combattimento, si recava più volte in località battute da

violento fuoco avversario. Ferito ad una mano e ad una gamba, si rifiutava di lasciare la linea. Veniva poi colpito a morte mentre faceva fuoco contro il nemico. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

BRIASCO GIORGIO di Agostino e di Cristina Segalerba, da Genova, classe 1915, sottotenente complemento fanteria, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone mortai nel corso di un aspro combattimento contro forte nucleo nemico, si spingeva fino alla minima distanza per rendere più efficace l'azione delle sue armi. Rimasto ferito, persisteva nella lotta, continuando a dirigere il tiro, finché esaurito era costretto ad allontanarsi. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 35*).

Salopek Selo (Croazia), 4 novembre 1942.

BRIGNANI CARLO di Giovanni e di Scaglia Santa, da Pavone Mena (Treviso), caporale, 88° fanteria « Friuli », 3° battaglione Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un posto avanzato, attaccato da soverchianti forze nemiche dirigeva con decisione e coraggio l'azione difensiva e con abile impiego delle proprie armi obbligava il nemico a ripiegare disordinatamente. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 18*).

Bosco di Sotto (Riolo Bagni), 19 marzo 1945.

BRUNELLI ENNIO fu Agostino e fu Acquaroni Emma, da Roma, tenente fanteria granatieri s.p.e. Comando truppe al deposito 2° Granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale di complemento in congedo dei Granatieri di Sardegna, già valoroso combattente nella grande guerra, trovandosi causalmente

di passaggio in Piazza S. Giovanni mentre un esiguo reparto di granatieri si batteva disperatamente per impedire ai tedeschi l'occupazione della Capitale, accorreva alla lotta gridando: «Forza ragazzi sono anch'io granatiere e padre di granatiere!». Raccolta l'arma di un caduto, gareggiava con i più arditi in atti di valore, con lo spirito delle vecchie guardie e con la fredda audacia della sua età matura. Ferito alla fronte non desisteva dalla lotta e, solo quando la difesa veniva sopraffatta dalle preponderanti forze avversarie, accoglieva l'ordine del comandante del reparto di allontanarsi per sottrarsi all'atroce destino riservato ai franchi tiratori. Esempio a tutti di ardente amor di Patria e alto spirito di sacrificio. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Difesa di Roma - Porta S. Giovanni, 10 settembre 1943.

BRUNORI NARCISIO fu Oreste e di Buccigliani Annunziata, da Figline Valdarno (Firenze), granatiere, 87° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante un'azione del proprio plotone veniva ferito al viso da schegge di mortaio. Anziché chiedere soccorso rivolgeva ai propri compagni parole d'incitamento e di esortazione a proseguire con slancio nell'azione, rivelando non comune forza d'animo. Elemento di provato valore costantemente di esempio per fede, entusiasmo, dedizione ed amore alla Patria. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del torrente Senio, quota 106, 10 aprile 1945.

BUFALI BENEDETTO di Giovanni e di Aronne Maria, classe 1919, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna. *da Frontale di Apiro (MC)*

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma, durante aspro combattimento, centrata la sua arma da intenso fuoco nemico, di iniziativa cambiava posizione e riprendeva imperterrito il tiro, finché veniva colpito gravemente. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Lekdushaj (fronte greco), 30 dicembre 1940.

BUFALO GIOVANNI di Bisio e di Carmine Esterina, da Foggia, caporale, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Motociclista addetto al comando del reggimento, sotto violenti tiri di artiglieria e mitragliatrici tedesche continuò a recapitare ordini dando prove di fermezza e noncuranza del pericolo. Catturato dal nemico riusciva a fuggire portando al comando utili notizie. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, 8-9-10 settembre 1943.

BUGLIONE GAETANO di Ciro e di Cosciello Francesca, da Capua (Napoli), classe 1913, granatiere, IV battaglione controcarro Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Combattente di fiera tempra e di ardente entusiasmo, volontario di tre guerre, nel recapitare un ordine urgente, sotto violento fuoco, veniva colpito da una scheggia di granata che lo feriva gravemente alle gambe. Noncurante della emorragia e del dolore raccoglieva le superstiti energie per recapitare l'ordine e si accasciava solo dopo aver assolto il suo compito. Esempio fulgido di disciplina e di perfetto senso del dovere. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 11*).

A. S., 27 giugno 1942.

BUONANNI RINALDO fu Alfredo e di Bice Rinaldi, da Lecce, classe 1908, capitano fanteria (g.), divisione Torino.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un reparto già fortemente decimato da carri armati nemici, con pochi superstiti partecipava alla difesa di un importante caposaldo. Per più giorni contribuiva a contenere l'avanzata nemica, animava con l'esempio la resistenza e partecipava, alla testa dei suoi uomini, a numerosi contrassalti che eliminavano le infiltrazioni avversarie. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 45*).

Ternowi-Millerowo (Russia), 20 dicembre 1942-10 gennaio 1943.

BURKLER GUIDO fu Carlo e di Maria Mlekus, nato il 1° settembre 1904 a Trieste, capitano s.p.e. del Reparto autonomo S. M. del Governo generale A.O.I.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale addetto a S. E. il Vice Re d'Etiopia, a bordo di un « Ca 133 », che dopo un volo estremamente pericoloso di notte era costretto ad atterrare in zona infestata da nemici, dava prova di grande serenità all'estremo tentativo dell'atterraggio su terreno impervio. Appena a terra, quale più elevato in grado, di fronte allo improvviso attacco di un preponderante gruppo di nemici armati anche di mitragliatrici, disponeva i sei compagni di volo a difesa dell'aereo, combattendo con massimo sprezzo del pericolo. Riusciva così a salvare l'apparecchio ed a contenere l'orda nemica per oltre mezz'ora, fino al sopraggiungere dei rinforzi. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 63*).

Uà Mura (Gaggi), 29 novembre 1937.

BUSATTO ANTONIO di Antonio e di Giardini Anna, da Vignola (Padova), classe 1915, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante aspro combattimento, caduti i riformitori, di iniziativa riforniva il fucile mitragliatore più volte attraversando zone intensamente battute. Continuava nella sua azione fino a quando veniva gravemente ferito. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 5*).

Ostrz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

BUSCAROLI ENZO di Luigi e di Ravaglia Elena, da Imola, granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta fucile mitragliatore a guardia di un caposaldo, sferratosi un improvviso violento attacco nemico, appoggiato da fuoco di mortai e mitragliatrici, resisteva al suo posto unitamente a un compagno. Colpito questi a morte ed avuto egli stesso l'arma automatica crivellata da una raffica, rimaneva al suo posto di combattimento e con-

correva con le sole bombe a mano a stroncare il tentativo nemico. (Boll. Uff. 1946 - Disp. 2).

Mongurdina, 24 marzo 1945.

BUSCAROLI ENZO di Luigi e di Ravaglia Elena, da Imola, granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta fucile mitragliatore, volontario di un'ardita pattuglia si slanciava all'assalto di una munita posizione nemica. Ferito ad una mano, non desisteva dalla lotta, con coraggio e sangue freddo encomiabile. (Boll. Uff. 1946 - Disp. 2).

C. Saltalamacchia (T. Senio), 11 aprile 1945.

CACCAMO SANTE di Giuseppe e di Callari Giuseppina, da Caccamo (Palermo), classe 1916, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Conducente di mulo adibito al trasporto di materiali di collegamento, visto ferito il quadripede sotto intenso fuoco nemico provvedeva al recupero e trasporto a braccia del materiale ed al ricovero del quadripede. (Boll. Uff. 1952 - Disp. 44).

Kosinj (Croazia), 6 ottobre 1942.

CACCIALANZA DOMENICO di Luigi e di Grazioli Maria, da Camairago (Lodi), classe 1918, caporal maggiore, 2° Granatieri, 10ª Compagnia (alla memoria).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di squadra mitraglieri, avuto il compito di controllare il tiro di numerose mitragliatrici avversarie, in terreno completamente scoperto, con sereno sprezzo del pericolo, organizzava il fuoco delle proprie armi. Ferito gravemente da una raffica nemica, continuava a dirigere il tiro della squadra, riuscendo a neutralizzare due centri di fuoco, avversario, fino a che, per il sangue perduto, si accasciava al suolo. (Boll. Uff. 1949 - Disp. 11).

Radovica Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

CAFFARO GIACOMO di Bernardo, da Rivoli (Torino), sergente,
2° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra esploratori arditi, individuata una postazione nemica di arma automatica, con calma, guidava la sua squadra all'attacco. Giunto a breve distanza, conscio del pericolo cui andava incontro, scattava in piedi e si lanciava con bombe a mano contro la postazione, ma una raffica lo colpiva, al petto e alla gola, stroncandone la fiorente giovinezza. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 21*).

Quota 517 del Monte Stanga (Balcania), 16 luglio 1942.

CAIATI ITALO GIULIO di Nicola e di Calò Concetta, da Bitonto (Bari), classe 1917, sottotenente, XXXII battaglione anticarro autocarrato Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale di elette virtù militari e morali, comandante di plotone cannoni, dava costante prova di sereno ardimento e di cosciente fermezza. Si prodigava in circostanze difficili e sotto intenso bombardamento a mettere in salvo uomini e materiali del proprio reparto. Durante la dura marcia di spostamento, trovata la strada sbarrata da nuclei nemici, alla testa di un gruppo di animosi, li attaccava decisamente con bombe a mano, riuscendo ad averne ragione e ad aprire un varco alla colonna che già aveva subito gravi perdite. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 21*).

Don, Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

CALABRIA LUIGI di Alfredo e di Genesi Emilia, da Roma, classe 1922, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Infaticabile, sereno, percorreva volontariamente e più volte il terreno della lotta, incurante del violento fuoco avversario, solo preoccupato, quale porta arma di assicurare le munizioni anche alle altre armi del plotone, già prive, per le forti perdite dei rifornimenti. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 7*).

Roma, 8-10 settembre 1943.

CALDARONE ANTONINO di Giuseppe e di Previti Bartolomea, da Messina, tenente, 3° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Con la propria compagnia difendeva per più giorni una delicata posizione ripetutamente e tenacemente attaccata dall'avversario. Più volte passava al contrattacco respingendo a bombe a mano l'avversario. Stroncava infine la baldanza nemica respingendo un ultimo tentativo di aggiramento della posizione. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Valle Suches (Albania), 27-28-29 novembre 1940.

CALDARONE ANTONINO di Giuseppe e di Previti Bartolomea, da Messina, classe 1911, tenente s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di una compagnia granatieri, a difesa di una importante posizione resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze soverchianti. In una fase critica della lotta, mentre alla testa del reparto si lanciava al contrassalto, veniva mortalmente colpito. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Drevjan (fronte greco), 3 dicembre 1940.

CAMILLI MARIO di Fiore e di Bizzarri Angela Maria, da Acciano (L'Aquila), classe 1908, maresciallo ordinario, Comando Settore frontiera Matemma.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone di coloniali, durante lungo e aspro combattimento, in situazione difficilissima, con l'esempio del suo valore, teneva testa ad ingenti forze nemiche che tentavano ad ogni costo di occupare la posizione affidatagli. In un momento successivo della azione — particolarmente critica — d'iniziativa, alla testa del reparto, si lanciava al contrattacco e con l'audace irruenza della azione portava lo scompiglio fra l'avversario, che sorpreso e disorganizzato, volgeva in disordinata fuga, subendo gravi perdite. In suc-

cessiva azione, alla testa dei suoi ascari audacemente assaltava e conquistava una posizione tenacemente difesa dal nemico. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 49*).

Metemma Gallabat (A.O.), 14 giugno-4 luglio 1940.

CAMILLI MARIO, maresciallo ordinario f. c.c. (ora capitano f. in s.p.e.). E' nominato, per merito di guerra, sottotenente di f. in s.p.e.

Promozione e nomina per merito di guerra

Valoroso sottufficiale di fanteria di ottime qualità militari e professionali, più volte distintosi in incarichi superiori al suo grado. Al comando di un plotone, dopo lungo appostamento attaccava di sorpresa, con audacia e decisione, una forte carovana di ribelli, disperdendola, dopo vittoriosa lotta e catturando armi all'avversario. Successivamente, durante violento attacco di un nemico preponderante, intuiva la grave situazione delineatasi su un settore del fronte, con felice iniziativa, interveniva prontamente al comando di pochi ascari superstiti di due compagnie, i cui ufficiali erano caduti, e trasfondendo nei suoi uomini lo stesso suo ardore, con vigorosa e decisa azione, riusciva, dopo una selvaggia lotta corpo a corpo, ad arrestare l'avanzata e a mettere in fuga l'avversario, che lasciava sul terreno numerosi morti e feriti. Comandante capace ed ardito, svolgeva, inoltre, pericolosi servizi di collegamento, ricognizione ed esplorazione, penetrava più volte tra le file avversarie e forniva ai suoi superiori importanti informazioni, recuperando un cifrario. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 35*).

Gallabat-Metemma (A.O.I.), 12 settembre-6 novembre 1940.

CAMILLI MARIO di Fiore, da Acciano (L'Aquila), maresciallo ordinario fanteria - reparto autonomo Comando Truppe Asmara.

Croce di Guerra al Valor Militare

Sottufficiale già temprato nella campagna italo etiopica e successivi cicli operativi, assegnato ad un comando tattico di Grande Unità in zona di guerra dimostrava alta comprensione del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Durante la rischiosa operazione di contrazione delle Truppe di Gallabat - Matemma, rifiutava di

essere ricoverato all'ospedale per assumersi l'importante compito di dirigere il transito delle colonne in un punto particolarmente esposto alle offese nemiche. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 70*).

Gallabat - Matemma, dicembre 1940-febbraio 1941.

CAMILI MARIO di Fiore e di Bizzarri Angela Maria, da Acciano (L'Aquila), classe 1908, maresciallo ordinario, LXXVII Battaglione Coloniale.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Sottufficiale dotato di spiccata energia, ottenuto il comando di un reparto lo portava ripetute volte all'attacco con singolare bravura e capacità. Durante un assalto di munita posizione, riusciva ad annientare un nucleo avversario che con l'impiego di una mitragliatrice causava ostacolo e gravi perdite alla colonna attaccante. Successivamente, di propria iniziativa noncurante del pericolo, si portava nel punto più aspro del combattimento contribuendo efficacemente al favorevole esito della lotta. Esempio di preclari virtù militari. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 44*).

Amba Gherghis (A.O.), 7-8-9 ottobre 1941.

CAMILI MARIO di Fiore e di Bizzarri Angela Maria, da Acciano (L'Aquila), classe 1908, maresciallo ordinario, LXXVII Battaglione Coloniale.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di mezza compagnia di coloniali in posizione avanzata soggetta ad intensi bombardamenti aerei e terrestri e continuamente premuta dal nemico che tentava di aggirarla, galvanizzava con l'esempio la resistenza dei suoi ascari riuscendo, con forze esigue, a tener testa al preponderante nemico. Violentemente attaccato, contrassaltava con decisione riuscendo a volgere in fuga il nemico. Sfruttando fulmineamente il successo, alla testa dei suoi ascari, lo inse-

guiva, colpendolo ancora più duramente, assicurando in tal modo a tutta la difesa la possibilità di riorganizzarsi. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 49*).

Gunquò Br. - Teniga (A.O.I.), 14-18 novembre 1941.

CAMILLI MARIO di Fiore e di Bizzarri Angela Maria, da Acciano (L'Aquila), classe 1908, maresciallo ordinario, LXXVII Battaglione Coloniale

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Sottufficiale a disposizione di un comando di battaglione, inviato con un reparto di rinforzo alla retroguardia, con irruenza d'assalto sventava la minaccia di preponderanti forze nemiche che tentavano di sopraffare il battaglione. Partecipava poi, con forze stremate, ad epici corpo a corpo, liberando un gruppo di nazionali già in mano nemica. Inoltre, di iniziativa, occupava d'assalto una posizione dominante un obbligato passaggio, annientandone i difensori. In successiva azione, caduto il tiratore di una mitragliatrice, imbracciava l'arma e con indomito coraggio continuava il tiro, falciando l'avversario. Ferito ed accerchiato, con balzo leonino si lanciava alla testa dei suoi ascari trascinandoli all'assalto, riuscendo con pochi superstiti a raggiungere, aspramente combattendo, la retroguardia del battaglione. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 49*).

M. Mesohà-M. Trarà-Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

CAMPAGNOLI LORENZO di Giovanni Antonio e di Lolli Elena, da Tirano (Sondrio), sottotenente (g) s.p.e., 87° reggimento fanteria « Friuli ».

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un plotone mortai da lui costituito e preparato al cimento, partecipò col suo battaglione all'intero ciclo operativo contribuendo con la sua particolare perizia ed il sereno sprezzo del pericolo a tutte le azioni di guerra. Nel corso di una difficile azione offensiva, allo scopo di poter meglio dirigere il tiro si portava in posizione avanzata, ove, malgrado il violento fuoco permaneva per più

ore controbattendo con grande efficacia quelle armi nemiche che contrastavano l'ardore dei granatieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 11*).

Valle del Torrente Senio, 10 aprile 1945.

CANALE GIUSEPPE di Giuseppe e di Ambrogio Maria, da Cenza (Vicenza), classe 1913, granatiere, 53° fanteria « sforzesca », 121ª compagnia cannoni da 47/32.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Puntatore di una squadra pezzi da 47/32 dava in precedenti azioni prova di coraggio e abilità. Durante un aspro combattimento difensivo si prodigava con slancio nell'azione contro un nemico superiore di numero finché, colpito alla testa, era costretto ad abbandonare la lotta pronunciando parole di esortazione e di incitamento per i compagni. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 6*).

Jagodnyj (fronte russo), 26 agosto 1942.

CANDI ARMANDO di Giovanni e di Genovesi Paola, da Viterbo, sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante un violento attacco avversario, visto cadere l'unico mitragliere rimasto al reparto, accorreva a sostituirlo infliggendo gravi perdite all'attaccante. Successivamente, alla testa dei suoi granatieri, si lanciava per respingere un nuovo e più violento attacco nemico, finché, colpito da scheggia di granata, immolava sul campo la sua giovinezza per la Patria. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 70*).

Lekdushaj - caposaldo n. 10 (fronte greco), 24 dicembre 1940.

CANDIAN ALBERTO di Aurelio e di Cipelli Anna, da Parma, classe 1917, sottotenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale di collegamento tra il Comando di Reggimento e quello di un battaglione impegnato da più giorni in aspri combattimenti, si

prodigava con instancabile volontà nella delicata sua missione, finché veniva gravemente ferito. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Trebescines - Klisura (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

CANEPA ELIO di Luigi e di Praglia Maria, da Sampierdarena (Genova), granatiere, 1° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante un assalto all'arma bianca e bombe a mano contro tedeschi superiori di numero, si slanciava avanti con grande ardimento. Benché ferito non desisteva dalla lotta, finché cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

Cecchignola (Roma), 8-9 settembre 1943.

CANEVARI MARIO, già del 3° Granatieri.

Promozione straordinaria per merito di guerra

Da Sergente a Sergente Maggiore

Comandante di squadra fucilieri, in un settore delicato ed importante, per quanto in condizioni fisiche menomate perché febbricitante, si distingueva per coraggio e capacità di comando. Successivamente, nonostante l'aggravarsi del congelamento continuava ad essere ottimo comandante, ottimo valoroso combattente, grande animatore durante un violento, improvviso attacco nemico. Ripetutamente invitato dai superiori e consigliato dai colleghi e dagli inferiori a farsi trasportare al posto di medicazione opponeva sempre più netto rifiuto, e per quanto non potesse ormai più muoversi, rimaneva al proprio posto di combattimento fino a quando non cadeva privo di sensi. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 12*).

Quote 770 e 1050 del M. Golico, 1-27 febbraio 1941.

CANFORA FILIPPO di Salvatore e di Pipitò Carmela, da Gioiosa Marea (Messina), granatiere, 1° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

In servizio di pattuglia assolveva con audacia e sprezzo del pericolo il suo compito. Ferito gravemente da raffica di mitragliatrice,

non si preoccupava che d'informare il proprio ufficiale sulla dislocazione del nemico; colpito una seconda volta, mortalmente, cadeva da valoroso. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 5*).

Rake (Slovenia), 25 aprile 1942.

CANGINI DAFNE di Alfonso e di Rizzoli Giuseppina, da Bottrighe (Rovigo), distretto Bologna, classe 1913, caporal maggiore, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Graduato porta ordini di compagnia, durante un aspro combattimento contro formazione nemica sistemata a difesa di un abitato, si offriva più volte per recapitare ordini ai plotoni avanzati fortemente impegnati, attraversando zone di terreno scoperto e battute da intenso fuoco di armi automatiche. Nella fase finale dell'azione, di iniziativa si lanciava all'assalto dell'abitato penetrandovi tra i primi e dimostrando generoso slancio e noncuranza del pericolo. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 50*).

Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

CAPODIMONTE BRUNO di Francesco e di Marinelli Elena, da Fiuminata (Macerata), classe 1914, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Vice comandante di squadra, in più giorni di dura lotta con sprezzo del pericolo si portava in posizione scoperta e battuta per meglio colpire col fuoco della propria arma l'avversario ed incitava i dipendenti al combattimento. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Mezgorani Trebescines Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

CAPRIOLI MARIO, caporal maggiore.

Encomio Solenne

Capo squadra attivo e intelligente, capo pattuglia instancabile, durante l'intero ciclo operativo dimostrava con il suo comportamento doti militari, carattere saldo ed energico. (*Dal libro dell'87° Fant.*).

Valle del Senio, Valle della Gaiana, febbraio-aprile 1945.

CARBERI GIUSEPPE, sergente maggiore, 1° Granatieri.

Encomio Solenne

Capo squadra mitraglieri, in due giorni di combattimenti contro forze tedesche, comandava il proprio reparto con perizia distinguendosi per il coraggioso comportamento. Attaccato da truppe paracadutiste avversarie, col fuoco delle proprie armi infliggeva loro gravi perdite costringendole a ripiegare. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

CARDILLO ANTONIO di Mario, da Castelforte (Latina), granatiere, 3° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Distintosi per valore in precedenti combattimenti, volontariamente, con tre camerati, si portava oltre le nostre posizioni ed incurante dell'intenso fuoco nemico, recuperava la salma del proprio ufficiale. (*Boll. Uff. 1957 - Disp. 2*).

Quota 1615 di Monte Golico (fronte greco), 20-23 febbraio 1941.

CARDILLO ANTONIO di Marco e di Massimo Amalia, da Castelforte (Latina), classe 1918, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Componente di una squadra incaricata di snidare elementi avversari che asserragliati in posizione occultata e dominante disturbavano con il fuoco il movimento di un altro reparto, riusciva con ardita azione a giungere, insieme ad un compagno, di sorpresa sul nemico determinandone con il tiro di bombe a mano la fuga dopo aver lasciato sul terreno numerosi morti e feriti. (*Boll. Uff. 1957 - Disp. 2*).

Jelenov Zieb (Slovenia), 30 luglio 1942.

CARELLA ANTONINO di Francesco e di Giovanna Cordova, da Palermo, tenente, XXXII battaglione anticarro autocarrato (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale di elette virtù militari, comandato con un plotone formato da Granatieri di Sardegna e da elementi di altro reparto, a rinforzare una posizione attaccata da forze preponderanti nemiche, guidava i suoi uomini al contrattacco, incitandoli con l'esempio e con la parola. Sopraffatto dal nemico attaccante con forze superiori, contrattaccava eroicamente in testa ai suoi uomini finché cadeva ferito mortalmente. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 9*).

Fronte russo, 19 dicembre 1942.

CARELLO EMILIO, sergente.

Croce di Guerra al Valor Militare

Sottufficiale pioniere infaticabile e coraggioso, onde assicurare tempestivamente alle truppe di attacco il passaggio attraverso un campo di mine intrappolate, malgrado l'ufficiale fosse rimasto gravemente ferito, continuava, con altro sottufficiale, l'opera di rimozione. Ferito gravemente, raccomandava al collega, rimasto solo, il completamento dell'opera, per non ritardare il movimento delle truppe. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Torrente Senio, 11 aprile 1945.

CARIGNANI FERDINANDO fu Carlo e fu Adriana Perotti, da Foggia, tenente colonnello s.p.e., 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di un battaglione, partecipava alla testa del Reparto, a varie e audaci operazioni di rastrellamento, infondendo nei dipendenti spirito combattivo e distinguendosi per elette doti di audacia, abnegazione e sprezzo del pericolo. In successivi attacchi, con travolgente azione personale, riusciva a liberare alcuni presidi circondati ed a disperdere e fugare notevoli forze ribelli, che ostacolavano l'avanzata delle nostre truppe. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 11*).

Palhov Gradec, 15 luglio 1942 - Kosjni q. 847, 6 ottobre 1942 - Modrus Salopek Selo, 4 novembre 1942.

CARIGNANI FERDINANDO fu Carlo, colonnello R.E. Banda Granatieri di Sardegna - sul campo.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di una agguerrita banda di patrioti da lui costituita e faticosamente potenziata, durante nove mesi di dura lotta clandestina in territorio occupato dal nemico, faceva riflettere le sue doti di ardito combattente della libertà e di assoluta dedizione alla Patria.

Accanitamente ricercato dalle numerose polizie nemiche, conscio di gravi rischi cui si esponeva, continuava imperterrito a sabotare e minare il potenziale dell'oppressore fino all'arrivo delle truppe liberatrici contribuendo efficacemente con la sua costante e ardita azione combattiva, alla liberazione della Patria oppressa. Esempio di alte virtù militari, sprezzo del pericolo ed attaccamento alla causa della libertà. (*Dal Campidoglio, 5 giugno 1944 - n. 43/RO di concessione.*)

Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CARIGNANI FERDINANDO, colonnello di fanteria s.p.e. (ora riserva).

Ordine Militare d'Italia

Cavaliere

Nei giorni dell'armistizio, guidava l'eroica resistenza del 2° Reggimento Granatieri contro i ripetuti e violenti attacchi tedeschi. Alla schiacciante superiorità del nemico opponeva la ferrea volontà dei suoi gregari, che si immolarono in volontario sacrificio. Organizzava quindi, a disposizione del fronte clandestino di resistenza, saldi reparti partigiani, che, nonostante l'insidiosa e lunga lotta loro mossa, si mantenevano compatti ed attivi. Comandante infine di reggimento di fanteria partecipava con grande capacità e con personale coraggio agli ultimi vittoriosi combattimenti della guerra di liberazione. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 29.*)

Roma, 8-10 settembre 1943 - Fronte clandestino della resistenza, 11 settembre 1943-4 giugno 1944 - Torrente Gaiana (Bologna), 18-21 aprile 1945.

CARLETTI MARIO di Luigi e di Pezzuti Giuseppa, da Olevano Romano (Roma), classe 1916, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante l'attacco di una posizione nemica, avvertita la deficienza di munizioni, volontariamente, con un camerata riusciva, sotto violento tiro, a recuperare una cassetta di cartucce a pochi metri dall'avversario. Partecipava poi arditamente tra i primi all'assalto. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 35*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

CARNEVALE ORLANDO fu Franco e fu Villanova Domenica, da Paola, granatiere, 3° Granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Mitragliere tiratore, nonostante il continuo e preciso tiro avversario di artiglieria e mitragliatrici, falciava il nemico da posizione scoperta con ammirevole calma. Gravemente ferito da pallottola che gli attraversava la gola rifiutava ogni aiuto per non distogliere uomini dalla linea. Si presentava al proprio comandante di compagnia e non potendo più parlare scriveva su un foglio: « Sono contento di aver fatto il mio dovere W l'Italia! W i granatieri! » indi salutava romanamente e da solo si avviava al posto di medicazione. Superbo esempio di sovrumano stoicismo, di spirito militare, di attaccamento al dovere. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

S. Demetrio-Albania, quota 613, 17 dicembre 1940.

CAROTTI DINO di Cesare e di Schiavoni Palmira, da Belvedere Ostrense (Ancona), granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

In accanito combattimento e sotto grave minaccia nemica, balzava arditamente dalla trincea attaccando alcuni nuclei avversari con bombe a mano. Visto poi cadere un tiratore di fucile mitraglia-

tore della propria squadra, prendeva l'arma ed, allo scoperto, apriva micidiale fuoco contro gli assalitori. Colpito da una prima raffica di mitragliatrice, non desisteva dal suo coraggioso comportamento, finché un nuovo colpo lo abbatteva sull'arma che aveva fino all'ultimo impiegata con virile fermezza ed indomito coraggio. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Quota 800 S. Demetrio (fronte greco), 16 dicembre 1940.

CARPANELLI ETTORE, granatiere, 1° Granatieri.

Encomio Solenne

Porta arma mitragliere in due giorni di combattimenti contro forze tedesche, si distingueva per coraggioso comportamento.

Assalito di sorpresa da paracadutisti avversari, col ben diretto fuoco della propria arma infliggeva loro gravi perdite costringendoli a ripiegare. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

CARTA MARIO di Paolo e di Antonia Strina, da Abbasanta (Cagliari), classe 1919, sottotenente, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Incaricato di agire isolato col proprio plotone contro elementi ribelli, con tenacia ed ardimento riusciva a circondarli. Lasciati parte dei suoi uomini a guardia dei passi più importanti, dava con i rimanenti la scalata alla quota, dove i rivoltosi si erano rifugiati. Venuto a contatto con questi, pur sapendoli preponderanti in forze, decisamente li assaltava causando gravi perdite e catturando prigionieri, armi e munizioni. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

Zona di Loski-Potok - Monte Debeli (Balcania), 23-29 ottobre 1941.

CASA GIUSEPPE di Gioacchino e di Caterina Glirelli, da Roma, capitano, 1° battaglione speciale « Granatieri di Sardegna ».

Croce di Guerra al Valor Militare

A malgrado del precoce inverno decideva di attraversare, con un gruppo di ufficiali un massiccio montano per raggiungere le unità combattenti contro i tedeschi nell'Italia liberata. Durante il faticoso percorso si prodigava per guidare i compagni attraverso le insidie del terreno e del nemico. Giunto in vista delle linee alleate, rinunciava alla libertà e con magnifico slancio di cameratismo rifiutava di proseguire per non abbandonare due colleghi esausti. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Gruppo del Monte Meta, 28 novembre-1° dicembre 1943.

CASALBONI BRUNO di Ferruccio e fu Orlati Enrica, da Brindisi, classe 1922, granatiere, XXXII battaglione anticarro autocarrato Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Facente parte di un reparto che aveva ricevuto ordine di ripiegare e trovata la strada sbarrata da superiori forze avversarie, avendo il proprio comandante di reparto deciso di attaccare, si lanciava animosamente per primo contro il nemico ed, incurante del pericolo e della enorme preponderanza delle forze avversarie, gettava in un gruppo di esse, con un violento lancio di bombe a mano, l'indesione ed il panico, facilitando l'esito dell'azione del proprio reparto. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 21*).

Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 17 dicembre 1942.

CASALEGGIO GINO, granatiere.

Encomio Solenne

Porta fucile mitragliatore di rinforzo ad un plotone fucilieri presidiante un caposaldo avanzato, si distingueva per calma e coraggio. In diverse situazioni critiche reagiva efficacemente al fuoco nemico infondendo nel contempo, con l'esempio, calma e coraggio ai propri uomini. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Riolo Bagni, febbraio-marzo 1945.

CASATI ALFONSO di Alessandro e di Incisa Leopolda, da Milano, sottotenente dei granatieri di complemento, reggimento « San Marco », battaglione « Bafile » (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Volontario della nuova guerra di redenzione contro il tradizionale nemico, durante un arduo ciclo operativo dava ripetute prove di altissima abnegazione e di costante sprezzo del pericolo, Comandante di un plotone mitraglieri, nel corso di un aspro combattimento si lanciava alla testa dei propri uomini in ripetuti attacchi e contrattacchi contro importanti posizioni tenacemente difese da forti nuclei tedeschi, riuscendo dopo una strenua e cruenta lotta ad eliminare la resistenza avversaria. In una successiva azione, si offriva volontariamente di partecipare ad una rischiosa impresa per la conquista di un importante centro abitato saldamente presidiato dal nemico. Determinatasi una sosta nell'attacco a causa dell'intensissimo fuoco della difesa, non esitava a portarsi con un esiguo nucleo di animosi in zona dominante e scoperta allo scopo di attirare su di sè l'attenzione del nemico ed agevolare col fuoco delle proprie armi i movimenti dei reparti attaccanti. Benché fatto segno alla micidiale reazione tedesca e conscio dell'inevitabile sacrificio, non desisteva dal nobile intento ed ergendosi fieramente in mezzo al fragore della battaglia continuava la propria efficace azione infliggendo perdite notevoli all'avversario mentre il successo coronava l'azione. Colpito a morte continuava ad incitare con la parola e col gesto i propri uomini alla lotta, offrendo a tutti il nobilissimo esempio di un eroico trapasso. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

Belvedere Ostrense - Corinaldo, 21 luglio-6 agosto 1944.

CASATI LUCIANO di Guido e di Conti Rina, da Firenze, granatiere, 88° Fanteria (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Volontario alle armi da poco tempo, chiedeva ed otteneva di far parte di un posto avanzato notturno. Assalito da forze tedesche superiori, difendeva la posizione con accanimento a colpi di bombe

a mano, persistendo nella lotta anche dopo essere stato ferito alle gambe. Rimasti feriti gli altri due compagni di postazione, per meglio battere il nemico usciva dall'appostamento ed investiva con raffiche gli attaccanti. Mentre da altra postazione accorrevano rinforzi, colpito in pieno, cadeva esanime. Esempio di cosciente eroismo. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 21*).

Bosche di Sotto (Riolo dei Bagni), 1° marzo 1945.

CASCINO VINCENZO fu Vincenzo, distretto Roma, classe 1919, sottotenente fanteria complemento, XXXII battaglione anticarro autocarrato « Granatieri di Sardegna ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un plotone cannoni anticarro, ripetutamente si distingueva per coraggio. Offertosi come guida ad un reparto corazzato, partecipava arditamente alla dura azione che questo svolgeva. Ferito gravemente ad un arto, continuava nell'azione fino a quando doveva essere portato al posto di medicazione. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 6*).

Don (Russia), 10-16 dicembre 1942.

CASOLARI FILIPPO, caporale.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo nemico, dove altri nostri reparti erano stati respinti, raggiungeva con azione ardita la posizione, infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Q. 92 (Torrente Senio), 16 marzo 1945.

CASTAGNOLI RENATO, tenente colonnello f. s.p.e. (ora colonnello). Dall'11 giugno 1943 è concesso l'avanzamento per merito di guerra.

Avanzamento per merito di guerra

Ufficiale di stato maggiore già distintosi per eccezionale capacità in importanti e delicati incarichi. Sottocapo di stato maggiore di una grande unità impegnata in zona esposta alla insidia dei ribelli, affrontando e superando ostacoli resi più ardui dalle speciali condizioni di ambiente, riusciva ad imporre la propria attività organizzativa, indispensabile premessa per l'esito vittorioso delle operazioni. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 14*).

Fronte balcanico, maggio 1941-dicembre 1942.

CASTELLANO MAURIZIO di Giuseppe e di Cacace Ida, da Sorrento (Napoli), classe 1904, tenente in s.p.e. I.G.S., 3° Granatieri di Sardegna, 1° Battaglione.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di Compagnia, in più giorni di aspri combattimenti, guidava i propri uomini alla conquista di una munita posizione, agevolando con la tempestività dei movimenti, i compiti affidati agli altri reparti del suo battaglione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Mezgorani (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

CASTELLI RINALDO di Lorenzo e di Castelli Maria, da Cerignale (Piacenza), classe 1916, sottotenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un plotone granatieri, a difesa di una importante posizione, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze preponderanti. In una fase critica dell'azione, si lanciava alla testa del reparto al contrattacco. Benché ferito, non desisteva dalla lotta, finché cadeva stremato di forze. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Drevjan (fronte greco), 3 dicembre 1940.

CATTAFI GIUSEPPE fu Tito e di Giuttari Roda da Librizzi (Messina), classe 1921, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Porta munizioni di una squadra esploratori, in uno scontro con preponderanti forze, noncurante del pericolo, sotto violento fuoco nemico, recuperava le armi dei caduti. Poco dopo, rimasto solo, ed a pochi passi dal nemico, lo impegnava con serrato lancio di bombe a mano, permettendo ai superstiti della propria squadra di ripiegare su una posizione più favorevole al combattimento. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 13*).

Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

CATTARUZZA SANTE di Francesco e di Sivite Teresa, da Gorizia, classe 1920, sottotenente complemento, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nel corso di operazioni di rastrellamento contro bande ribelli, caduto l'ufficiale comandante il plotone mitraglieri, si portava sotto intenso fuoco, sulle postazioni delle armi per coordinare il fuoco. Tornato al proprio plotone, lo guidava arditamente all'attacco costringendo i ribelli alla fuga dopo aver loro inflitto forti perdite. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Quota 804 di Preenik (Balcania), 30 luglio 1942.

CAU LELIO di Aurelio e di Tusaccin Orsola, da Monza, classe 1922, sottotenente fanteria s.p.e.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Subito dopo l'armistizio entrava tra i primi a far parte di un gruppo di controspionaggio operante nel fronte della resistenza prodigandosi, instancabilmente per il potenziamento delle formazioni di combattimento contro l'oppressore. Catturato da una pattuglia nella « terra di nessuno » durante una difficile e pericolosa missione di

guerra, riusciva abilmente a distruggere i documenti di cui era latore ed eludere ogni sospetto sul suo conto. Sottoposto a duri lavori nei pressi della linea di fuoco, ne approfittava per rilevare lo schieramento del nemico informandone il comandante del corpo. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 49*).

Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CAU LELIO di Aurelio e di Tusaccin Orsola, da Monza, sottotenente, 88° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di una pattuglia incaricata di sondare in pieno giorno l'efficienza di alcune posizioni nemiche dopo attraversata una pericolosa non definita zona minata guadava con un solo granatiere un torrente fortemente battuto dal nemico e si avventurava nelle posizioni di questo provocando violenta reazione di fuoco. Al ritorno riunitosi ai suoi uomini, dopo aver assolto pienamente il suo compito, veniva assalito da un grosso pattuglione nemico rimanendo leggermente ferito. Malgrado ciò con calma, fermezza e coraggio singolari effettuava un ordinato ripiegamento della pattuglia la quale fronteggiando fino all'ultimo il nemico rientrava con tutti i suoi componenti fra alcuni feriti. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Molino di Serravalle (Riolo dei Bagni), 24 febbraio 1945.

CAVALCHINI GIUSEPPE fu Mario e fu Moris Elena, da Torino, classe 1919, sottotenente s.p.e., 2° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Caduto in un'imboscata tesagli da forze soverchianti, mentre transitava in autocarro per una stretta, benché ferito, scendeva dall'automezzo, per portarsi in posizione dominante e prendere il nemico alle spalle. Ferito una seconda volta e gravemente, pur essendo rimasto solo per essere caduti tutti gli uomini di scorta, permaneva sul posto continuando a combattere. Sentendo imminente la fine riuniva in uno sforzo supremo le residue energie e, conducendo per-

sonalmente l'autocarro, riusciva a portare in salvo il luttuoso carico e le armi. Spirava serenamente all'ospedale esprimendo il rammarico di non essere riuscito a sottrarre all'imboscata gli altri automezzi. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 5*).

Stretta Zerovnik Log - Dobrova (Balcania), 7 maggio 1942.

CAZZULANI ERNESTO di Achille e di Gambrini Rosa, da Milano, caporale, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante aspro e cruento combattimento contro un avversario che superiore in numero ed in mezzi, aveva aggirato una nostra posizione, era di continuo esempio ai suoi compagni per ardire e sprezzo del pericolo. Veniva colpito a morte mentre si lanciava animosamente su elementi avversari che tentavano intaccare la nostra linea. Sempre volontario in tutte le azioni rischiose della propria compagnia, aveva dato ripetute prove di elevate virtù militari. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 70*).

Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

CECCHELANI ITALO di Guglielmo, da Borgoforte (Mantova), granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo nemico, dove altri nostri reparti erano stati respinti, raggiungeva con azione ardita la posizione, infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Quota 92 (Torrente Senio), 16 marzo 1945.

CECCHERINI ENZO, caporale.

Encomio Solenne

Volontario, si distingueva per le sue doti di soldato valoroso e per il suo brillante comportamento in ogni più rischiosa azione. Partecipava volontariamente ad ardite azioni di pattuglia, dimostrando sprezzo del pericolo e cosciente coraggio. (*Dal libro dell'87° Fant.*).

Valle del Torrente Senio, aprile 1945.

CECCHIN FIORINO fu Giovanni e di Lago Rosina, da Galliera Veneta (Padova), granatiere, 88° fanteria « Friuli ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo, dove altri nostri reparti erano stati respinti, benché rimasto ferito, raggiungeva con azione ardita la posizione infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 28*).

Quota 92 (Torrente Senio), 16 marzo 1945.

CECE ANSELMO di Adolfo e di Tirelli Caterina, da Roma, capitano, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di una compagnia granatieri, già distintosi in precedenza per ardimento e sprezzo del pericolo, durante un attacco del nemico, che superate di sorpresa le scarse forze in linea, era riuscito ad occupare un nostro caposaldo, si lanciava decisamente alla testa del reparto al contrassalto, e con impeto irresistibile riusciva a riconquistare la posizione, e a liberare un gruppo d'artiglieria, che poteva riprendere il tiro contro l'avversario in fuga. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 21*).

Gaidshori (fronte greco), 27 novembre 1940.

CECERE GUIDO di Vincenzo e di Congia Dolores, da Fragneto Monteforte (Benevento), classe 1919, sottotenente, IV battaglione controcarro « Granatieri di Sardegna ».

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Sempre primo nella lotta, durante l'assedio ad un caposaldo nemico, accortosi che una colonna autocarrata avversaria tentava sfuggire all'accerchiamento, si lanciava da solo fuori dalle linee e ne arrestava la fuga permettendo così la cattura di uomini e mezzi.

Successivamente, all'assalto di altra posizione, alla testa dei suoi uomini, veniva gravemente ferito ad un piede. Noncurante della emorragia, rifiutava ogni soccorso e continuava a trascinare il suo reparto sino a raggiungere l'obiettivo, sotto la violenta reazione di fuoco del nemico. Fulgido esempio di coraggio e di abnegazione cosciente. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Tobruk, 21 giugno 1942 - Marsa Matruk, 27 giugno 1942.

CENSI GIORGIO fu Giuseppe e di Giuseppina Pellegrini, da Roma, classe 1910, tenente fanteria complemento, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In un'azione di rastrellamento contro bande armate di ribelli, trovatosi isolato, affrontava con ardimento, e sprezzo del pericolo un nucleo di rivoltosi. Con lancio di bombe a mano ne feriva alcuni, catturava uno di essi e si impossessava di un fucile mitragliatore. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Loski-Potok (Balcania), 23 ottobre 1941.

CENSI GIORGIO fu Giuseppe e di Pellegrini Giuseppina, da Roma, classe 1910, tenente, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia armi di accompagnamento, assumeva volontariamente il comando di una compagnia fucilieri rimasta priva del comandante. Attaccato da una forte banda di ribelli, si lanciava alla testa del reparto arditamente al contrassalto, riuscendo a ristabilire la situazione ed a fugare l'avversario. Al termine dell'azione vittoriosa, con pochi animosi, si prodigava per recuperare la salma di un ufficiale medico caduto, riuscendo a sottrarla al nemico. Già distintosi in precedenza per coraggio e valore. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Zlebic (Balcania), 3 giugno 1942.

CENTOFANTI ANTONIO fu Francesco Paolo, da Lanciano (Chieti),
tenente, 3° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri, ridotta ad una trentina di uomini, incaricato della difesa di un ampio settore di fronte, durante un violentissimo attacco avversario, si prodigava con tenacia e valore, spostandosi nelle zone più battute della linea per infondere fiducia e volontà di resistenza ai propri granatieri e contribuendo validamente a stroncare l'attacco nemico. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Monte Shpat (fronte greco), 17 dicembre 1940.

CERCHIONE TOMMASO di Ettore e di Mele Clotilde, nato a Lacedonia (Avellino) il 15 aprile 1908, tenente fanteria s.p.e. del LII battaglione coloniale.

Croce di Guerra al Valor Militare

Si distingueva in più fatti d'arme per ardimento e per coraggio personale. Col tiro efficace delle mitragliatrici di accompagnamento da lui personalmente disposto e diretto, concorreva in maniera decisiva alla brillante conclusione dei combattimenti. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 59*).

Denghezié Mariam, 20-21 dicembre 1937 - Testata T. Sagà, 26 dicembre 1937.

CEREDA ALBERTO di Carlo, da Rivolta d'Adda (Cremona), sergente, 3° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra mitraglieri, altre volte distintosi per valore durante un attacco nemico si portava allo scoperto e sotto il tiro nemico per incitare i dipendenti. Visti cadere i serventi di un'arma, mentre accorreva per rimetterla in azione cadeva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 17*).

Q. 1615 di Monte Golico (fronte greco), 20 febbraio 1941.

CERIANI PIETRO, caporal maggiore.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Vice-comandante di squadra cercamine partecipava più volte a rischiose azioni di pattuglia per la creazione di varchi nei campi minati. Al fine di facilitare il movimento del battaglione durante un'avanzata, nel disattivamento di mine trappolate, veniva ferito per la esplosione di una di esse. Rifiutando di essere smistato per primo ordinava agli stessi portafiniti di provvedere prima allo sgombero dei feriti più gravi. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Gorgara, 10 aprile 1945.

CERQUATELLA GIUSEPPE di Carlo e di Gentili Luisa, da Tarquinia (Viterbo), classe 1917, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna, II battaglione.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, trascinava animosamente all'assalto i dipendenti. Gravemente ferito al viso, rimaneva al suo posto finché si accasciava al suolo ferito una seconda volta. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Pontikates (fronte greco), 27 novembre 1940.

CERVI SERENO fu Francesco e fu Ferretti Desolina, da S. Lazzaro Parmense (Parma), classe 1916, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma tiratore, nel corso di aspro combattimento, benché ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava nella lotta fino al termine dell'azione, dando prova di coraggio e spirito di sacrificio. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 35*).

Travnik-Slatnik (Balcania), 9-10 luglio 1942.

CERVINI EMILIO di Michele e di Carinci Enrica, da Ripi (Frosinone), classe 1917, granatiere, XXXII battaglione anticarro autocarrato, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Puntatore di pezzo anticarro, di provata capacità, dedicava tutto sé stesso per arginare, con il preciso fuoco della sua arma, l'ondata di carri avversari che cercava sommergere un importante caposaldo. Esaurite le munizioni perforanti, rimasto solo, restava al proprio pezzo sparando contro la massa delle fanterie avversarie incalzanti. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di dedizione alla Patria. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 21*).

Ansa di Werch Mamon, quota 217 (fronte russo), 16 dicembre 1942.

CHELESCHI MARIO di Asrael, da Firenze, caporal maggiore, 67° reggimento fanteria (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Allievo ufficiale di complemento, volontario della nuova guerra di redenzione, chiedeva di venir assegnato a reparti esploranti di una grande unità operante. Durante un cruento attacco, protrattosi per più giorni contro munite posizioni tedesche, si portava fra i primi all'assalto. Benché ferito non desisteva dalla lotta, finché, colpito a morte, cadeva sulle posizioni strenuamente contese, immolando la sua giovane vita per la Patria. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 9*).

Quota 343 di Monte Lungo, 16 dicembre 1943.

CHELESCHI MARIO di Asrael, classe 1922, distretto Roma.

Promozione e nomina per merito di guerra

Il seguente allievo ufficiale di complemento appartenente al Corpo italiano di liberazione, caduto in combattimento, è nominato sottotenente di complemento per merito di guerra (*alla memoria*).

Allievo ufficiale, studente universitario, nell'ora in cui la Patria, divisa in due, più reclamava l'azione dei suoi figli migliori, si offriva di concorrere subito, con le armi in pugno alla lotta contro il nemico germanico. Dimostrava di possedere le essenziali virtù dell'ufficiale

italiano e sublimava col sacrificio della giovane vita, l'indefettibile senso del dovere e l'ardente amor di Patria. Preclaro esempio di cittadino e di soldato, lucente fiaccola di fede nella nuova Italia. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Monte Lungo, 8 dicembre 1943-17 maggio 1944.

CHELOTTI CESARE fu Ernesto e di Strazzulli Giuseppina, da Ancona, classe 1908, tenente s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri a presidio di un delicato settore, attaccato da preponderanti forze nemiche, resisteva tenacemente e riusciva a contenere la crescente pressione dell'avversario. Delineatasi una minaccia su di un fianco, arditamente, alla testa dei suoi uomini, si lanciava avanti e, benché ferito, rifiutando ogni soccorso, guidava i dipendenti al contrassalto e costringeva gli assalitori a ripiegare sulle posizioni di partenza. Colpito al petto da raffiche di mitragliatrice, cadeva da valoroso sul campo. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 30*).

Costone di Lekdushaj (fronte greco), 29 dicembre 1940.

CHIANDUSSI GIGLIO di Luigi e di Suliva Amalia, da Pozzuolo Moline, classe 1915, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Distintosi per valore in precedenti combattimenti, volontariamente con tre camerati, si portava oltre le nostre posizioni ed incurante dell'intenso fuoco nemico, ricuperava la salma del proprio ufficiale. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 35*).

Quota 1615 di Monte Golico (fronte greco), 20-23 febbraio 1941.

CHIARAVALLI UGO fu Angelico e fu Falsini Elisa, nato a Vitorchiano (Viterbo) il 23 febbraio 1898, capitano s.p.e. del XXI battaglione coloniale.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di battaglione, in più giorni di cruenti combattimenti, guidava i suoi reparti con magnifica calma e serenità, condu-

cendoli più volte all'assalto ed al successo. Costante esempio di ardirimento, valore e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 10*).

Cianch - Passo Cianch - Bosà, 21-28 giugno 1938.

CHIARAVALLI UGO fu Angelo e fu Lelsini Enrica, nato a Vitorchiani (Viterbo) il 23 febbraio 1898, capitano del XXI battaglione coloniale.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di un battaglione coloniale, durante un aspro combattimento contro ingenti nuclei ribelli, conquistava arditamente una munita posizione nemica. Si lanciava quindi a disperdere completamente i ribelli ed a infliggere loro gravi perdite. Già distintosi in precedente combattimento. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 70*).

Arebur, 19 agosto 1938 - Belesà - Cam Cam, 26 ottobre-13 dicembre 1938.

CHIOSTRI UMBERTO di Tito e di Lupi Elvira, da Pontassieve (Firenze), classe 1910, sergente, XXXII battaglione anticarro autocarrato.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra cannoni anticarro, sotto intenso fuoco nemico organizzava prontamente la postazione costituitasi a caposaldo avanzato, dirigendo con calma ed efficacia il tiro contro preponderanti forze nemiche che tentavano l'accerchiamento. Ricevuto l'ordine di ripiegare, a colpi di bombe a mano, si apriva un varco tra l'avversario e portava in salvo la propria squadra. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 5*).

Don, Ansa di Werch Mamon (Russia), 17 dicembre 1942.

CHITI GIANFRANCO di Giovanni e di Battigalli Giannina, da Cignese (Novara), classe 1921, sottotenente, XXXII battaglione anticarro autocarrato Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un plotone cannoni da 47/32 attaccato da ingenti forze nemiche respingeva più volte col tiro preciso dei suoi pezzi le

masse avversarie attaccanti, cagionando loro perdite gravissime. Esaurite le munizioni e ricevuto dal proprio comandante di reparto l'ordine di ripiegare con i resti della compagnia su posizione prestabilita e trovata la strada sbarrata da superiori forze avversarie, munite di numerose armi automatiche, si metteva alla testa di un animoso gruppo, le attaccava decisamente con bombe a mano, e le metteva in fuga, dopo averle decimate, aprendo la via al proprio reparto e facilitando il movimento delle altre forze che seguivano. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Ansa di Verh Mahon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

CIAMPI LEMO di Dante e di Gori Paolina da S. Angiolo a Lecore, fraz. di Campi Bisanzio (Firenze), granatiere, IV btg. c. a.

Croce di Guerra al Valor Militare

Puntatore di squadra cannoni da 47/32, si distingueva per l'elevato senso del dovere e l'alto spirito di sacrificio che lo animavano. Ferito alla testa da scheggia di granata durante un combattimento, si recava al posto di medicazione soltanto dopo perentorio ordine del suo comandante. Bello esempio di attaccamento al dovere e di cosciente ardimento. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 124*).

Marsa el Brega, 21 gennaio 1942.

CIAPPI DARIO di Gustavo e di Gianni Maria, da S. Casciano in Val di Pesa (Firenze), classe 1917, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Appartenente ad un esiguo presidio sopraffatto da preponderanti forze, catturato ferito ed abbandonato dal nemico, sprezzante del grave rischio, dopo tre giorni, riusciva a trascinarsi con tenaci sforzi nelle nostre linee e forniva precise informazioni sull'ubicazione di un osservatorio e di una batteria di mortai nemici. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 35*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

CICCIANI ENRICO, caporale.

Croce di Guerra al Valor Militare

Componente di una pattuglia di combattimento incaricata di occupare un caposaldo nemico, concorreva con il suo comportamento ardimentoso, malgrado le perdite subite dalla pattuglia, ad occupare e mantenere saldamente importanti elementi dell'obiettivo catturando alcuni prigionieri. Ferito manteneva contegno calmo e sereno. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

C. Nuova (Torrente Senio), 11 aprile 1945.

CICUTO GIACOMO di Giacomo e di Bon Regina, da Pravidomini (Udine), granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Rifornitore di fucile mitragliatore, già distintosi per sprezzo del pericolo, in un attacco che durava dal giorno precedente, attraversando arditamente zona battuta da intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, assicurava alla propria arma le munizioni. Ferito, non abbandonava la cassetta di rifornimento e la trascinava, nel tentativo di avvicinarsi ancora una volta all'arma, finché cadeva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Quota 613 S. Demetrio (fronte greco), 16 dicembre 1940.

CIGALA FULGOSI GAETANO di Raffaele e di Maria Vittoria Faldella, da Piacenza, sottotenente complemento granatieri, 88° Fanteria

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri durante un attacco ad un forte caposaldo nemico, guidava con perizia ed ardimento i propri uomini, lanciandosi alla testa del reparto e riuscendo ad affermarsi nel dispositivo di difesa avversaria, nonostante la violenta reazione nemica. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Quota 168. Casalecchio dei Conti (Bologna), 19 aprile 1945.

OIGANA AMILCARE di Emilio e di Dondi Dall'Orologio Anna,
da Arezzo, classe 1918, tenente, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Già distintosi per coraggio in una serie di cicli operativi quale ufficiale addetto ai servizi, durante una giornata di aspra attività operativa interveniva più volte nelle linee più avanzate e battute dal fuoco avversario per portare i rifornimenti indispensabili al proseguimento dell'azione. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 4*).

Croazia, 6 ottobre 1942.

CINTELLI SERGIO di Ugo e di Brandini Olga, da Firenze, granatiere, 88° fanteria « Friuli », 3° battaglione Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Componente di un posto avanzato, attaccato da soverchianti forze nemiche, concorreva con decisione e sprezzo del pericolo alla difesa del caposaldo obbligando il nemico a ripiegare in disordine. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 18*).

Bosco di Sotto (Riolo Bagni), 19 marzo 1945.

CIRIACI DINO fu Luigi e di Casini Albina da Lanciano (L'Aquila), classe 1914, tenente fanteria (g) complemento, 97° battaglione coloniale, reparto comando (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Aiutante maggiore di battaglione coloniale, si prodigava incessantemente notte e giorno nel percorrere la linea dei reparti durante furiosi combattimenti, sempre sotto intenso fuoco di artiglieria allo scopo di garantire il collegamento col comando di battaglione. Durante un attacco contro le nostre posizioni, assumeva volontariamente il comando di una compagnia rimasta senza ufficiali, e in testa ad essa si lanciava d'impeto al contrattacco contro forze superiori bersagliandole con lancio di bombe a mano. Sopraffatto non desisteva dalla sua azione eroica. Asportatogli un braccio da una scheggia di granata e colpito ancora mortalmente rifiutava ogni soccorso e invi-

tava un collega a non preoccuparsi di lui dichiarandosi fiero di immolare la sua ardente giovinezza alla Patria. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

A. O., 5-10 febbraio 1941.

CIVELLI GIUSEPPE di Leopoldo, da Albiolo (Como), classe 1917, caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma, benché ferito durante un violento attacco nemico, rimaneva al suo posto per continuare efficace tiro e si allontanava solo ad azione ultimata ed in seguito ad ordine. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 35*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

CLARI LAURO di Giovanni, da Gorizia, classe 1919, sottotenente, 2° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, con felice manovra accerchiava una collina da dove alcuni ribelli eseguivano intenso fuoco di fucileria. Giunto a minima distanza dal nemico, alla testa dei suoi uomini, irrompeva con lancio di bombe a mano, annientandolo. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 4*).

Q. 560 (Balcania), 17 agosto 1942.

CLAUDILI GIUSEPPE di Gervasio e di Bosco Camilla, da Roma, capitano, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di una compagnia fucilieri incaricata di annientare una forte banda di ribelli, riusciva con sagace intuito a individuare la posizione da questa occupata. Decise le modalità dell'azione che doveva portare alla liberazione di camerati di altro corpo, catturati in scontri precedenti, alla testa dei propri uomini affrontava la reazione di fuoco dell'avversario e si lanciava con ardimento all'arma

bianca, rinunciando ad usare le armi da fuoco per non colpire i camerati prigionieri. La rapidità dell'azione permetteva di liberare i compagni. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 111*).

Debeli, 26 ottobre 1941.

CLAVENNA UMBERTO, sottotenente Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale informatore di battaglione, serio, coraggioso ed audace ha prodigato nell'assolvere il delicato compito affidatogli tutto sé stesso generosamente. In oltre due mesi di prima linea, per il suo alto sentimento del dovere e noncurante sempre del fuoco e della insidia del nemico riusciva a dare costantemente all'autorità superiore preziosissime notizie sulla situazione avversaria. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Senio - Valle della Gaiana, marzo-aprile 1945.

COLECCHIA ALDO fu Simone e fu Panatta Angela, da Roma, classe 1910, granatiere, 121ª compagnia cannoni da 47/32.

Croce di Guerra al Valor Militare

Addetto al servizio di portafiniti, assolveva il suo compito con slancio e sprezzo del pericolo. In un momento particolarmente difficile del combattimento, di iniziativa, si prodigava infaticabilmente nella distribuzione delle munizioni sfidando più volte l'intenso fuoco nemico, esortando ed incitando i compagni alla resistenza. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 6*).

Jagodyi (fronte russo), 26 agosto 1942.

COLETTI MARCELLO di Alfredo, da Roma, classe 1912, sergente 89ª fanteria, XXXII battaglione anticarro, Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Sottufficiale di contabilità chiedeva ed otteneva di assumere il comando di una squadra granatieri che portava al contrattacco con

ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito il proprio comandante di plotone nel generoso tentativo di portargli aiuto rimaneva egli stesso ferito gravemente. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Novo Kaliwta (fronte russo del Don), 17 dicembre 1942.

COLOMBO GIUSEPPE di Daniele, da Rho (Milano), granatiere,
2° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Nel corso di un violento combattimento, individuati alcuni ribelli asserragliati in una casa, li attaccavano precisamente a colpi di bombe a mano. Benché ferito, non desisteva dall'azione, contribuendo a fugare i ribelli ed a catturare armi e munizioni. Spirava poi in ospedale in seguito alle ferite riportate. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Dvor (Balcania), 11 luglio 1942.

COLTRO MARIO di Alessandro e di Tescardi Maria, da Isola della Scala (Verona), classe 1912, sergente, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Caposquadra fucilieri, in ripetuti aspri combattimenti, alla testa dei suoi granatieri contribuiva a respingere violenti assalti nemici. Durante un'azione, rimasto ferito il tiratore del fucile mitragliatore, lo sostituiva all'arma e col fuoco preciso di questa poneva in fuga l'avversario. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Lekdushaj-caposaldo 10 (fronte greco), 24 dicembre 1940.

CONFORTI CESARE di Corrado e di Milani Egle, da Bologna, classe 1918, sottotenente cpl., 2° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone granatieri, componente di una colonna improvvisamente attaccata da forze soverchianti, con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo, contribuiva validamente a contenere il nemico giunto a breve distanza. Benché gravemente ferito, continuava a combattere, respingendo a colpi di bombe a mano, reiterati

assalti di un gruppo di ribelli, che tentava di rastrellare il campo di battaglia. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 25*).

Stretta Zerovnik-Log Dobrova (Balcania), 7-8 maggio 1942.

CONTI NERIO di Adriano, da Bologna, granatiere, 2° Granatieri
(*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante l'attacco da una posizione occupata da forze ribelli, con ardimento balzava a fianco del proprio ufficiale all'assalto di una mitragliatrice lanciando bombe a mano. A pochi passi dall'arma nemica cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Quota 474 di Klinev (Balcania), 7 maggio 1942.

CONTINI ALDO fu Arturo e fu Boldrini Giuseppa, da Roma, classe 1899, maggiore Esercito.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale superiore di provata capacità, costituiva con i limitati mezzi a disposizione, sistema organizzativo offensivo in arsenale staccato dal territorio nazionale, assumendone il comando. Attaccato ripetutamente e per più giorni da agguerrite formazioni ribelli, resisteva validamente fino al giungere dei rinforzi, presente sempre ove maggiore era il pericolo, con elevato valore e spiccato senso del dovere. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 11*).

Teodo (Bocche di Cattaro), luglio 1941.

CONVENTO SILVIO, nato a Pieve di Sacco (Padova) il 19 ottobre 1916, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta arma mitragliere, durante un attacco contro una posizione nemica, con estremo ardimento si lanciava oltre un campo minato per meglio battere l'avversario, trascinando avanti, col suo eroico esempio, la propria squadra. Colpito a morte, cadeva sul campo. (*Boll. Uff. 1965 - Disp. 49*).

Mali Scindeli, 14 aprile 1941.

CONVERSANO CAMILLO fu Raffaele e di Antonietta Beducci, nato a Nicastro il 5 febbraio 1911, sottotenente di complemento del XXVIII battaglione coloniale.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone esploratori di battaglione coloniale, in successive azioni di grande polizia coloniale dimostrava grande ardire e perizia. In trenta giorni di arduo rastrellamento in regione montuosa e contro orde ribelli, sventava quotidianamente sorprese da parte del nemico aggressivo e favorito dal terreno. A conclusione di un aspro combattimento, lanciato all'inseguimento del nemico in fuga, riusciva a buttarlo a ridosso di un fiume nel quale lo decimava. Ufficiale già distintosi in precedenti azioni. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 33*).

Regione Algà - Bosontè, 19 novembre 1937.

CONVERSANO CAMILLO fu Raffaele e di Beducci Antonietta, nato a Nicastro (Catanzaro) il 5 febbraio 1911, sottotenente complemento del XXVIII battaglione eritreo.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un plotone esploratori, conduceva arditamente il proprio reparto al rastrellamento di una vasta zona infestata da nuclei avversari riuscendo, con azione rapida e decisa, ad addossare numerosi nemici al lago Tana e poi a batterli. Fatto segno a proditoria aggressione all'ingresso di un paese, reagiva prontamente fuggendo gli avversari. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 28*).

Acefer, 7-8-9 dicembre 1937.

COPPINI GIOVANNI di Gaetano e di Zibetti Margherita, da Bergamo, classe 1911, sergente, 2° Gramatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra esploratori-arditi, in violento combattimento si lanciava alla testa dei suoi uomini contro il nemico asseragliato in un abitato, sgominandolo in fuga, e concorrendo alla liberazione di un presidio circondato da forte banda nemica. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 9*).

Croazia, 4 novembre 1942.

COPPO PIETRO di Giuseppe e di Lunadi Angela, da Finalborgo (Savona), classe 1919, sottotenente complemento, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nel corso di cruento combattimento contro forze ribelli soverchianti azionava personalmente un fucile mitragliatore animando con l'esempio i propri dipendenti alla strenua difesa. Ferito gravemente ad una gamba non desisteva dalla lotta. All'ospedale subiva serenamente l'amputazione dell'arto. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 1*).

Stretta Zerovnik Log-Dobrova (Balcania), 7 maggio 1942.

COPPOLA LUIGI di Tommaso e di Pennella Anna, da Napoli, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta ordini del comando di un battaglione infaticabilmente si prodigava, offrendosi più volte, quando maggiore era il pericolo, per portare ordini alle compagnie avanzate. Attraversava per adempiere il suo compito, zone battutissime dal tiro avversario, dimostrando attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Lekdushay-caposaldo 10 (fronte greco), 24 dicembre 1940.

COPPOLA ROBERTO di Ermenegildo e di Nucci Agnese, da Cesena, (Forlì), sottotenente granatieri, 88° Fanteria.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale già distintosi in precedenti azioni di guerra, si offriva per sostenere coll'azione del proprio plotone una forte pattuglia impegnata nell'attacco di una importante posizione nemica. Constatato che il reparto attaccante, fatto segno alla violenta reazione di fuoco di artiglieria e di armi automatiche tedesche, non riusciva a raggiungere l'obiettivo, alla testa dei propri uomini assaltava con indomito coraggio il caposaldo avversario, che occupava d'impeto riuscendo a catturare l'intero presidio nemico. Malgrado l'intensa reazione avversaria e le perdite subite, manteneva tenacemente la posizione conquistata, consolidandone il possesso. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 21*).

Quota 92 (Torrente Sennio) 16 marzo 1945.

CORAZZINI GUIDO fu Vito e di Emma Girolimoni, da Nocera Inferiore (Salerno), tenente, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di una batteria di accompagnamento, durante un violento attacco nemico, rimasto senza munizioni, radunava di sua iniziativa i granatieri artiglieri, guidandoli a combattere fra i fanti e contribuendo validamente a respingere l'avversario. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 70*).

M. Shpat (fronte greco), 17 dicembre 1940.

CORAZZINI GUIDO fu Vito e di Emma Girolimoni, tenente s.p.e. artiglieria, 3° Granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di batteria accompagnamento in un reggimento granatieri già distintosi in precedenti aspri combattimenti, avuti i pezzi distrutti durante un ripiegamento del reggimento su posizioni retrostanti, si offriva di combattere come fante, assieme ai suoi artiglieri. Unitosi ad una compagnia di granatieri ridotta a 23 uomini, durante un violento attacco nemico, essendo rimasto ucciso il mitragliere dell'unica arma rimasta efficiente, si portava allo scoperto verso la postazione di detta arma che nel frattempo era investita da violento fuoco nemico. Lievemente ferito ad una mano e pur essendo già affetto da congelamento, riusciva a raggiungere l'arma inceppata per le incrostazioni di ghiaccio, a rimetterla in efficienza e ad aprire efficacemente il fuoco contro il nemico, che era costretto a ritirarsi. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 9*).

Altur est di Lekdushay (Albania), 1° gennaio 1941.

CORBETTA CESARE di Pietro e di Bancora Teresa, da Marciago (Milano), classe 1915 caporal maggiore, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, dopo aver dimostrato slancio e coraggio durante molte ore di combattimento, si offriva, sotto violento fuoco di armi automatiche nemiche, per il rifornimento di un

piccolo presidio assediato da 48 ore, percorrendo ripetute volte un tratto allo scoperto alla testa di un nucleo di riformatori che, incitato dal suo esempio, portava a termine la pericolosa e difficile operazione con encomiabile tempestività e senza alcuna perdita. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 5*).

Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

CORRIERI GIUSEPPE di Ezio e di Serravalli Santa, da Imola (Bologna), tenente complemento, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante del plotone collegamenti in circostanze difficili si prodigava instancabilmente per assicurare il collegamento con i reparti impegnati in combattimento. Durante un violento bombardamento si offriva volontariamente per il recapito di ordini importanti e benché ferito assolveva pienamente l'incarico affidatogli. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, Acqua Acetosa, via Laurentina, 8-9 settembre 1943.

CORTI FELICE di Francesco e di Giudici Angelina, da Naccio (Como), caporale maggiore 87° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra ardito ed audace, trascinava con valorosa condotta e con esemplare sangue freddo i suoi granatieri allo assalto di una munitissima posizione nemica. Ferito gravemente al volto e agli occhi, manteneva stoico e virile contegno tanto da destare la commossa ammirazione di tutti. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle Torrente Senio, quota 106 (La Chiesula), 24-25 marzo 1945.

COSTA FERNANDO di Giuseppe e fu Curti Antonietta, da Roma, classe 1904, capitano s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante interinale di battaglione, in più giorni di aspri combattimenti, resisteva tenacemente all'impeto offensivo di forze soverchianti e si prodigava continuamente per organizzare e potenziare

la difesa, riuscendo con la parola e con l'esempio a moltiplicare gli entusiasmi dei dipendenti. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 21*).

Altipiano del Kurvelesch (fronte greco), 13-19 dicembre 1940.

COSTA FERNANDO, maggiore f. s.p.e. E' promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Promozione per merito di guerra

Comandante di battaglione granatieri, cui erano state concesse in rinforzo altre unità di fanteria e artiglieria controcarro, in tre giorni di serrata lotta contro preponderanti forze tedesche, che miravano alla conquista di Roma, sosteneva strenuamente il persistente urto dell'avversario, sviluppando continue azioni aggressive, che costrinsero l'avversario a ripiegare e ad interrompere l'azione per le notevoli perdite inflittele, nella sua decisa azione insisteva, sin da quando i tedeschi, premendo su altri settori non occupavano la città. Esempio mirabile di calma e sprezzo del pericolo, e di intelligente azione di comando, dimostrava, in situazione tragica, quanto possa il personale ascendente del comandante e la ferma volontà di non cedere. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 15*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Ponte di Ferro - Forte Ostiense - S. Paolo, 8-10 settembre 1943.

COZZI LUIGI fu Ernesto e fu Zucconi Emilia, da Dormo (Pavia), sergente maggiore, 87° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Sottufficiale capace ed ardito già distintosi in precedenti scontri di pattuglie nemiche, impegnato con la sua squadra in difficile azione notturna sotto intenso e preciso fuoco nemico, manteneva contegno fermo e sereno infondendo col suo virile comportamento calma e tranquillità nei suoi dipendenti. Ferito, incurante di sé stesso, rimaneva per oltre ventiquattro ore in posto, prodigando tutte le sue energie per il consolidamento della posizione raggiunta e per assicurare il soccorso e lo sgombero dei granatieri feriti. Bello esempio di sereno coraggio virtù militare, spirito altruistico. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle Torrente Senio, quota 106 (La Chiesula), 24-25 marzo 1945.

COZZOLINO GIOACCHINO fu Ciro, da Resina (Napoli), capitano,
3° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di compagnia, a difesa di un caposaldo avanzato, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze soverchianti, tra-
sfondendo nei suoi uomini il suo spirito e la sua fede. Colpito al viso
da schegge di mortaio, che gli riducevano notevolmente le facoltà
visive, prima di lasciare il reparto, dava le opportune disposizioni
per continuare la resistenza. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Monte Sphat (fronte greco), 14 dicembre 1940.

CRIPPA GIOVANNI fu Cesare e di Ghislandi Cecilia, da Milano,
granatiere, 1° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Componente di pattuglia in servizio notturno di vigilanza
costiera, aggredito da nuclei ribelli in forze preponderanti, reagiva
prontamente ed energicamente al loro fuoco. Ferito gravemente, pro-
seguiva con accanimento nella lotta, finché per un secondo mortale
colpo, faceva olocausto della vita alla Patria. (*Boll. Uff. 1945 -
Disp. 17*).

Cale (Balcania), 23 novembre 1942.

CRISCUOLO ALBERTO di Alfredo e di Emilia Geymet, da Pola,
classe 1921, tenente fanteria (gr.) s.p.e., 2° Granatieri di Sar-
degna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante l'occupazione tedesca di Roma partecipava con altri
militari al ricupero della Bandiera del proprio reggimento. Per il
trasporto di essa in luogo più sicuro si valeva dell'automezzo della
polizia — della quale faceva parte allo scopo di svolgere attività
clandestina — incurante del grave pericolo che così facendo affron-
tava. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 7*).

Roma, 8 settembre 1943.

CROLLALANZA GIACOMO di Ernesto e di Conti Giuseppina, da Modica, classe 1917, capitano di fanteria in s.p.e., partigiano combattente (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Fierissima tempra di comandante, nella lotta partigiana profondeva la fede antifascista, il leggendario suo coraggio, la giovanile baldanza e la somma delle sue alte virtù. Evaso dalla detenzione fascista, prima semplice partigiano poi comandante di distaccamento sabotatore, di battaglione e di brigata nella Val Ceno tutti superava per ardimento sublime e supremo sprezzo del pericolo che fecero di lui l'acclamato comandante di tutte le forze partigiane della provincia di Parma.

Circondata ed attaccata di sorpresa la sede del Comando da soverchianti forze fasciste, mentre alcuni compagni cadevano sotto l'intenso fuoco, affrontava intrepidamente gli assalitori e cadeva colpito da raffiche di mitraglia. Il suo eroico sacrificio incitava i compagni alla riscossa e, quale luminoso simbolo, ispirava nel Parmense la lotta partigiana fino alla liberazione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Val Ceno, 12 maggio 1944, Bosco di Corniglio, 17 ottobre 1944.

UCCAROLLO ANTONIO di Santo, da Tezze sul Brenta (Vicenza), classe 1911, granatiere, XXXII battaglione autocarrato Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Puntatore di pezzo da 47/32, durante un violento attacco nemico sottoposto a intenso tiro di artiglieria e mortai nemici si distingueva nel coadiuvare con calma, disciplina e coraggio il proprio capo pezzo eseguendo efficace tiro. Ferito, ricusava di essere allontanato e continuava nel proprio compito contribuendo validamente ad arrestare l'azione avversaria. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Novo Kalitwa (fronte russo del Don), 17 dicembre 1942.

CUPPI BRUNO di Ciriaco e di Borgiani Ida, da Roma, classe 1920, caporale, 3° Granatieri di Sardegna, 5ª compagnia (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante un accanito e cruento combattimento contro nemico che, superiore in numero, aveva circondato il suo reparto, incitava alla resistenza ad oltranza i suoi compagni. Balzava poi animosamente tra i primi al contrattacco. Colpito a morte, incitava i compagni che volevano soccorrerlo a proseguire ed a non interessarsi di lui. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

D'ADDARIO GIUSEPPE, tenente fanteria complemento (ora capitano in s.p.e.), del XLV Btg. Musulmano con la seguente motivazione:

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone coloniale, durante un ripiegamento, su ordini superiori attaccava con perizia e audacia forze avversarie preponderanti, riuscendo a contenere l'aggressività nemica e consentire così libertà e manovra al grosso della colonna. Già distintosi in precedenti azioni di guerra per capacità di comando e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 44*).

Zona Lekendi (A. O.), 1941.

DAGHETTI LUIGI di Enrico e di Benelli Giuseppina, da Ambriano (Cremona), classe 1915, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta munizioni di un fucile mitragliatore, in aspro combattimento contro agguerrita formazione nemica, visto cadere colpito a morte il tiratore, di iniziativa raggiungeva l'arma sottoposta in quel momento a violente e precise raffiche e, con calma esemplare, apriva il fuoco sul nemico ed imperterrito manteneva il proprio posto, finché rimaneva ferito. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 49*).

Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

DALL'ARGINE OLIVIERO di Ernesto e di Ricci Norina, da Solero (Parma), granatiere, 87° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Granatiere marconista assegnato ad un reparto impegnato in difficile e rischioso assalto notturno, resasi inefficiente la sua radio assicurava il collegamento col telefono recandosi più volte sotto l'intenso fuoco nemico a riparare la linea interrotta. Esempio di alto attaccamento al dovere. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del Senio, quota 106 (La Chiesula), 24-25 marzo 1945.

DALMAZZO SERGIO fu Filiberto, da Trieste, sottotenente, 2° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un reparto fiancheggiante, con calma e abilità manovrava le sue squadre nell'aggiramento di un numeroso gruppo di ribelli, che tentavano di attaccare un reparto sul fianco. Mortalmente ferito si accasciava ma in un supremo sforzo si rialzava per scaricare la pistola contro il nemico. Di nuovo colpito, immolava la sua giovane esistenza alla Patria. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 21*).

Quota 804 del Precnik (Balcania), 30 luglio 1942.

D'AMBROSIO FELICE fu Domenico e di Rumano Erminia, da Cavanaugh (Napoli), capitano, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un reparto da poco giunto in linea e incaricato della difesa di importante posizione soggetta per più giorni a violenta tempesta di neve e sotto tiro di artiglierie e mortai dava esempio di serenità e sprezzo del pericolo ai suoi dipendenti. Animatore, incurante di ogni disagio o rischio, si portava ove più violento era il fuoco avversario, incitando i dipendenti a mantenere ad ogni costo la posizione. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 111*).

Zona di Monte Golico (fronte greco), 19-24 febbraio 1941.

D'AMBROSIO FELICE di Domenico, capitano f. s.p.e. E' promosso per merito di guerra al grado di maggiore.

Promozione per merito di guerra

Capitano di fanteria in s.p.e. già decorato di medaglia d'argento al valor militare nella prima guerra mondiale, durante la campagna Greco-Albanese dava ripetute e sicure prove, in combattimento ed in situazioni non facili, di possedere, in grado elevato, doti di valoroso e capace comandante, meritando un'altra decorazione al valor militare. Successivamente, al comando di un importante caposaldo che sbarrava all'avversario la via di Valona, con la compagnia già decimata da precedenti combattimenti e benché menomato fisicamente, rifiutava il ricovero all'Ospedale e, conscio dell'importanza del suo compito, nel quadro complessivo dell'azione delle nostre armi, si batteva tenacemente contro preponderanti forze nemiche attaccanti. Riconquistava, dopo sole poche ore, il predetto caposaldo, momentaneamente dovuto sgombrare, trascinando, col suo valoroso esempio, i dipendenti al vittorioso contrattacco. Si distingueva ancora per valore e capacità nei combattimenti che conclusero la campagna. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 52*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco-albanese), 7-8 marzo 1941.

D'AMBROSIO FELICE, fu Domenico e di Rumano Erminia, da Caivano (Napoli), maggiore s.p.e., 1° Granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di battaglione di granatieri in schieramento avanzato e di un sottosettore difensivo di preminente importanza per la difesa di Roma, ne assicurava con mezzi esigui, il potenziamento. Mutato all'improvviso l'atteggiamento tedesco, prontamente reagiva in violenta e serrata azione di fuoco e di arma bianca. In tre giorni di strenua ed ininterrotta lotta difendeva con accanimento le posizioni assegnategli reagendo sempre controffensivamente ed infliggendo all'avversario severi colpi d'arresto. Intimatagli più volte la resa, rispondeva con accresciuta irruenza offensiva dichiarando che i granatieri non conoscevano la resa. Pur con forze decimate da notevoli perdite, con mirabile slancio, personale eroismo e continua

azione sulla linea di contatto, riusciva a contenere il nemico e non desisteva dalla lotta se non quando l'avversario, proveniente da altri settori, non occupava la città. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Acquacetosa - Casale Raimondi - Cecchignola - San Paolo, 8
10 settembre 1943.

DAMIANI VINCENZO fu Damiano e di Faldacina Ubalda, da
Foligno (Perugia), maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

In successive azioni offensive, guidava con perizia il proprio battaglione alla conquista degli obiettivi assegnati. Assunta la difesa di un'importante ed estesa posizione, attaccato ripetutamente per tre giorni da forze superiori, sotto violenti bombardamenti in zona scoperta ed in sistemazione campale improvvisata, sprezzante di ogni pericolo, sempre presente ove più vivace era la lotta, contrassaltava più volte alla testa dei suoi reparti. Riusciva, con l'esempio del suo valore a mantenere inviolata la posizione ed obbligava il nemico a ritirarsi dopo avergli inflitto gravi perdite. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Saiada, 28 ottobre - Gemenica, 7 novembre - Gregohori, 14-15-
16 novembre 1940 (fronte greco).

DANESE SEBASTIANO fu Domenico e di Orlini Giuseppina, da
Saviso (Vicenza), classe 1915, caporale, 1° Granatieri di Sar-
degna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In uno scontro con elementi nemici fortemente superiori per numero ed armamento, sprezzante del pericolo, si lanciava all'assalto tra i primi. Ferito, incitava i compagni a persistere nella lotta. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 7*).

M. Ledenik (Balcania), 10 aprile 1942.

D'ANTONA GOFFREDO fu Giuseppe e fu Mengoni Augusta, da Roma, classe 1917, sottotenente, IV Btg. controcarro autocar-rato « Granatieri di Sardegna ».

Croce di Guerra al Valor Militare

Aiutante maggiore di battaglione autonomo, assolveva numerosi delicati incarichi in ogni combattimento. Si distingueva particolarmente nel guidare personalmente e puntualmente i rifornimenti notturni ai capisaldi avanzati sotto il fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche. Dimostrava in ogni circostanza di possedere alto senso del dovere e virile coraggio. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

A.S. 15 giugno-23 luglio 1942.

D'AROMANDO NICOLA di Domenico e di Fiordelisi Rosa, da S. Arsenio (Salerno), tenente granatieri, comando difesa M.M. La Maddalena.

Encomio Solenne

Comandante di un reparto di una colonna attaccante reparti tedeschi asserragliati in un'importante piazza M.M., trascinava con l'esempio i propri uomini nel rischioso compito di snidare ben muniti nuclei nemici infiltratisi in zone dell'abitato. Dava esempio di calma e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente alla buona riuscita dell'operazione. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

La Maddalena, 13 settembre 1943.

DAU GAVINO di Michele e fu Cano Teresa da Sassari, classe 1917, sottotenente complemento, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone, venuto a contatto col nemico, fatto segno ad intenso fuoco di armi automatiche e rimasto ferito, continuava decisamente nell'azione riuscendo a disperdere l'avversario.

Soltanto al termine del combattimento si sottoponeva alle cure per la ferita riportata. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 5*).

M. Krim (Slovenia), 16 luglio 1942.

DAVOLI DOMENICO di Giuseppe, classe 1917, caporale, reggimento Granatieri di Sardegna, 9^a compagnia.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta arma tiratore, durante un attacco tedesco rimasto ferito da una scheggia di granata, continuava ad azionare la sua arma con calma e sprezzo del pericolo essendo di bell'esempio ai suoi compagni. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma - Quadraro, 10 settembre 1943.

DE ANGELIS FULVIO di Biagio e di Bongiani Amelia, da Albano Laziale (Roma), classe 1918, sottotenente complemento, 3^o Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un plotone mitraglieri assegnato ad una compagnia avanzata impegnata nell'attacco di munite posizioni, appoggiava fino all'esaurimento delle munizioni l'avanzata dei fanti, dimostrando, in più giorni di aspri combattimenti, ammirevole saldezza d'animo ed ardimento. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Mezgorani-Trebescines-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

DE BIAGGI UGO di Pietro e di Barbero Rosa, da Doccio di Quaronia Sesia (Vercelli), sottotenente granatieri complemento, 16^o reparto salmerie, XX raggruppamento salmerie.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di sezione salmerie attivo ed ardito, in molteplici servizi di rifornimento resi assai difficili dalla furia degli elementi e dallo accanimento del fuoco tedesco, sempre primo ove maggiore

era il pericolo, guidava i suoi salmeristi incitandoli con la parola animatrice e con il suo esempio trascinatore. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

Fiorenzuola - S. Clemente, 18 settembre-2 novembre 1944.

DE CANI FRANCESCO di Giuseppe e di Mandelli Camilla, da Verderio (Como), classe 1916, sergente, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, incaricato di attaccare il tergo di una posizione nemica, sotto intenso fuoco, dava efficace contributo all'azione, guidando poi animosamente i dipendenti al vittorioso assalto. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 5*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

DE CESARIS PAOLO di Emilio e di Moretti Fidalma, da Roma, sottotenente complemento, 1° Granatieri di Sardegna, battaglione reclute.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Chiesto ed ottenuto di essere impiegato contro i tedeschi, assumeva il comando di plotone reclute. Attaccato da un carro armato nemico, visto inutile il fuoco di fucileria dei suoi uomini, arditamente gli si lanciava contro e, pur ferito gravemente dalle armi del carro, con preciso lancio di bombe a mano riusciva ad immobilizzarlo ferendo a sua volta i conducenti del carro. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Roma, 10 settembre 1943.

DE CIAN ITALO di Savino e di Cassol Clotilde, da Sospirolo (Belluno), classe 1918, tenente, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia, già distintosi in numerosi azioni di rastrellamento, durante un attacco contro banda di ribelli con pronta

azione sventava un tentativo di aggiramento, e alla testa della sua compagnia, occupava poi la posizione dell'avversario volgendolo in fuga. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 2*).

Quota 847-Kosini (Croazia), 6 ottobre 1942.

DE GIORGIO ALBINO, capitano, 2° Granatieri di Sardegna.

Encomio Solenne

Di notte, assieme a pochi granatieri, si spostava verso un gruppo di ribelli infiltratosi tra lo schieramento del battaglione e attendeva con calma che gli avversari si avvicinasero, non potendo fare uso delle armi per non colpire a tergo i nostri reparti avanzati. Giunti i ribelli a brevissima distanza, con lancio di bombe a mano, concorreva ad infliggere loro perdite e a volgerli in precipitosa fuga. (*N. 04/7807 del 10 dicembre 1942 del Comando dell'XI Corpo d'Armata*).

Q. 638 (Slovenia), 18 agosto 1942.

DE GIORGIO ALBINO di Enrico e fu Ciccarone Emilia, da Lanciano (Chieti), maggiore, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di battaglione, di elevate qualità morali, nel corso di aspro combattimento guidava con la parola e l'esempio i propri granatieri contro un nemico agguerrito ed appostato. Riusciva ad assolvere il difficile compito di rifornire un presidio da più giorni accerchiato da preponderanti forze ribelli, dando prova di capacità, risolutezza e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 21*).

Radovica - Ostriz - Bulici (Balcania), 24 ottobre 1942.

DE GIORGIO ALBINO fu Enrico e di Eurilia Ciccarone, da Lanciano, maggiore in s.p.e., 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Prescelto quale aiutante maggiore in prima, dopo aver dato prova di capacità e valore durante la guerra come comandante di compagnia e di battaglione, nelle tragiche vicende determinate dall'armistizio confermava le sue distinte virtù militari. Attaccato il reggimento da ingenti forze tedesche, sprezzante di ogni pericolo fu

interprete intelligente degli ordini del suo comandante intesi alla tenace resistenza, là dove più intensa era la reazione nemica, opponendosi poi con fierezza alle tracotanti imposizioni di ufficiali tedeschi. Rettilineo e audace il suo contegno, a costo di gravi rischi personali, anche nel periodo clandestino caratterizzato dall'organizzazione e impiego della banda partigiani « Granatieri di Sardegna ». (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, 8-9-10 settembre 1943.

DE GIORGIO ALBINO fu Enrico, maggiore fanteria s.p.e.

Encomio Solenne

Aiutante maggiore in 1^a di un reggimento di fanteria, in oltre quattro mesi di azioni nella guerra di liberazione esplicava il delicato incarico con elevata capacità, prontezza d'intuito e decisione.

In difficili condizioni assicurava la continuità dei rifornimenti anche attraverso i fiumi nonostante la scarsità di mezzi a disposizione e l'insufficiente attrezzatura di mezzi di traghetto. Bell'esempio di attaccamento al dovere, di spirito di sacrificio, di infaticabile operosità. (*Determinazione del 10 agosto 1946 n. 231 d'Ordine del Ministero della Guerra*).

Fronte Italiano, 12 gennaio-29 aprile 1945.

DE LEO FRANCO, sergente maggiore.

Croce di Guerra al Valor Militare

Sottufficiale di un comando di battaglione durante una violenta azione offensiva, volontariamente provvedeva al rifornimento munizioni presso un reparto avanzato, attraversando zone fortemente battute da intenso tiro nemico. Già distintosi per ardite iniziative e per elevato sentimento del dovere. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Torrente Senio (La Chiesula), 24-25 marzo 1945.

DEL CHIERICO BRUNO fu Clemente e di Giorgi Maria, da S. Cassiano Vico (Lucca), classe 1919, granatiere, IV battaglione controcarro autocarrato « Granatieri di Sardegna ».

Croce di Guerra al Valor Militare

Servente di pezzo controcarro, durante lo svolgersi di successivi combattimenti con calma e sereno coraggio prodigava, incurante

della violenta offesa avversaria, le sue energie per alimentare il nutritissimo fuoco della sua arma. Esempio generoso di entusiasmo e di brillanti qualità combattentistiche. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

A.S., 17 luglio 1942.

DELL'ANDREA ANGELO, sergente maggiore, già del 2° Granatieri di Sardegna. E' ammesso alla rafferma di anni due dal 6 ottobre 1942 e con anzianità di grado 10 novembre 1940.

Ammissione alla rafferma di anni due per merito di guerra

Sottufficiale addetto ai rifornimenti del battaglione in zona di operazioni, con elevato senso del dovere e grande entusiasmo si prodigava per assicurare costantemente il vettovagliamento della truppa superando rilevanti difficoltà dovute al clima, al terreno ed all'insidia nemica. Attaccato di sorpresa da preponderanti forze ribelli, manteneva contegno fermo e risoluto organizzando prontamente la difesa con i pochi uomini a sua disposizione, contenendo l'attacco prima, e mettendo in fuga poi gli aggressori con azione decisa ed audace. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 12*).

Kosini (Croazia), 6 ottobre 1942.

DELLA VALLE GIACOMO di Sebastiano e di Dal Santo Rosa, da Caltrano (Vicenza), classe 1920, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

In uno scontro con forze soverchianti, sprezzante del pericolo, si lanciava all'assalto tra i primi. Gravemente ferito, persisteva nella lotta, dando prova, di fermezza e di attaccamento al dovere. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

M. Ledenik (Balcania), 10 aprile 1942.

DE LONGHI PIETRO di Eugenio, da Silea (Treviso), granatiere, 2° Btg. complementi granatieri (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Seguiva volontariamente il proprio comandante di compagnia, lanciandosi in aiuto di una squadra fortemente attaccata da sover-

chianti forze nemiche. Visto cadere il superiore si lanciava a soccorrerlo e nel generoso tentativo veniva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Businia Vas (Balcania), 28 novembre 1942.

DE MUSSO VINCENZO fu Paolo e fu Franco Maria Giuseppa, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1916, granatiere, IV battaglione controcarro, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nel corso di un'azione offensiva prendeva parte volontariamente ad un servizio di pattuglia esplorante, spingendosi con sprezzo del pericolo in zone battute dal fuoco avversario. A compito ultimato, sempre sotto il tiro avversario, si caricava sulle spalle un compagno ferito, portandolo in salvo nelle nostre linee. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

A.S., 28 giugno 1942.

DENTI POMPIANI FIORE di Francesco e di Dossena Agostina, da Bagnolo Cremasco (Cremona), granatiere 88° fanteria « Friuli ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo, dove altri nostri reparti erano stati respinti, benché rimasto ferito, raggiungeva con azione ardita la posizione infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 28*).

Quota 92 (Torrente Senio), 16 marzo 1945.

DE RIENZI ADOLFO, generale di brigata s.p.e. (ora riserva).

Ordine Militare d'Italia

Cavaliere

Vice comandante della divisione « Granatieri di Sardegna » ne teneva l'effettivo comando durante le giornate nelle quali la divisione era impegnata nella difesa di Roma. In una situazione parti-

colarmente difficile, attaccato da forze avversarie largamente superiori per numero e per mezzi, resisteva tenacemente per due giorni ottenendo dai suoi dipendenti comportamento degno delle migliori tradizioni della divisione. Desisteva dalla lotta solo in seguito ad ordine superiore. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 1*).

Roma, 9-10 settembre 1943.

DE SENA GIROLAMO fu Gabriele e di Vittoria Filomena, da Nola (Napoli), tenente, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di una compagnia, in cinquanta giorni di azioni, emergeva per ardimento e cosciente coraggio. Durante un aspro combattimento contro nemico che con schiacciante superiorità attaccava la posizione ov'era schierato il suo reparto, resisteva tenacemente e mentre, incurante di ogni rischio, si spostava allo scoperto per portare ai dipendenti la sua parola di incitamento a resistere sulla posizione, cadeva gloriosamente, colpito a morte da granata nemica. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Mai e Giamit (fronte greco), 17 dicembre 1940.

DI CARLO VINCENZO fu Luigi e di Cortese Calogera, da Valledlunga (Caltanissetta), maresciallo maggiore truppe al deposito, 2° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

In un'ora tragica per i destini di Roma e dell'Italia, fu prescelto dal proprio comandante di corpo a coadiuvarlo nell'occultamento della bandiera del reggimento, sotterrandola nella caserma, che più tardi fu occupata dai tedeschi invasori. Conscio del valore di tanto simbolo e del pericolo che esso cadesse nelle mani del nemico, il quale ne faceva ricerche, sorvegliò per mesi interi la caserma penetrandovi più volte fino a quando, eludendo la sorveglianza degli occupatori, non riusciva a disotterrare la bandiera e, occultatala, a portarla in salvo nelle mani del suo colonnello. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 5*).

Roma, 6 gennaio 1944.

DI CARPEGNA EVARDO di Filippo e di Varilli Orielle, da Fabriano (Ancona), sottotenente s.p.e., 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone esploratori posto a difesa di una importante via di accesso alla capitale sosteneva valorosamente per due giorni cruenti combattimenti contro preponderanti forze tedesche. Ferito alla testa da raffica di arma automatica sparatagli a breve distanza, benché sfinito per la copiosa perdita di sangue non desisteva dalla lotta fino a quando non gli veniva ordinato di recarsi al posto di medicazione. Fulgido esempio di alte virtù militari e profondo attaccamento al dovere. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Roma, via Laurentina, 8-9 settembre 1943.

DI GIACOMO ALFONSO, 3° Granatieri.

Promozione per merito di guerra

Da caporale maggiore a sergente

Graduato capo squadra mortai d'assalto, si distingueva in tutti i combattimenti per valore personale e per l'azione di comando esercitata nel guidare il proprio reparto. In giornata d'intenso combattimento teneva il comando del plotone e colla sua opera intelligente ed instancabile, col suo sprezzo del pericolo, faceva un continuo fuoco aderente e preciso davanti ai difensori, contribuendo in modo efficace alla buona riuscita dell'azione. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 13*).

Quota sud est di Lekdushaj, 1° gennaio 1941.

DI GIORGIO RAFFAELE fu Luigi e di Binetta Carmina, da Foggia, classe 1915, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nel corso di un cruento combattimento contro forze soverchianti, scorto il proprio ufficiale ferito, si appostava vicino a lui pronto a difenderlo dal nemico incalzante. Benché colpito da scheggia di bomba, rimaneva al suo posto e contribuiva alla strenua resistenza. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Stretta Zerovnik Log-Dobrova (Balcania), 7 maggio 1942.

DILETTI DELFO di Francesco, classe 1917, da Isola del Gransasso (Teramo) S. Tenente s.p.e., IV Btg. controcarro « Granatieri di Sardegna ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di una compagnia di granatieri schierata in posizione difensiva, nel corso di violenti combattimenti, con rara perizia ed indomito valore, guidava l'azione del reparto. Verificatasi una pericolosa infiltrazione sul fianco del caposaldo, contrastava con prontezza ed energia l'azione nemica e neutralizzava la penetrazione avversaria. Nel corso di ulteriori combattimenti, protrattasi per l'intera giornata, trasfondeva nei suoi granatieri l'indomita volontà di resistere e riusciva ad immobilizzare l'avversario. (*Boll. Uff. 1955 - Disp. 8*).

Uadi Akarit (A.S.), 7 aprile 1943.

DI MARZIO ALFREDO di Edoardo e di Cantera Teresa, da Afri (Teramo), classe 1916, caporal maggiore, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Già distintosi in precedenti azioni per audacia e sprezzo del pericolo, durante un proditorio attacco di forze ribelli, si offriva per il recapito di ordini sotto intenso fuoco di armi automatiche. Ferito gravemente, accettava di essere medicato solo dopo il suo capitano anche esso ferito. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

DI MARZIO GIOACCHINO fu Alfredo e di Zila Perfetti, da Spoltore (Pescara), classe 1913, tenente cpl., IV btg. coloniale « Toselli » (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Dopo essersi prodigato, con eroica fermezza e cosciente sprezzo del pericolo, per più giorni di asperissimi combattimenti, sempre culminati da furibonde mischie all'arma bianca, capovolgeva situazioni disperate. In un ultimo travolgente attacco, per quanto gravemente

contuso in più parti del corpo, riusciva con i resti dei suoi valorosi a rientrare parzialmente in possesso di una delicata posizione, precedentemente perduta da altro reparto fortemente decimato, e che altri battaglioni avevano eroicamente, ma invano, tentato di riconquistare. Nella fase culminante della leggendaria riconquista, avuto squarciato il fianco destro da una raffica di mitragliatrice, trattenendo con la sinistra gli intestini che fuoriuscivano, per tre volte cadde e si rizzò, in faccia al nemico che, attonito dalla sublime prodezza, ristette per qualche istante, dall'usare le armi. Giunto allo stremo delle forze, trovò l'energia di lanciare l'ultima bomba verso il nemico gridando: « Siamo del IV Toselli ». (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 5*).

Difesa di Cheren, 6 febbraio-21 marzo 1941.

DIOTALLEVI SATURNO di Luigi e di Mei Ada, da Fano (Pesaro), classe 1920, sottotenente complemento, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, in sanguinoso scontro con forte banda, sistemata a difesa su posizione dominante, ricevuto l'ordine di scavalcare un plotone avanzato, sotto micidiale fuoco portava il proprio reparto decisamente in avanti e si lanciava con pronta decisione all'assalto all'arma bianca contro un centro di fuoco che ostacolava il movimento della compagnia. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 11*).

Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

DI PALMA CESARE fu Francesco e di Cacchione Elisabetta, da S. Elia a Pianisi (Campobasso), classe 1888, tenente colonnello, Ufficiale Leva de L'Aquila.

Encomio Solenne

Internato in un campo di concentramento, in condizioni ambientali assai difficili, fortemente sollecitato, torturato e minacciato di gravi sanzioni da parte della potenza nemica detentrica perché aderisse al lavoro, manteneva contegno fiero e sereno, rifiutandosi di aderire alla richiesta. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 6*).

Strafelager di Unterluss, 16 febbraio 1945.

DI PIERRO MARIO fu Emanuele e fu Piccioni Fulvia, da Roma, classe 1895, colonnello s.p.e. fanteria (g), 1° Granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di reggimento schierato per la difesa di Roma, in un momento di grave crisi sostenne, con le scarse forze a sua disposizione, i primi violenti attacchi delle colonne tedesche. Allorché il nemico raddoppiò la sua pressione, raccolti i superstiti, tentò un'ultima accanita resistenza, non desistendo dall'impari lotta se non quando veniva superiormente ordinato. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Roma, 8-10 settembre 1943.

DOGNINI CLEMENTE di Giuseppe e di Nervi Maria, da Orzivecchi (Treviglio), granatiere, 87° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Granatiere volontariamente offertosi di far parte di una pattuglia in difficile e pericolosa azione notturna, visto cadere gravemente ferito un compagno in località completamente scoperta e vicinissima al nemico, arditamente si slanciava in suo soccorso, con altro militare, riuscendo a trasportarlo al sicuro malgrado la rabbiosa reazione di fuoco nemica. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Valle del Torrente Senio - Quota 73 di Riolo dei Bagni, 17 febbraio 1945.

DOGNINI REMO di Giovanni e fu Del Barba Vincenza, da Manerba (Brescia), classe 1920, sottotenente, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Alla testa del proprio plotone si lanciava per cinque volte al contrassalto di soverchianti forze ribelli che riusciva a contenere e respingere. Con pochi ardimentosi, si poneva poi al loro inseguimento sbaragliandoli ed infliggendo loro gravi perdite. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

M. Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

DONA' VITTORIO fu Archimede e di Trombini Maria, da Ariano Polesine (Rovigo), caporal maggiore, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, ardito e capace, guidava più volte all'assalto i suoi granatieri contro soverchianti forze ribelli. Con pochi uomini inseguiva il nemico in fuga, infliggendogli sensibili perdite. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

DONATI DINO di Samuele e di Santini Maria, da Fratterosa (Pesaro), granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Facente parte di una pattuglia di accompagnamento, sprezzante del pericolo, attraversava più volte zone intensamente battute dalla artiglieria nemica, per rifornire di munizioni la linea dei pezzi, finché cadeva mortalmente colpito. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Gregohori (fronte greco), 16 novembre 1940.

DONISI ADELINO, sergente, 1° Granatieri.

Encomio Solenne

Capo squadra mitraglieri, in due giorni di combattimenti contro forze tedesche, comandava il proprio reparto con perizia distinguendosi per il coraggioso comportamento. Attaccato da truppe paracadutiste avversarie, col fuoco delle proprie armi infliggeva loro gravi perdite costringendolo a ripiegare. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

DUO' FORTUNELLO fu Giuseppe, da Taglio di Po (Rovigo), granatiere II battaglione speciale Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Tiratore di mitragliatrice attaccato di sorpresa nella sua postazione, reagiva energicamente a colpi di bombe a mano disperdendo

l'avversario. Benché ferito non abbandonava il combattimento, persistendo nella lotta accanto alla propria arma. — (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 2*).

Zonza (Corsica), 13 settembre 1943.

DURIAVIG ANTONIO FELICE di Antonio e di Luigia Loszach da Prepotto (Udine), sergente maggiore di fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

In un combattimento si prodigava per assolvere con calma e precisione i vari incarichi affidatigli. Percorreva numerose volte la fronte dello schieramento incessantemente battuta con raffiche di mitragliatrice. Sempre vigile e pronto, con rischio della propria persona, segnalava ai tiratori i bersagli più redditizi, dando esempio di valore e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1937 - Disp. 66*).

Uerk Amba (A. O.), 27 febbraio 1936.

DURIAVIG ANTONIO FELICE di Antonio e di Luigia Loszach, nato a Prepotto (Udine) il 30 maggio 1905, sergente maggiore del 3° Granatieri di Sardegna - Gruppo Battaglioni Nazionali.

Croce di Guerra al Valor Militare

Sottufficiale addetto ad un Comando di Gruppo Battaglioni Nazionali, si offriva più volte ad eseguire ricognizioni in zone occupate dai ribelli, riuscendo ad adempiere lodevolmente la sua pericolosa missione, e dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 33*).

Addis Abeba, luglio, agosto e settembre 1937.

DURIAVIG ANTONIO FELICE fu Antonio e fu Luigia Loszach, da Prepotto (Udine), classe 1905, maresciallo capo, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Sottufficiale addetto ad un comando di reggimento, già ricoverato in un ospedale da campo in attesa di essere operato, venuto a conoscenza che il reggimento era fortemente impegnato in duri com-

battimenti, rimandava l'atto operatorio e rientrava al proprio reparto, chiedendo ed ottenendo il comando di un plotone. Durante un violento attacco avversario, era di esempio ai suoi granatieri per slancio e noncuranza del pericolo. Accortosi che una forte pattuglia nemica si era infiltrata nelle nostre posizioni, alla testa dei suoi uomini, la sorprendevasi sul fianco con lancio di bombe a mano, decimandola e costringendo i superstiti a precipitoso ripiegamento. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 15*).

Kurvelesh - caposaldo 10 (fronte greco), 4 gennaio 1941.

ELETTI TRISTANO, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri di un plotone impegnato nella difesa di una importante posizione, nonostante la vivace reazione avversaria, dirigeva l'azione del fuoco con calma e perizia. Individuata un'arma automatica nemica che infliggeva perdite al reparto, balzava dal riparo ed arditamente, a capo dei suoi granatieri, si lanciava contro l'avversario. Mentre con lancio di bombe a mano stava per impadronirsi dell'arma nemica, veniva gravemente ferito. Esempio di attaccamento al dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Gregohori, quota 594 (fronte greco), 16 novembre 1940.

ELMI GIUSEPPE di Alfredo e di Castelli Augusta, da Vado (Bologna), classe 1916, sergente, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra mitraglieri, dava continue prove di coraggio ed ardimento. Impegnato il suo battaglione in aspra lotta, afferrava la sua arma, si lanciava in avanti piazzandola allo scoperto e colpendo a breve distanza i centri di fuoco avversari: stando in piedi sotto il micidiale fuoco delle armi nemiche, incitava i suoi uomini alla resistenza. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

Scindeli - Trebiscines (fronte greco), 15-17 aprile 1941.

ERRICO LUIGI di Pellegrino e di Martignetti Rosa, da S. Angelo a Scala (Avellino), caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Aiutante di sanità di un battaglione, nel corso di aspro combattimento, si offriva di portarsi, attraverso una strada fortemente battuta, presso un reparto autocarrato onde ottenere i mezzi necessari per lo sgombero di numerosi feriti che si trovavano in un posto di medicazione in procinto di essere raggiunto dal nemico. Ottenuti i mezzi necessari ritornava in linea e sotto il tiro, con calma e sprezzo del pericolo, si prodigava al sollecito trasporto dei feriti. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Osteria di Muzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

ESPOSITO ARTURO di Umberto e di Perrotta Antonietta, da Napoli, classe 1919, caporale, XXXII Btg. anticarro autocarrato « Granatieri di Sardegna ».

Croce di Guerra al Valor Militare

Telefonista presso un reparto di prima linea, sotto violento bombardamento avversario, ripetutamente si recava a riparare la linea interrotta. Visto cadere un compagno, a spalla ne trasportava il corpo ad un posto di medicazione. Distrutta la linea telefonica, portava gli ordini fino alla linea di fuoco, incurante del bombardamento nemico e del fuoco delle armi automatiche avversarie. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 5*).

Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

EULA LUIGI di Ernesto e di Eula Laura, da Pieve di Teco (Imperia), sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone mitraglieri in un caposaldo, durante un violento attacco nemico in forze preponderanti, difendeva la posizione con estremo accanimento, incitando i suoi uomini alla resistenza ad oltranza. Occupato da parte dell'avversario il punto domi-

nante del caposaldo, continuava a combattere nel disperato tentativo di ricacciare il nemico, finché veniva colpito a morte senza aver indietreggiato di un passo. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

FAA' di BRUNO ANTONIO di Alessandro e di Fanny Costi, da Londra, tenente Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Incaricato di parlamentare con gli inglesi per la resa della città di Asmara, non essendo stato possibile addivenire a precedenti intese, pur di assolvere il compito affidatogli, attraversava le linee sotto l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche ed il tiro costante delle mitragliatrici infiltrandosi fra le truppe ancora in violenta offensiva. Col suo tempestivo e solerte ardimento evitava ulteriori bombardamenti sulla città e spargimento di sangue alla popolazione ormai esausta. Validò esempio di ufficiale intelligente ed ardito. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 21*).

Scacchiere Nord (A.O.I.), marzo-aprile 1941.

FABBRI ANTONIO di Stefano, da Trieste, classe 1915, sottotenente, 1° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone esploratori, in uno scontro contro notevoli forze ribelli che favorite dal terreno avevano di sorpresa aperto il fuoco a breve distanza, benché ferito, teneva saldo il reparto e riusciva, con contrassalto, a porre in fuga il nemico. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 4*).

Kotel (Balcania), 23 luglio 1942.

FABOZZI VINCENZO, sottotenente medico cpl.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale medico di battaglione durante un vittorioso ciclo operativo, si prodigava con instancabile attività, con entusiasmo e ammi-

revoles sprezzo del pericolo, all'assolvimento del suo compito, anche nelle più critiche situazioni, portandosi talvolta fin nelle posizioni avanzate. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Torrente Senio - Torrente Ibice (Bologna), 19-21 aprile 1945.

FAGGI RENZO di Nazzareno e di Bargurelli Caliope, da Prato (Firenze), caporale, 3° Granatieri di Sardegna (Albania) (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante aspro e cruento combattimento contro un avversario che, superiore per numero e mezzi, aveva aggirato una nostra posizione, era di continuo esempio ai suoi compagni per ardire e sprezzo del pericolo. Veniva colpito a morte mentre si lanciava animosamente su elementi avversari che tentavano intaccare la nostra linea. Sempre volontario in tutte le azioni rischiose della propria compagnia, aveva dato ripetute prove di elevate virtù militari. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 70*).

Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

FAGO SIGMUNDO fu Vincenzo e fu Golfarelli Clelia, da Roma, capitano complemento fanteria, truppe al deposito, 2° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Nelle ore più tragiche per le sorti della Patria assumeva volontariamente il comando di un reparto di formazione, male armato e con scarse munizioni, impiegato nel disperato tentativo di impedire ai tedeschi l'occupazione di Roma. Nella impari lotta contro reparto moto corazzato animava con l'esempio e la parola i propri dipendenti dando prova di eccezionale sangue freddo e di sereno sprezzo del pericolo. Sopraffatto da preponderanti forze, con pochi uomini copriva il ripiegamento del reparto gravemente provato e riparava infine nella propria caserma dopo aver provveduto al trasporto dei feriti in luogo sicuro. Catturato, sopportava per tre giorni con dignità ed animo virile minacce e maltrattamenti ai quali con i compagni di sventura, fu sottoposto dall'inumano avversario. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Difesa di Roma - Porta San Giovanni, 10 settembre 1943. Villa Wolkonskj, 10-12 settembre 1943.

FALCO LORENZO di Giovanni e di Armando Anna, da Cuneo, granatiere, 87° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante l'avanzata si offriva volontario in azioni di pattuglia. Sotto intenso fuoco nemico visti cadere feriti due compagni con sprezzo del pericolo assicurava loro il trasporto al posto di medicazione. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del Senio, quota 106, marzo 1945.

FALLANTI GIUSEPPE di Emilio e di Zoccafanti Gilda, da S. Quirico Vernio (Firenze), granatiere 88° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Più volte volontario in servizio di pattuglia, dislocato in un piccolo posto avanzato che veniva assalito da soverchianti forze nemiche usando con calma e sangue freddo il suo fucile mitragliatore contribuiva a respingere l'assalitore. In piedi e quasi da solo, incurante dell'intenso fuoco nemico, proteggeva poi con raffiche ben aggiustate e con lancio di bombe a mano il ripiegamento dei compagni che mettevano in salvo i feriti e trasportavano la salma di un caduto. Abbandonava, quindi, per ultimo la posizione. Vi ritornava poco dopo con altri elementi, e contribuiva con energica azione alla rioccupazione di essa. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Bosco di Sotto (Riolo dei Bagni), 1° marzo 1945.

FANTECHI MORESCO di Giovanni e di Nencini Amalia, da Calenzano (Firenze), granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di guerra, ardimentoso ed entusiasta, offertosi di partecipare a rischiosa azione di pattuglia, si lanciava insieme ad altro granatiere, all'assalto di munita posizione nemica, spingendosi audacemente fin sotto le feritoie. Visto cadere ferito il proprio compagno e in condizioni di non poter più proseguire nell'azione, provvedeva a farlo allontanare dal pericolo e ne proteggeva, in piedi, il movimento col fuoco del proprio moschetto automatico. Dopo aver tenacemente combattuto per tutta la giornata, fermo, al suo posto sotto

la rabbiosa reazione avversaria, guidava volontariamente per tre volte consecutive elementi del proprio plotone attraverso un pericoloso campo minato. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

C. Saltalamacchia (Torrente Senio), 11 aprile 1945.

FANTINATO BRUNO di Luigi e di Viola Lucilla, da Castelfranco Veneto, caporale maggiore, 2° Granatieri di Sardegna, II btg.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motociclista di battaglione, durante tre giorni di duri combattimenti contro i tedeschi, manteneva il collegamento tra i vari capisaldi a sbarramento delle vie che adducevano alla capitale, dimostrando audacia e sprezzo del pericolo. Ricevuto l'ordine di riconoscere l'entità delle forze nemiche, non esitava ad attraversare una zona minata rimanendo gravemente ferito. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, via Appia Nuova, 8-9-10 settembre 1943.

FARDIN ANGELO di Matteo e di Squizzato Marianna, da Trebaseleghe (Padova), caporale, 2° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Vice capo squadra di plotone fucilieri impegnato contro soverchianti forze ribelli, nonostante l'intenso fuoco delle armi automatiche nemiche, incurante del pericolo, si portava nei punti più esposti per meglio battere l'avversario, nell'atto di indicare ai propri uomini un'importante posizione da attaccare, si abbatteva al suolo colpito a morte. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

FARULLI SPARTACO di Edoardo e di Martini Rina, da Firenze, granatiere, 87° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Partecipando all'azione di conquista di una posizione, rimaneva mutilato di una gamba a causa dello scoppio di una mina e malgrado

l'atroce ferita, manteneva contegno calmo e virile, suscitando l'ammirazione dei propri compagni. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Valle del Torrente Senio, 10 aprile 1945.

FASCIOLI VITO fu Emilio e fu Bottoli Virginia, da Cammessaggio (Mantova), classe 1910, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di una squadra moschettieri, durante più giorni di aspri combattimenti, si lanciava arditamente, alla testa del reparto, all'attacco di una munita posizione. Superate di slancio le prime linee avversarie, si sistemava a difesa proteggendo il fianco dello schieramento da contrattacchi nemici. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Mali Scindeli (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

FAVERZANI ACHILLE di Enrico e di Ferrari Maria, nato a Verona il 24 febbraio 1916, sottotenente s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone in un momento critico di un combattimento, guidava con l'esempio del suo valore i dipendenti al contrasalto e concorreva validamente a porre in fuga il nemico. Nel tentativo di rimettere in funzione un'arma priva del tiratore caduto, rimaneva gravemente ferito al capo. Al comandante della compagnia che si era avvicinato per soccorrerlo, diceva di non preoccuparsi di lui, ma di pensare unicamente all'azione del reparto. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Pontikates (fronte greco), 27 novembre 1940.

FERMA PIETRO di Amedeo e di Belloni Maria, da Cervignano d'Adda (Milano), classe 1914, sergente, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo squadra fucilieri, accortosi di una minaccia di aggiramento sul fianco destro del reparto, noncurante delle raffiche avversarie che

giungevano sul suo schieramento, si portava d'iniziativa nella direzione minacciata e, occupata una posizione dominante, con vivace reazione di fuoco sventava il tentativo nemico, permettendo così al reparto di condurre a termine il compito affidatogli. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 4*).

Quota 284 (Croazia), 6 ottobre 1942.

FEROLDI ANGELO, caporale.

Croce di Guerra al Valor Militare

Telefonista addetto allo stendimento di linee al seguito di un reparto in attacco ad una munita posizione, portava con sollecitudine a termine il suo lavoro malgrado la violenta reazione di fuoco, permettendo così il collegamento a filo anche durante lo svolgimento delle operazioni. Ferito rimaneva in posto sino ad azione ultimata. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Senio - q. 106, 24 marzo 1945.

FERRETTI AMBROGIO di Antonio e di Ferretti Maria, da Fontana Gorda (Genova), caporale, 87° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Graduato serio coraggioso ed ardito già distintosi in precedenti azioni di pattuglia impegnato con la sua squadra in difficile azione notturna sotto il fuoco nemico manteneva contegno fermo e sereno infondendo col suo comportamento calma e tranquillità ai suoi compagni. Ferito due volte incurante di sè stesso prodigava tutte le sue energie per assicurare lo sgombero e il soccorso dei suoi granatieri feriti. Bell'esempio di virtù militare e di spirito altruistico. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del Senio, q. 106, la Chiesuola, 24-25 marzo 1945.

FERRI DINO di Lamiro e di Baroncelli Ernesta, da Colle di Val d'Elsa (Siena), classe 1918, caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Scritturale del comando del reggimento, si portava sulla linea di fuoco combattendo coraggiosamente contro il nemico soverchiante

che incalzava. Ferito rimaneva ove più ferveva la lotta, malgrado l'invito fattogli dall'ufficiale di portarsi al posto di medicazione. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Costone est di Lekdushaj (fronte greco), 22 dicembre 1940.

FINOCCHI COLOMBO, 3° Granatieri.

Da Caporale a Sergente

Caporale di provata capacità e di grande attaccamento al dovere, durante due giorni di aspri combattimenti, manteneva salda la posizione affidatagli. Rimasto solo ed incalzato da forze preponderanti si portava col suo fucile mitragliatore, fra l'imperversare del fuoco nemico, in soccorso del proprio comandante di plotone in pericolo, con indomito coraggio contrassaltava con bombe a mano, fino a che una ferita al petto non lo costringeva a ritirarsi dalla lotta. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 118*).

S. Demetrio - Quota 613 (Albania), 16 dicembre 1940.

FIUME ALBERTO fu Francesco e fu Maria Zotti, da Asiago (Vicenza), capitano complemento, 1° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri di un battaglione assalito di notte di sorpresa da forze paracadutiste tedesche, dimostrava perizia, coraggio e alto senso del dovere nel reagire al proditorio attacco respingendo in due giorni di aspro combattimento i ripetuti assalti del nemico e contrattaccandolo con energica azione. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Ponte della Magliana - Porta S. Paolo, 8-10 settembre 1943.

FOGLIETTA ADORNO di Ercole, da Canepina (Viterbo), sergente, 3° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, trascinava arditamente il suo reparto al contrassalto, concorreva validamente a porre in fuga il nemico, e, durante il tenace inseguimento, cadeva colpito da raffica

di mitragliatrice. Morente, trovava ancora la forza per incitare i dipendenti a durare nell'azione. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 9*).

Pontikates (fronte greco), 27 novembre 1940.

FOLESANI AUGUSTO fu Giuseppe e di Forni Geltrude, da Zola Predosa (Bologna), classe 1916, sergente, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, durante aspro combattimento contro forze avversarie, individuava una mitragliatrice che teneva sotto il suo fuoco un plotone attaccante, di iniziativa — alla testa dei suoi uomini — audacemente l'assaltava eliminandone i serventi all'arma bianca. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 12*).

Ostriz (Slovenia), 24 dicembre 1942.

FONGOLI UGO, generale di brigata s.p.e. (ora di divisione).

Ordine Militare d'Italia

Cavaliere

Comandante di una brigata di truppe coloniali, incaricato di ritardare l'avanzata nemica che tentava di travolgere tutto il dispositivo delle nostre truppe, superare così nuove e vitali posizioni difensive, conscio della reale e difficile situazione, inferiore di gran lunga in mezzi e in uomini, con intelligenza, tenacia e non comune valore affrontava una impari, cruenta e strenua lotta, per la quale erano resi poi possibili i futuri sviluppi della guerra in quel teatro d'operazioni. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 30*).

A.O.I. Cherù, 20-23 gennaio 1941.

FONTANA GENSERICO di Luigi e di Giunganino Lina, da Roma, sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Incaricato di tenere col proprio plotone un fronte di notevole importanza, per quarantotto ore resisteva alla testa dei suoi uomini

ai ripetuti e violenti attacchi nemici, dando prova di calma, di grande perizia e di sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Gregohori (fronte greco), 14 novembre 1940.

FONTANA LUCIO fu Giuseppe e di Emma Ginuchedi, da Amalfi (Salerno), classe 1921, sottotenente, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un plotone mitraglieri, in sanguinoso scontro con forte formazione sistemata a difesa su terreno dominante, con decisione e noncuranza del pericolo, per meglio dirigere il fuoco delle armi, si portava ripetutamente allo scoperto sotto micidiale fuoco nemico, cooperando così validamente alla riuscita dell'azione. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 11*).

Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

FONTANA LUIGI di Geraldo e di Perosin Maria, da Cervignano Friuli (Udine), classe 1920, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta arma tiratore, in un combattimento contro preponderanti forze nemiche, con sprezzo del pericolo, per meglio dirigere il fuoco, si portava di iniziativa allo scoperto ed a breve distanza dall'avversario apriva un fuoco violento e micidiale. Caduti i suoi serventi, con calma ammirevole continuava a far fuoco, finché una raffica non lo abbattava sull'arma. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Ostriz (Balcania), 24 ottobre 1942.

FORGES DAVANZATI GIULIANO di Enrico e fu Cortese Ester, da Firenze, tenente granatieri 11^a armata.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di guerra in Albania, assegnato ad un comando di G. U., per aver frequentato i corsi per ufficiale di complemento da impiegare in comandi mobilitati, si offriva ripetutamente e ripetutamente

tamente otteneva di recarsi presso i reparti più avanzati per assolvere delicati compiti informativi di grande interesse per il suo comando. A più riprese si portava nelle prime linee in terreno particolarmente battuto dall'artiglieria, mortai ed armi automatiche avversarie, spingendosi fin sotto le posizioni nemiche per meglio assolvere il suo compito informativo e dimostrando sprezzo del pericolo, serenità, spirito di sacrificio ed audacia non comune. Bella figura di soldato e di valoroso combattente. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 19*).

Fronte albanico-greco, febbraio-aprile 1941.

FORNACIARI ARMANDO di Luigi e di Maroni Giuseppina, da Bagnolo in Piano (Reggio Emilia), granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo nemico, dove altri nostri reparti erano stati respinti, raggiungeva con azione ardita la posizione, infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Quota 92 (Torrente Senio), 16 marzo 1945.

FORTE LUIGI di Giovanni e di Maria Leboffe, da Napoli, classe 1921, sottotenente complemento, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale di elette virtù militari, sempre primo ove maggiore era il pericolo, durante un combattimento notturno, alla testa dei suoi granatieri passava al contrassalto contro un nemico superiore in forze che aveva attaccato una pattuglia fissa antistante la linea e riusciva a metterlo in fuga dopo avergli inflitto sensibili perdite. Ferito alla testa da una scheggia di bomba nemica, anziché farsi trasportare al posto di medicazione, rimaneva sul posto accanto ai suoi uomini, fino a che non veniva sostituito nel compito. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 50*).

Mareth (A. S.), 19-21 marzo 1943.

FORTI ROMOLO, 1° Granatieri.

Promozione straordinaria per merito di guerra

ARMA DI FANTERIA

Da Sergente Maggiore ad Aiutante di Battaglia

Collaboratore attivissimo ed instancabile, durante l'azione svolta contro una forte e bene agguerrita banda di ribelli annidata sul Debeli Werki riusciva con sagace intuito ad assumere precise informazioni sulla posizione dei ribelli stessi. Assunto il comando del plotone, con ammirabile coordinamento dell'azione, travolgeva le posizioni avversarie catturando ribelli, armi e munizioni, liberando un capitano e sei militari catturati precedentemente in un presidio del Loski Potol (Lubiana). Assicurava altresì al reparto in azione la continuità dei rifornimenti con sprezzo costante del pericolo e dell'insidia resa sempre maggiore dalla impraticabilità dei sentieri boscosi. Già più volte distintosi in altre campagne, confermava le sue belle virtù militari e guerriere. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 24*).

Debeli Werki (Croazia), 23-26 ottobre 1941.

FORZAN GINO di Guido e di Cagnò Alba, da Salerno, granatiere, 87° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Addetto al rifornimento munizioni della compagnia mentre attraversava una zona fortemente battuta da fuoco di mortai, ferito da una scheggia proseguiva ugualmente nell'assolvimento del proprio compito, incurante della perdita di sangue. Si lasciava trasportare al posto di medicazione solo dopo aver ultimato l'incarico affidatogli. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del Torrente Senio, quota 106, Il Casone, 10 aprile 1945.

FOSSI DONATELLO di Luigi e di Bora Maria, da Firenze, granatiere, 87° Fanteria (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Staffetta porta ordini, sempre primo in ogni azione di guerra disimpegnava rischiose ed ardite pattuglie raccogliendo dati precisi

sul nemico. Volontariamente offertosi per ristabilire un collegamento telefonico interrotto dal tiro nemico, rimaneva ferito dallo scoppio di una mina che gli stroncava ambedue le gambe. Raccolto in fin di vita, si rammaricava di non aver potuto portare a termine il suo compito e decedeva. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 5*).

Valle del Senio, quota 106, la Chiesuola, 24-25 marzo 1945.

FOSSI FLAVIO di Diego, da Fiesole (Trieste), caporal maggiore, 67° Fanteria motorizzata (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Caporal maggiore allievo ufficiale volontario, chiedeva di poter far parte di un reparto operante. Durante un'azione esaurito il proprio compito di esploratore, si lanciava volontariamente all'assalto di una munita postazione tedesca, non desistendo dal proprio intento se non quando veniva colpito a morte. Esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 21*).

Quota 343 di Monte Lungo, 16 dicembre 1943.

FRANCESCHINI LUIGI di Paolo e di Romano. Candita, da Foggia, tenente dei Granatieri, battaglione « Caorle ».

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di pattuglia di agguato, conduceva i suoi uomini con perizia e serenità per modo che, pur essendovi elementi nemici nella zona, egli riusciva a raggiungere le posizioni prescelte senza cadere nell'agguato nemico. Rivelatosi questi, lo attaccava con decisione e fermezza. Benché riscontrata la superiore forza e numero del nemico continuava il combattimento con serenità e decisione infondendo calma e fiducia ai suoi uomini, finché incendiata la casa nella quale egli si era asserragliato riusciva a organizzare una brillante ritirata attraverso il fumo e il fuoco conducendo in salvo tutti i suoi uomini e tutte le sue armi infliggendo sicure perdite al nemico, che in seguito abbandonava sul posto armi e munizioni. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Quota 343 M. Battagliole, 30 marzo 1945.

FRANCIOLI AGOSTINO di Sante e di Pellerucci Assunta, da Narni (Terni), classe 1919, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Esperto porta-arma tiratore, durante aspro combattimento dava prove continue e reiterate di sangue freddo, audacia, cosciente sprezzo del pericolo. Al termine dell'azione, individuata un'arma automatica avversaria che con il suo tiro batteva efficacemente i nostri reparti, non esitava, per eliminarla, a portarsi allo scoperto su terreno intensamente battuto e nel tentativo veniva mortalmente colpito. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 11*).

Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

FRANCO IGINO fu Ferdinando e di Fappiano Pasqualina, da Faicchio (Benevento), classe 1913, sergente maggiore, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante l'assedio ad una nostra piazzaforte, si distingueva portando a termine rischiose missioni sotto micidiale offesa avversaria. Confermava le sue doti di coraggio in due aspri combattimenti e, crollata la difesa quando già le fanterie avversarie erano penetrate nello schieramento, arditamente faceva esplodere un autocarro carico di munizioni. Scorto dall'avversario mentre compiva tale atto, veniva ferito da un colpo di baionetta e catturato. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 23*).

Bardia (A. S.), 4 gennaio 1941.

FRANCOBARI CRISTOFORO di n.n. e di Francobari Anna, da Pozzuolo di Marmirolo (Mantova), granatiere, 88° Fanteria « Friuli ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo, dove altri nostri reparti erano stati respinti, benché rimasto ferito, raggiungeva con azione ardita la posizione inflig-

gendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 28*).

Quota 92, Torrente Senio, 16 marzo 1945.

FREGONAS LUIGI, granatiere, 1° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma tiratore, durante due giorni di violenti combattimenti contro soverchianti forze tedesche, infliggeva con la sua arma perdite al nemico, da posizioni scoperte, distinguendosi per coraggio. Fatto prigioniero, con audace colpo di mano, dopo aver ucciso alcuni tedeschi riusciva a rientrare al proprio reparto con l'arma in perfetta efficienza. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

FRIGGERI ATTILIO di Fabio e di Marta Brodovicoff, da Roma, sottotenente medico, 1° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Ufficiale medico di provata capacità professionale, animato da vibrante spirito combattivo e patriottico a seguito di un violento attacco condotto di sorpresa da rilevanti gruppi nemici contro un nostro posto avanzato, si offriva volontariamente ed otteneva di partecipare all'azione di soccorso. Durante gli aspri combattimenti che ne seguirono, visto cadere un comandante di plotone ed intuendo la crisi che si sarebbe determinata nel reparto e che avrebbe messo in grave situazione l'intera compagnia duramente impegnata, con fulminea decisione ed eroico sprezzo del pericolo ne assumeva il comando e, rinfrancandone con l'esempio lo spirito combattivo, lo guidava nuovamente all'assalto. Colpito a morte, prima di spirare ordinava ai pochi granatieri che gli erano intorno di non curarsi di lui e di proseguire tenacemente l'azione. Esempio sublime di alte virtù militari ed assoluto sprezzo della vita. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Slebic (Slovenia), 3 giugno 1942.

FRISALDI EMILIO di Federico, da Roma, sottotenente, 1° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un posto di guardia di linea ferroviaria, in territorio di recente occupazione, assalito nottetempo da preponderanti forze avversarie, reagiva con prontezza e decisione. Benché gravemente ferito, vincendo le sofferenze, persisteva nella resistenza fino al sopraggiungere dei rinforzi. Esempio di ardimento, sprezzo del pericolo ed assoluta dedizione al dovere. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Stazione ferroviaria di Verd (Balcania), 2 febbraio 1942.

FURLAN GIUSEPPE di Ferruccio, da Gorizia, classe 1915, sergente, 2° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Di notte, venuto a conoscenza che alcuni ribelli si erano infiltrati nelle nostre linee, con altro compagno tendeva loro una imboscata, riuscendo con lancio di bombe a mano a porli in fuga, infliggendo loro gravi perdite e catturando armi e munizioni. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 4*).

Quota 638 (Balcania), 18 agosto 1942.

GADDA RICCARDO, caporal maggiore granatiere, 87° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario in rischiose azioni di pattuglia, assolveva sempre il proprio compito con perizia ed ardimento. Ferito durante un combattimento, manteneva contegno fermo e virile, incitando i propri uomini con elevate parole a compiere il proprio dovere, finché forzatamente veniva trasportato al posto di medicazione. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Torrente Senio, 10 aprile 1945.

GALETTO OMERO di Eugenio e di Falsiròli Emma da Sanguinetto (Verona), classe 1911, sergente, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante la dominazione tedesca di Roma partecipava con altro sottufficiale al recupero della Bandiera del 2° Reggimento Granatieri, rimasta nascosta in una caserma occupata dal nemico, dando esempio di attaccamento alle nobili tradizioni del Corpo e di cosciente sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1961 - Disp. 12*).

Roma, 8 settembre 1943.

GALLAVOTTI RENATO, sergente maggiore granatiere, 87° fanteria.

Encomio Solenne

Sottufficiale comandante di plotone calmo e sereno nel pericolo, dotato di slancio nell'azione, valido ed efficace collaboratore del proprio comandante di reparto. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Senio - Valle della Gaiana, febbraio-aprile 1945.

GALLAZZI AGOSTINO di Giuseppe e fu Pellegatta Giuseppina, da Busto Arsizio (Varese), classe 1912, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Facente parte di un plotone contro guerriglia, durante un ciclo operativo in territorio d'occupazione, venuto a contatto con elementi avversari assolveva con audacia e perizia il compito affidatogli. Spintosi coraggiosamente innanzi al reparto per meglio individuare la posizione nemica e piazzare il proprio fucile mitragliatore veniva ferito alla testa mentre attraversava una zona scoperta e fortemente battuta dal tiro avversario. Rifiutava decisamente ogni cura pur di non abbandonare il posto di combattimento fino ad azione ultimata, confermando le belle doti di attaccamento al dovere e di virtù militari già dimostrate in precedenti azioni. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Monte Krim (Balcania), 16 luglio 1942.

GALLETTI VITTORIO di Pietro e di Pocattero Erminia, da S. Bartolomeo in Bosco (Ferrara), classe 1918, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Si lanciava tra i primi ad un contrassalto e, benché colpito da scheggia di granata che gli spezzava un braccio, si trascinava avanti, incitava i compagni e si recava al posto di cura solo al termine dell'azione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Pontikates (fronte greco), 27 novembre 1940.

GALLI LEOPOLDO di Angiolo e di Mazzari Vittoria, da Campo Elba (Livorno), caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Caposquadra mitraglieri, durante un violento attacco nemico, benché ammalato, rimaneva volontariamente sulla linea di fuoco, e, sostituito un tiratore ferito, faceva agire l'arma con perizia. Ferito a sua volta da scheggia di granata, continuava impavido a far fuoco, recando gravi perdite all'avversario. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 70*).

M. Shpat (fronte greco), 17 dicembre 1940.

GALLI PIETRO di Vincenzo e di Elbetti Ernesta, da Milano, classe 1916, sergente, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ripetutamente distintosi in rischiosi servizi di pattuglia, durante aspro combattimento, fra i primi si lanciava all'assalto di munita posizione nemica ed efficacemente contribuiva a conquistarla. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 5*).

Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

GALLIERA GALILEO di Giuseppe e di Gualandi Enrica, da Masi Torello da Portomaggiore (Ferrara), classe 1916, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Vice comandante di plotone mortai, durante aspro combattimento, sostituiva nel comando del reparto il proprio ufficiale ferito,

incitando con l'esempio e la parola i dipendenti alla lotta, finché a sua volta veniva ferito. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Droviani (fronte greco), 3 dicembre 1940.

GAMBARANA CARLO di Primo, da Mede Lomelina (Pavia), caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante del nucleo rifornitori di compagnia, in difficile situazione e sotto violento fuoco, dava ripetute prove di coraggio. Durante un attacco nemico, visti cadere due serventi di mitragliatrice, accorreva all'arma e continuava il tiro. Benché colpito da congelamento agli arti, rimaneva in linea fino a quando per la gravità del male doveva essere allontanato. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 1*).

Quota 1516 di M. Golico (fronte greco), 20 febbraio 1941.

GARAGUSO GIACOMO CRISTANO di Giuseppe da Tarquinia (Viterbo), sottotenente di complemento del X Btg. Arabo-Somalo.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone mitraglieri indigeni, durante violento attacco avversario, sul fianco del nostro schieramento, si portava con due mitragliatrici sulla linea e incurante della viva reazione nemica, ne dirigeva il tiro contribuendo efficacemente a mantenere la posizione. Accortosi poi che un nucleo di ribelli, sfruttando il terreno, tentava infiltrarsi nelle nostre linee, minacciando il fianco di un plotone fucilieri, alla testa di pochi ascari lo affrontava decisamente costringendolo, col preciso lancio di bombe a mano, a ripiegare con perdite sensibili. Esempio di slancio, coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. (*Registrato alla Corte dei Conti addì 17 febbraio 1939 - Reg. n. 2 - A.O. foglio n. 160*).

Ganghe, 18 gennaio 1937.

GARBIN ALDO di Alessandro e di Sorgato Antonietta, da Padova, classe 1913, sergente, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Sottufficiale di maggioranza di battaglione, durante un attacco a forti nuclei avversari appostati in posizioni dominanti, incurante del

violento fuoco nemico, si prodigava senza sosta percorrendo più volte tratti di terreno scoperto, per facilitare la diramazione degli ordini. Rimasto ferito, si presentava al posto di medicazione solo dopo aver ultimato il compito affidatogli. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 50*).

Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

GARDINA BELLINO di Dante e di Saluzzi Angela, da Afieri (Milano), caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Rientrato volontariamente in linea ancora convalescente da ferita riportata in precedenti azioni, nonostante fosse stato nuovamente ferito durante un intenso bombardamento nemico, nel momento più critico del combattimento lasciava la direzione della propria arma al vice capo squadra e si lanciava al contrassalto trascinando con sé parte dei suoi uomini, finché nuovamente ferito e nell'impossibilità di proseguire continuava con la voce ad incitare i compagni alla resistenza. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 125*).

Costoni est di Lekdushaj, 30 dicembre 1940.

GARIBALDI ANTONIO di Luigi di Manti Serafina, da Né (Genova), granatiere, 87° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Granatiere di provato coraggio, gravemente ferito al torace durante una difficile pericolosa azione notturna restava impassibile e saldo al suo posto di combattimento continuando a battere il nemico con precise raffiche del suo fucile mitragliatore. Malgrado il dolore causatogli dalla grave ferita e dall'abbondante perdita di sangue con sovrumana energia non desisteva dall'azione fino a quando altro tiratore non lo sostituiva in posto. Successivamente per non distogliere gli uomini dal combattimento si trascinava da solo al posto di medicazione esigendo dall'ufficiale medico di essere medicato per ultimo. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del Senio, quota 106, la Chiesuola, 24-25 marzo 1945.

GARZONI DANTE di Giuseppe e di Gallicaro Anna, da Buia (Udine), classe 1920, caporale, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta ordini di battaglione, volontariamente si offriva per recapitare ordini importanti attraverso zone intensamente battute dal tiro nemico. Benché stremato di forze, recapitava un ultimo plico e ritornato al reparto per assicurare dell'effettuata consegna, cadeva esausto per l'eccessiva fatica. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

Quota 474 di Klinev (Balcania), 7 maggio 1942.

GASPARELLO GUERINO di Luigi e di Tosello Natalina, da Candiana (Padova), classe 1916, sergente, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nel corso di cruento combattimento contro soverchianti forze nemiche, benché ferito continuava a lottare con ardimentoso slancio. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Stretta di Zerovnik Log-Dobrova (Balcania), 7 maggio 1942.

GASPERI LUCIANO di Tullio e di Galetti Ada, da Magliano (Udine), granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Staffetta porta ordini, partecipava volontariamente ad una difficile azione contro una postazione nemica. Avanzando arditamente in testa ai compagni su terreno scoperto e battuto, col fuoco della propria arma manovrava con calma e precisione, permetteva ai compagni di raggiungere l'obiettivo. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Casa Nova (Torrente Senio), 11 aprile 1945.

GASPERINI ADRIANO di Luigi e di Sovilla Amabile, da Borgoforte (Mantova), granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo nemico, dove altri nostri reparti erano stati respinti,

raggiungeva con azione ardita la posizione, infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Quota 92 (Torrente Senio), 16 marzo 1945.

GASPERINI AZELIO, sergente granatiere, 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Sottufficiale volontario, eseguiva una rischiosa ricognizione nel dispositivo della difesa nemica. Ferito, continuava con coraggio e sangue freddo, nel compito assegnatogli, fino a missione ultimata. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Q. 168 - Casalecchio dei Conti (Bologna).

GATT MICHELE fu Giuseppe e di Beatrice Marullo, da Messina, classe 1906, capitano s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Già distintosi per ardimento in precedenti cicli operativi, in un combattimento di particolare cruenza, stroncati dall'artiglieria e collegamenti radio-telefonici, per rassicurare le comunicazioni reiteratamente attraversava zone scoperte ed intensamente battute per animare con l'esempio i dipendenti che riuscivano ad assicurare i collegamenti anche nei momenti più delicati della dura lotta. (*Boll. Uff. 1955 - Disp. 1*).

Scindeli - Trebescini (Grecia), 14-17 aprile 1941.

GATT MICHELE fu Giuseppe e di Beatrice Marullo, da Messina, classe 1906, maggiore ftr. s.p.e.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale di provata fede patriottica, subito dopo l'armistizio, si prodigava senza soste per l'organizzazione e il potenziamento delle bande esterne dell'Italia Centrale, animando, con il suo ardito comportamento, comandanti e gregari. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente numerose missioni di guerra, trasfondendo nei generosi compagni di lotta il suo entusiasmo e il suo

elevato spirito combattivo. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di coraggio, attaccamento alla causa nazionale e dedizione assoluta alla Patria. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 5*).

Roma, settembre 1943-giugno 1944.

GATTAFONI VINIO, già del 1° Granatieri di Sardegna.

Promozione per merito di guerra

Da Sergente Maggiore a Maresciallo Ordinario

Comandante di un distaccamento di guardia al ponte della stazione ferroviaria di Verd, attaccato da forze rilevanti nemiche, pur cosciente dell'inferiorità in uomini e mezzi del piccolo reparto da lui comandato, incitava i dipendenti alla resistenza animandoli con l'esempio e con la parola. Sotto l'imperversare dei continui attacchi del nemico che tentava ad ogni costo di impadronirsi del fabbricato della stazione ove egli si era sistemato a difesa, dimostrava capacità di comando, brillante spirito di iniziativa, elevato sentimento del dovere. Con il suo sereno ed eroico comportamento infondeva negli uomini a lui affidati fiducia e ardore combattivo, sì da stroncare l'irruente baldanza del nemico, assolvendo brillantemente il compito affidatogli. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 12*).

Vernika (Slovenia), 28-29 agosto 1942.

GATTI GIUSEPPE di Carlo e di Dominiani Domenica, da Como, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Puntatore di mortaio da 81, durante due giorni di aspro combattimento, si sostituiva al proprio comandante di squadra ammalato, e si prodigava al servizio dell'arma animando i compagni con l'esempio. Durante un violento tiro d'appoggio, continuava imperterrito, la propria azione di comando dando esempio di calma, serietà e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 54*).

Mali Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

GAVA DOMENICO di Nicolao e fu Francò Caterina, da Coassolo Torinese (Torino), classe 1915, granatiere, IV Btg. controcarro Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Granatiere, comandato a recapitare un ordine urgente attraverso una zona fortemente battuta, veniva, dopo una strenua lotta catturato da una pattuglia avversaria. Riusciva a liberarsi ed a rientrare al proprio reparto, dopo aver assalita la sentinella con la fredda determinazione ed il coraggio di chi non conosce la resa, sinché il fisico è integro ed intatta la fede. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 11*).

A. S., 17 luglio 1942.

GEMELLARO GIUSEPPE di Giuseppe e di Ridano Maria, da Belpasso (Catania), classe 1918, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In uno scontro con ribelli soverchianti per numero e per armi, sprezzante del pericolo, si lanciava all'attacco tra i primi. Durante l'aspra lotta a colpi di bombe a mano assaltava successivamente varie postazioni nemiche contribuendo, con audacia e coraggio, a volgere in fuga l'avversario. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

M. Ledenik (Balcania), 10 aprile 1942.

GENCO VITTORIO, di Mario e di Marini Vitina, nato a Biserta (Tunisia) il 29 marzo 1902, tenente in s.p.e. del 1° Fanteria coloniale.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia mitraglieri, in aspro combattimento, interveniva prontamente col fuoco delle proprie armi, contro violento attacco avversario, sulla sinistra dello schieramento. Percorrendo varie volte la linea delle armi, sotto violento fuoco di fucileria, calmo, sereno, e con cosciente sprezzo del pericolo, dirigeva

l'azione dei plotoni, riuscendo subito a stroncare la minaccia avversaria, infliggendo al nemico perdite e costringendolo a disordinata fuga. (*Boll. Uff. 1939 - Disp. 18*).

Mildab, 9 novembre 1936.

GENTILINI ALDO di Giuseppe e di Rossini Emilia, da Crangione (Bologna), classe 1920, caporale, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma tiratore, sebbene ferito rimaneva al suo posto di combattimento, da dove si allontanava solo dietro ripetuti ordini del comandante di plotone. Poco dopo, fattosi sommariamente medicare, ritornava in linea, dando esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

GEROTTO VITO di Gerotto Marianna, da S. Donà Piave (Venezia), distretto Trieste, classe 1913, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante un combattimento contro formazione avversaria, assieme alla squadra assaltava all'arma bianca una postazione di mitragliatrice eliminando i serventi. Benché ferito all'occhio destro, manteneva il proprio posto e, incitando i compagni, continuava a combattere fino al termine dell'azione. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 12*).

Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

GERVASONI TULLIO fu Tullio e fu Luigia Fornoni, da Bergamo, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di battaglione, incaricato di conquistare munite posizioni avversarie, con l'esempio del suo ardire guidava i reparti, in ripetuti violenti attacchi, riuscendo a travolgere ogni resistenza

e a porre in fuga un avversario accanito e tenace. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Trebeschines (fronte greco), 14-15-16-17 aprile 1941.

GERVASONI TULLIO fu Tullio e fu Luigia Fornoni, da Bergamo, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., IV Btg. controcarro autocarrato, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un raggruppamento di forze miste motorizzate e corazzate incaricato di un'operazione a largo raggio in terreno desertico, portava a compimento il difficile compito, malgrado la violenta reazione avversaria, dimostrando perizia, audacia e decisione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

A. S. 14-16 febbraio 1942.

GEUNA BRUNO di Emilio e di Gallieri Francesca, da Cavour (Torino), classe 1919, tenente granatieri, partigiano combattente.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un distaccamento di partigiani, in situazione di guerra particolarmente difficile per asprezza di clima e di terreno, contrastava coraggiosamente e tenacemente un duro rastrellamento nemico. Rendeva, poi, nel campo organizzativo, servizi vivamente apprezzati, partecipando ancora ad azioni di guerra. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 9*).

Alta Valle Po, marzo 1944-aprile 1945.

GHINASSI GIUSEPPE, sergente maggiore granatiere, 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra, ferito gravemente in più parti del corpo, durante un'ardita operazione per la quale si era offerto volontariamente, affinché i suoi uomini non si esponessero alla violenta reazione nemica per soccorrerlo, taceva le sue condizioni fino al termine dell'azione. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

G. Golfiera (Bologna), 19 aprile 1945.

GIACOMELLI GIUSEPPE, granatiere, 1° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma tiratore, durante due giorni di violenti combattimenti contro soverchianti forze tedesche, infliggeva con la sua arma perdite al nemico da posizioni scoperte, distinguendosi per coraggio ed animando i suoi compagni con il suo fiero comportamento. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

GIANGIERI GOFFREDO di Ottavio e di Pasquini Elisa, da Castiglioni, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Mitragliere tiratore messo a difesa di un passo particolarmente importante teneva a bada per tre giorni le superiori forze nemiche affluenti. Fatto segno preciso tiro di artiglieria al comandante di plotone che gli ordinava di ripararsi temporaneamente rispondeva: Se devo morire voglio morire con la mia mitragliatrice. Continuava coraggiosamente e serenamente a battere il nemico fino a quando un colpo avversario spezzava il suo giovane cuore facendolo cadere riverso sull'arma dalla quale non aveva voluto allontanarsi. Superbo esempio di sacrificio e di alta virtù militare. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Quota 594 (Albania), 17 novembre 1940.

GIANNANGELI LELIO di Alberico e di Frasca Giuseppina, da Barisciano (L'Aquila), classe 1917, tenente s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri, ridotta considerevolmente per precedenti duri combattimenti, incaricato della difesa di un delicato tratto di fronte, durante un violento attacco nemico sotto intenso fuoco allo scoperto, si spostava da postazione a postazione per animare i suoi uomini nella difesa e concorreva con lancio di

bombe a mano e con ardito contrassalto ad arrestare gli avversari. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Lekdushaj (fronte greco), 1° gennaio 1941.

GIANNUZZI VITO, sottotenente f. s.p.e. (ora capitano). E' promosso, per merito di guerra, tenente.

Promozione per merito di guerra

Sottotenente di fanteria in s.p.e. di elevate doti morali e militari, di forte carattere e tenace volontà, sereno nelle più pericolose vicende, rivelava, attraverso aspri combattimenti, capacità di comando e non comune ardimento. Nel corso di un violento attacco sostenuto da numerosi carri assumeva volontariamente, il comando di nuclei bersaglieri e di mortieri che nel corso del combattimento erano rimasti isolati e li guidava ad un ardito contrattacco, costringendo il nemico a segnare un tempo di arresto che permetteva a nostri reparti di riunirsi e proseguire la lotta. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e di completa dedizione al dovere. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 1*).

Fronte russo: Bobrowskj, 1-13 agosto 1942; Don, agosto-15 dicembre 1942.

GIANNUZZI VITO di Carlo da Roma, sottotenente s.p.e., IC Battaglione Mortai da 81.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone Mortai da 81 partecipava più volte volontariamente a rischiose azioni di pattuglia oltre le linee, insieme a reparti, bersaglieri, ai quali era in rinforzo. Trovatosi in località arretrata riuniva di iniziativa, tutto il personale dei servizi del suo e di altri battaglioni e portatosi contro il nemico irrompente contribuiva validamente a contenere l'avanzata. In 4 giorni e 4 notti d'asprissima lotta, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'ennesimo contrattacco. Nell'audace tentativo di impossessarsi di un'arma nemica cadeva ferito al petto. Ai soldati accorsi impediva di essere sgomberato e rimaneva in posto fino a chè l'emorragia gli stroncava

le forze. Magnifico esempio di alte virtù militari. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 18*).

Don-Val (fronte russo), 16-20 dicembre 1942.

GINANNESCHI GIOVANNI fu Giuseppe e di Turini Pierina, da Roma, classe 1915, sottotenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone, durante un accanito combattimento, sotto violento fuoco, si portava ad un fucile mitragliatore rimasto privo del tiratore ferito e lo sostituiva nel tiro. Gravemente ferito al viso, rimaneva al posto del dovere, e continuava a svolgere la sua azione di comando e ad incitare con fiere parole i dipendenti. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 31*).

Sella Radati (Albania), 1° dicembre 1940.

GINOCCHIETTI GIAMPAOLO di Adolfo e di Marina Ciccucci, da Perugia, classe 1913, capitano s.p.e., IV Btg. controcarro, Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di compagnia granatieri controcarro, già distintosi in precedenti azioni belliche, attaccato da rilevanti forze di fanterie e carri armati, incurante dell'efficace fuoco, si prodigava con la parola e con l'esempio, ottenendo altresì che gli uomini dei vari centri di fuoco facessero uso con parsimonia delle poche munizioni disponibili, impiegandole con calma e precisione. Esaurite le granate, organizzava la reazione con i moschetti e le bombe a mano fino a che sopraffatto veniva catturato con i suoi uomini, riuscendo poi a sfuggire all'avversario. Esempio di comprensione dei propri doveri, di calma, audacia e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

A. S., 17 luglio 1942.

GIOVANNELLI RENATO fu Pietro e di Vandelli Angiolina, da Bologna, classe 1918, sottotenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Aiutante maggiore di battaglione, durante una fase particolarmente critica di un combattimento, si lanciava arditamente al contrassalto, alla testa degli uomini del reparto comando, contribuendo validamente a respingere il nemico ed a mantenere la posizione. Ferito continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

M. Murzina, quota 1155 (fronte greco), 3 dicembre 1940.

GIOVANNELLI TOMMASO di Alfredo e di Mascellini Maria, da Acqualagna (Pesaro), classe 1918, caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In una fase delicata della lotta, inviato con alcuni camerati in rinforzo di una compagnia impegnata da preponderanti forze avversarie, incurante del pericolo, si lanciava arditamente sul nemico riuscendo a respingerlo a colpi di bombe a mano. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 15*).

Altura est di Lekdushaj (fronte greco), 30 dicembre 1940.

GIOVANNIELLO VINCENZO di Pasquale e di Saura Nicoletta, da Isernia (Campobasso), classe 1911, caporale, II Btg. complementi Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Visto cadere il proprio comandante di compagnia, si slanciava in suo soccorso attraversando zona scoperta fortemente battuta. Nel generoso tentativo cadeva vittima dell'eroico attaccamento al proprio dovere. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Businia Vas (Slovenia), 28 novembre 1942.

GIUDICI GIAMMARIA fu Antonio e di Tagliavacche Adriana, da Parma, classe 1923, sottotenente dei granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Entusiasta patriota, collaborava validamente per la costituzione di banda armata operante nel fronte della resistenza distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli facendo rifulgere, in ogni circostanza, le sue doti di assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. (*Boll. Uff. 1956 - Disp. 18*).

Roma, 8 ottobre 1943-5 giugno 1944.

GIUDICI VITTORIO, granatiere, 87° fanteria.

Encomio Solenne

Pioniere cercamine, più volte volontariamente partecipava ad audaci azioni di pattuglia. Sempre pronto ove fosse necessaria la sua opera, durante l'intero ciclo operativo si prodigava generosamente in tutti i servizi rischiando spesso, con sereno coraggio, la propria vita. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Torrente Senio, febbraio-marzo 1945.

GIUNTOLI ARMANDO di Guglielmo e fu Pia Senatori, da Firenze, caporale, 1° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Componente di pattuglia aggredita da un numeroso gruppo di ribelli, benché gravemente ferito ai primi colpi, non desisteva dalla lotta. Stremato di forze, spirava incitando i compagni a continuare nel combattimento. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Cale (Balcania), 23 novembre 1942.

GOBBO ATTILIO di Angelo e fu Martini Italia, da Galliera Veneta (Padova), sergente, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, guidava il reparto all'accerchiamento di una casa, nella quale si era asserragliato un forte nucleo di ribelli, riuscendo a snidarli e a costringerli alla fuga, dopo aver abbandonato sul terreno morti, armi e munizioni. Già distintosi in numerose azioni di rastrellamento. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 27*).

Pedrebo (Balcania), 10 luglio 1942.

GOBBO ATTILIO di Angelo e fu Martini Italia, da Galliera Veneta (Padova), sergente, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Sottufficiale di contabilità, sempre primo nei compiti più rischiosi, recapitava volontariamente un ordine attraverso una zona intensamente battuta. Accortosi che elementi avversari tentavano di infiltrarsi nelle nostre linee, con sereno sprezzo del pericolo si lanciava alla testa di una squadra al contrattacco con lancio di bombe a mano. Benché ferito, continuava ad incitare i propri uomini contro il nemico, che volgeva in fuga. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 27*).

Conca di Brezno (Balcania), 21 settembre 1942.

GODINI ROMANO di Antonio e di Fait Maria, da Castagnevizza del Carso (Gorizia), caporale, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Graduato sempre distintosi in numerose operazioni di rastrellamento, durante la perquisizione di un abitato, avvistato un bandito che puntava l'arma contro il comandante del battaglione, con ardimento e nobile slancio, si scagliava contro di esso e, impugnando il fucile dalla parte della canna lo rovesciava sulla testa del brigante, abbattendolo. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Preserje (Slovenia), 16 luglio 1942.

GORI ANTONIO, granatiere, 88° fanteria.

Encomio Solenne

Durante lungo ciclo operativo, sia in linea con ardite azioni di pattuglia, sia nella ripresa offensiva, che portò allo sfondamento della linea nemica, col suo comportamento, sempre entusiasta ed ardimentoso, fu di incitamento ai suoi compagni suscitandone l'emulazione e l'ammirazione. *(dal libro dell'88° Fanteria).*

T. Senio, 18 febbraio 1945 - Fiume Idice (Bologna), 21 aprile 1945.

GORLA AMBROGIO di Angelo e di Buratti Rosa, da Canegrate (Milano), distretto Monza, classe 1912, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante un aspro combattimento, benché ferito continuava a combattere ed incitare i compagni; ferito una seconda volta, lasciava il suo posto di combattimento per recarsi al posto di medicazione soltanto in seguito ad ordine del suo comandante di plotone. *(Boll. Uff. 1954 - Disp. 12).*

Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

GORLA LUIGI di Giuseppe e di Bruno Alessandra, da Milano, caporale dei Granatieri di Sardegna, IV Btg. controcarri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Puntatore di pezzo controcarro, pronunciatosi sul fianco della propria compagnia, un attacco da parte di elementi corazzati nemici, nonostante l'intenso fuoco avversario, apriva il tiro del proprio pezzo con calma e precisione tali da obbligare il nemico ad una rapida fuga. Bello esempio di alte virtù militari. *(Boll. Uff. 1942 - Disp. 124).*

El Mechili - Segnali nord, 14-15-16 febbraio 1942.

GOVONI ALADINO di Corrado e di Albisetti Teresa, da Tamara (Ferrara), classe 1908, capitano granatieri, partigiano combattente (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Dopo essersi battuto con slancio e cosciente valore alla Cecchiagnola e alla Porta S. Paolo alla testa di una compagnia di granatieri nella giornata del settembre 1943, partecipava con pronta ed ardentissima decisione al movimento di liberazione. Si distingueva brillantemente come organizzatore ed animatore, dando in circostanze particolarmente difficili e nella effettuazione di numerosi colpi di mano, prova sicura di fermezza d'animo e di indomito coraggio. Insistentemente e continuamente braccato dalla polizia nazifascista che lo sapeva uno dei più animosi capi della resistenza, rifiutava di allontanarsi dal suo posto di lotta sia pure temporaneamente. Dopo essere sfuggito due volte alla cattura, tratto finalmente in arresto dalla polizia tedesca e lungamente interrogato e torturato, manteneva fermo ed esemplare contegno nulla rivelando. Sacrificato alla rappresaglia nemica, cadeva per il trionfo degli ideali di libertà e di Patria. (*Boll. Uff. 1957 - Disp. 52*).

Roma, settembre 1943, 24 marzo 1944.

GRANDINI STEFANO di Attilio e di Caterina Senna, da Milano, classe 1920, caporale IV Btg. controcarro, Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Subita una ferita alla coscia destra mentre riforniva il suo pezzo, continuava nella sua modesta ma quanto mai utile opera, camminando a stento fino al termine vittorioso del combattimento. Solo in seguito ad esplicito ordine, si lasciava trasportare al posto di medicazione. Sommarientemente medicato otteneva di ritornare al suo pezzo, per riprendere le sue mansioni. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 7*).

A. S., 9-10 giugno 1942.

GRANELLI GIUSEPPE di Carlo e di Cantarelli Celeste, da Soragna (Parma), classe 1917, sottotenente complemento, 2° Granatieri, III Btg.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, si lanciava arditamente alla testa del proprio reparto, all'assalto di un campo di ribelli infliggendo perdite al nemico. Successivamente, nel procedere all'attacco di un centro di fuoco, rimaneva gravemente ferito. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Kliucev (Balcania), 7 maggio 1942.

GRASSO MARIANO di Salvatore e di Regaglia Carmela, nato a Mascali (Catania), il 30 gennaio 1912, sottotenente complemento di fanteria, VI Battaglione Indigeni.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone di una compagnia isolata, accerchiata ed assalita da forze ribelli grandemente superiore di numero, durante trentadue ore di strenua lotta, si prodigava con mirabile ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito rifiutava le cure, partecipando con eroico slancio ai violenti ripetuti contrassalti, sempre alla testa dei suoi ascari, che trascinati dal suo esempio, riusciva in fine a fiaccare la baldanza avversaria. (*Boll. Uff. 1938 - Disp. 57*).

Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936.

GRASSO MARIANO di Salvatore e di Ragaglia Carmela nato il 30 gennaio 1912 a Mascali (Catania), sottotenente di complemento del VI Btg. Indigeni.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone capace e ardito, volontario in A. O., dopo essersi distinto per valore in precedenti fatti d'arme, sebbene ancora convalescente da una ferita, partecipava volontario alle successive operazioni di grande Polizia Coloniale condotte dal suo battaglione nel Sud-Ovest Etiopico sempre distinguendosi, con rinnovato entusiasmo, per generosità, coraggio nell'affrontare e debellare nuclei

ribelli e dedizione. Esempio di preclari doti di comandante. (*Boll. Uff. 1939 - Disp. 60*).

A.O.I., 13 luglio 1936-15 gennaio 1937.

GRASSO MARIANO di Salvatore e di Ragaglia Carmela, da Mascoli (Catania), classe 1912, tenente fanteria (Granatieri) di complemento, 22^a divisione coloniale, XVIII battaglione coloniale.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aiutante Maggiore di Battaglione durante aspro combattimento, durato quattro giorni consecutivi si prodigava instancabilmente sotto intenso fuoco avversario nel recapitare comunicazioni e rilevare situazioni. In una ricognizione, vista una pattuglia avversaria che attraverso la boscaglia aveva raggiunto la linea, si slanciava all'attacco seguito da due porta ordini ed a colpi di bombe a mano la ricacciava. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

A. O., 30 giugno-4 luglio 1941.

GRAZIANI CARLO di Ferruccio Maculani e di Vittoria Graziani, da Roma, classe 1915, granatiere, 3^o Granatieri di Sardegna, I Battaglione.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante interinale di squadra, durante un aspro combattimento, guidava con irresistibile slancio il reparto all'attacco di una munita posizione sulla quale giungeva tra i primi. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Scindeli - Trebescines - Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

GRECO FRANCESCO fu Giovanni e di Bassi Giovannina, da Milano, caporale dei Granatieri di Sardegna, IV battaglione controcarri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Reduce dalla guerra greco-albanese, nella quale riportò una grave ferita, volontario puntatore di pezzo controcarro, in tre giorni

di continui combattimenti dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, rimanendo impassibile al proprio posto sotto il violento fuoco avversario, al quale rispondeva con freddezza e precisione mettendo in fuga il nemico. Bello esempio di alte virtù militari. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 124*).

El Mechili - Segnali nord, 14-15-16 febbraio 1942.

GREGORINI ALDO fu Antonio e di Bencivenni Annunziata, da Corinaldo (Ancona), granatiere, 88° Fanteria « Friuli », 3° battaglione Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Componente di un posto avanzato, attaccato da soverchianti forze nemiche, concorreva con decisione e sprezzo del pericolo alla difesa del caposaldo obbligando il nemico a ripiegare in disordine. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 18*).

Bosco di Sotto (Riolo Bagni), 19 marzo 1945.

GREGOROVICH ANTONIO di Giuseppe e di Cociancich Margherita, da Castegliero Viminata (Pola), granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Granatiere porta munizioni si portava volontariamente in linea, nel momento critico del combattimento e con precisi e rapidi lanci di bombe a mano concorreva a ricacciare l'attaccante già giunto a pochi passi dalle nostre posizioni. Successivamente accortosi che un centro di fuoco nemico continuava a colpire i compagni, balzava nuovamente oltre le linee e portatosi a giusta distanza, con nuovo lancio di bombe a mano riusciva a ricacciare anche questo gruppo avversario. Ammirabile esempio di coraggio, di spirito altruistico e virtù granatieresca. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 21*).

Gregohori, quota 556 (Albania), 16 novembre 1940.

GRIMANDI GUIDO di Ugo e di Mattioli Anna, da Crevalcore (Bologna), classe 1910, caporal maggiore, II battaglione complementi Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Capo squadra mitraglieri, visto cadere il capo arma ed i serventi della squadra, non esitava, sprezzante del pericolo e dell'intenso e preciso tiro nemico, ad accorrere presso l'arma ed azionarla con grande efficacia finché, colpito gravemente, trovava sull'arma stessa morte gloriosa. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Brusinia Vas (Melitka), 28 novembre 1942.

GROSSI GIUSEPPE fu Amato e di Monti Anna, da Calcinaia (Pisa), granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Tiratore di mortaio da 45 durante un aspro combattimento col tiro calmo e preciso della sua arma infliggeva continue perdite al nemico serrato sotto la posizione difesa dal suo reparto. Ferito alla mano sinistra da scheggia di granata che gli asportava tre dita, alzava la mano mutilata e gridava al suo comandante di plotone: Signor tenente, guardate! ma la destra è ancora buona per far funzionare il mio mortaio. Fattasi una fasciatura sommaria riprendeva serenamente il fuoco rimanendo al proprio posto fino a combattimento ultimato, destando l'ammirazione di tutti per il suo stoico sprezzo del dolore e per l'alto senso del dovere da cui era animato. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Gregohori - Quota 594 (Albania), 16 novembre 1940.

GUACCI PIETRO di Gaetano e di Lenci Giuseppina, da Lecce, classe 1915, sottotenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna, I battaglione.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia, durante più giorni di aspri combattimenti, guidava il reparto all'assalto di munite posizioni, dimo-

strando ardimento e perizia, e contribuendo validamente al favorevole esito dell'azione del suo battaglione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Mezgorani-Trebescines-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

GUADAGNIN GIUSEPPE di Bortolo e di Frison Maria, da Caerano S. Marco (Treviso), granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo nemico, dove altri nostri reparti erano stati respinti, raggiungeva con azione ardita la posizione infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Quota 92 (Torrente Senio), 16 marzo 1945.

GUADAGNIN GIUSEPPE di Bortolo e di Frison Maria, da Caerano San Marco (Treviso), granatiere, 88° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ancora sofferente per ferita riportata in precedente azione, dopo aver rifiutato il ricovero in ospedale, partecipava volontariamente all'attacco di un caposaldo nemico. Ferito nuovamente in più parti del corpo, da un colpo di mortaio che gli inutilizzava anche il lanciabombe controcarro, inbracciava un moschetto e raggiungeva con pochi animosi una posizione fortemente battuta da nemico, sulla quale restava, incurante del pericolo. Ricevuto ordine di rientrare, per ultimata missione, lo faceva per ultimo, dopo aver recuperato il lanciabombe colpito. In azioni successive continuava a distinguersi per ardimento ed entusiasmo. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

C. Serotina, 8-9-10-11 aprile 1945.

GUERRA GELINDO di Luigi, granatiere, 2° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Di notte, venuto a conoscenza che alcuni ribelli si erano infiltrati nelle nostre linee, con altro compagno tendeva loro un'imbo-

scata, riuscendo, con lancio di bombe a mano, a porli in fuga, infliggendo loro perdite e catturando armi e munizioni. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Quota 638 (Balcania), 18 agosto 1942.

GUERRA PAOLO LUIGI fu Romano e di Boeckstyns Berta, da Roma, capitano, Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale addetto alla sezione Operazioni di un comando di grande unità, partecipava volontariamente a quasi tutte le operazioni dei reparti avanzati e spesso affrontando attacchi dei nemici, precedeva la truppa per riconoscere il terreno. In condizioni di particolari difficoltà, di notte e in zona boscosa, dando prova di audacia e sprezzo del pericolo, con un piccolo reparto conteneva una grossa formazione nemica che veniva successivamente sbaragliata. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Kocevski Rog-Postenice Videm-Dobropolje-Zuta Lovka (Balcania), 1° luglio-14 luglio 1942.

GUERRA PAOLO LUIGI fu Romano, da Roma, classe 1905, capitano granatieri

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di una agguerrita banda di patrioti da lui costituita e faticosamente potenziata, durante nove mesi di dura lotta clandestina, in territorio occupato dal nemico, faceva riflettere le sue doti di ardito combattente della libertà e di assoluta dedizione alla Patria. Malgrado le accanite ricerche degli oppressori incurante dei gravi rischi cui si esponeva, continuava imperterrito a sabotare e minare il potenziale bellico del nemico, fino all'arrivo delle truppe liberatrici contribuendo efficacemente, con la sua costante ed ardita azione combattiva, alla liberazione della Patria oppressa. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 9*).

Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

GUERRINI GIORGIO di Antonio e di Merlo Ersilia, da Cagliari, classe 1912, tenente fanteria (g) complemento, distretto Cagliari.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone granatieri in posizioni fortemente bombardate ed aspramente contese dall'avversario, fu sempre pronto ad intervenire là dove più necessitava la sua opera, specie in momenti di maggior pericolo pur di riuscire di valido aiuto al suo comandante e di esempio e sprone ai suoi granatieri. In particolare difficile situazione, mentre, quale comandante di compagnia, si portava su una nuova posizione in zona ove erano avvenute forti infiltrazioni avversarie, fatto segno ad improvviso e violento attacco lo fronteggiò con decisione e sangue freddo riuscendo infine a rintuzzare la violenta aggressività dopo cruenta lotta che sosteneva con indomito ardore benché ferito gravemente. Col suo valoroso comportamento ristabiliva situazione decisamente compromessa. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 11*).

A. O., 24 marzo 1941.

GUSSAGO GIOVANNI fu Luigi e di Pisa Celeste, da Brescia, classe 1916, caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta ordini, durante un combattimento contro forze soverchianti, si lanciava arditamente al contrassalto. Rimasto ferito, esprimeva la sua fierezza di aver versato il sangue per la Patria. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

M. Murzina - quota 1155 (fronte greco), 3 dicembre 1940.

IANNELLI MELCHIORRE fu Vincenzo e fu Vittoria Feo, da Catanzaro, tenente, 2° Fanteria « Littorio » (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Designato, per le belle prove date, ad assumere il comando di una compagnia di arditi irrompeva al canto di « Giovinezza » sulla posizione nemica, impegnando aspra lotta con l'avversario superiore di numero. Mentre alla testa dei suoi poneva piede sul raggiunto obiettivo, una palla nemica lo colpiva mortalmente. Dolorante per

la ferita, si preoccupava solo di informare il suo comandante del brillante esito dell'azione. Moriva all'ospedale dopo pochi giorni di stoica agonia, col pensiero e col cuore rivolti al suo reggimento. (*Boll. Uff. 1940 - Disp. 13*).

O.M.S., 20 marzo 1939-XVII.

IANNUZZI GIOVANNI fu Antonio e di De Luca Vittoria, da Rocca-
cagliorosa (Salerno), classe 1921, granatiere, 1° Granatieri di
Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In uno scontro con ribelli soverchianti per numero e per armi, sprezzante del pericolo, si lanciava all'attacco tra i primi. Durante l'aspra lotta, a colpi di bombe a mano assaltava successivamente varie postazioni nemiche contribuendo, con audacia e coraggio, a volgere in fuga l'avversario. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

M. Ledenik (Balcania), 10 aprile 1942.

IMPERIOSI TERSILIO di Giuseppe e di Tarchi Adelasia, da Figline
Val d'Arno (Arezzo), classe 1916, granatiere, XXXII Btg. contro-
carro, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Attendente porta ordini, si offriva più volte per portare ordini alle squadre più duramente impegnate, ed incurante del pericolo, sotto l'imperversare del tiro nemico, riusciva a mantenere il collegamento. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 38*).

Taly (Russia), 19 dicembre 1942.

INNAMORATI MARIO di Carmine e di Pinvina Mozzola, da Miglia-
nico (Chieti), classe 1916, caporale, IV btg. controcarro, Grana-
tieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo gruppo munizioni al pezzo da 47/32, ha sempre dimostrato alte doti di coraggio e sprezzo del pericolo. Efficace animatore dei

suoi uomini ha in ogni combattimento e nei più critici momenti prodigato con entusiasmo se stesso, per alimentare il nutritissimo fuoco della sua arma. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

A. S., 17 luglio 1942.

ISELLA DONATO, caporal maggiore granatiere, 88° fanteria.

Encomio Solenne

Componente di una pattuglia di combattimento incaricata di occupare un caposaldo nemico, concorreva con il suo comportamento ardimentoso malgrado le perdite subite dalla pattuglia, ad occupare e mantenere saldamente importanti elementi dell'obiettivo, catturando alcuni prigionieri. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

C. Nuova (Torrente Senio), 11 aprile 1945.

IURLARO LUIGI di Vincenzo e di De Riz Stella, da Taranto, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta ordini di comando di compagnia, si offriva più volte per recapitare comunicazioni e, attraversando terreno scoperto e battuto, riusciva sempre ad assolvere il suo compito, talvolta in situazioni particolarmente critiche. In un combattimento, unitosi ad una squadra di fucilieri, ridotta a pochi uomini, concorreva a stroncare, con lancio di bombe a mano, un minaccioso attacco di nuclei avversari. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Quota 613 di San Demetrio (fronte greco), 15-16 dicembre 1940.

JANDOLO GUIDO di Vincenzo, da Roma, caporal maggiore, 67° Fanteria motorizzato (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Allievo ufficiale, chiedeva di poter far parte di una unità operante. Assegnato a un reparto esploratori, si portava volontaria-

mente, sotto nutrito fuoco all'attacco di una munita posizione tedesca, persistendo, benché ferito, nella propria azione. Nuovamente colpito, trovava eroica morte sul campo. Esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 21*).

Quota 343 di Monte Lungo, 16 dicembre 1943.

JANCHE Francesco di Francesco e di Vittoria Bartolotti, da Gorizia, sottotenente complemento granatieri, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale informatore di battaglione in un lungo e vittorioso ciclo operativo, si prodigava instancabilmente, incurante di ogni pericolo, per fornire al proprio comandante notizie sull'attività nemica. In una critica situazione, nella quale il battaglione aveva perduto alcuni ufficiali, assumeva volontariamente il comando di un importante caposaldo avanzato, mantenendone saldamente il possesso, malgrado i ripetuti tentativi del nemico per occuparlo. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Torrente Senio - Fiume Idice (Bologna), 19 febbraio 1945 - 21 aprile 1945.

LAMBARDI LUIGI di Gaetano e fu Bartolini Vittoria, da Porto S. Stefano (Grosseto), classe 1902, tenente colonnello s.p.e., 206^a divisione costiera.

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo di S. M. di divisione costiera, di spiccate doti di mente, di carattere e professionali, nei tre giorni della dura ed impari lotta sostenuta dalla divisione per arginare lo sbarco nemico effettuato con forze preponderanti appoggiate da intenso tiro navale, terrestre ed aereo, incurante del pericolo, si recava più volte nei settori ove maggiormente era aspro il combattimento e delicata la situazione per assicurare notizie, ravvivare il morale dei difensori e coordinare l'azione. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 7*).

Sicilia, 9-12 luglio 1943.

LANDINI GIUSEPPE fu Giovanni e di Malnevi Francesca, da S. Zenone al Pò (Pavia), classe 1912, caporale, IV Btg. controcarri, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Graduato di compagnia controcarri, durante un aspro combattimento, benché gravemente ferito persisteva nella lotta, sotto violento fuoco dell'artiglieria avversaria. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

A. S., 21 gennaio 1942.

LA ROSA MICHELE fu Rosario e di Uccello Emanuela, da Canicattini Bagni (Siracusa), classe 1919, sottotenente complemento, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale già distintosi per capacità e coraggio, nel corso di una operazione di rastrellamento contro bande ribelli si faceva calare per ben due volte in una grotta, dove affrontava ed uccideva un avversario che vi si era appostato. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 6*).

Quota 902 di Eovorje (Balcania), 29 luglio 1942.

LA ROSA MICHELE fu Rosario e di Uccello Emanuela, da Canicattini Bagni (Siracusa), sottotenente complemento, 1° Granatieri, II Battaglione.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

A contatto con preponderanti forze tedesche che avevano tentato di sorprendere il suo battaglione, ricevuto il compito di sbarrare con il proprio plotone fucilieri il passaggio di una importantissima arteria stradale, assolveva con coraggio e perizia tale ardua missione, animando con l'esempio i suoi granatieri impegnati in dura lotta. Ferito alla testa rimaneva al suo posto di comando fino al termine della missione. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Ponte della Magliana, 9 settembre 1943.

LATINI TOMMASO di Luigi, da Roseto degli Abruzzi (Teramo),
colonnello, 2° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di reggimento, accorso di iniziativa presso suoi reparti impegnati in combattimento contro ribelli, ne assumeva direttamente il comando, attaccava e sgominava il nemico. Nel rientrare in sede preso sotto nutrito fuoco di armi automatiche lanciava i suoi all'attacco e imbracciato un moschetto muoveva per primo all'assalto. Colpito mortalmente alla gola gloriosamente cadeva gridando: « Viva i granatieri ». (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Zona di Skodlar (Balcania), 7 maggio 1942.

LENZI ALDO di Sabatino e di Morini Emma, da Ponte Buggianese (Pistoia), classe 1920, granatiere scelto, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma tiratore in postazione avanzata, durante un attacco nemico, accertosi che un gruppo di avversari era riuscito a portarsi a breve distanza, quasi circondato, calmo rimaneva al suo posto, e con preciso tiro conteneva ed infliggeva gravi perdite al nemico. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Lekdushaj (fronte greco), 1° gennaio 1941.

LEONETTI LORENZO di Guglielmo e fu Lawell Oldhane, da Spoleto, classe 1921, sottotenente, XXXII battaglione anticarro di corpo d'armata (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontariamente assumeva il comando di un nucleo destinato a compiere pericolosa quanto importante missione protettiva oltre le nostre linee. Assolveva il compito con serena calma, infondendo nei suoi gregari la fermezza ed il coraggio che lo distinguevano. A missione ultimata, mentre rientrava per ultimo, cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 19*).

Fronte del Don - Ansa di Werch Mamon (Russia), 25 agosto 1942.

LESA CLEMENTE di Angelo e di Salanti Giovanna, da Borgo S. Siro (Pavia), classe 1913, caporal maggiore, 1° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Nel corso di un combattimento contro ribelli in forza, si portava con la squadra mitraglieri sotto il fuoco avversario sulla linea dei fucilieri per meglio aggiustare il tiro. Si univa poi, con vivo entusiasmo con i fucilieri nell'attacco, ma mentre raggiungeva la posizione avversaria cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

Skodlar (Balcania), 7 maggio 1942.

LESCARINI MARIO, sergente granatiere, 87° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante la squadra telefonisti e guardiafilii, si portava più oltre, volontariamente, sulle posizioni più avanzate, e, pur sottoposto a violenta reazione di fuoco avversaria, incitava sempre con l'esempio i suoi dipendenti a persistere nel lavoro di riattamento delle linee telefoniche, spesso interrotte dal fuoco nemico. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Senio - q. 112, marzo 1945.

LETO ANDREA fu Antonio e di Giuseppina Saputo, da Monreale (Palermo), classe 1894, tenente colonnello granatieri, comando difesa Porto « E » (Catania).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Combattente di settore costiero, in un periodo di grave crisi determinatasi in altri settori incurante dell'intenso tiro delle artiglierie, si portava in zona avanzata e battuta, fermava colonne di sbandati che prontamente riorganizzava ed impiegava nella difesa dimostrando, nella storica ora che volgeva per i destini della Patria, alto senso del dovere, serenità d'animo, prontezza di spirito, abnegazione e coraggio. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Catania, luglio-agosto 1943.

LIBERATI AMEDEO, generale di brigata s.p.e. (ora di divisione in congedo assoluto).

Ordine Militare d'Italia

Ufficiale

Comandante di una divisione mista di nazionali e di coloniali, schierata in un settore assai delicato del fronte, si opponeva all'offensiva avversaria con tenacia ed efficacia con abili e ripetute manovre di pochi mezzi corazzati su fronte vasto e difficile. Per oltre un mese, colle sue truppe dotate di mezzi inadeguati, in numerosi e sanguinosi combattimenti contrastava punto per punto l'avanzata del nemico. Bell'esempio di soldato e di comandante che, colla sua appassionata dedizione e col suo prestigio, seppe anche nella fortuna avversa ispirare e tenere vivi ed alti nelle sue truppe l'ideale del dovere e lo spirito di sacrificio. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 1*).

A.O.I., 20 aprile-22 maggio 1941.

LIBOTTE MARIO di Ottavio e di Maria Romanini, da Roma, classe 1912, capitano fanteria (gr.) complemento.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante l'occupazione tedesca di Roma partecipava con altri militari al ricupero della Bandiera di un reggimento granatieri che poi nascondeva e custodiva nella propria abitazione. In seguito allo avvenuto arresto di alcuni familiari trasportava, con l'aiuto della madre, la freccia della Bandiera, in luogo più sicuro sottraendola alle ricerche dell'autorità occupante. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 7*).

Roma, 8 settembre 1943.

LIPPI ANTONIO fu Paolo da Samarate (Varese), sergente maggiore, 1° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri reagiva prontamente ad un proditorio attacco notturno di truppe tedesche. Nei due seguenti giorni di violenti combattimenti contro forze preponderanti si distingueva al comando della sua squadra per coraggio e sangue freddo resi-

stendo sulle posizioni più esposte. Sotto il tiro delle mitragliatrici avversarie soccorreva e portava in luogo protetto un suo granatiere ferito rimasto abbandonato in posizione scoperta. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Forte Ostiense,
8-10 settembre 1943.

LODA GIULIO di Giovanni e di Mareschi Benvenuta, da Fornaci
(Brescia), classe 1915, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Facente parte di un'autocolonna proditoriamente aggredita in zona insidiosa, reagiva energicamente col fuoco della propria arma. Ferito gravemente al braccio destro che gli veniva poi amputato, resisteva per una intera notte alle atroci sofferenze dando esempio di serenità e di virile fermezza. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Grahovo (Balcania), 11 maggio 1942.

LOLLI GIOVAMBATTISTA fu Lucio e di Rizzardi Ersilia, da
Milano, sergente, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Sottufficiale comandante una squadra rifornitori, durante un violento bombardamento che aveva ucciso due serventi alla mitragliatrice, accorreva volontariamente all'arma per azionarla. Ferito ad un braccio da scheggia di granata, rifiutava di raggiungere il posto di medicazione e rimaneva in linea, finché il reparto non veniva sostituito. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 111*).

Zona di Monte Golico (fronte greco), 19-23 febbraio 1941.

LOMBARDI LOVANO, sergente maggiore granatiere, 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Sottufficiale pioniere, infaticabile e coraggioso, in una grave contingenza di guerra essendo urgente l'apertura di un passaggio attraverso un campo di mine intrappolate, rimasti feriti l'ufficiale e l'altro

sottufficiale, unici supertiti del plotone, continuava da solo l'opera di rimozione dei pericolosi ordigni, aprendo tempestivamente con la sua silenziosa eroica fatica, la via della vittoria alle truppe del battaglione. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Torrente Senio, 11 aprile 1945.

LOMBARDO ALDO fu Giovanni e di Maranzi Olga, da Novara, capitano s.p.e., 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri avanzata, durante uno scontro con nemico sistemato a difesa su posizioni dominanti, alla testa dei suoi granatieri, si lanciava all'attacco di un centro di fuoco particolarmente pericoloso e lo conquistava con deciso lancio di bombe a mano. Con successiva, abile, audace manovra poneva in fuga il nemico, infliggendogli sensibili perdite. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

LOMBRASSA GIUSEPPE fu Cesare e di Annina Nuggieri, da Pesaro, capitano, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Addetto ad un comando di reggimento, prima durante azioni offensive e successivamente durante asprissime azioni difensive dava costante prova di ammirevole cosciente coraggiosa serenità. In critiche situazioni contribuiva efficacemente a diffondere ovunque, colla parola e coll'esempio, la fede nella vittoria. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Gomenica - Gregohori, 6-17 novembre 1940.

LOMBRASSA GIUSEPPE fu Cesare e di Annina Nuggieri, da Pesaro, capitano, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Offertosi per servizio di collegamento fra reparti duramente impegnati in aspro combattimento, sotto violento fuoco di artiglieria

e fucileria avversaria, assolveva il suo compito con ammirevole slancio e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Scindeli - Trebescines (fronte greco), 15-17 aprile 1941.

LO MURNO DOMENICO di Filippo e di Scalese Marcantonina, da Altamura (Bari), classe 1916, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo squadra mitraglieri, venuto il suo plotone a contatto con forze avversarie, soverchianti, sostituiva un tiratore e combatteva con tenacia fino all'esaurimento delle munizioni. Circondata la posizione dal nemico e con le armi inutilizzate, si apriva un varco con le bombe a mano e rientrava nelle nostre linee con i superstiti del reparto. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

Droviani-Murzina (fronte greco), 2-3 dicembre 1940.

LONGO VITTORIO di Nicola e di Longo Concetta, da Pontelandolfo (Benevento), classe 1922, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna, IV Btg. (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante un violento attacco nemico, per una intera notte si prodigava per arginare e respingere l'attacco stesso. Colpito a morte, coronava la sua vita di soldato, col supremo sacrificio. (*Boll. Uff. 1957 - Disp. 50*).

Wadi Akarit (Tunisia), 6-8 aprile 1943.

LORINI FRANCO di Emilio, da Pizzocono, granatiere, 87° Fanteria « Friuli ».

Croce di Guerra al Valor Militare

Assegnato ad una postazione avanzata, durante un attacco nemico, reagiva col preciso fuoco della propria arma, respingendo il nemico e catturando il comandante la pattuglia nemica. Esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 11*).

Valle del Torrente Senio, 14 marzo 1945.

LUCARINI LUCIANO di Umberto e di Federici Stella, da Ancona, granatiere, 88° Fanteria (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Diciottenne, volontario di guerra, proveniente da formazioni di patrioti, durante l'attacco di un forte caposaldo nemico, si spingeva sereno e ardimentoso fino a brevissima distanza dalle posizioni avversarie, reagendo efficacemente con la propria arma all'intenso fuoco della difesa. Visto cadere un compagno si slanciava con fraterno impulso verso di lui, tentando di portargli soccorso. Nel generoso atto, colpito in pieno petto da una raffica, cadeva esanime. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 5*).

C. Seretina (Torrente Senio), 8-9 aprile 1945.

LUNARDELLI ORAZIO, caporal maggiore, granatiere, 87° fanteria.

Encomio Solenne

Comandante di squadra mortai, si distingueva in azioni di guerra per la tempestività nell'intervento, per la sicurezza nell'impiego dell'arma, ottenendo risultati brillanti. Sotto intenso bombardamento avversario, con la sua calma e con l'esempio, infondeva sicurezza nei suoi dipendenti, ottenendo così che la squadra potesse accompagnare l'avanzata dei fucilieri. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Campobello, 16 aprile 1945.

LUSENA GUIDO, tenente colonnello fanteria s.p.e. (ora colonnello).

Ordine Militare d'Italia

Cavaliere

Ufficiale già distintosi in precedenti azioni di guerra, assegnato a reparto esplorante corazzato, dava alte prove del suo coraggio e delle sue capacità militari. In situazione difficile assumeva il comando di una colonna celere e di un raggruppamento cannoni semoventi, contribuendo in modo preminente al buon esito di aspra battaglia e dimostrando indiscusse e superiori doti di comandante. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 30*).

A. S. Marmarica, novembre-dicembre 1941.

LUZZI LUXIO di Cleto e di Gradoni Olga, da Roma, classe 1920, sottotenente, II battaglione complemento granatieri (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone mitraglieri, ricevuto l'ordine di inviare una squadra su di una quota dominante, per proteggere il movimento della colonna, attaccata da ingenti forze nemiche, guidava egli stesso il reparto verso la posizione da occupare. Impegnato il combattimento, infliggeva numerose perdite al nemico che tentava di infiltrarsi tra il piccolo reparto e la colonna. Serrato dappresso e, caduti intorno a lui i suoi granatieri, egli stesso preso il posto del tiratore, ne continuava la micidiale azione, riuscendo ad allentare la pressione avversaria. Ferito una prima volta, non desisteva dalla lotta ed all'intimazione di resa rispondeva col fuoco preciso della sua arma, finché sopraffatto dalla potenza numerica degli attaccanti, cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 11*).

Businja Vas (Balcania), 29 novembre 1942.

MACCHI ANTONIO di Serafino e di Crocioni Germana, da Crescen- zago (Milano), classe 1919, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Esploratore, riparava un fucile mitragliatore abbandonato e si offriva di recarsi in linea presso una compagnia fucilieri impegnati in duro combattimento ed in crisi di armi. Raggiunto il reparto, impiegava con calma e perizia l'arma contro forze preponderanti in attacco, fino a quando rimaneva ferito gravemente. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Sella Radati (fronte greco), 1° dicembre 1940.

MAESTRI GIOVANNI di Pietro e di Zucca Emilia, da Pavia, classe 1912, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Di pattuglia con altri due granatieri scontratosi con un forte nucleo di ribelli, senza esitazione, malgrado la grande sproporzione

di forza, assaltava arditamente l'avversario e infliggendo gravi perdite, catturava prigionieri e materiali. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

Zona Loski Potok - M. Debeli (Balcania), 23-29 ottobre 1941.

MAFFEI GIORGIO, granatiere, 88° fanteria.

Encomio Solenne

Componente di una pattuglia di combattimento incaricata di occupare un caposaldo nemico, concorreva con il suo comportamento ardimentoso malgrado le perdite subite dalla pattuglia, ad occupare e mantenere saldamente importanti elementi dell'obiettivo, catturando alcuni prigionieri. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

C. Nuova (Torrente Senio), 11 aprile 1945.

MAGNANO LUIGI di Michele e di Maccari Fiorenza, da Cavour (Pinerolo), granatiere, 88° Fanteria « Friuli ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo, dove altri nostri reparti erano stati respinti, benché rimasto ferito, raggiungeva con azione ardita la posizione infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 28*).

Quota 92 (Torrente Senio), 16 marzo 1945.

MAGNONI FORTUNATO di Romeo e di Vasconi Giovanna, da Varese, sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un plotone mortai d'assalto assegnato ad una compagnia fucilieri, con sprezzo del pericolo si spostava allo scoperto e su posizioni battute per controllare il tiro delle sue armi ed incitare i dipendenti. Caduto un tiratore di fucile mitragliatore, impugnava l'arma e con celere e preciso tiro annientava un gruppo di nemici avvicinatissimi alle linee. In successivo combattimento, ferito al

capo, si fasciava sommariamente e rimaneva al suo posto, continuando nella sua valorosa azione di comando. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Gregohori - Quota 954, 16 novembre 1940 - Quota 613 S. Demetrio, 16 dicembre 1940 (fronte greco).

MAGNONI FORTUNATO di Romeo e di Vasconi Giovanna, da Sobbiate Arno e Monte (Varese), classe 1918, sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aiutante maggiore di battaglione, in più giorni di aspri combattimenti, si prodigava con coraggio e fermezza in rischiose missioni di collegamento e di pattuglie. Già distintosi in precedenti azioni, in una delle quali, al comando di una compagnia a. c., rimaneva ferito. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Mezgorani-Trebescines-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

MAISTO LUIGI di Antonio e di Battisti Eufemia, da Frignano (Napoli), classe 1915, sergente maggiore, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Caposquadra fucilieri, sprezzante del pericolo, trascinava arditamente all'assalto i dipendenti e riusciva a mettere in fuga il nemico. Durante l'inseguimento, rimaneva mortalmente ferito da raffica di mitragliatrice. Morente, agitando il fucile che ancora stringeva fra le mani, incitava i camerati a durare nell'azione. Esempio di coraggio e di elevato sentimento del dovere. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 12*).

Pontikates (fronte greco), 27 novembre 1940.

MALAVASI PAOLO fu Augusto, da Terni, classe 1907, capitano, 2° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Di notte, avuto sentore che un gruppo nemico tormentato dal fuoco di un reparto fiancheggiante, tentava una via di uscita attra-

verso lo schieramento di un plotone, con pochi uomini disponibili si portava sul luogo riuscendo a sventarne il tentativo. Ferito in più parti del corpo da schegge di bomba a mano, rimaneva sul posto fino al mattino successivo. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 7*).

Quota 502 (Balcania), 20 agosto 1942.

MALAVOLTA GILBERTO di Luigi e di Rossi Zaira, da S. Benedetto Po (Mantova), classe 1920, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

A riposo al posto di medicazione, saputo che il proprio plotone doveva muovere all'attacco di una posizione nemica, raggiungeva volontariamente il reparto e partecipava valorosamente al combattimento. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 14*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

MALVADI GASTONE di Mario, nato a Foggia, tenente, 3° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, dopo aver offerto ripetute prove di ardimento in 35 giorni di aspre lotte, durante un violento attacco nemico in forze, audacemente si gettava, alla testa dei suoi granatieri, al contrassalto e riusciva, con l'impeto delle baionette, a porre in fuga l'avversario. A pochi passi dalle trincee che il nemico stava per abbandonare, colpito a morte, cadeva da prode. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

Sella Radati (fronte greco), 1° dicembre 1940.

MANCUSO CARLO di Beniamino e di Erminia Placanica, da Catanzaro, classe 1913, tenente s.p.e., 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri organizzava e dirigeva una difficile azione di rastrellamento contro una banda armata di ribelli,

riuscendo, con decisione e sprezzo del pericolo, a distruggerla ed a catturarne l'intero copioso armamento. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

Osrdek (Balcania), 29 ottobre 1941.

MANCUSO CARLO di Beniamino e di Placanica Erminia, da Catanzaro, classe 1913, tenente fanteria s.p.e. I.G.S., 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri, provato per capacità di comando e valore personale in successive azioni rischiose, designato a scorta di un'autocolonna, attaccato da forze preponderanti, resisteva strenuamente e quindi, benché ferito gravemente, organizzava e dirigeva alla testa del suo reparto, un audace contrassalto che sventava l'aggressività nemica e gli consentiva di assolvere il compito affidatogli. L'eroica persistenza nell'azione, a malgrado della grave minorazione gli causava, poco dopo, la mutilazione della mano destra. Esemplare, per salde virtù militari, in ogni circostanza. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 21*).

Colveri (Slovenia), 28 aprile 1942.

MANENTE UGO di Giuseppe e di Visdomini Ida, da Arcole (La Spezia), capitano granatieri reggimento paracadutisti « Nembo » I battaglione.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Avuto ordine di sostituire con la compagnia ai suoi ordini reparti di altro battaglione in una posizione su cui violenta divampava la lotta, organizzava e guidava il movimento con tal perizia che riusciva a raggiungere il posto attraverso una zona violentemente battuta senza perdite. Assunto successivamente il comando del caposaldo provvedeva con audace azione personale a migliorare le posizioni estendendo la nostra occupazione e creando le basi per la ripresa del movimento in avanti. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 28*).

Grizzano (Bologna), 19-20 aprile 1945.

MANENTI GUIDO di Giuseppe, da Genova, sottotenente, 2° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, nel corso di una operazione di rastrellamento, accortosi che numerosi ribelli, muniti di armi automatiche e sistemati a difesa, contrastavano con preciso fuoco l'avanzata di altro plotone, di iniziativa si portava all'attacco della posizione alla testa dei suoi uomini, traversando per primo una zona allo scoperto e intensamente battuta sino a che cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Podutik (Balcania), 10 luglio 1942.

MANETTO GIULIO da Vicenza, classe 1913, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Telefonista, del battaglione, già distintosi in precedenti azioni di guerra, vista distrutta la linea telefonica da violento bombardamento tedesco, volontariamente si offriva per il recapito di ordini. Durante una missione particolarmente rischiosa, benché ferito, continuava nel suo generoso sforzo fino a quando cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

Roma, Via Laurentina, 8-9 settembre 1943.

MANFRONE Emilio di Luigi e di De Barbieri Gina, da Genova, sottotenente, 87° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un plotone granatieri destinato ad assolvere un particolare compito, organizzava con perizia i dettagli dell'azione e nell'esecuzione trascinava con slancio e ardimento i propri uomini all'attacco in terreno fortemente battuto da mortai e insidiato da mine. Raggiungeva l'obiettivo rivelandosi ancora una volta brillante e valoroso comandante. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del Torrente Senio, quota 106, 10 aprile 1945.

MANNERINI ALBERTO, colonnello s.p.e. comandante, Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un reggimento granatieri di formazione destinato ad essere aviotrasportato per l'occupazione dell'Albania, organizzava in brevissimo tempo con eccezionale perizia e grande energia tale forma di trasporto, allora per la prima volta effettuato in tale misura e per operazioni di guerra. Con sprezzo del pericolo ed energica avveduta azione di comando attuava poi il trasporto e lo sbarco del reggimento a Tirana, efficacemente concorrendo all'occupazione completa di essa e allo stroncamento di ogni velleità offensiva avversaria. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 10*).

Tirana, 8 aprile 1939.

MANNERINI ALBERTO, colonnello di S. M. (F).

Ordine Militare di Savoia
Cavaliere

Capo di S. M. di un corpo d'armata operante in Albania, dava in ogni circostanza la sua intelligente e devota collaborazione sia nella realizzazione dei concetti operativi del suo comandante, sia nell'organizzazione dei servizi. Più volte inviato nelle posizioni più avanzate, e spesso offertosi spontaneamente, per accertare situazioni non chiare, forniva sempre dati esatti e concreti per le decisioni del comandante. In tali missioni dimostrava sprezzo del pericolo e ardimento, percorrendo tratti di fronte fortemente battuti dal tiro nemico. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 66*).

Fronte greco-albanese, 15 novembre-31 dicembre 1940.

MANNERINI ALBERTO di Giovanni e fu Santa Pigliacelli, da Napoli, generale di brigata comando corpo d'armata di manovra FF.AA. della Libia.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale generale addetto ad un comando di corpo d'armata, prestava tutta la sua opera appassionata ed infaticabile per la ricostruzione delle unità dipendenti e del comando. Con animo fervente

di entusiasmo, con indiscussa capacità ed esperienza, si adoperava a perfezionare l'addestramento delle truppe e dei quadri per renderli vieppiù idonei ad operare nello speciale ambiente della lotta. In 22 giorni di dura estenuante battaglia, incurante di fatiche, disagi e pericoli d'ogni sorta, si dimostrava prezioso collaboratore del comandante nella condotta delle operazioni, contribuendo così largamente, con la dedizione di tutto sè stesso, a dare al complesso quella solida nervatura di esperienza, di volontà e di fede che ha condotto le truppe ad indiscussi e unanimi successi e riconoscimenti. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 11*).

Tobruk-Bir El Gobi-Ain El Gazala (A. S.), 18 novembre 1941-10 dicembre 1941.

MANNERINI ALBERTO, generale di brigata s.p.e. (ora di divisione).

Ordine Militare d'Italia
Ufficiale

Durante tre anni di guerra in Africa Settentrionale trascorsi al comando delle truppe e in delicate e pericolose mansioni, diede ripetute prove di capacità organizzatrice ed animatrice, di adamantino carattere, di dedizione assoluta al dovere, di esemplare valore personale. Assunto il comando del Sahara Libico, per virtù di esempio, di ascendente e di costante opera appassionata, fece di quelle truppe, in condizioni di ambiente assai difficili un organismo bellico animato da altro spirito combattivo. Durante gli strenui combattimenti che si susseguirono nel Sahara e in Tunisia, le truppe ai suoi ordini abilmente e decisamente comandate, tennero alto il prestigio delle armi italiane. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 22*).

Marmarico - Sahara Libico - Tunisia, 1941-1943.

MANSUTTI GUERRINO di Giosué e di Toffolo Anna, da Reana del Roiale (Udine), classe 1916, caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante l'attacco di una posizione nemica, avvertita la deficienza di munizioni, volontariamente, assieme ad altro camerata riu-

sciva, sotto violento tiro, a recuperare una cassetta di cartucce a pochi metri dall'avversario. Partecipava poi arditamente tra i primi all'assalto. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 25*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

MANTOVANI RINO, caporal maggiore, granatiere, 87° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Caposquadra di pattuglia esplorante esplicava l'incarico con coraggio e spirito d'iniziativa. Sottoposto ad intenso tiro di mortai nemici persisteva, con sprezzo del pericolo, nell'azione contro franchi tiratori, riuscendo con lancio di bombe a mano ad occupare le posizioni. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Torrente Senio, quota 92, 13-14 marzo 1945.

MARCHESE ALBERTO di Paolo e di Ambrogetti Regina, da Roma, classe 1909, tenente complemento, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un piccolo reparto sprovvisto di armi automatiche, assalito in zona boscosa ed aspra di montagna da una formazione di ribelli numerosa e dotata di armi automatiche, con pronto intuito della situazione e rapida decisione, ordinava ai dipendenti di assaltare l'avversario con le bombe a mano. Nel breve ma violento combattimento, svolto con pieno successo, infliggeva perdite al nemico volgendolo in fuga e catturando armi e munizioni. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Monte Ledenik (Balcania), 10 aprile 1942.

MARCHINI EUGENIO di Silvio e di Mente Elisabetta, da S. Giovanni Marignano (Forlì), caporal maggiore, 3° Granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri avendo un colpo d'artiglieria sconvolto la piazzola ed ucciso un capo arma e tiratore di un fucile mitragliatore, lo impugnava, usciva dalle macerie della piazzola e riprendeva il fucile allo scoperto finché altro colpo di artiglieria

faceva saltare l'arma ferendolo. Per quanto ferito non si allontanava dalla posizione ed insistendo presso il proprio ufficiale per la sostituzione dell'arma distrutta imbracciava il fucile di un compagno caduto continuando il fuoco sul nemico fino ad esaurimento delle proprie forze. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Porto Palermo - Quota 542 (Albania), 19 dicembre 1940.

MARCON ANTONIO di Luigi e di Fossa Letizia, da Milano, classe 1913, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta feriti di compagnia in combattimento, incurante del fuoco nemico, con sprezzo del pericolo accorreva dove la sua opera era più necessaria. Visto cadere un compagno, si portava in zona completamente scoperta e battuta, si caricava il ferito sulle spalle e portatolo in zona riparata, gli prodigava le prime cure. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

Kosinij Salopek Selo (Croazia), 6 ottobre-4 novembre 1942.

MARCORA LEOPOLDO di Ezio da Busto Arsizio (Varese), caporal maggiore, allievo ufficiale 67° Fanteria motorizzato (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario della nuova guerra contro il tedesco, cadeva in combattimento durante il quale era d'esempio a tutti per audacia ed entusiasmo. Nel trapasso eroico aveva parole di fede nei destini della Patria risorta. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 2*).

Pendici di Monte Lungo, 8 dicembre 1943.

MAREGLIA FRANCESCO di Toldo e di Casuliah Anna, classe 1904, da Lussin Piccolo (Trieste), capitano, 2° Granatieri, battaglione speciale.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri, in due giorni di aspri combattimenti, sapeva mantenere nei propri dipendenti, alto spirito

combattivo, dimostrandosi pure in critiche e difficili circostanze, capo instancabile, fermo e deciso. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 14*).

Levie (Corsica), 15-16-17 settembre 1943.

MARESCALCHI UMBERTO di Arturo e di Ronzi Regina, da Camagna (Alessandria), sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di un plotone mortai, sotto violento bombardamento, calmo e sereno, continuava nella sua efficace azione di comando. Sfinito dalla stanchezza con gli arti inferiori congelati, volontariamente rimaneva al suo posto, continuando ad incitare i propri uomini alla resistenza. Mentre, per meglio assolvere al suo compito, incurante del grave rischio, si recava da un'arma all'altra, una bomba da mortaio nemico lo colpiva a morte. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Zona di Monte Golico (fronte greco), 19-23 febbraio 1941-XIX.

MARI GIUSEPPE fu Giovanni e di Fronduti Maria, da Susa (Torino), sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale di collegamento fra il comando di reggimento ed un battaglione, in uno scontro notturno, coinvolto nel combattimento, vi prendeva parte con ardimento ed irrompente decisione, trascinandogli uomini a lui più vicini con l'azione e la parola animatrice. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 24*).

Monte Trebescines (fronte greco), 15-18 aprile 1941.

MARINI ANDREA di Giovanni e di Schiaffino Adelaide, da Genova, capitano s.p.e., 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di compagnia A.A. in tre giorni di cruenti combattimenti assolveva volontariamente rischiosi incarichi presso i reparti

del battaglione. In un momento particolarmente critico della battaglia, visto cadere un comandante di compagnia fucilieri, di iniziativa si portava animosamente sui reparti avanzati e assunse il comando con coraggiosa azione riusciva a ricacciare un reparto tedesco infiltratosi sulla sinistra dello schieramento. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Via Laurentina (Roma), 8-10 settembre 1943.

MARINI FILIPPO di Ludovico e di Monica Savignoni, nato il 13 aprile 1906 a Messina, sottotenente in s.p.e. del 1° Battaglione arabo-somalo.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di un plotone mitraglieri assegnato ad una compagnia avanzata, durante l'attacco di posizioni fortemente difese da mitragliatrici e cannoncini, appoggiava brillantemente col fuoco delle sue armi l'azione dei fucilieri. Noncurante della violenta reazione avversaria che produceva perdite ai serventi, con successivi abili cambiamenti di posizione, giungeva sulle trincee abissine insieme con i plotoni fucilieri, dando magnifica prova di coraggio e di perizia. (*Boll. Uff. 1938 - Disp. 23*).

Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

MARINI FILIPPO di Ludovico e di Monica Savignoni, nato il 13 aprile 1906 a Messina, sottotenente in s.p.e., 1° Battaglione arabo-somalo.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone mitraglieri coordinava in modo lodevole, con efficaci risultati il fuoco delle sue armi. Fatto segno ad intense raffiche di fuoco, continuava serenamente l'azione, dando prova di ammirevole coraggio.

Pendici di Monte Condudo, 25 giugno 1936.

MARINI FILIPPO fu Ludovico e di Monica Savignani, nato il 13 aprile 1906 a Messina, sottotenente fanteria in s.p.e. del 1° Battaglione coloniale (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Comandante di plotone mitraglieri, avuta una mano devastata da proiettile esplosivo fino dall'inizio di aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, rimaneva al suo posto di comando disdegnando ogni soccorso. Con singolare fermezza d'animo e bravura correva a respingere, col ben diretto fuoco delle sue armi, tre successivi attacchi in forze. Visto cadere il capo arma ed i serventi di una mitragliatrice, accorreva per sostituirli. Colpito mortalmente al petto, cadeva da eroe incitando i suoi ascari al combattimento al grido di « Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce ». Luminoso esempio di elevate virtù militari e di indomito valore. (*Boll. Uff. 1938 - Disp. 33*).

Zallalo, 4 ottobre 1936-XIV.

MAROTTA ROSARIO di Giuseppe e di Sarno Giuseppa, da Rocca Gloriosa (Salerno), classe 1919, granatiere, IV Btg. controcarro, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Puntatore di pezzo controcarro dimostrava in successivi combattimenti, la sua perizia e la sua audacia dirigendo, incurante della reazione avversaria che allo scoperto, un fuoco micidiale contro i mezzi motocorazzati avanzati. Esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

A. S., 17 luglio 1942.

MARTELLI FRANCESCO di Carlo e di Croce Maria, da Borbone di Susa, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In uno scontro con ribelli fortemente superiori per armi automatiche avvistava per primo un nucleo di essi e apriva istantaneamente il fuoco, lanciandosi decisamente all'assalto. Durante il combattimento seguitone, sprezzante del pericolo, dimostrava sangue

freddo e coraggio ammirabili, partecipando sempre tra i primi ai successivi assalti degli appostamenti nemici. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 69*).

Monte Ledenik (Slovenia), 10 aprile 1942.

MASSIMI ANTONIO, sergente, granatiere, 87° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra, durante una violenta azione nemica, sostituiva il proprio comandante di plotone caduto, riuscendo a normalizzare la situazione, gravemente minacciata, con l'esempio, con ordini precisi, con calma e coraggio. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Torrente Senio - Salvarelle, 27 marzo 1945.

MATTEI MARIO di Arcangelo, da Roma, classe 1912, tenente fanteria, IX battaglione coloniale.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di compagnia, benché ferito da scheggia di granata alla testa, portava con slancio ed ardimento il proprio reparto all'assalto di munite posizioni ed all'assolvimento del compito affidatogli, continuando a rimanere sul posto fino a quando non poteva trasmettere gli ordini ricevuti a chi lo sostituiva nel comando. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 23*).

A. O., 12 agosto 1940.

MAZZOLANI RINO di Licandro e di Maria Falsini, da Roma, granatiere, Comando 1° Granatiere, II Battaglione.

Croce di Guerra al Valor Militare

Telefonista presso un comando di battaglione assalito di sorpresa da truppe paracadutiste tedesche, in tre giorni di combattimento si distingueva per sprezzo del pericolo e ascendente sui compagni. Volontariamente concorreva alla raccolta dei feriti percorrendo ripetute volte zone fortemente battute. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Stazione della Magliana - Esposizione Universale, 8-10 settembre 1943.

MAZZOLARI Emilio di Giuseppe e di Zanazzi Carolina, da Bordo-
lano (Cremona), classe 1913, sergente, 1° Granatieri di Sar-
degna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un posto di guardia presso una linea ferrovia-
ria, attaccato da preponderanti forze, con serena calma e con sprezzo
del pericolo, strenuamente resisteva, alla testa dei suoi otto dipen-
denti e, malgrado le perdite subite, non desisteva dalla lotta fino
al sopraggiungere dei rinforzi. Esempio di ardimento, di attacca-
mento al dovere, di spirito di sacrificio. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 16*).

Stazione ferroviaria di Verd (Balcania), 2 febbraio 1942.

MAZZOLI EUGENIO fu Carlo Antonio, da Castel Franco Emilia
(Modena), granatiere, II Battaglione Complementi Granatieri
(*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta treppiedi di squadra mitraglieri, in una impari lotta
contro ribelli incalzanti da ogni parte, difendeva tenacemente la
propria arma fino a che veniva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1946 -
Disp. 15*).

Businia Vas (Balcania), 28 novembre 1942.

MAZZONI LUIGI di Giuseppe e di Ravaioli Rosina, da Ravenna,
classe 1920, sottotenente, II Battaglione complementi granatieri
(*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Aiutante maggiore di battaglione, si prodigava volontariamente,
durante aspro combattimento, nel ristabilire i collegamenti e, benché
ferito in modo grave al petto, riusciva nel suo compito. Mentre tor-
nava dall'aver compiuto la sua opera e mentre, incurante del dolore,
incitava i suoi granatieri a resistere, veniva abbattuto da una nuova
raffica nemica. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 44*).

Businia Vas (Slovenia), 28 novembre 1942.

MEINI MARIO, sergente maggiore granatiere, 87° fanteria.

Encomio Solenne

Sergente marconista addetto ad un comando tattico di battaglia durante l'intero ciclo operativo, assolveva intelligentemente e coraggiosamente il suo compito, spesso sotto violento fuoco nemico e nelle condizioni più avverse dimostrava completa dedizione al dovere, spirito di sacrificio e sereno sprezzo del pericolo. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Senio - Valle dell'Idice, febbraio-aprile 1945.

MELIS ETTORE fu Achille e di Edvige Debroekere, da Parigi, classe 1901, sottotenente fanteria (gr.) complemento, comando guardia alla frontiera d'Albania.

Croce di Guerra al Valor Militare

Già distintosi durante i primi giorni del conflitto italo-greco quale funzionario posto a capo di un importante istituto statale, quale ufficiale poneva in luce, durante le azioni svoltesi sul fronte jugoslavo eccellenti virtù di soldato, portandosi più volte volontariamente presso i reparti di copertura e raccogliendo notizie che furono di grande vantaggio al successivo svolgersi delle operazioni. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 21*).

Stebilova - Klenja-Ostreni Vogel-Sepetova (fronte albanico-jugoslavo), 7-11 aprile 1941.

MELOTTI CARLO, generale di divisione in s.p.e.

Ordine Militare di Savoia

Cavaliere

Capo avveduto e sagace, animatore e trascinatore, riusciva con la sua divisione a inchiodare per più mesi al terreno un avversario baldanzoso da precedenti successi. Passato al contrattacco, portava i suoi uomini in pochi giorni di travolgente avanzata, a oltre centoventi chilometri dalla linea di partenza. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 62*).

Fronte greco-albanese, 4 gennaio-23 aprile 1941.

MENEGHINI LINO fu Angelo, da Conselve (Padova), tenente colonnello, 3° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di battaglione fucilieri, in più giorni di aspri combattimenti, con sprezzo del pericolo, sotto l'intensa reazione nemica che tentava di arrestare l'ulteriore avanzata dei reparti, si lanciava alla testa del battaglione, guidandolo con irrompente baldanza sugli obiettivi assegnatigli, che raggiungeva per primo. Sotto intenso tiro dell'artiglieria avversaria, dirigeva poi personalmente lo schieramento delle sue compagnie nella zona occupata. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Scindeli Mezgorani (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

MENGOZZI ANTONIO fu Dario e di Cantoni Ida, da Forlì, caporal maggiore, 3° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra da mortai da 45 durante un violento e serrato combattimento accortosi che una vicina mitragliatrice era stata colpita da un colpo di artiglieria che aveva ucciso i serventi e distrutto il treppiede ritirava l'arma ed appoggiatala su una pietra allo scoperto, pur continuando a dirigere l'azione dei mortai la faceva funzionare falciando gli attaccanti ed infliggendo loro sensibili perdite. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Castello di Borsch (Albania), 15 dicembre 1940-XIX.

MENTO VINCENZO fu Giuseppe e di Meniti Francesca, da Napoli, classe 1920, granatiere IV Btg. controcarro, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Puntatore al pezzo da 47/32, dimostrava durante tutti i combattimenti ai quali partecipava doti di particolare calma e indubbio coraggio. Col suo sereno comportamento e particolare perizia, contribuiva validamente ai successi della sua squadra che vedeva in lui il compagno migliore e il più fiero soldato. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

A.S., 17-23 luglio 1942.

MEOLI DOMENICO fu Carmine e di Maria Giulia, da Benevento, capitano complemento, divisione Granatieri di Sardegna, battaglione mortai da 81.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Attaccato proditoriamente da preponderanti forze tedesche che accerchiavano il caposaldo da lui comandato e dal quale partì la prima ed immediata reazione di fuoco, combatteva strenuamente incitando con l'esempio i suoi dipendenti alla più accanita resistenza. Allo scopo di eliminare una infiltrazione nemica, assumeva personalmente il comando dei pochi elementi disponibili e ricacciava l'avversario infliggendogli dure perdite. In una nuova cruenta azione, fatto prigioniero e sottoposto alla minaccia della fucilazione, dimostrava sprezzo della vita e fiero contegno mantenendo alto il prestigio e le tradizioni dei granatieri. Con un piccolo gruppo dei suoi uomini sfuggiva al nemico riportandosi alla testa del suo reparto per continuare nella lotta. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma - Ponte della Magliana, 8-10 settembre 1943.

MEONI ORESTE di Angelo, capitano fanteria riserva. Gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Avanzamento per merito di guerra

Valoroso combattente e ferito nella grande guerra, ha partecipato alla campagna greca, distinguendosi per instancabile attività, intelligente iniziativa e spirito di sacrificio nell'impianto e nel funzionamento di magazzini in zona esposta a bombardamenti aerei ed in difficilissime situazioni. Durante le operazioni belliche ha prodigato le sue sane energie al benessere dei reparti operanti, riconfermando la sua alta capacità organizzativa e la sua dedizione al dovere. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 5*).

Fronte greco, ottobre 1940-marzo 1941-XIX.

MERENDONI DARIO di Guido e fu Lutgarda del Lungo, da Lippiano (Perugia), granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Portaferiti di un posto di medicazione, durante una violenta azione di attacco, si portava volontariamente, presso un reparto avan-

zato per un'intera giornata, prodigandosi con coraggio e sprezzo del pericolo, all'assolvimento del suo delicato compito. Già distintosi durante tutto il ciclo operativo per elevato sentimento di altruismo e di generosità. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Casalecchio dei conti (Bologna), 19 aprile 1945.

MESSINA GIUSEPPE di Orazio e di Guarnera Agata, da Catania, granatiere, 88° Fanteria « Friuli », 3° battaglione Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Componente di un posto avanzato, attaccato da soverchianti forze nemiche, concorreva con decisione e sprezzo del pericolo alla difesa del caposaldo, obbligando il nemico a ripiegare in disordine. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 18*).

Bosco di Sotto (Riolo Bagni), 19 marzo 1945.

MESTURA LUIGI di Carlo e di Peia Maria, da Milano, classe 1916, sergente, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nel corso di un contrattacco contro un forte nucleo nemico, si lanciava arditamente alla testa della squadra all'assalto di una casa tenacemente difesa e che ostacolava l'avanzata del suo reparto, conquistandola a colpi di bombe a mano. Già distintosi in precedenza per coraggio ed ardimento. (*Boll. Uff. 1957 - Disp. 35*).

Zlebic (Balcania), 3 giugno 1942.

MICHELAZZI LUIGI fu Giovanni e di Laura Sieni, nato il 19 novembre 1912 a Firenze, tenente in s.p.e. del 3° Btg. arabo-somalo (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Volontario in A. O., in aspro combattimento, eseguiva animosamente, col suo plotone mitraglieri, audaci sbalzi per portarsi a breve distanza dal nemico e batterlo più efficacemente. Durante violenti contrattacchi sferrati di notte dall'avversario, accorreva presso una mitragliatrice resasi inservibile e con i superstiti la difendeva stre-

nuamente, con lancio di bombe a mano, dagli assalti nemici, riuscendo in breve tempo a sostituirla con altra efficiente ed a ricacciare l'avversario. In altra cruenta battaglia, dava nuova fulgida prova di generoso ardimento. Benché comandante interinale di compagnia non impegnata in azione, assumeva volontariamente il comando di un plotone mitraglieri destinato a far parte di una colonna operante.

Attaccato da forze soverchianti, dirigeva il fuoco delle sue armi con calma ed abilità esemplari, contribuendo validamente a stroncare i violenti assalti dell'avversario. Nella fase più viva e micidiale del combattimento, accortosi che un grosso nucleo di abissini era giunto minaccioso a pochi passi dalle nostre linee, si precipitava coraggiosamente su di un'arma e, azionando questa personalmente, lo mitragliava con estremo vigore.

Colpito a morte, in pieno petto, da una fucilata sparatagli a bruciapelo, si abbatteva sull'arma, continuando, fino all'ultimo respiro, ad incurare i suoi ascari. Esempio magnifico di eroismo. (*Boll. Uff. 1938 - Disp. 23*).

Birgot, 24-25 aprile - Segaré, 21 luglio 1936-XIV.

MIGNARRI PAOLO di Cesò e di Serbellini Maria, da S. Quirico d'Orcia (Siena), classe 1910, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta arma di plotone mortai d'assalto, nel corso di aspro combattimento contro soverchianti forze avversarie, dava costante prova di slancio e ardimento. Benché ferito ed esaurite le munizioni seguiva valorosamente a combattere lanciando sassi contro il nemico. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Drovian (fronte greco), 3 dicembre 1940.

MILAN VITTORIO di Cesare e di Masiero Giuditta, classe 1920, da Murano (Venezia), sergente, II battaglione speciale, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri durante un tentativo di aggramento nemico, di sua iniziativa conduceva il proprio reparto

all'attacco, riuscendo a mettere in fuga il nemico. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 9*).

Zonza (Corsica), 13 settembre 1943.

MILANI ENNIO di Egidio e di Toricelli Debora, da Roma, sottotenente s.p.e., 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri di rincalzo durante un combattimento contro una forte banda ribelle, trascinava i suoi uomini in un ardito attacco, sventando così una minaccia nemica di aggirare il fianco destro del battaglione. Riuscita l'azione proseguiva nell'attacco, concorrendo alla occupazione di una importante ed impervia posizione, distruggendo un forte nucleo nemico che aveva già procurato sensibili perdite. Esempio di ardimento e sereno sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Kosini-Bakovac (Croazia), 6 ottobre 1942.

MIORANI PIETRO, caporale granatiere, 88° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante una rischiosa azione di pattuglia, visti cadere successivamente in prossimità di una posizione nemica due compagni, tentava a più riprese di recuperare le salme, provocando una violenta reazione di fuoco avversario che metteva in serio pericolo la sua vita. In una successiva azione tendente alla occupazione di un importante caposaldo nemico oltre un corso d'acqua, col suo comportamento riusciva in un momento critico per l'avvenuto ferimento dell'ufficiale comandante del plotone, a tener desto lo spirito combattivo dei fanti concorrendo efficacemente all'occupazione dell'obiettivo ed alla cattura di alcuni prigionieri. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

C. Serotina - C. Nuova (Torrente Senio), 9-11 aprile 1945.

MIRABELLA CARLO di Giuseppe e di Leone Giulia, da Napoli, capitano, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di guerra, partecipava, alla testa della sua compagnia, a due giornate di aspri combattimenti, e con la parola e l'esem-

pio trasfondeva negli inferiori piena fiducia nella vittoria finale. Veniva ferito da scheggia di granata mentre più aspra ferveva la lotta. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 70*).

Sella Radati (fronte greco), 2 dicembre 1940-XIX.

MISSONI LUIGI di Antonio e di Missoni Paola, da Gravosa (Dalmazia), sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Comandante di un plotone fucilieri, si distingueva in numerosi combattimenti per l'ardire e l'entusiasmo che trasfondeva nei propri granatieri, guidandoli alla lotta. Durante un violentissimo attacco condotto da preponderanti forze nemiche, si prodigava incessantemente, per incitare i propri uomini al combattimento, portandosi con eroico ardimento ove più ferveva la mischia. Mentre aiutava due granatieri feriti a recarsi in luogo più coperto, veniva colpito gravemente al viso da una raffica di mitragliatrice. Invitato dal comandante la compagnia a portarsi al posto di medicazione, fieramente rispondeva che, poiché l'avversario incalzava, suo dovere era rimanere fra i suoi uomini. Partecipava quindi, di nuovo, valorosamente alla lotta lanciando bombe a mano contro il nemico in forze giunto a distanza d'assalto. Una fucilata gli faceva esplodere una bomba nella mano destra asportandogli l'arto. Mutilato nel corpo, ma saldo nell'animo, lanciava a più riprese ai suoi granatieri il grido di fede e di lotta: « Viva l'Italia! », fino a quando, per la grande perdita di sangue, si accasciava al suolo. Espressione delle più salde virtù militari. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Monte Shpat (fronte greco), 14 dicembre 1940.

MOAURO RENZO di Aurelio e di Chiapponi Bice, da Roma, classe 1920, sottotenente s.p.e., 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nel corso di un'azione contro numerosi ribelli, incurante del fuoco avversario, accorreva sotto le posizioni avversarie per soccorrere un ferito grave e trasportarlo nelle nostre linee. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Preserie (Balcania), 2 giugno 1942.

MOCCALDI DOMENICO, già della divisione « Granatieri di Sardegna ».

Promozione straordinaria per merito di guerra
Da Maresciallo Ordinario ad Aiutante di Battaglia

23 agosto 1942

Sottufficiale intelligente che emerge dalla massa dei pari grado per qualità morali e militari, già distintosi in pace in incarichi devoluti a gradi superiori, ha dato costanti prove di elevatezza di intendimenti e di fattiva operosità. Addetto al comando tattico di una G. U. partecipava attivamente a tutte le operazioni belliche svolte in Balcania dallo stesso comando. In una critica situazione, volontariamente assumeva il comando di un reparto e, con rapida e pericolosa marcia attraverso una zona infestata da insidie del nemico, conduceva i propri uomini sugli obiettivi prestabiliti per l'accerchiamento di bande ribelli. Attaccato da preponderanti forze nemiche, sprezzante del pericolo, conteneva e successivamente respingeva le stesse, molto più numerose del reparto affidatogli, concorrendo così ad assicurare l'annientamento del nemico. Bella figura di combattente valoroso e di comandante. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 12*).

Kocevki Rog (Balcania), 14-23 agosto 1942.

MOFFA MARIO di Aristide e di Italia Giammartini, da Roma, classe 1902, tenente s.p.e. i.g.s., 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di una compagnia granatieri, attaccata violentemente da forze nemiche preponderanti, imbaldanzite da successi ottenuti nel settore contiguo, con ripetuti audaci contrassalti riusciva a ricacciarle battute, sulle posizioni di partenza. Ferito rimaneva al suo posto di dovere e, sprezzante di ogni rischio affrontava con singolare fermezza ritorni offensivi che rintuzzava. Comandante capace ed ardito dava, in ogni circostanza, esempio di chiare virtù di combattente esemplare. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 7*).

Lekeli (Golico) fronte greco-albanese, 7 marzo 1941.

MOLINELLI FRANCESCO di Alberto e di Pettinelli Francesca, da Firenze, granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di guerra, telefonista, provvedeva allo stendimento della linea telefonica con un posto molto avanzato, malgrado violenta reazione nemica, con ardimento e coraggio. Ferito gravemente, consentiva di essere allontanato, solo dopo essersi assicurato che altri avesse portato a compimento il suo mandato. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Casa Badia - Torrente Senio, 9 aprile 1945.

MOLINO GIACOMO, granatiere, 87° fanteria.

Encomio Solenne

Volontario, distinguevasi per lo slancio e il coraggio, in azioni ardite di pattuglia. Assunto il comando di un caposaldo avanzato disimpegnava brillantemente il proprio compito con calma e sprezzo del pericolo. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Riolo - Castel San Pietro, 8 febbraio-16 aprile 1945.

MONDAINI GIOVANNI di Luigi e di Zanotti Lucia, da Rimini (Forlì), classe 1917, caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta ordini del comando di battaglione, nel corso di aspri combattimenti, incurante del pericolo, attraversava ripetutamente zone battute da violento fuoco nemico per recapitare comunicazioni urgenti ai reparti impegnati. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Lekdushaj - Caposaldo 10 (fronte greco), 1 gennaio 1941.

MONDOVI' ARTURO fu Umberto e fu Fontanella Eugenia, da Mantova, classe 1897, capitano fanteria (g) complemento, partigiano combattente.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Dopo aver partecipato valorosamente con i suoi vecchi granatieri alla difesa della capitale a Porta S. Paolo, costituiva ed orga-

nizzava una banda partigiana al cui comando durante l'oppressione nazi-fascista compiva audaci gesta contro l'oppressore imperante. Elevando a norma costante di vita l'audacia e lo sprezzo del pericolo fu primo fra i primi, sempre presente ove la lotta era più ardua, esempio ai suoi prodi. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 1*).

Roma, Lazio, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

MONETTI LUIGI di Monetto e di Valtriani Giuseppa, da Navacchio Cascina (Pisa), classe 1915, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante un combattimento, si lanciava con un compagno in soccorso del proprio ufficiale ferito e riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Quota 1115 di Monte Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

MONTANARI FERNANDO di Carlo e di Tresoldi Olimpia, da Lagosanto (Ferrara), classe 1920, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Puntatore di un obice investito dal tiro violento di mitragliatrici, con sprezzo del pericolo rimetteva in efficienza il pezzo che era rimasto inceppato. Caduto il tiratore e ferito l'ufficiale, mentre più accanito era il tiro nemico, da solo con ardimento e perizia continuava il fuoco. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Monte Sphat (fronte greco), 17 dicembre 1940.

MONTANARI LUIGI fu Celso e di Silvestri Maria, da Bologna, classe 1908, sergente maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Radiotelegrafista, rimasto con tutte le stazioni inefficienti in seguito a bombardamento, chiedeva ed otteneva di comandare una squadra con la quale si prodigava nella difesa della posizione affidatagli. Notata una minaccia di aggiramento del nemico, con grande ardimento, si arrampicava per un impervio dirupo, raggiungeva, di

sorpresa, la quota nemica e, con lancio di bombe a mano, metteva in fuga l'avversario. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Libohovo (fronte greco), 3-5 dicembre 1940.

MONTANELLI INDRO di Sestiglio e di Doddoli Maddalena, da Furenchio (Firenze), sottotenente, Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Corrispondente di guerra volontario, assolveva il delicato suo compito con capacità e slancio ammirevoli. Partecipava a varie azioni di guerra con gli elementi più avanzati e con essi entrava nei territori conquistati, dando prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Ocrida-Struga-Scutarino-Cettigne, aprile 1941-XIX.

MONTEBORO NICOLA da Apricera (Foggia), granatiere, truppe del Deposito del 2° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta ordini in un plotone a difesa di importanti località attaccata da preponderanti forze tedesche, si prodigava nell'assolvere il suo compito attraversando zone fortemente battute dal fuoco. Nel momento più critico della lotta, emulando il proprio comandante di plotone, lanciavasi nella mischia e colpiva con bombe a mano un carro armato nemico che più serrava i difensori da presso. Gravemente ferito al petto rimaneva al suo posto e, solo sorretto dal suo spirito eroico trovava ancora la forza di incitare i compagni alla resistenza. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e di elevato sentimento del dovere. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Difesa di Roma, Porta S. Giovanni, 10 settembre 1943.

MONTEFUSCO CRISTOFORO fu Cristoforo e di Barone Anna, da Napoli, classe 1915, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna, III Btg. complementi (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante la scorta di un automezzo isolato, assalito da soverchianti forze ribelli, unico superstite, persisteva nell'impari lotta fino

a quando, sopraffatto e mortalmente colpito cadeva da valoroso. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 24*).

Kukuljanovo (Balcania), 4 maggio 1942.

MONTELATICI GASTONE di Vittorio e di Lucchesi Amelia, da Firenze, granatiere, 88° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Giovane patriota volontario, assegnato ad una compagnia già in linea insisteva per raggiungere subito il reparto dove distinguevasi per alto spirito combattivo. Ferito durante un'azione di pattuglia, cui partecipava volontariamente, rimaneva al suo posto di combattimento dopo aver rifiutato ogni cura e vincendo l'intenso dolore concorreva col fuoco preciso della sua arma a stroncare un minaccioso attacco nemico. Dopo la medicazione rifiutava energicamente di essere ricoverato all'ospedale per partecipare a nuove azioni. Bell'esempio di entusiastico spirito combattivo e di cosciente coraggio. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Molino di Serravalle, 24 febbraio 1945.

MORE GUGLIELMO fu Giuseppe e di Moré Adalgisa, da Germana, classe 1913, granatiere, 1° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

In alcune azioni contro bande di ribelli ed in rischiosi servizi di pattuglia dava costante esempio di ardire e sprezzo del pericolo. Nel corso di un attacco, investito da breve distanza da una raffica di mitragliatrice, sebbene gravemente ferito, non si curava che di proteggere il proprio ufficiale, al quale cercava di far scudo col proprio corpo. In tale atto ardimentoso cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Rake (Balcania), 25 aprile 1942.

MORELLI DE ROSSI ANGELO di Giuseppe e di Giuseppina Mangilli, da Udine, tenente artiglieria, 3° Granatieri di Sardegna batteria accompagnamento.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di una sezione di accompagnamento di un reggimento granatieri, durante aspro combattimento contro dominanti

posizioni nemiche apprestate a difesa, benché fatto segno a reazione avversaria, con sereno sprezzo del pericolo, assolveva il suo compito, appoggiando col tiro preciso i granatieri durante la loro cruenta avanzata. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 54*).

Mali Scindeli (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

MORELLI LUCIANO di Tullio e di Galetti Ada, da Firenze, granatiere, 88° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Componente di un'ardita pattuglia di combattimento, presa sotto il violento tiro di un centro di fuoco nemico, da solo, col fucile mitragliatore, reagiva da posizione scoperta e battuta permettendo alla pattuglia di manovrare ed eliminare l'elemento stesso. Successivamente, visto il resto del plotone transitare con molta indecisione attraverso la zona minata, accorreva per indicare la giusta via. Ferito gravemente dalle scheggie di una mina, vincendo l'atroce dolore, dava le necessarie indicazioni e solo quando tutto il reparto era al sicuro, si abbandonava nelle braccia dei portافرuti. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Torrente Senio, 11 aprile 1945.

MORETTI ENZO fu Francesco, da Foligno (Perugia), sottotenente, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Giovane ufficiale di prima nomina, dopo aver attivamente partecipato alla difesa di Roma, decideva di unirsi all'Esercito di S. M. nell'Italia libera. Con altri tre sottotenenti partiva a piedi per l'Abruzzo dove raggiungeva la zona di combattimento per tentare il passaggio delle linee tedesche attraverso il gruppo montano del Meta, quantunque in periodo di precoce inverno, con neve alta e persistenti cattive condizioni atmosferiche. Radunato un forte gruppo di militari italiani ed alleati dispersi, trasfondeva in essi il suo stesso entusiasmo e si assumeva — con i compagni — l'arduo compito di accompagnarli attraverso le montagne. Nessun ostacolo né la morte di due componenti la spedizione sfracellatisi in montagna, né la cattura di altri cinque ad opera di pattuglie tedesche, né lo sbarramento di

fuoco alleato, né, infine, la presenza di un campo di mine da attraversare, ebbero potere di piegare il suo spirito e la sua volontà di raggiungere ad ogni costo l'Esercito italiano. Bello esempio di sicuro coraggio, di entusiasmo e di ferma fede nei destini della Patria. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 2*).

Gruppo di Meta, 20 novembre 1943-2 dicembre 1943.

MORETTO LINO fu Silvio, da Porto Tolle (Rovigo), granatiere, 2° Granatieri (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma tiratore, nel corso di aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli, sprezzante del grave rischio, allo scoperto e sotto il fuoco, spostava ripetutamente la sua arma per meglio colpire il nemico fino a quando cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Stretta di Zerovnik Log-Dohrova (Balcania), 7 maggio 1942.

MORETTO STEFANO fu Pietro e di Pupin Angela, da Gaiarine, classe 1914, sergente maggiore, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco di numerose forze nemiche, con azione tempestiva ed ardimentosa si lanciava da solo contro un nucleo di nemici ferendone due e riuscendo a recuperare, dopo violento corpo a corpo, una nostra arma automatica precedentemente caduta in loro mani. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 15*).

Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

MORO GINO di Antonio e di Mantovani Libera, da Prà (Padova), classe 1916, sergente granatieri, IV Btg. controcarri Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo pezzo di una compagnia controcarri, dimostrava calma e sprezzo del pericolo. Gravemente ferito, esprimeva il rammarico di dover abbandonare il reparto. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

A. S., 21 gennaio 1942.

MOROZZO DELLA ROCCA EREMBERTO di Federico, nato a Roma, maggiore, comando divisione Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale addetto alla sezione operazioni di un comando di G.U. più volte si recava presso reparti avanzati per meglio verificare l'esecuzione degli ordini. Nel corso di due fasi critiche della lotta, assunto il comando di alcuni reparti, li guidava al successo, dando prova di sana iniziativa e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

Monte Krim-Kocevski Rag. (Balcania), 17 luglio-17 agosto 1942.

MOROZZO DELLA ROCCA EREMBERTO di Federico, da Roma, maggiore.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale superiore in servizio di S.M. sorpreso dagli eventi successivi alla dichiarazione di armistizio, si sottrasse abilmente alle ricerche delle autorità nazifasciste e fermamente si propose di raggiungere l'Esercito di S. M. il Re nell'Italia meridionale. Messosi alla testa di un nucleo di militari italiani e alleati dispersi e guidandoli attraverso il gruppo montano del Meta, seppe trasfondere in loro tale entusiasmo ed ardimento che nulla poté farlo desistere dal raggiungimento dei compiti prefissisi. Né la stagione crudelmente inclemente, né la morte di due componenti della spedizione, né la cattura di altri da parte di pattuglie tedesche, né il fuoco di sbarramento delle opposte artiglierie valsero a fiaccare la sua indomabile volontà. Esempio di eccezionale forza di carattere e di elette virtù militari. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Gruppo del Meta, 28 novembre-2 dicembre 1943.

MORUCCI VINCENZO di Luigi e di Caterina Esposito, da Roma, classe 1917, sergente maggiore, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Sottufficiale r.t. incaricato di un comando di squadra fucilieri a difesa di un tratto di linea ferroviaria, attaccato da numerosi elementi nemici, con l'esempio galvanizzava i dipendenti che per

più ore rigettava gli attacchi avversari, riuscendo a resistere fino all'arrivo dei rinforzi. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 12*).

Stara Cerck-Gorinia (Balcania), 2 giugno 1942.

MORSELLI CARLO, caporal maggiore granatiere, 88° fanteria.

Encomio Solenne

Componente di una pattuglia di combattimento incaricata di occupare un caposaldo nemico, concorreva con il suo comportamento ardimentoso malgrado le perdite subite dalla pattuglia, ad occupare e mantenere saldamente importanti elementi dell'obiettivo, catturando alcuni prigionieri. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

C. Nuova (Torrente Senio), 11 aprile 1945.

MUSACCHI ARMANDO di Sigismondo, da Ferrara, granatiere, 1° reggimento Granatieri (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Con sprezzo del pericolo, decisamente attraversava una zona fortemente battuta per recuperare e mettere in salvo il quadrupede avuto in consegna. Nel generoso tentativo, quando già era riuscito nell'intento cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 21*).

Preserie (Balcania), 2 giugno 1942.

MUSACCI GINO di Musacci Bice, da Ferrara, classe 1919, caporale allievo sottufficiale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco del nemico si prodigava nelle azioni più rischiose. Rimasto ferito, rimaneva al posto di combattimento fino al termine dell'azione. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

M. Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

MUSSO ANTONIO di Renato e di Concetta Pelliano, da Napoli,
classe 1921, sergente, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri in un caposaldo circondato da soverchianti forze nemiche, sotto intenso fuoco di mortai, incitava i propri uomini a resistere ad oltranza, portandosi coraggiosamente da un'arma all'altra per rendere più efficace il tiro finché, colpito a morte, cadeva da prode sul campo. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 4*).

Q. 1050 di M. Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

NAGAR GIOVANNI di Vittorio e di Anna Magliano, da Napoli,
sottotenente, 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di un plotone mitraglieri, già distintosi in precedenti azioni, durante un violento attacco nemico, si recava continuamente da un'arma all'altra, per incitare i suoi uomini e controllare l'esecuzione dei suoi ordini, percorrendo terreno scoperto e battuto dall'avversario, e contribuendo così validamente ad arrestare l'impeto nemico. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 67*).

Sella Radati (fronte greco), 3 dicembre 1940.

NAGAR GIOVANNI di Vittorio e di Magliano Anna, da Napoli,
classe 1918, sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone mitraglieri in rinforzo ad una compagnia fucilieri, durante un attacco, mentre guidava il suo reparto, veniva gravemente ferito in più parti del corpo, e ad un porta arma che si era avvicinato per soccorrerlo, ordinava di proseguire nel combattimento. Al posto di medicazione si rammaricava di aver lasciato la lotta ed invocava pronta guarigione per riprendere il posto di combattimento. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

NANI ABRAMO di Battista e fu Maddalena Maria, distretto Sondrio, classe 1915, caporale, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Caporale di una squadra di un plotone contro guerriglia in intensa azione di fuoco contro un nucleo di avversari era primo innanzi a tutti nell'azione offensiva. Una pallottola nemica gli spezzava la gamba sinistra. A due granatieri che accorrevano per trarlo in luogo sicuro gridava di non esporsi per lui al tiro nemico. Trasportato al posto di medicazione manteneva sempre contegno calmo e sereno solo rammaricandosi di non poter continuare col proprio reparto, le operazioni iniziate. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

DI. Vas-Polhov Gradec (Balcania), 11 luglio 1942.

NAPOLI VITTORIO fu Rocco e di Teresa Truccillo, da Nola (Napoli), classe 1897, maggiore in s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di battaglione, per più giorni consecutivi guidava con ferrea energia il reparto in attacchi vittoriosi. Successivamente, in difficile situazione, con abile manovra di pochi rincalzi e contrattaccando più volte l'avversario riusciva a porlo in fuga. Sosteneva poi l'urto di preponderanti forze cui infliggeva gravi perdite ed in seguito ad ordini, riusciva brillantemente a disimpegnarsi per occupare altra posizione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Sajada, 28 ottobre - Gomenica, 7 novembre - Gregohori, 14-15-16 novembre 1940 - Murzina (fronte greco), 3-8 dicembre 1940.

NARDECCHIA FERNANDO di Emilio e fu Zauttini Lucia, da Roma, classe 1912, autiere, XXXII battaglione anticarro autocarrato Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Conducente di automezzo, offertosi per effettuare un urgente rifornimento di carburante attraverso zona già controllata dal nemico, riusciva a portare a compimento la rischiosa missione, incurante del fuoco, cui veniva fatto segno. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 45*).

Taly (Russia), 18 dicembre 1942.

NEMBRINI GIUSEPPE fu Alessandro e di Bellotti Rosa, da Grumello del Monte (Bergamo), caporale maggiore dei granatieri, 88° fanteria (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Comandante di squadra granatieri, ardimentoso ed entusiasta pattugliatore incomparabile e sereno di fronte a qualsiasi pericolo, diede ad ogni azione difficile e rischiosa affidatagli l'apporto del suo slancio e del suo sangue freddo, riuscendo in momenti gravissimi ad imporre la sua iniziativa al nemico anche se superiori per uomini e mezzi. In una dura e sanguinosa giornata si offriva quale capo pattuglia per una rischiosa e delicata missione, impavido e sereno osservava da una posizione avanzata e scoperta le mosse del nemico che invano scatenava su di lui la furia delle sue armi. Gravemente ferito rimaneva al suo posto, rifiutando ogni cura per non esporre i suoi uomini e, superando le sofferenze della carne straziata, ancora persisteva nel compito volontariamente assunto. Assoltolo in pieno, sempre battuto da fuoco rabbioso e insidiato da una pattuglia tedesca, riusciva, benché in condizioni fisiche menomate, a disimpegnarsi ed a rientrare nelle nostre linee. Senza preoccuparsi di sé, profondeva le sue estreme energie per esporre dettagliatamente al proprio comandante i risultati della sua missione, consentendo solo allora (troppo tardi però) di farsi trasportare al posto di medicazione. Consacrava poi con l'olocausto della vita il dovere compiuto fino all'ultimo. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 17*).

Mongurdina (Torrente Senio), 24 marzo 1945.

NERI NELLO di Augusto e di Balsottini Baldimira, da Pietrasanta (Lucca), classe 1916, sergente, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra mortai, già distintosi in precedenti azioni, durante un nostro contrattacco si spingeva col reparto su posizione avanzatissima. Esaurite le munizioni, guidava i dipendenti all'assalto e benché ferito gravemente, tentava, con supremo sforzo di seguirli incitandoli fino a quando sveniva. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941).

NICOLI GINO di Dante e di Marina Verselli, da Roma, sottotenente di complemento, 2° reggimento Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Durante un attacco tedesco visto che un'infiltrazione stava per isolare, minacciandolo da vicino, un pezzo da 65/17 in funzione anticarro, si lanciava, alla testa del proprio plotone, al contrasalto, dirigeva l'automezzo nemico sul quale era stato caricato con personale germanico su un tratto di strada minato, lasciando così eroicamente la vita. Esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

Roma, 8-9-10 settembre 1943.

NOCELLI VITTORIO di Alessandro, da Atri (Teramo), classe 1921, sottotenente 2° granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone mitraglieri, accortosi che un reparto contiguo era attaccato da forte nucleo di ribelli, con pochi uomini e di iniziativa, si lanciava coraggiosamente all'assalto, riuscendo a disperdere il nemico e ad infliggerli numerose perdite. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 4*).

Q. 638 di Rog (Balcania), 17 agosto 1942.

ODDONE FRANCESCO fu Serafino e di Fiore Domenica, da Castiglione (Alessandria), granatiere, 88° Fanteria (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Incaricato di un rischioso ed importante compito di osservazione, con ammirevole coraggio si portava in posizione scoperta per meglio assolvere il suo compito. Colpito gravemente, cadeva esanime nell'adempimento del dovere. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 5*).

Casa Luogo (Bologna), 19 aprile 1945.

ODESCALCHI ALESSANDRO, di Innocenzo e di Vittoria Balbi, da Roma, sottotenente complemento fanteria truppe al Deposito 2° granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

In un'ora tragica per i destini della Patria, nel tentativo disperato di impedire ai tedeschi l'occupazione di Roma, assumeva il comando di un plotone a difesa di posizione di capitale importanza. Attaccato da soverchianti forze motocorazzate incitava i dipendenti con l'esempio del suo ardimento. Minacciato da presso da un mezzo motocorazzato, usciva allo scoperto e lanciava a breve distanza una bomba a mano che arrecava danni e perdite all'attaccante. Nella lotta che seguiva veniva con pochi superstiti fatto prigioniero. Ottenuta qualche tempo dopo la liberazione, rifiutava di accettarla, preferendo condividere fino all'ultimo l'oscuro destino dei suoi compagni di sventura. Bello esempio di elette virtù militari. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Difesa di Roma, Porta S. Giovanni, 10 settembre 1943.

OLCESE LINO, sergente maggiore granatiere, 87° fanteria.

Encomio Solenne

Sottufficiale serio, calmo, ardimentoso, collaboratore instancabile si è prodigato ogni momento nell'organizzazione dei servizi della linea con perizia e precisione. Coraggioso capo squadra e intrepido capo pattuglia, in numerose occasioni si è particolarmente distinto per l'alto senso del dovere e di responsabilità. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Torrente Senio, 10 aprile 1945.

OLIVI ALFONSO fu Girolamo, da Modena, tenente, 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aiutante Maggiore, visto che reparti nemici, durante una bufera di vento e di neve, avevano avuto ragione di alcuni elementi nostri in prima linea e minacciavano un comando, con ardimento e sprezzo

del pericolo, raccolti uomini ancora disponibili, si lanciava contro gli avversari, riuscendo a contenerli. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 125*).

Costone Est di Lekdushaj (fronte greco), 22 dicembre 1940.

ORGERA FRANCESCO, maggiore in s.p.e.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante una complessa e violenta azione nemica contro una nostra base avanzata, protrattasi dalla notte fino al mattino che aveva portato all'affermazione di una prima ondata di sbarco, appoggiata da mezzi navali, si offriva quale capo di un reparto marinaio del comando, con il quale contribuiva efficacemente all'azione di contrasto e poi di cattura dei nuclei nemici. (*Data del 9 febbraio 1943 - Ordine del giorno del 3 aprile 1943 Dep. 1° Granatieri*).

ORLANDO TADDEO, generale di divisione in s.p.e.

Ordine Militare di Savoia

Cavaliere

Comandante della divisione Granatieri di Sardegna, in zona di occupazione, con chiara visione dei molteplici problemi politici e militari della Slovenia, predisponeva accuratamente tutte le previdenze per prevenire la ribellione partigiana comunista slovena, adottando tutte le misure atte a reprimerla ed a circoscriverla.

Durante quindici mesi di attività intensa, instancabile ed appassionata nel campo informativo ed operativo, e di lotta snervante senza quartiere, contro i partigiani, palesava ancora una volta le sue qualità di organizzatore capace, rapido e deciso, e di capo sicuro ed amato dalle sue truppe, guidandole magistralmente e conseguendo efficaci e cospicui successi.

Concorreva così notevolmente all'epurazione della Slovenia dai fautori della rivoluzione comunista. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 39*).

Slovenia, maggio 1941-settembre 1942.

ORLANDO TADDEO, generale di divisione in s.p.e. E' promosso per merito di guerra, generale di C. A.

Promozione per merito di guerra

Ufficiale dotato di alto intelletto, di salda, dinamica e tenace volontà realizzatrice, di capacità superiore in qualsiasi campo delle attività militari.

Quale comandante di divisione in zona di occupazione, tormentata da attività di partigiani ribelli, guidava con instancabile e decisa azione le truppe ai suoi ordini, ottenendo nella lotta senza quartiere contro i ribelli stessi, risultati veramente cospicui.

Al comando di un corpo d'armata al fronte tunisino, sempre presente fra le truppe, si prodigava in ogni campo infondendo fede e slancio alle grandi unità dipendenti, le quali in giornate di aspri e duri combattimenti, davano alte prove di grande valore e di virtù guerriera. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 41*).

Slovenia, maggio 1941-novembre 1942, fronte tunisino, 16-22 marzo 1943.

ORLANDO TADDEO, generale di corpo d'armata in s.p.e.

Ordine Militare di Savoia

Ufficiale

Assunto il comando di un corpo d'armata provato da lunghissimo e deprimente ripiegamento, conferiva azione vivificatrice e, con opera instancabile, ridava in breve tempo alle proprie truppe solidità, vigore, spiccata capacità combattiva e, nella battaglia del Mareth, con prontezza d'intuito e di decisione, stroncava l'impeto di forze avversarie molto superiori, le contrattaccava arditamente e le ricacciava sulle posizioni di partenza. Nel corso della battaglia degli Schotts, manovrando abilmente, teneva validamente testa a rilevanti formazioni nemiche di fanteria e corazzate, alle quali non consentiva di realizzare il loro piano di sfondamento. Nella battaglia del nord tunisino contrapponeva alla stragrande superiorità numerica del nemico la superiorità combattiva e morale delle proprie

truppe, elevando, a simbolo di valore, di ardimento e di fermezza, il comportamento della fanteria italiana. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 63*).

Fronte tunisino, febbraio-aprile 1943.

OTTAVIANI ANELLO di Arturo, da Novellara (Reggio Emilia), classe 1913, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Nel corso di un attacco di preponderanti forze nemiche contro un nostro convoglio, per meglio offendere il nemico, si portava tra i primi della sua squadra nei punti più esposti e battuti dal fuoco avversario. Ferito ad una gamba, proseguiva nell'azione rifiutando ogni cura. Ferito nuovamente, rimaneva impavido al suo posto di combattimento, finché, minorato da una terza ferita che gli impediva l'uso dell'arma, acconsentiva di farsi trasportare al posto di medicazione. Esempio di fermezza e di elevato senso del dovere. (*Boll. Uff. 1953 - Disp 7*).

M. Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

PACE GIANNANTONIO, caporale granatiere, 87° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

In testa alla propria squadra, oltrepassava di slancio, nonostante l'accanita difesa nemica, un importante corso d'acqua. Rimasto gravemente ferito, continuava con calma e serenità la sua azione di comando, finché non veniva sostituito. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere, già distintosi in precedenti azioni. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Riolo Bagni-Torrente Sillaro, 10-17 aprile 1945.

PAGNOTTA ANTONIO di Rocco e fu Pignatelli Concetta, da Lacedonia (Avellino), classe 1918, sergente, 2° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, già distintosi per perizia e valore personale. In uno scontro con agguerrite e numerose forze

ribelli, guidava con decisione la sua squadra all'assalto, volgendo in fuga l'avversario, dopo avergli inflitto gravi perdite. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 15*)

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

PALUMBO GIUSEPPE fu Antonio, tenente fanteria, complemento.

E' trasferito in s.p.e. per merito di guerra.

Trasferimenti in s.p.e. per merito di guerra

Durante l'attacco di Moiale Kenia, da parte delle truppe italiane, durante cinque giorni, ricevuto il comando di un distaccamento indigeno, col compito di provvedere al rastrellamento di un gruppo di case, occupate dal nemico, eseguiva brillantemente l'incarico affidatogli rigettando ripetuti contrattacchi nemici e resistendo sul posto per tre giorni consecutivi, nonostante i furiosi bombardamenti avversari effettuati, sia da terra, sia dall'aria. Infine al quarto giorno ricevuto l'ordine di assaltare un fortino distante appena una cinquantina di metri, vi si lanciava a colpi di bombe a mano, mettendo in fuga gli ultimi difensori rimastivi, catturando armi automatiche e munizioni. Bella figura di comandante valoroso e capace. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 21*).

Moiale Kenia, 10-15 luglio 1940.

PAMPALONE MORISANI RODOLFO di Tommaso e di Mazzuasi Crocifissa, da Bengasi, classe 1917, tenente dei granatieri, reggimento S. Marco, battaglione Grado.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale di collegamento in battaglione del reggimento Marina « San Marco », durante un tentativo di aggiramento effettuato dal nemico alla retroguardia del battaglione, raggiungeva la compagnia che era stata colta di sorpresa. Assunto il comando dei due reparti li organizzava manovrando con eccezionale energia, ottenendo un tempestivo cambiamento di fronte e permettendo così al comandante della compagnia di contrattaccare in forza il nemico, che costretto a ripiegare precipitosamente, subiva forti perdite. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 13*).

Djebel Halfa-Djebel Bou Dabouss (Tunisia), 29 dicembre 1942-28 gennaio 1943

PANDOLFI GINO, caporale granatiere, 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario in un'azione ardimentosa, impiegava con calma e decisione la sua arma automatica a brevissima distanza, facilitando così il movimento della pattuglia di cui faceva parte. Visto cadere il proprio sottufficiale in posizione scoperta e intensamente battuta dal fuoco nemico, noncurante del pericolo riusciva a trarlo al sicuro, rientrando quindi al proprio posto di combattimento. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

G. Golfiera (Bologna), 19 aprile 1945.

PANDOLFO VINCENZO di Andrea e di Costa Anna, da Palermo, capitano complemento 1° reggimento Granatieri di Sardegna (*alla memoria*)

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Comandante di compagnia organizzata in caposaldo, posta a sbarramento di importante arteria di accesso alla capitale, avuto sentore che preponderanti forze tedesche si stavano schierando per aggredire di sorpresa, accorreva sul reparto più avanzato noncurante dell'enorme inferiorità numerica e di mezzi, con deciso slancio attaccava coraggiosamente stroncando, dopo furiosa lotta all'arma bianca, ogni tentativo di occupazione del caposaldo stesso. In due giorni di cruenti continui combattimenti, si imponeva per perizia e sprezzo della vita. Durante una grave minaccia alla sinistra dello schieramento, mentre in piedi nella mischia incitava i suoi uomini a non cedere un palmo di terreno, cadeva mortalmente colpito al petto da una raffica di fucile mitragliatore sparatogli da pochi metri di distanza. Conscio della fine imminente rifiutava ogni soccorso e incitava i suoi granatieri a continuare la lotta gridando loro « decima avanti ». Già distintosi per valore e capacità in precedenti azioni su altri fronti. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 28*).

Roma, Acquacetosa-S. Paolo, 8-9 settembre 1943.

PANOZZO ETTORE di Benedetto e fu Lievore Angela, da Asiago (Vicenza), classe 1915, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Distintosi per valore in precedenti combattimenti, volontariamente, con tre camerati, si portava oltre le nostre posizioni ed, incurante dell'intenso fuoco nemico, ricuperava la salma del proprio ufficiale. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 14*).

Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 20-23 febbraio 1941.

PAOLUCCI PAOLO, tenente s.p.e. granatiere, 88° fanteria.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante eccezionale di plotone pionieri, durante un lungo ciclo operativo, si adoperava con infaticabile alacrità e grave rischio alla rimozione di numerosi campi minati.

Incaricato di aprire un varco in un campo minato nemico, assolveva di pieno giorno, con serenità, malgrado la reazione di fuoco avversaria, il difficile compito.

Accortosi che un suo sottufficiale era rimasto ferito per lo scoppio di una mina, conscio del grave pericolo a cui si esponeva, attraversava il campo per porre in salvo il ferito.

Nel compimento del suo generoso gesto, veniva gravemente ferito per lo scoppio di altra mina. Meraviglioso esempio di altruismo e di sprezzo del pericolo. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Q. 86 (Torrente Senio), 12 settembre 1945.

PAPARELLI UGO fu Alfonso e di Andreoli Emilia, da Sessa Aurunca (Napoli), classe 1918, sottotenente cpl., 3° Granatieri di Sardegna

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone mortai, durante aspra lotta, di iniziativa portava il suo reparto sulla linea di fuoco e, malgrado la violenta

reazione nemica, con ripetuto ed efficace tiro, causava gravi perdite all'avversario. Quindi riuniti i suoi uomini, partecipava con i fucilieri al contrassalto. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 5*).

Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

PARRABBI ALBERTO fu Mattia, tenente s.p.e. E' promosso capitano, per merito di guerra.

Promozione per merito di guerra

Tenente comandante di compagnia fucilieri, durante lungo periodo di dura ed aspra lotta, metteva in evidenza distinte qualità di combattente e di comandante. Impegnato in decisivi combattimenti contro preponderanti forze nemiche, con abili e tempestive azioni riusciva, per più giorni, a contenere l'avanzata consentendo alle altre unità del reggimento di portarsi su nuove posizioni. Accerchiato riusciva altresì, dopo accanito corpo a corpo, ad aprirsi un varco e a rompere il contatto col nemico. Durante successiva azione di penetrazione e di aggiramento dell'attaccante, dopo aver rotto il cerchio che lo stringeva da presso, si portava su posizioni arretrate per salvare un nostro gruppo di artiglieria che altrimenti sarebbe caduto in potere del nemico. Bella figura di soldato. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 18*).

Fronte greco-albanese, 28 ottobre-5 dicembre 1940.

PASCIUTI ALESSIO di Giovanni e di Calisi Francesca, da S. Felice Lirica (Latina), classe 1923, caporale, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Caporale porta arma di una squadra di un plotone contro guerriglia, controbatteva arditamente, sempre innanzi a tutti nell'azione offensiva, l'intenso fuoco di un nucleo di avversari. Accortosi che alcuni di questi tentavano avvicinarsi ad un camerata ferito, con prontezza d'intuito e con mirabile sprezzo del pericolo, dirigeva il fuoco della propria arma contro i nemici, uccidendone due. Di esempio agli eguali ed agli inferiori. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Dl. Vas-Polhov Gradec (Balcania), 11 luglio 1942.

PASQUALETTO ATTILIO di Felice e di Spalaore Rosa, da Spinea (Venezia), classe 1909, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di una pattuglia in servizio notturno di vigilanza costiera, aggredito da nuclei ribelli in forze preponderanti, reagiva prontamente ed energicamente al loro fuoco e con il fucile mitragliatore. Vistosi sopraffatto, non abbandonava l'arma e arditamente si gettava in mare con essa per sfuggire alla sicura cattura. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

Cale (Balcania), 23 novembre 1942.

PASQUALI GIUSEPPE di Francesco e di Salvetti Maria, da Mor-tegliano (Udine), classe 1920, sottotenente complemento, 21° btg. mortai da 81 della divisione « Granatieri di Sardegna ».

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di reparto arditi, già precedentemente distintosi, incaricato di recuperare armi e materiale abbandonato da ribelli, fatto segno a nutrito fuoco da parte di un gruppo appostato in alcune case, con prontezza e decisione irrompeva, alla testa dei suoi uomini, sul nemico fuggendolo ed uccidendone il capo. Successivamente inseguiva i superstiti fino al loro campo fortemente presidiato e, nonostante la superiorità numerica dei difensori, li attaccava e li volgeva in fuga. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Grn-Poljane (Balcania), 3 agosto 1942.

PASQUAZZI ARGO di Ennio e di Lupi Rosa, da Cave (Roma), tenente complemento fanteria truppe al deposito del 2° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Mutilato di guerra, chiedeva ed otteneva il comando di un plotone sistemato a difesa di importante località col compito di contendere l'irruente avanzata tedesca nel cuore della capitale. Attaccato da preponderanti forze motocorazzate, incitava i dipendenti con la parola e con l'esempio. Sopraffatto riusciva a ripiegare in caserma con i pochi superstiti. Offertosi di ritornare sul posto della

lotta con pochi animosi per raccogliere i caduti veniva egli stesso ferito e fatto prigioniero. Bello esempio di sereno ardimento e di elevato sentimento del dovere. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Difesa di Roma - Porta S. Giovanni, 10 settembre 1943.

PASQUINI ADOLFO di Ranieri e fu Tonicelli Enrica, da Suvereto (Livorno), caporale, 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Durante un asprissimo combattimento avendo serrato il nemico fin sotto le nostre linee si slanciava primo al contrassalto. Ferito ad una gamba e non potendo più muoversi rifiutava ogni soccorso: appoggiato ad una roccia ed incurante del tiro nemico gridava ai propri dipendenti: « Forza ragazzi! Viva i granatieri! ». A combattimento ultimato e mentre sfinito per il sangue perduto era trasportato al posto di medicazione manifestava la sua lietezza ed il suo orgoglio perché la sua squadra era riuscita a ricacciare il nemico. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

S. Demetrio (quota 613), Albania, 16 dicembre 1940.

PASSADESCO ANTONIO fu Antonio e fu Cassini Maria da Dolceacqua (Savona), classe 1912, caporal maggiore XXXII btg. A. autocarrato.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante un aspro attacco avversario, con l'esempio animava la resistenza dei dipendenti. Accerchiato, senza munizioni, alla testa della propria squadra riusciva ad aprirsi un varco e raggiungere le nostre linee. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 50*).

Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

PATRUNO FRANCESCO di Vincenzo e di Stefana Viappiana, da Taranto, classe 1918, sergente, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Facente parte di un reparto impiegato nel rastrellamento di una zona infestata da ribelli, con iniziativa pronta e coraggiosa,

validamente contribuiva all'accerchiamento dei rivoltosi. Inviato con due granatieri di pattuglia, scontratosi con un forte nucleo nemico, senza esitazione, malgrado la grande sproporzione di numero, assaltava arditamente l'avversario e, infliggendogli gravi perdite, catturava prigionieri e materiale. Con la sua decisa azione provocava lo sbandamento dei superstiti che, circondati da altro reparto, erano in gran parte catturati. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Zona di Loski-Potok-Monte Debeli (Balcania), 23-29 ottobre 1941.

PAVAN NICOLINO di Pavan Amalia, da Vascon (Treviso), classe 1915, sergente, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nel corso di un combattimento, allo scopo di disimpegnare nuclei d'altro reparto fortemente impegnati, con ardire e sprezzo del pericolo, schierate le armi su posizione battuta dal fuoco nemico, apriva un efficace e preciso tiro contro l'avversario. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

Presserie (Balcania), 2 giugno 1942.

PECCI SILVANO fu Agostino e di Giunti Anita, caporal maggiore, 3° reggimento Granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Caposquadra fucilieri valoroso e pieno di entusiasmo, in due giorni di aspri combattimenti animava strenuamente alla lotta i propri uomini. In seguito alle forti perdite subite, rimasto con soli quattro uomini ed un fucile mitragliatore, resisteva tenacemente al nemico incalzante, infliggendogli forti perdite. Benché aggirato su di un fianco, teneva solidamente la posizione contrastandola a colpi di bombe a mano. Ripiegava solo dietro ordine del proprio comandante di compagnia e contribuiva ancora — con indomita tenacia — alla difesa della nuova linea. Ferito ad un ginocchio, non abbandonava il posto di combattimento ma anzi, dopo aver sparato fino all'ultima delle cartucce del fucile mitragliatore, prendeva il fucile di un caduto per poter seguire la lotta. E in quella proseguiva sino a quando le forze lo abbandonavano. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 26*).

S. Demetrio (quota 613), 15-16 dicembre 1940.

PELLEGRINI Agostino di Antonio e di Pimazzoni Dosolina, da Alpo di Villafranca (Verona), granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta arma tiratore di una mitragliatrice esposta al fuoco del nemico, reagiva con precisione e calma. Benché ferito in più parti del corpo rimaneva al suo posto, continuando a battere col fuoco le posizioni avversarie. Ricoverato successivamente all'ospedale, insistentemente chiedeva ed otteneva di rientrare al reparto ancora impegnato. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 35*).

Isa-Vas (Balcania), giugno-luglio 1942.

PELLETTI PIETRO di Giuseppe e di Pasquini Leonilda, da Pietrasanta (Lucca), classe 1912, granatiere, XXXII Btg. anticarro autocarrato, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Chiamato a sostituire, quale tiratore di pezzo controcarro un compagno ferito durante l'imperversare della battaglia, assolveva il difficile compito con calma ed ardimento. Impadronitosi di un'arma automatica raccolta sul campo proteggeva il ripiegamento degli altri componenti della squadra, dando prova di cosciente abnegazione e di dedizione al dovere. (*Boll. 1951 - Disp. 21*).

Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

PELLIZZARI GERMANO tenente fanteria in s.p.e. Promosso capitano per merito di guerra.

Promozione straordinaria per merito di guerra

Incaricato della costituzione di una banda indigena, dava prova di possedere elevate doti di organizzatore ed animatore, riuscendo in breve tempo a dare al suo reparto elevata capacità bellica e forte coesione. In ripetuti scontri contro forze ribelli, dava esempio di perizia, ardimento e coraggio. Ferito in uno scontro non lasciava il comando, imponendosi alla ammirazione dei dipendenti. (*Boll. Uff. 1937 - Disp. 47*).

Collubi, 20 agosto 1936. Occupazione di Cercer, agosto-29 settembre 1936.

PELLIZZARI GERMANO fu Arrigo e fu Lucia Naglos, nato a Padova il 4 giugno 1900, capitano fanteria in s.p.e. del R. Corpo truppe coloniali Somalia.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Ufficiale pienamente degno del nome e della fama della stirpe italica. Animo di asceta, carattere d'acciaio cesellato da sana educazione e rude esperienza; ha sempre nel lavoro, nel dovere, nell'ardire, attinto forza e scintilla allo slancio verso il bello ed il grande. Forgiatore di animi, trascinatore di uomini, ha scelto, istruito, condotto la sua banda di indigeni in modo superbo lanciandola alla vittoria, sempre primo, sempre avanti, imponendosi alla ammirazione convinta, entusiasta. In tre successivi combattimenti, tre proposte di medaglia d'argento e tre ferite gloriose. Nei tre gesti eroici lo si vide sempre in piedi, saldo, sicuro, impavido come se dal sangue versato, dalle carni martoriate traesse nuovo vigore, nuovo slancio, nuova fede ed il dolore gli riuscisse invito a rimanere saldo e sicuro al suo posto di capo: esempio, guida e sprone. Costretto dalla malignità della ferita all'amputazione di un piede, sopportava lo strazio con lo stesso animo col quale aveva affrontato il nemico in campo, lieto di offrire il sacrificio alla Patria.

Ogni suo atto di guerra è stato espressione di fede, di forza, di volontà, ogni suo pensiero un alimento alla sacra fiamma del dovere, ogni sacrificio degno degli eroi leggendari. (*Boll. Uff. 1938 - Disp. 8*).

Gergertù, 10 novembre 1936 - Hulé, 31 gennaio - Beggi (Iebanò), 2 febbraio 1937 - XV.

PELLIZZARI GERMANO fu Arrigo, capitano fanteria riserva.

E' promosso maggiore per merito di guerra.

Promozione per merito di guerra

Valoroso combattente di tre guerre, medaglia d'oro al valor militare, benché mutilato di un arto, nell'aspra lotta sul fronte greco era sempre tra i primi, là dove la situazione era incerta e precaria, a dare la sua opera appassionata nel riorganizzare e ricondurre al combattimento reparti già provati e prontamente ricostituiti, contribuendo al favorevole sviluppo delle operazioni. Esempio costante di comandante capace e combattente ardimentoso. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 37*).

Fronte greco, dicembre 1940-marzo 1941.

PELLIZZARI GERMANO fu Arrigo, da Padova, classe 1900, capitano fanteria, comando divisione « Trieste ».

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale super decorato, mutilato di una gamba, sette volte ferito, volontario di guerra su tutti i fronti dell'attuale conflitto, addetto al comando di G. U. durante dieci giorni di aspri violenti combattimenti svoltisi in condizioni particolarmente difficili portava brillantemente e intelligentemente a termine sotto intenso fuoco di artiglieria e armi automatiche rischiose missioni di importanza decisiva per le sorti della battaglia in corso. Sofferente fisicamente per le fatiche sopportate e per la mutilazione prodigava generosamente tutte le proprie forze fisiche e di mente nell'interesse supremo della lotta. Ufficiale dotato di eccezionale coraggio, di qualità di organizzatore e minatore non comuni. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 50*).

Sidi Rezegh - El Duda - Bir el Gubi - quote 211, 204, 208 (Marmarica), 26 novembre-22 dicembre 1941.

PENSABENE VITTORIO fu Giuseppe e di Dara Camilla, da Palermo, maggiore, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di un battaglione, che in precedenti azioni si era già distinto per capacità e valore, in marcia di trasferimento, avendo intuito il fragore del combattimento che un convoglio ferroviario militare, sul quale aveva preso posto il comando del reggimento con la bandiera e reparti di bersaglieri, era stato attaccato, messosi alla testa dei suoi uomini con azione ardita e decisa piombava sulla forte formazione degli aggressori e con attacco travolgente ne provocava lo sbandamento e la totale distruzione poi. Riusciva così ad evitare maggiori perdite ai componenti del convoglio ed a salvare il prezioso materiale del convoglio stesso. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Monte Javornik (Croazia), 21 ottobre 1942.

PENSABENE VITTORIO fu Giuseppe e di Dara Camilla, da Palermo, maggiore in s.p.e., 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di sbarramento stradale reagiva con successo allo attacco di preponderanti forze tedesche azionando egli stesso, in

un momento di crisi un pezzo anticarro. Ricevuto l'ordine di ripiegare dirigeva con perizia il movimento dei reparti granatieri e di artiglieria ai suoi ordini, e sulle nuove posizioni teneva testa alle incalzanti forze avversarie. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, 8-9-10 settembre 1943.

PEREGO ANTONIO di Enrico e fu Seregni Maria, da Sesto S. Giovanni (Milano), classe 1916, caporal maggiore, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta ordini, nel corso di un violento e proditorio attacco effettuato da forze soverchianti, contro un convoglio sul quale si trovava un comando di reggimento, benché ferito in più parti del corpo si prodigava per recapitare gli ordini del proprio comandante, attraverso zona scoperta e battuta. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 35*).

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

PERICOLI MICHELE di Carlo e di Delia Cicognani, da Roma, classe 1917, sottotenente s.p.e., 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante interinale di una compagnia granatieri, durante un attacco contro munita posizione, accorreva ove più accanita era la mischia. Ferito, rifiutava ogni soccorso, si lanciava contro una postazione di arma automatica che eliminava a colpi di bombe a mano. Lasciava il reparto solo ad azione ultimata ed in seguito ad ordine del comandante di battaglione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Studeneč Ig (Balcania), 22 maggio 1942.

PERICOLI MICHELE di Carlo e di Delia Cicognani, da Roma, tenente granatieri s.p.e., 87° reggimento fanteria « Friuli ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di compagnia granatieri, ferito due volte, benché leggermente, durante azione di attacco del proprio reparto, rimaneva

senza esitazione al suo posto di combattimento. Col suo esemplare contegno infondeva, in momenti critici, serenità e fiducia nei suoi dipendenti. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 11*).

Valle del torrente Senio, torrente Gaiana, 24-25 marzo 1945 - 18-19 aprile 1945.

PERNA LUIGI di Umberto e di Anita Jaccheo, da Avellino, sottotenente complemento, 1° Granatieri di Sardegna, II Btg.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Ufficiale di elette virtù militari, chiese più volte di essere impiegato in combattimento. Ottenuto il comando di un plotone esploratori e inviato in ricognizione di posizioni tedesche veniva catturato. Con fredde audacia e pericolo gravissimo, riacquistava la libertà fornendo al comando notizie preziose per la pronta reazione della difesa. Saputo il suo battaglione già impegnato nella notte in aspri combattimenti, lo raggiungeva e, assunto il comando di un plotone, dava nuove audaci prove di coraggio. Rimasto isolato col suo reparto di retroguardia, nel tentativo di ristabilire un indispensabile collegamento, percorreva con cosciente sprezzo della vita un tratto di terreno scoperto e battuto a brevissima distanza dal nemico avanzante. Ripetutamente colpito cadeva invocando, nella sua ultima parola, la Patria adorata. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - La Montagnola, 8-10 settembre 1943.

PERNA UMBERTO fu Luigi, da Napoli, tenente colonnello, comando VIII C. A.

Croce di Guerra al Valor Militare

Direttore dell'ufficio trasporti di una grande unità, durante un lungo ciclo operativo, si prodigava per l'organizzazione e per il controllo del movimento stradale. In delicate situazioni di ambiente e di deficienza di mezzi, assicurava il regolare e perfetto afflusso delle truppe e dei mezzi di trasporto, raggiungendo alla testa dei reparti, da lui riordinati, le linee battute dal fuoco nemico. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 28*).

Val Desnizzes (fronte greco), 9-19 marzo 1941.

PERNA UMBERTO fu Luigi, tenente colonnello, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale di spiccate capacità professionali, organizzatore per eccellenza, reduce dalle campagne della Frontiera Occidentale e d'Albania, partecipava alla battaglia della Marmarica con un Comando di Corpo d'Armata, prodigando tutto se stesso in ogni circostanza. Urgendo di rifornire le truppe in linea di una divisione, rimasta completamente isolata dallo schieramento complessivo per infiltrazione nemica, si poneva alla testa della colonna, e non ostante il violento fuoco d'artiglieria avversaria, portava brillantemente a termine il suo compito, consentendo alla divisione stessa di sganciarsi e raggiungere le sue posizioni. In successiva circostanza, in una delicata operazione di ripiegamento, veniva incaricato di rilevare dalle linee le truppe di altra divisione impegnata e condurle autocarrate nella nuova zona dello schieramento. Superando gravissime difficoltà di terreno, raggiungeva la prima linea, organizzava l'autotrasporto e riusciva a guidare, attraverso la zona già infestata di elementi blindati e meccanizzati avversari, la colonna nella zona di schieramento. (*Ordine del giorno in data 1° agosto 1943 - del Raggruppamento Granatieri di Sardegna*).

Battaglia della Marmarica: Bis-Du Cremis, Sidi Bezegh, 1-2 dicembre 1941 - Fronte di Tobruk - Trig. Capuzzo, 8-9 dicembre 1941.

PERNA UMBERTO di Luigi e di Concetta Bernabò, da Napoli, colonnello s.p.e., 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Viaggiando su di un treno militare, assalito da forte banda di ribelli che, provocandone il deragliamento, mitragliava e incendiava alcuni vagoni. Malgrado le gravi perdite subite, con sprezzo del pericolo e prontezza, riusciva a riordinare i superstiti organizzando una prima efficace resistenza. Sopraggiunto uno dei suoi battaglioni già da lui destinato alla protezione del convoglio, con l'azione travolgente poneva in fuga l'avversario che lasciava sul terreno numerosi morti. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Monte Javornik (Croazia), 21 ottobre 1942.

PERNA UMBERTO fu Luigi e fu Concetta Bernabò, da Napoli, classe 1892, colonnello comandante truppe al deposito, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante delle truppe al deposito in un'ora tragica per la difesa della capitale attaccata da preponderanti forze nemiche, avuto ordine di difendere un settore affrontava con capacità e decisione con pochi reparti l'aggressività nemica. Avuto poi l'incarico di salvare la Bandiera del reggimento la faceva sotterrare prima in caserma e poi coraggiosamente, eludendo la sorveglianza delle truppe nemiche che avevano occupato l'edificio, col l'ausilio dei suoi fidati dipendenti riusciva, con grave suo rischio a recuperarla, portarla in salvo e conservarla fino alla liberazione della città. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 7*).

Roma, settembre 1943-gennaio 1944.

PERNICI ALESSANDRO fu Augusto e di Del Duca Emilia, da Civitavecchia (Roma), classe 1917, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In un proditorio attacco sferrato da elementi ribelli contro una autocolonna in marcia, nonostante la perdita di sangue causata da ferite — rese più gravi dall'impiego di proiettili ferocemente deformati — reagiva energicamente con le proprie armi, agevolando in tal modo il compito dei camerati e dando esempio di sereno sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 21*).

Debeli Vrh (Balcania), 28 aprile 1942.

PERRONE CAPANO UBALDO di Carlo e di Berteza Ida, da Taranto, classe 1914, tenente fanteria cpl. reggimento « S. Marco ».

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale dei granatieri aggregato al reggimento Marina « San Marco », provvedeva con iniziativa personale ad occultare all'atto dell'armistizio la gloriosa Bandiera del reggimento sottraendola ad attive ricerche del nemico. Sfuggito alla cattura riusciva con grave

rischio della sua persona a riconsegnarla alle autorità della Marina Militare (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

Italia settentrionale, settembre-dicembre 1943.

PERRONE CAPANO UBALDO di Carlo, tenente f. cpl. — E' trasferito in s.p.e. per merito di guerra.

Trasferimento in s.p.e. per merito di guerra

Ufficiale già distintosi in altre campagne di guerra. Comandante di reparto, in un ciclo operativo sul fronte dell'Italia liberata, dava brillanti costanti prove di coraggio, perizia, serenità ed entusiasmo. Conduceva con slancio ed abilità ben nove pattuglie, in una delle quali, di fronte alla violenta reazione dell'avversario, dimostrava calma, capacità e coraggio personale collaborando attivamente e fattivamente col suo comandante di compagnia intervenuto di rinforzo nell'azione precedentemente impegnata. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 21*).

Fronte Italia liberata, marzo-maggio 1945.

PERSICHELLI SILA fu Giovanni e fu Rampelli Anita, nato a Montereale (Aquila), il 22 maggio 1890, capitano s.p.e. del VI battaglione indigeni.

Croce di Guerra al Valor Militare

Ufficiale di collegamento al comando di una grande unità impegnata in una azione offensiva, durante un tentativo di aggiramento da parte del nemico, volontariamente si offriva di recarsi, con elementi esploranti, in ricognizione sulla sinistra dello schieramento ed oltre gli elementi avanzati, riuscendo in tal modo a fornire utili notizie al comando della grande unità. (*Boll. Uff. 1939 - Disp. 48*).

Belesat (Amba Aradam), 15 febbraio 1936.

PERSICHELLI SILA, 1° capitano fanteria in s.p.e. (ruolo comando). — Promosso maggiore per merito di guerra.

Promozione straordinaria per merito di guerra

Comandante di un battaglione eritreo in due successivi combattimenti, con slancio e valentia, portava il suo battaglione alla vit-

toria, dando esempio di calma, intuito tattico, coraggio e capacità di comando. (*Boll. Uff. 1937 - Disp. 2*).

Lago Ascianghi, 4 aprile 1936 - 14°-Quoram, 5 aprile 1936.

PERSICHELLI SILA fu Giovanni e fu Rampelli Anita, nato a Montereale (Aquila), il 22 maggio 1890, maggiore s.p.e. del VI battaglione indigeni.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di battaglione indigeni valoroso e capace, durante lungo ciclo operativo faceva sempre riflettere le sue elette doti di soldato e di capo. Col suo prestigio e con la virtù dell'esempio dava ai reparti dipendenti coesione, slancio ed aggressività. Partecipava all'occupazione di Gore e di altri paesi dell'Etiopia occidentale travolgendo le notevoli resistenze opposte dal nemico che veniva posto in fuga ed inseguito. Esempio di virtù militari. (*Boll. Uff. 1939 - Disp. 34*).

Lechemti-Gore, 10 ottobre-31 dicembre 1936.

PERSICHELLI SILA, maggiore fanteria s.p.e.

Ordine Militare di Savoia

Cavaliere

Incaricato di reggere un territorio rimasto completamente isolato, superava brillantemente, con la forza del carattere e con lo ascendente che sapeva guadagnarsi sui propri dipendenti, un periodo quanto mai difficile. Avuto il comando di una colonna che impegnavasi a fondo contro forti e imbaldanzite formazioni ribelli, conduceva l'azione con tale slancio e perizia da fiaccare per sempre, in breve momento, la tracotanza dell'avversario, ristabilendo la situazione politico-militare del territorio. (*Boll. Uff. 1939 - Disp. 53*).

Marabetiè, 31 marzo-6 novembre 1938.

PERSICHELLI SILA (ora tenente colonnello), governo generale A.O.I. — Avrebbe avuto titolo alla promozione per merito di guerra con la seguente motivazione.

Promozione e nomina per merito di guerra

Valorosissimo combattente, otto volte decorato al valore, dava nuova prova di alta capacità militare, conducendo al successo le

truppe al suo comando in vari scontri ed in zone difficili, e svolgeva sagace azione politica, ristabilendo il controllo delle armi italiane in una vasta plaga di territorio. (*Boll. Uff. 1940 - Disp. 45*).

Marabetié, Caia Zeret, Giurù, Mored, marzo-luglio 1939.

PERSICHELLI SILA, tenente colonnello f. s.p.e. — E' promosso colonnello per merito di guerra.

Promozione e nomina per merito di guerra

Veterano delle armi d'Italia, sintesi di ogni virtù militare, ha offerto alla patria 36 anni di ininterrotto servizio senza alcun mancamento tecnico e morale. Assunto il comando bande dell'altipiano rinforzato da altro reparto, fronteggiava e disperdeva nell'alto Scioa, dopo accanita lotta, il ribellismo organizzato, costringendo numerosi predoni alla sottomissione. Rimasto solo a presidio di una vasta plaga, essendo state altre unità chiamate altrove per ulteriori operazioni belliche, assolveva il difficile compito, riuscendo ad avere sempre ragione dell'avversario che veniva disorientato sul suo stesso terreno e sconfitto con rapida e decisa manovra.

Più tardi, rinforzati i suoi effettivi, debellava definitivamente nuove formazioni ribelli annidatesi in zona impervia a cavallo di due importanti fiumi, obbligando i resti di essi alla sottomissione. Successivamente batteva in aspri combattimenti nuovi gruppi avversari che minacciavano le comunicazioni stradali con Addis Abeba, infliggendo loro gravi perdite in uomini e materiali e ristabilendo la tranquillità della zona. Comandante amato ed esaltato dai suoi ascari, dava sempre prova di indomito, personale coraggio e di encomiabile ed intelligente maestria in un comando superiore al suo grado. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 6*).

Bulga-Noari-Giurrù-Mofer-Marabetié-Sostamba, aprile-settembre 1940.

PERSICHELLI SILA fu Giovanni e fu Rampelli Anita, colonnello ftr. ris., IV battaglione coloniale « Toselli », 2ª brigata coloniale.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Ufficiale superiore di altissime virtù militari, dette nell'eroica e lunga difesa di Cheren le più illuminate prove di singolare capa-

cità di comando, della sua intrepidezza, del suo alto valore personale, del suo elevatissimo sentimento del dovere. In aspri combattimenti su posizioni fortemente contestate dall'avversario fu l'anima delle azioni eroiche della sua unità, e riuscì, dopo molte ore di tenaci e persistenti corpo a corpo, a vincere la resistenza di forze nemiche decisamente superiori di mezzi e di numero e a ricacciarle dalle posizioni raggiunte. Minorato fisicamente per gravi ferite riportate in successive cruenti azioni e in condizioni ambientali difficilissime, non volle mai cedere il suo comando e, sorretto a braccia dai suoi dipendenti, si tenne sempre negli attacchi e violenti contrattacchi alla testa della sua unità, entusiasmando con il suo indomito valore e con l'esempio di saldo spirito di abnegazione tutti i suoi dipendenti, sì da moltiplicarne le virtù guerriere cavallerescamente riconosciute ed esaltate dallo stesso avversario. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 18*).

Cheren (Eritrea), febbraio-marzo 1941.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Concediamo

di Nostro « Moto proprio » la medaglia d'oro al valor militare (*alla memoria*) al tenente dei granatieri PERSICHETTI RAFFAELE di Giulio da Roma, con la seguente motivazione:

Ufficiale dei granatieri invalido di guerra all'atto dell'armistizio con gli alleati si schierò generosamente e volontariamente contro l'oppressore tedesco, favorendo ed organizzando la partecipazione di suoi amici e della popolazione alla lotta armata della Capitale. In abito civile e sommariamente armato accorse poi sulla linea di fuoco dei suoi granatieri schierati in battaglia contro superiori forze tedesche. Prode fra i prodi incitò con la parola e con l'esempio i commilitoni alla estrema resistenza fino a che colpito a morte immolava la sua giovane vita nella visione della Patria rinata alla libertà. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 11*).

Roma (Porta S. Paolo), 8-10 settembre 1943.

PERSICO ADELINO di Servilio e di Persico Luisa, da Costa Serena (Bergamo), granatiere, 88° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo, dove nostri altri reparti erano stati respinti, benché rimasto ferito raggiungeva, con azione ardita, la posizione infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Quota 92 Torrente Senio, 16 marzo 1945.

PEVERATI LUIGI fu Francesco e di Guarca Anna Margherita, da Alessandria, maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Aiutante maggiore in prima di un reggimento granatieri fortemente impegnato in aspro combattimento per la conquista di una importante posizione, dava prova di grande coraggio e di sicura competenza. Incurante di ogni pericolo, più volte si recava, attraverso terreno scoperto e intensamente battuto dall'artiglieria nemica, ad impartire ordini ai reparti in lotta contro accanito avversario. Assigurava così, ininterrottamente, la piena azione del comando di reggimento, fattore tra i più importanti della vittoria. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 65*).

Scindeli-Mezgorani (fronte greco), 14-15-16 aprile 1941.

PEZZOLI ENEA fu Natale e di Tugnoli Giuseppina, da Malalbergo (Bologna), classe 1917, caporale, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo di una stazione telefonica, dimostrava coraggio e fermezza, prodigandosi con abnegazione sotto il tiro nemico nello stendimento a riattivazione delle linee. Colpito da sintomi di assideramento, rimaneva sulle posizioni e riavutosi continuava nel suo compito. Successivamente, fuciliere di una compagnia, contribuiva alla difesa della linea, sprezzante di ogni pericolo. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 4*).

Lekduskai (fronte greco), 26 dicembre 1940.

PIA MICHELINO fu Pasquale e di Rovero Virginia, da Vigliano d'Asti (Casale Monferrato), granatiere, 88° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo, dove altri nostri reparti erano stati respinti, benché rimasto ferito, raggiungeva, con azione ardita, la posizione infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Quota 92 Torrente Senio, 16 marzo 1945.

PIANTONI GIOVANNI fu Francesco e di Boeri Elsa, da Bologna, sottotenente granatieri s.p.e., 88° Fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Aiutante maggiore di battaglione, ottenuto il comando di un plotone fucilieri, partecipava volontariamente, alla testa di una rischiosa pattuglia di combattimento all'attacco di un caposaldo nemico. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso, continuando a dirigere l'azione e consentendo di essere sgomberato solo dopo aver impartito le necessarie disposizioni per il proseguimento dell'azione. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

C. Nuova (Riolo Bagni), 11 aprile 1945.

PICCIONI EZIO fu Vincenzo e di Grassi Maria, da Ascoli Piceno, tenente, 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un plotone inviato a difesa di una posizione, mentre il nemico tentava un aggiramento, arditamente si lanciava alla testa dei suoi uomini contro forze superiori, riuscendo a sventarne la minaccia. Sotto intenso bombardamento occupava e manteneva la posizione assolvendo brillantemente il suo compito. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Gregohori - Quota 594 (fronte greco), 16 novembre 1940.

PIETRANGELI GIOVANNI fu Antonio e di Antonelli Maria, da Roma, classe 1916, tenente fanteria complemento, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri di rincalzo, durante uno scontro con forti nuclei avversari, accortosi di un tentativo di aggiramento, si lanciava arditamente con pochi suoi granatieri contro il nemico, respingendolo a colpi di bombe a mano e sventando, col suo deciso intervento, la manovra avversaria, che avrebbe ostacolato seriamente l'azione del battaglione. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 11*).

Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

PILATI ATTILIO di Guglielmo e di Studer Elena, da Wintertbruz, classe 1913, sergente IV battaglione controcarro « Granatieri di Sardegna ».

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo pezzo di riconosciuto e provato valore, ha sempre dimostrato fermezza d'animo e sprezzo del pericolo. Comandante di pattuglia, malgrado si trovasse improvvisamente circondato da quattro autoblindo nemiche, riusciva con calma e perizia ad eluderne la sorveglianza ed a far rientrare nelle linee gli uomini da lui comandati. Da solo poi portava a termine l'incarico avuto in modo veramente encomiabile. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Sidi Breghisc (A.S.), 12 giugno 1942.

PINARELLO LUIGI di Riccardo, sottotenente f. (c.p.l.). — E' promosso tenente per merito di guerra.

Promozione per merito di guerra

Ufficiale di provato ardimento, durante l'intera campagna contro i tedeschi, sia al comando di un plotone fucilieri che al comando di compagnia, ha dato prova di non comune spirito organizzativo, di elevato senso del dovere e di sereno sprezzo del pericolo. Vice comandante di compagnia è stato l'animatore del reparto. Nell'at-

tacco ad un paese fortemente tenuto da forze avversarie è stato il coordinatore dell'azione. Sempre presente ove maggiormente inferiva la lotta, col suo comportamento risoluto ed energico, con la calma propria dei forti e derivatagli da una lunga esperienza, incuorava e trascinava coll'esempio i propri dipendenti, trasmettendo, pur sotto una micidiale reazione di fuoco avversaria ordini decisi e precisi che valsero l'annientamento del nemico e l'occupazione rapida del paese nel quale entrava tra i primi. Magnifico esempio di virtù militari. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 19*).

Zona di operazioni 12 gennaio-29 aprile 1945 - Ariano Ferrarese.
24 aprile 1945.

PIOLOCO ANGELO di Francesco e di Bocago Emilia, da Breda di Piave (Treviso), classe 1921, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma di una squadra di un plotone contro guerriglia, durante un'intensa azione di fuoco contro un nucleo di avversari, sempre primo innanzi a tutti, si slanciava arditamente all'inseguimento degli stessi nonostante la loro reazione di fuoco. Con tiro preciso ne uccideva uno. Dava prova di abnegazione nel dovere, disprezzo del pericolo, di grande spirito offensivo. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Dl. Vas-Polhov Gradec (Balcania), 11 luglio 1942.

PIRRONE GIUSEPPE di Angelo e di Gulotta Santa, da Catania, classe 1920, granatiere, 2° btg. complementi granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta ordini di plotone, superava un tratto di terreno intensamente battuto dal fuoco nemico per portare un messaggio al comandante di compagnia. Incaricato da questi di recapitare un ordine, ripercorreva lo stesso tratto di terreno e, benché ferito gravemente, non si arrestava; nuovamente e mortalmente ferito, si trascinava

fin presso il proprio comandante riuscendo a portare a termine la sua missione. Benché stremato di forze, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni a persistere nella lotta. Chiaro esempio di spiccato attaccamento al dovere. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Businja Vas (Slovenia), 28 novembre 1942.

PISANI GIORGIO di Vittorio e di Bernabò Carmela, da Massa Carrara, classe 1916, sottotenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone, in una fase particolarmente critica di un combattimento, guidava arditamente il reparto alla riconquista di una importante posizione, sulla quale resisteva tenacemente ai reiterati contrattacchi nemici, finché veniva gravemente ferito. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Monte Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

PITTELLA GAETANO di Mansueto e di Scaldasferri Giacomina, da Lauria Superiore (Potenza), classe 1913, sottotenente, IV battaglione controcarro, Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone pezzi da 47/32 durante l'assedio ad una piazzaforte avversaria, primo tra i primi si slanciava all'attacco di un munito fortino. Sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche, per raggiungere il proprio obiettivo non esitava ad attraversare un campo fittamente minato, trascinando il suo reparto. Nonostante l'esplosione di alcune mine, e la nutrita reazione avversaria, riusciva a conquistare il fortino infliggendo al nemico forti perdite e catturando quattro carri armati, che metteva subito in azione contro lo stesso nemico. Fulgido esempio di coraggio e di abnegazione. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Marsa Matrùk (A. S.), 28 giugno 1942.

PITTELLA GAETANO di Mansueto e di Scaldaferrì Giacomina, da Lauria Superiore (Potenza), classe 1913, sottotenente, IV battaglione controcarro, Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone controcarro, in un centro di fuoco isolato attaccato da preponderanti forze nemiche, riusciva ad infliggere a queste sensibili perdite. Ferito, rifiutava ogni cura e si preoccupava di continuare il fuoco. Attaccato alle spalle ed esaurite le munizioni del pezzo, si difendeva con il moschetto e le bombe a mano, finché non veniva sopraffatto. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 2*).

El Alamein (A. S.), 17 luglio 1942.

PIZZI ULISSE di Caio Gracco, da Albano Laziale (Roma), classe 1922, sottotenente, 2° Btg. complementi, granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, in una critica situazione di guerra, assolveva i compiti affidatigli in modo brillante. Visto un suo granatiere ferito, in procinto di cadere nelle mani di un gruppo ribelle, con atto spontaneo e generoso attraversava un tratto di terreno fortemente battuto, per sottrarre il gregario alla cattura. Ferito gravemente a una gamba, non desisteva dal tentativo e, con l'ausilio di altri militari accorsi, dopo aver disperso il nucleo nemico, riusciva nell'intento. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 44*).

Businja Vas (Balcania), 20 novembre 1942.

PIZZOFERRATO ERCOLE di Salvatore, tenente f. cpl. E' trasferito in s.p.e. per merito di guerra, in seguito ad attività partigiana.

Trasferimenti in s.p.e. per merito di guerra

Dopo aver valorosamente partecipato ai combattimenti del settembre 1943 alle porte di Roma, iniziava proficua attività cospirativa nelle montagne di Abruzzo ove aveva cercato scampo dalle persecuzioni nemiche. Catturato durante un rastrellamento, rifiutava con fierezza ogni compromesso offertogli dal nemico e dopo aver per

lunghi mesi sopportato disagi, riusciva audacemente ad evadere dal campo di concentramento ove era rinchiuso. Ripreso il suo posto di combattente della libertà, al comando di una formazione di 100 partigiani in numerose azioni di guerriglia e con audaci atti di sabotaggio, infliggeva duri colpi al nemico che si apprestava a ripiegare dalle posizioni già saldamente tenute. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 24*).

Roma - Conca di Sulmona, 8 settembre 1943-10 giugno 1944.

POLI PAOLO di Ernesto, da Cremona, classe 1909, granatiere, 3° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Militare di scorta su complesso 186 della tradotta 176840. Durante un attacco avversario nel tratto Larissa Lamia, partecipava efficacemente alla difesa a fuoco organizzata dal comandante del complesso 186, che costringeva il nemico alla fuga, lasciando sul terreno alcuni morti. (*Boll. Uff. 1959 - Disp. 14*).

Larissa Lamia, 4 aprile 1943.

POMARES VALENTINO di Carlo e di Baldina De Beaufort, da Chioggia, capitano di complemento, 1° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia mitraglieri di un battaglione assalito di notte di sorpresa da truppe tedesche, con efficace, salda azione di comando teneva alla mano i suoi plotoni e reagiva tempestivamente col fuoco, arrecando gravi perdite al nemico che costringeva a ripiegare. Nel corso di tale azione veniva ferito da bomba a mano. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Stazione della Magliana, 8-10 settembre 1943.

PONTECEDRO ANTONIO di Enrico e di Pumelli Maria, da Viterbo, sottotenente, 3° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Mentre scendeva dalla prima linea con le mani congelate avuta notizia che si chiedeva una guida per la posizione da occupare si

offriva prontamente noncurante del ritardo che ne veniva alla sua cura. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Bence, 19 dicembre 1940.

PORCELLI TULLIO di Oreste e di Gianna Forti, nato a Napoli il 2 luglio 1914, sottotenente fanteria (g.s.) del LXVII battaglione coloniale (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Esempio fulgidissimo di alte virtù militari e di nobile spirito di sacrificio, riusciva con irrefrenabile slancio a travolgere ripetutamente forze ribelli soverchianti in una lotta serrata di assalti e contrassalti. Ferito, continuava, con indomita ammirevole fierezza a tener testa all'avversario, incitando ed animando gli ascari alla strenua resistenza e rinunciando ad ogni cura. Sanguinante ed estenuato, all'intimazione di resa da parte del nemico, raccolte le proprie forze, si lanciava con balzo leonino sull'avversario, alla testa del suo reparto, in un disperato corpo a corpo, finché colpito una seconda volta a morte, si abbatteva al suolo incitando fino all'ultimo i propri uomini alla resistenza e additando loro, con invito esempio, le vie luminose del dovere e del nobile eroico sacrificio. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 40*).

Saha - Bangia (Amara), 1 giugno 1940.

POZZABON EVARISTO fu Fioravante, da Santa Bona (Treviso), classe 1919, granatiere, 2° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma tiratore, già distintosi in precedenza, partecipava con i fucilieri a ripetuti assalti contro munite posizioni nemiche, infliggendo all'avversario notevoli perdite. Si lanciava quindi all'inseguimento, incalzando il nemico in fuga col suo fucile mitragliatore. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 4*).

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

PRESTIPINO SALVATORE di Giuseppe e di Pietro Michela, da Novara di Sicilia (Messina), classe 1919, caporale, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Di pattuglia con due granatieri, scontratosi con forte nucleo di ribelli, senza esitazione, malgrado la grande sproporzione di forza, assaltava arditamente l'avversario cui infliggeva gravi perdite, catturando prigionieri e materiali. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Zona Loski Potok Monte Debeli (Balcania), 23-29 ottobre 1941.

PRIORI VINCENZO di Antonio e di Biagi Pia, da Rosignano (Livorno), classe 1915, sergente maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Caposquadra, durante molti giorni di aspri combattimenti, sostituiva un capoarma ferito, rimaneva al suo posto che lasciava, poi, in seguito a perentorio ordine del comandante di compagnia. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Gaidhori (fronte greco), 27 novembre 1940.

PRODAN ROMEO, caporale granatiere, 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Graduato marconista partecipava volontariamente come fuciliere ad una azione di pattuglia diurna. Benché ferito rifiutava le prime cure per non intralciare il difficile ripiegamento della pattuglia battuta da violento fuoco e minacciata sul fianco da un grosso pattuglione nemico. Malgrado le sue condizioni contribuiva efficacemente con la sua arma a trattenere il nemico sino al rientro della pattuglia. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Molino di Serravalle - (Riolo dei Bagni), 24 febbraio 1945.

PROTO PASQUALE fu Pasquale Antonio e di Pudina Angelica, da Catanzaro, classe 1916, sottotenente, II battaglione complementi granatieri (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri riusciva con insistenza, malgrado il suo trasferimento ed il suo accertato stato precario di salute, a partecipare ad un'operazione bellica. Attaccato il reparto da forze nemiche preponderanti, assolveva con capacità e coraggio il suo compito. Accortosi che una squadra, destinata al fiancheggiamento, veniva accerchiata dall'avversario, accorreva in suo aiuto e, nel generoso tentativo di spezzare il cerchio, cadeva, colpito a morte, rivolgendo il suo ultimo pensiero alla Patria. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 6*).

Businja Vas (Slovenia), 28 novembre 1942.

PRUSCINI UBALDO di Paolo e di Feligioni Palma, da Città di Castello (Perugia), classe 1914, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In un momento critico di aspro combattimento, inviato, con gli elementi della compagnia comando, in rinforzo ad un reparto duramente impegnato, si lanciava arditamente contro il nemico incalzante, contribuendo a respingerlo a colpi di bombe a mano. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 15*).

Altura est di Lekdushaj (fronte greco), 30 dicembre 1940.

PUCCI SERGIO di Natale e di Taddei Rita, da S. Lucia a Uzzano (Pistoia), classe 1917, sottotenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone a presidio di un caposaldo, visto cadere in mano nemica una posizione sovrastante, ove trovavasi la sua compagnia, si lanciava al contrassalto ed incitando i dipendenti al canto di inni patriottici, riusciva a riconquistare l'obiettivo ed a mettere in fuga l'avversario. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

PUDDU CLAUDIO fu Emilio, da Ancona, classe 1914, tenente di complemento dei granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Vice capo gruppo di una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, si distingueva per entusiasmo, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Arrestato, malgrado fosse sottoposto a sner-vanti interrogatori e confronti con altri elementi della banda riusciva, con ammirevole freddezza, a sviare le accuse mossegli e, riacquistata la libertà, riprendeva il suo posto di combattimento animato sempre da elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa nazionale. (*Boll. Uff. 1955 - Disp. 2*).

Roma, 8 settembre 1943-5 giugno 1944.

PUGLIANI NELLO, sergente, 1° Granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, in due giorni di aspri combattimenti contro soverchianti forze tedesche, si distingueva per valoroso comportamento. Da posizioni scoperte e battute, durante due attacchi avversari, dirigeva efficacemente il fuoco delle sue armi ed animava con l'esempio i propri uomini, conducendoli in ardite azioni di contrattacco. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

RABUSIN Lauro di Francesco e di Sferco Anastasia, da Parenzo (Pola), classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 2° Granatieri di Sardegna.

Encomio Solenne

Comandante di plotone fucilieri, in un combattimento contro forze avversarie, con audacia e incuranza del pericolo, conduceva con successo i suoi uomini all'attacco di munite posizioni nemiche, snidando e mettendo in fuga i difensori a colpi di bombe a mano. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 22*).

Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

RAGONA GINO, tenente s.p.e., 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Incaricato di ricercare il collegamento con una colonna laterale che era stata arrestata da una violenta azione nemica, coraggiosamente attraversava una zona ancora occupata dall'avversario. Superate gravi difficoltà dovute al fuoco nemico ed al terreno asperissimo, portava a compimento la missione, tanto da mettere in grado il proprio comandante di battaglione di dare sicure disposizioni per il vittorioso svolgimento del combattimento. (*Ordine del giorno in data 6 luglio 1941 del Comando del 3° reggimento Granatieri*).

Struga, 7 aprile 1941.

RAIMONDI GIOVANNI fu Gaetano e di Maria Imperato, da Vietri sul Mare (Salerno), classe 1907, maresciallo ordinario, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Sottufficiale capo musica, assunto volontariamente il comando di una squadra, partecipava a tutti i fatti d'arme del reggimento, distinguendosi per ardire e noncuranza del pericolo. Durante un violento attacco avversario, in un momento particolarmente grave, afferrata una mitragliatrice, incurante dell'intenso fuoco nemico, la spostava personalmente su posizione dominante, da cui, con aggiustate raffiche, contribuiva a respingere l'attacco. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 9*).

Kurvelesch (fronte greco), 31 dicembre 1940.

RAMOINO GIOVANNI di Guido e di Lea Bonazzi, da Modena, tenente, 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone mortai da 81; durante un violento tiro di controbatteria avversario, che produceva perdite al suo reparto, mentre più era necessario il tiro di appoggio, continuava, imper-

territo, la propria azione di comando e rianimava i dipendenti dando ad essi esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 54*).

Mali Scindeli (fronte greco), 11 aprile 1941.

RAMPON GUIDO di Giovanni e di Moretto Rachele, da Jesolo, classe 1916, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante un combattimento, volontariamente si portava nelle prime linee attraverso terreno scoperto e battuto dal nemico, per recapitare ordini. Accortosi che in una zona particolarmente soggetta al tiro, altro portaordini era rimasto gravemente ferito, incurante del pericolo, accorreva in suo aiuto e lo portava in salvo. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Sella Radati (fronte greco), 1° dicembre 1940.

RANALDI ALFREDO fu Gioacchino e di Rea Eugenia, da Irpino (Frosinone), classe 1921, caporale, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Attraversava più volte zona fortemente battuta da tiro di mitragliatrice per portare ordini ed assicurare il rifornimento di munizioni ad un reparto in linea. Si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 11*).

Studenec Ig (Balcania), 20 maggio 1942.

RAUCCI LUIGI di Carmine e di Pisano Giovanna, da S. Martino Valle Caudina (Avellino), classe 1914, caporale, 3° Granatieri di Sardegna, 2° btg.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante un lungo periodo di azioni, effettuava volontariamente difficili e rischiosi compiti di pattuglia. In un combattimento, sprezzante del pericolo, percorreva più volte terreno scoperto e battuto

dal fuoco nemico, per assicurare il collegamento con un reparto laterale fortemente impegnato. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Sella Radati (fronte greco), 1° dicembre 1940.

REA GIOVANNI di Pietro e di Ferracciana Concetta da S. Anastasia (Napoli), classe 1917, caporale, 3° Granatieri (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco nemico, sprezzante del pericolo, si spostava nei punti più battuti per animare i dipendenti e concorreva così efficacemente a contenere gli avversari. Cadeva alcuni giorni dopo, colpito da granata. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Lekdushaj (fronte greco), 1° gennaio 1941.

RE DEPAOLINI GIOVANNI, granatiere, 88° fanteria.

Encomio Solenne

Durante lungo ciclo operativo, sia in linea con ardite azioni di pattuglia, sia nella ripresa offensiva, che portò allo sfondamento della linea nemica, col suo comportamento, sempre entusiasta ed ardimentoso, fu di incitamento ai suoi compagni suscitandone l'emulazione e l'ammirazione. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Torrente Senio, 18 febbraio 1945 - Fiume Idice (Bologna), 21 aprile 1945.

RE DONATO di Donato e di Lo Russo Teresa, da Baragiano (Potenza), granatiere, 1° Granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

In uno scontro con notevoli forze ribelli che, favorite dal terreno boscoso, avevano di sorpresa aperto il fuoco a breve distanza, si slanciava con ardimento contro gli assalitori. Ferito una prima volta, non desisteva dalla lotta, finché una nuova raffica lo colpiva a morte (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 14*).

Kotel (Balcania), 23 luglio 1942.

REFALDI ACHILLE fu Leone, da Monza, classe 1912, caporal maggiore, 2° btg. complementi granatieri (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra mitraglieri, con esemplare bravura correva a respingere con ben diretto fuoco il nemico attaccante con preponderanti forze. Caduto il capo arma e successivamente i sergenti, si sostituiva ad essi e con tiro preciso infliggeva nuove perdite al nemico. Colpito mortalmente, trovava ancora la forza di incitare i compagni a persistere nella lotta. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Businja Vas (Slovenia), 28 novembre 1942.

REGGIOLI SERGIO di Guido e di Moroni Luisa, da Firenze, granatiere, 88° fanteria (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario, sempre primo in ogni rischiosa azione, partecipava con una pattuglia all'azione di aggiramento di una postazione nemica. Riuscito vano il tentativo ed esaurite le munizioni, si lanciava contro la postazione investendola con bombe a mano. Colpito da una raffica di mitragliatrice cadeva, consacrando col supremo sacrificio il suo ardimento. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 5*).

Quota 168, Casalecchio dei Conti (Bologna), 19 aprile 1945.

RENZI ALBERTO di Giuseppe e di Bertoni Angelina, da Imola (Bologna), classe 1915, sottotenente fanteria cpl., 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Rimasto isolato, con un gruppo di granatieri ed altro ufficiale ferito, nella zona dove si era svolto un combattimento, respingeva a colpi di bombe a mano un nucleo di nemici che tentava di catturarlo. Benché col braccio sinistro immobilizzato in seguito a ferita, continuava nella notte, a colpi di bombe a mano, a tenere a bada il nemico che reiterava i propri assalti. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Stretta di Zerovnik Log- Dobrova (Balcania), 8 maggio 1942.

RIBOLZI ENRICO di Luigi e di Vignoli Maria, da Ponte Tresa (Varese), caporale, 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante aspro e cruento combattimento contro un avversario che, superiore per numero e mezzi, aveva aggirato una nostra posizione, era di continuo esempio ai suoi compagni per ardire e sprezzo del pericolo. Veniva colpito a morte mentre si lanciava animosamente su elementi avversari che tentavano intaccare la nostra linea. Sempre volontario in tutte le azioni rischiose della propria compagnia aveva dato ripetute prove di elevate virtù militari. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 70*).

Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

RICCI ANTONIO fu Giuseppe e di Vairano Maria, nato a Casacalenda (Campobasso) il 1° dicembre 1905, tenente fanteria s.p.e. del LVIII battaglione coloniale.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante quattro giorni di ininterrotte azioni contro forze ribelli, rivelava al comando di una compagnia, oculata capacità, serena fermezza, contribuendo efficacemente, in ogni circostanza a debellare l'avversario. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 33*).

Monte Uoti, 14-17 marzo 1938.

RICCI ANTONIO fu Giuseppe e di Vairano Maria da Casacalenda (Campobasso), classe 1905, capitano Esercito, reggimento « San Marco » battaglione Tobruk.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale di collegamento del battaglione d'assalto marina Tobruk, durante lungo periodo di operazioni di guerra, dava prove di elette virtù militari, intelligente iniziativa, personale coraggio e spirito di sacrificio, portato alcune volte, per la salvezza del battaglione, fino al limite di ogni umana resistenza. Durante trasferimento, sorpreso il battaglione da un attacco aereo avversario, con spezzonamenti e mitragliamenti a bassa quota, infondeva la neces-

saria calma ai dipendenti contribuendo efficacemente a portare in salvo la colonna. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 15*).

Sirtica (Libia) dicembre 1942 - Gabes (Tunisia) aprile 1943.

RICCI ANTONIO fu Giuseppe e di Maria Vairano, da Casacalenda (Campobasso), capitano s.p.e. reggimento « S. Marco ».

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale di collegamento di un battaglione, durante un combattimento contro avversario superiore per numero e per mezzi, incurante del grave rischio personale, sotto il martellare incessante dell'artiglieria nemica, benché ferito rimaneva al suo posto di osservazione per assicurare l'azione di comando. Attaccato da più lati da elementi avversari infiltratisi, si difendeva coraggiosamente fino al sopraggiungere di rinforzi che trascinava in un impetuoso contrassalto. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 18*).

Chidane El Hachana (Akarit) Tunisia, 6 aprile 1943.

RICCI ANTONIO fu Giuseppe, capitano fanteria granatieri s.p.e.

Encomio Solenne

Ufficiale del IV battaglione « S. Marco » di stanza a Tolone, veniva catturato da forze tedesche all'atto dell'armistizio fra l'Italia e le Nazioni Unite. Nel corso del trasferimento in altra località, si gettava da un treno in corsa, sotto una galleria, incurante del rischio e della scorta armata nemica, riuscendo successivamente a raggiungere uno Stato neutrale ed a farsi rimpatriare. (*Dal Bollettino delle ricompense del Ministero della Marina n. 163 - all. al foglio O.M. del 31 gennaio 1956*).

Francia, settembre 1943.

RICCI FRANCESCO di Leopoldo e di Bastrella Domenica, da Bolsena (Viterbo), classe 1914, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante un contrattacco, riusciva, con audace colpo di mano, a catturare un fucile mitragliatore che utilizzava contro l'avversario

contribuendo efficacemente al favorevole esito dell'azione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Quota 1155 M. Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

RICCIARDI ANGELO fu Francesco e di Maria Addolorata Cugeda, da Taranto, classe 1919, sottotenente granatieri IV battaglione autocarrato Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante volontario di pattuglia di osservazione si spingeva di notte e sotto l'intenso fuoco avversario, fino ai capisaldi per riconoscerne l'entità, la profondità e l'ampiezza dei campi minati. Ferito gravemente, noncurante della sua persona, portava a termine il suo compito e si faceva trasportare fino alle proprie linee dopo essersi assicurato che i suoi uomini lo seguissero. Dopo aver riferito con cenni le notizie necessarie, per gli sforzi fatti perdeva conoscenza. Esempio di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

A. S. 27 giugno 1942.

RICCOBONI ANGELO di Cesare e di Zammateo Anita, da Venezia, classe 1916, caporal maggiore, 2° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Reduce dalla campagna italo-greca, chiedeva ed otteneva di raggiungere l'Africa Settentrionale. Per tutta la battaglia in Marmarica si prodigava incessantemente là dove maggiore era il pericolo. Durante un difficile movimento di ripiegamento, mentre coordinava il deflusso del reparto ai suoi ordini, veniva sottoposto a violento bombardamento aereo. Nell'estremo tentativo di porre al riparo personale e materiale affidatogli, trovava morte gloriosa. Col supremo olocausto di sé stesso nell'adempimento del dovere, teneva fede alla mobile tradizione del Corpo cui apparteneva. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 23*).

A. S., 19 novembre-19 dicembre 1941.

RIZZUTO GAETANO di Antonio e di Genzardi Elvira, da Campo-
reale (Trapani), classe 1916, sottotenente s.p.e., 3° Granatieri di
Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, conduceva con ardimento i propri uomini al contrassalto riuscendo a rioccupare importanti posizioni. Successivamente partecipava a nuovi ripetuti contrassalti contro soverchianti forze nemiche. Investito da raffica di mitragliatrice che gli produceva varie ferite, esprimeva il rammarico di dover abbandonare il reparto e la lotta. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Monte Monodendri (q. 1125) - Monte Murzina (q. 1155) (fronte greco), 3 dicembre 1940.

ROCCO FEDERICO fu Ulrico e fu Giovanna Novaris, nato a Torino il 16 luglio 1891, tenente colonnello del gruppo bande Ambò.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un gruppo di bande irregolari, all'avanguardia di una colonna attaccava un difficile passo di alta montagna, fortificato e difeso da una numerosa formazione di ribelli e, trascinando con l'esempio i suoi uomini, lo conquistava, dando prova di coraggio e di sangue freddo. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Passo Naré, 20 febbraio 1938.

ROCCO FEDERICO fu Ulrico e fu Novarese Giovanna, da Torino, tenente colonnello s.p.e., fanteria (g), comando truppe Eritrea.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di una brigata coloniale nella posizione avanzata isolata della testa di ponte di Cassala, svolgeva intelligente ed intensa attività intesa a fronteggiare i tentativi nemici di attanagliare la piazza; azioni avversarie andate a vuoto per il tempestivo ripiegamento della guarnigione. Nella circostanza dava prova di elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 70*).

Cassala, agosto-novembre 1940.

ROGNONI ALESSANDRO fu Carlo e di Boschetti Giulia, da Milano, classe 1915, caporale maggiore, XXXII battaglione controcarro « Granatieri di Sardegna » (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Avvedutosi nel corso di un aspro combattimento che il suo comandante di plotone, uscito allo scoperto per meglio rendersi conto della situazione, era rimasto ferito, accorreva con generoso slancio in suo aiuto. Quando stava ormai per portare a compimento il nobile rischioso tentativo di trarlo in salvo, cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. (*Boll. Uff. 1955 - Disp. 6*).

Fronte russo, 19 dicembre 1942.

ROMANO NERINO di Pietro e di Anna Fontanotti, da Monfalcone (Trieste), classe 1916, caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Distintosi per valore in precedenti combattimenti, volontariamente con tre camerati si portava oltre le nostre posizioni ed incurante dell'intenso fuoco nemico riusciva a recuperare la salma del proprio ufficiale. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Quota 1615 di Monte Golico (fronte greco), 20-23 febbraio 1941.

ROMEO SALVATORE fu Rosario e di Uolsino Teresa, da Catania, granatiere, 88° Fanteria (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di guerra, proveniente da un campo di prigionia. Porta arma tiratore, nel corso di un violento attacco sferrato contro munita posizione nemica, si portava tra i primi sotto un centro di fuoco, controbattendone il tiro con efficaci raffiche della propria arma. Fatto segno a tiro nemico non abbandonava la propria postazione, finché, colpito a morte, si abbatteva sulla propria arma. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 5*).

Casa Luogo (Bologna), 19 aprile 1945.

ROMITI ADELMO di Isaia e di Gori Marianna, da Chiazzano (Pistoia), caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra mitraglieri, durante un aspro combattimento, accorreva presso un'arma rimasta senza serventi e, con tiro bene aggiustato, produceva sensibili perdite al nemico. Ferito al viso, continuava a far fuoco, fino a quando non veniva colpito una seconda volta ed era costretto ad allontanarsi dalla linea. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 70*).

Lekdushaj-caposaldo 10 (fronte greco), 1° gennaio 1941.

ROMOLO MARIO fu Francesco e di Petrunti Maria, da Matrice (Campobasso), caporal maggiore dei Granatieri di Sardegna, IV Btg. controcarro.

Croce di Guerra al Valor Militare

Reduce dalla campagna d'Africa, puntatore di compagnia controcarri, in due giorni di continui combattimenti, durante i quali il proprio reparto veniva fortemente impegnato, sprezzando il pericolo e con piena coscienza del dovere da compiere, incitava con la parola e l'esempio i suoi uomini ad offrire al nemico una decisa e violenta resistenza. Ammirabile esempio di fierezza ed elevate virtù militari. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 124*).

El Mechili-Signali nord, 14-15-16 febbraio 1942.

ROSICARELLI MARCO, caporal maggiore granatiere, 87° fanteria.

Encomio Solenne

Graduato serio e intelligente, dimostrava durante l'intero ciclo operativo fiero spirito militare, carattere saldo ed energico. Animatore instancabile dei propri uomini. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Senio - Valle della Gaiana, febbraio-aprile 1945.

ROSSI ANGELO di Giocondo e di Borgatti Dina, da Bondeno di Ferrara, capitano complemento, 87° Fanteria (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ferito contemporaneamente ad altri granatieri mentre, sotto l'intenso fuoco nemico, ricercava postazioni dalle quali le sue armi potessero con maggiore efficacia appoggiare il battaglione impegnato in aspro combattimento offensivo, rimaneva in posto. Mentre proseguiva nella sua azione di comandante veniva nuovamente ferito. Conscio della sua fine imminente, prima di lasciare la nobile vita rivolgeva ai suoi granatieri parole di fede esortandoli a compiere sino all'ultimo il loro dovere. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Valle del Torrente Sillaro - Castel San Pietro, 16 aprile 1945.

ROSSI DAVIDE di Donato e di Di Giacomo Donata, tenente art., 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di una batteria di accompagnamento, durante aspro combattimento, spostava i pezzi in zona scoperta ed intensamente battuta per appoggiare con maggiore prontezza ed efficacia l'azione di un battaglione granatieri, lanciato all'attacco di munite posizioni. Vedendo progredire l'azione, non esitava a portare più avanti la batteria per sostenere col fuoco la vittoriosa avanzata dei fanti, dando luminoso esempio di perizia e di solidarietà di armi. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 65*).

Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

ROSSI LEONARDO, sottotenente ftr. cpl. granatiere, 87° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale di doti e di ardimento non comuni, più volte si offriva per rischiose missioni sempre brillantemente assolte. Volontariamente organizzava una audace pattuglia allo scopo di assumere informazioni sullo schieramento avversario. Giunto nella località prestabilita ed animato sempre più dal desiderio di accertare l'esatta ubicazione di alcune armi automatiche nemiche, da solo, si spingeva ancora

oltre ed assolveva la sua missione dando prova di fredda decisione e sereno sprezzo del pericolo. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Torrente Senio - q. 112 - Salvarelle, 15 febbraio 1945.

ROSSI MARCO fu Alberto e di Tallachini Giuseppina, da Roma, classe 1912, tenente fanteria s.p.e., 51° battaglione coloniale truppe Scioa (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di compagnia indigena che aveva saputo forgiare in magnifico strumento di guerra, sprezzante del pericolo, sosteneva con valore aspri combattimenti culminanti nell'attacco di munita posizione nemica. Ferito mortalmente cadeva alla testa dei suoi valorosi. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 5*).

Cheren (A. O.), 4-5-6 febbraio 1941.

ROSSI MARSILIO di Antonio e di Juliet Drivet, da Rio de Janeiro, classe 1916, tenente, XXXII battaglione anticarro di corpo d'armata (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di un plotone cannoni da 47/32, in postazione isolata ed avanzata, assalito da preponderanti forze corazzate nemiche, ne arrestava l'attacco colla violenta ed efficace azione di fuoco dei suoi cannoni. Incurante della propria vita rimaneva in piedi allo scoperto per controllare l'effetto del fuoco e correggere i dati del tiro. Gravemente ferito rimaneva tra i suoi gregari e ne protraeva la tenace resistenza, in seguito alla quale cinque carri armati nemici venivano annientati. Spirava tra le braccia dei suoi uomini con una ultima parola di incitamento a compiere fino all'estremo il loro dovere. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 19*).

Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

ROSSI RENZO di Libero e di Mangini Prole, da Firenze, granatiere, 88° Fanteria « Friuli », III battaglione, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Componente di un posto avanzato, attaccato da soverchianti forze nemiche, concorreva con decisione e sprezzo del pericolo alla

difesa del caposaldo, obbligando il nemico a ripiegare in disordine
(*Boll. Uff. 1947 - Disp. 18*).

Bosco di Sotto (Riolo Bagni), 19 marzo 1945.

ROSSI VITTORIO fu Angelo e di Sfondrini Maria, da Segugnago
(Milano), tenente di complemento granatieri, XXXIV gruppo
da 152/37, 8° artiglieria d'armata.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante una incursione aerea nemica restava animosamente al
suo posto di lavoro. Ferito, rifiutava l'invio all'ospedale, preferendo
rimanere col proprio reparto sulla linea del fuoco. (*Boll. Uff. 1947 -
Disp. 12*).

Tell'Alam el Saqiq (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

ROTA ELISEO di Pietro e di Cascatarosa Orsola, da Soriate (Ber-
gamo), granatiere, 87° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Granatiere porta arma, durante l'attacco ad una posizione
nemica, si distingueva per spirito di iniziativa e si esponeva auda-
cemente per meglio sfruttare la possibilità della sua arma ed appog-
giare col fuoco il movimento di avanzata del plotone. Sottoposto ad
intenso fuoco nemico manteneva imperterrito la posizione fino ad
azione ultimata. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Valle del Torrente Senio - Quota 106, 23-24-25 marzo 1945.

RUBECA DAVIDE di Francesco e di Burghi Elina, da Piombino
(Livorno), granatiere, 121ª compagnia cannoni da 47/32.

Croce di Guerra al Valor Militare

Puntatore di una squadra pezzi da 47/32 dava in precedenti
occasioni prove di coraggio e abilità. Volontario in numerose azioni
di rastrellamento si prodigava con slancio nell'azione contro un
nemico insidioso e pericoloso dimostrando grande audacia e sprezzo
del pericolo. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 6*).

Jagodnyj (fronte russo), 26 ottobre 1942.

RUBERTO VINCENZO di Giuseppe e di Rocca Rosa, da Sambiase (Catanzaro), granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In uno scontro con ribelli, fortemente superiori per armi automatiche, sprezzante del pericolo, si gettava all'assalto tra i primi. Ferito da pallottola al braccio destro persisteva nel combattimento e continuava a far fuoco col fucile e lanciare bombe a mano dando mirabile esempio di fermezza d'animo e di attaccamento al dovere. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 69*).

Monte Ledenik (Slovenia), 10 aprile 1942.

RUBIMARCA FERNANDO fu Silvio e di Bassi Virginia, da Roma. classe 1910, sergente, XXXII battaglione anticarro autocarrato (*alla memoria*)

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Capo squadra cannoni controcarro dislocata a difesa di un caposaldo violentemente battuto da artiglieria nemica e pressato da ondate di carri armati, si impegnava con fermezza. Ferito, rimaneva al suo posto di dovere; nuovamente colpito non abbandonava la squadra restando allo scoperto per meglio dirigere il tiro della propria arma e contribuire alla protezione delle truppe poste a difesa di quel caposaldo. Esaurite le munizioni e dimostratasi vana ogni resistenza, riusciva, secondo gli ordini ricevuti, a far ripiegare la squadra. Durante il ripiegamento cadeva colpito da mitragliamento aereo. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 19*).

Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

RUBINI GIOVANNI di Leone e di Lunghi Adele, da S. Martino di Ferrara (Ferrara), granatiere, 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Tiratore di mortaio d'assalto in postazione sconvolta da violento tiro di artiglieria, rimaneva, sprezzante del pericolo, al suo posto, continuando a far fuoco. Al comandante di plotone che lo consigliava

di spostarsi, rispondeva che la posizione era la più idonea per un tiro efficace. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

S. Demetrio (fronte greco), 16 dicembre 1940.

RUCCI RINALDO, granatiere, 88° fanteria.

Encomio Solenne

Durante lungo ciclo operativo, sia in linea con ardite azioni di pattuglia, sia nella ripresa offensiva, che portò allo sfondamento della linea nemica, col suo comportamento, sempre entusiasta ed ardimentoso, fu di incitamento ai suoi compagni suscitandone la emulazione e l'ammirazione. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

T. Senio, 18 febbraio 1945-Fiume Idico (Bologna), 21 aprile 1945.

RUFFA GIUSEPPE di Pasquale e di Loiacono Rosa, da Dropia (Catanzaro), caporale, 3° reggimento granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri di un reparto inviato a rinforzare una posizione delicata guidava subito arditamente i suoi dipendenti nella lotta. Portandosi in posizione elevata e scoperta si prodigava incessantemente nell'azione fornendo al suo comandante di plotone precise indicazioni sui movimenti del nemico ed incitando i propri granatieri con bello esempio di virile e cosciente ardimento. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Gregohori - Quota 594 (Albania), 16 novembre 1949.

RUGGIERO ACHILLE di Giuseppe e di Galli Maria, da Napoli, classe 1915, sergente, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Sottufficiale addetto al comando di battaglione, nel corso di un combattimento, accortosi che una mitragliatrice appartenente ad altro reparto, in seguito alla morte del tiratore, stava per essere

catturata dal nemico, accorreva audacemente sulla postazione e, noncurante dell'intenso fuoco avversario, riusciva a porre in salvo l'arma. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

Quota 1155 di M. Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

RUGGIERO GIUNIO, generale di brigata in s.p.e.

Ordine Militare di Savoia

Cavaliere

In più mesi di aspra e cruenta lotta sul fronte greco guidò con rara perizia, alto spirito e tenace volontà di vittoria la Divisione « Forlì » dislocata in settore montano impervio e scarso di vie di comunicazioni.

Visse, nel tormento della trincea e nell'inseguimento, i disagi dei suoi soldati e l'ansia della rivincita, costante esempio a tutti, per la serenità del suo spirito indomito, e contribuì in modo concreto al successo delle operazioni. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 110*).

Fronte greco-albanese, 18 febbraio-23 aprile 1941.

RUSSIANI LUCIANO di Ernesto e di Centassi Eleonora, da Trieste, classe 1921, sottotenente, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Per il contegno brillante in un'azione contro l'avversario nella quale, leggermente ferito al viso, manteneva il comando della compagnia, assente il suo capitano. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 46*).

Iska-Vas (Balcania), 15 giugno-15 luglio 1942.

RUSSIANI LUCIANO di Ernesto e di Centassi Eleonora, da Trieste, tenente s.p.e., 1° reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri posto a sbarramento di una importante strada, avuto sentore che forze tedesche si preparavano per aggredire il suo reparto le attaccava con estrema decisione infliggendo gravi perdite. Durante tre giorni di combattimenti in cir-

costanze difficili, dava continue prove di ardire e di valore. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, via Laurentina-Porta San Paolo, 8-9-10 settembre 1943.

RUZZA ERMINIO di Giuseppe e di Siviero Annibala, da Adria (Rovigo), sergente granatiere, 88° fanteria.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante interinale di un plotone granatieri, in duro combattimento riusciva, con abile manovra, ad occupare alcuni elementi di un munito caposaldo. Malgrado le sensibili perdite subite, resisteva tenacemente per tutta la notte alla violenta reazione nemica. La mattina successiva concorreva all'occupazione definitiva del caposaldo e all'inseguimento del nemico in fuga. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 9*).

Casalecchio dei Conti (Bologna), 19-20 aprile 1945.

SAMPIETRO ENRICO fu Luciano e fu Maria Andolfi, da Roma, capitano, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di una compagnia dava prova, in ogni contingenza, di serena e coraggiosa azione di comando. Durante un aspro combattimento contro forze avversarie che, superiori per numero e mezzi, si accanivano contro le nostre posizioni, si manteneva impavido alla testa del reparto nei tratti ove più aspra si svolgeva la lotta. Ferito gravemente da fucilata nemica, mentre esausto di forze si allontanava dalla linea, esprimeva la sua soddisfazione per aver degnamente combattuto per la gloria del reggimento e della sua bandiera. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Quota 615 - zona Rexchit (fronte greco), 17 dicembre 1940.

SAMPIETRO GIOVANNI fu Luciano, maggiore s.p.e. del LXVIII Battaglione Coloniale.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Avuto ordine di raggiungere col battaglione una colonna operante, entrava tempestivamente in azione in un combattimento di

retroguardia. La sua azione culminava in un assalto alla baionetta da parte di una compagnia di estrema retroguardia, che stroncava definitivamente ogni velleità avversaria. Già distintosi in precedenti combattimenti. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 45*).

Faguttà, 27 marzo 1938.

SANTINI GINO di Faustino e di Incusi Emma, da Cerreto Guidi (Firenze), caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Durante un accanito combattimento accortosi che il nemico stava per occupare una vicina posizione, i cui difensori erano ridotti di numero per gravi perdite, di iniziativa, si spostava con alcuni camerati della squadra ed al grido di « Savoia » li trascinava al contrasalto, ricacciando gli attaccanti ed inseguendoli. In tale ardimentoso slancio, benché mortalmente colpito, continuava fino all'ultimo anelito ad incitare i suoi compagni. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Castello di Borsh - quota 517 (fronte greco), 16 dicembre 1940.

SANTINI MARINO, granatiere, 1° Granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Port'arma tiratore, durante due giorni di violenti combattimenti contro soverchianti forze tedesche, infliggeva con la sua arma perdite al nemico da posizioni scoperte distinguendosi per coraggio. Fatto prigioniero, con un audace colpo di mano, dopo aver ucciso alcuni tedeschi, riusciva a rientrare al proprio reparto con l'arma in perfetta efficienza. Durante un ripiegamento del battaglione rimaneva volontariamente con pochi compagni a proteggere un fianco della sua compagnia, minacciato dal nemico incalzante, finché rimaneva gravemente ferito. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

SANTUCCI SILVIO fu Adriano e fu Savio Emilia, da Roma, maggiore fanteria complemento (granatiere), truppe al deposito, 2° Granatieri.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Nel tentativo disperato di fermare i tedeschi già padroni dei sobborghi di Roma, assumeva il comando di un esiguo reparto fucilieri di formazione destinato alla difesa di una porta della città. Attaccato da preponderanti forze motocorazzate, sosteneva con audacia e decisione l'impari lotta animando i difensori con l'esempio e l'incitamento alla resistenza. Sopraffatta la difesa non desisteva dalla lotta ed opponevasi al nemico incalzante alla testa di un gruppo di animosi. Caduto più tardi prigioniero, sopportava per tre giorni con dignità e virile fierezza maltrattamenti e minacce cui, con i suoi compagni di sventura, venne sottoposto dall'avversario. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Difesa di Roma, Porta S. Giovanni, 10 settembre 1943. Villa Wolkoncky, 10-13 settembre 1943.

SAVADORI QUARTO di Guglielmo e di Fabbri Donina, da Bertinoro (Forlì), classe 1918, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Durante un combattimento si lanciava con un compagno in soccorso del proprio ufficiale ferito, e riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Quota 1155 di Monte Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

SAVAGNONE FRANCO di Luigi e fu Barbera Aurora, da Messina, classe 1914, sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna, 5ª compagnia (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un plotone fucilieri, durante un'aspra e cruenta lotta muoveva risolutamente alla testa dei propri uomini, contro una munita posizione avversaria. Respinto da micidiale fuoco nemico, che decimava le file del suo reparto, riuniva i superstiti per riportarli con uno sforzo supremo contro l'obiettivo. In un successivo

contrattacco, mentre incitava con l'esempio e con la parola i suoi uomini, cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

SAVIETTO LUIGI fu Giuseppe e fu Bandiera Teresa, da Mestre (Venezia), classe 1918, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri durante un nostro contrattacco accortosi che il nemico minacciava di accerchiare il reparto, si portava con una mitragliatrice in posizione battuta e scoperta per meglio offendere l'avversario. Nell'ardimentoso atto, fatto segno a violenta reazione di fuoco, veniva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

Monte Murzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

SAVINI CESARE, sottotenente granatiere, 87° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di pattuglia volontariamente offertosi per difficile ed ardita missione, sebbene ferito da improvvisa azione nemica, con ammirevole sangue freddo, disprezzando il dolore, scaricava il proprio moschetto automatico contro due avversari uccidendoli. Disimpegnava poi con indomita energia i suoi uomini dalle preponderanti forze che li avevano assaliti e, trasportando un ferito grave, riusciva a ricondurre la pattuglia nelle proprie linee a missione ultimata. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Torrente Senio - Q. 73 di Riolo dei Bagni, 17 febbraio 1945.

SAVOLDELLI AMADIO di Giammaria e di Tommasini Santina, da Clusone (Bergamo), classe 1920, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma, durante un attacco, di iniziativa e da solo, si spingeva avanti per meglio battere il nemico, incurante della vio-

lenta reazione di fuoco. Giunto sotto le postazioni avversarie, incitando i camerati, si lanciava all'assalto ed a colpi di bombe a mano, cooperava alla conquista di una quota. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

SAVOLDELLI EMILIO fu Francesco e di Savoldelli Natalia, da S. Lorenzo di Rovetta (Bergamo), classe 1920, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In un proditorio attacco sferrato da elementi ribelli contro una autocolonna in marcia, nonostante la perdita di sangue causata da ferite — rese più gravi dall'impiego di proiettili ferocemente deformati — reagiva energicamente con le proprie armi, agevolando in tal modo il compito dei camerati e dando esempio di sereno sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 11*).

Debeli vrh (Balcania), 28 aprile 1942.

SBRAGIA MARCELLO fu Alberto e fu Casciato Ida, da Milano, sergente maggiore granatiere, 87° reggimento fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Vice comandante di pattuglia in difficile e pericolosa azione notturna, visto cadere gravemente ferito un granatiere in località completamente scoperta e vicinissima al nemico, arditamente si slanciava in suo soccorso con altro militare riuscendo a trasportarlo al sicuro malgrado la rabbiosa reazione nemica. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Valle del torrente Senio-Quota 73 di Ruolo dei Bagni, 7 febbraio 1945.

SCAFFIDI ANTONIO di Diego e fu Rosaria Scaffidi, da Gioiosa Marea (Messina), sergente, 1° reggimento granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Autista del comandante, in tre giorni di lotta continua sostenuta dal reggimento si prodigò nel suo servizio affrontando pericoli

e dimostrando sempre attaccamento al proprio superiore ed alto spirito del dovere. Da una casa vicina, vista la sede del Comando attaccata a brevissima distanza da mezzi corazzati tedeschi, accorreva per dar man forte al piccolo gruppo di ufficiali asserragliati nel caseggiato e col suo fucile mitragliatore infliggeva perdite allo avversario e provvedeva a tenere a bada un gruppo di prigionieri trattiene presso il comando che davano segni di ribellione per sottrarsi alla prigionia. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, Montagnola-via Laurentina, 8-10 settembre 1943.

SCALI AGOSTINO fu Sante, da Sinalunga (Siena), classe 1912, granatiere, 1° reggimento Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante due giorni di violenti combattimenti contro soverchianti forze tedesche si distingueva per il coraggioso comportamento mantenendosi nei posti più battuti. Durante un ripiegamento rimaneva volontariamente con pochi compagni a ritardare la avanzata dello incalzante nemico. Ricongiuntosi al proprio reparto, durante un improvviso attacco di elementi celeri opponeva ardita resistenza da una posizione scoperta e fortemente battuta, rifiutando di ritirarsi finché colpito cadeva da valoroso. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

Ponte della Magliana-Esposizione Universale-Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943

SCALON GIOVANNI di Anastasio e fu Moddo Maria, da Fiume Veneto (Udine), sergente maggiore, IV battaglione controcarri dei Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario, capo pezzo di compagnia controcarri, in due giorni di continui combattimenti durante i quali il proprio reparto veniva fortemente impegnato, dava prova di valore ed ardire, incitando con la parola e con l'esempio i propri uomini all'adempimento del dovere prodigandosi con generosità fino al conseguimento della vittoria. Confermava in questa campagna come in quella d'Etiopia, alla quale

partecipava volontario, i suoi elevati sentimenti patriottici. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 69*).

El Mechili, 14-16 febbraio 1942.

SCAPIN FRANCESCO di Francesco e di Reghelin Anna, da Schio (Vicenza), classe 1916, caporale, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Caporale porta arma, durante aspro combattimento difensivo, ferito alla testa una prima volta, rifiutava, dopo una sommaria medicazione, di lasciare il suo posto. Ferito una seconda e una terza volta, non cessava dallo sparare e dall'incoraggiare i compagni, finché, colpito a morte da una scheggia di mortaio, spirava stretto alla sua arma. Sul suo corpo martoriato venivano contate a fine combattimento 17 ferite. Fulgido esempio di eroismo. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 49*).

Quota 1050 di Monte Golico (Albania), 8 marzo 1941.

SCARAFIOTTI DOMENICO di Antonio e di Tridero Giovanna, da Clermonte (Torino), classe 1920, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta ordini di un comando di compagnia, durante aspro e cruento combattimento, nell'attraversare zone battute da intenso fuoco nemico, rincuorava i propri compagni, gridando loro di « non mollare ». Ferito al collo, rifiutava di recarsi al posto di medicazione; ferito ancora una volta ad una gamba, insisteva nel rifiuto per poter partecipare al combattimento. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 31*).

Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

SCHIATTI RENZO, granatiere, 88° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta feriti di una compagnia armi accompagnamento, già distintosi in precedenti azioni, si offriva spontaneamente per prestare la

sua opera presso un reparto fucilieri duramente impegnato. Mentre era intento nell'assolvimento della sua nobile missione, veniva ferito da schegge di mortaio; non per questo desisteva dalla sua instancabile opera di soccorso ma, saputo che vi era un ferito grave rimasto in posizione fortemente battuta, senza farsi prima medicare, con sereno sprezzo del pericolo e alto spirito di abnegazione, raggiungeva il ferito e lo portava in salvo. Solo al termine della sua generosa fatica, stremato di forze per la sua forte emorragia, si lasciava trasportare al posto di medicazione. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Mongurdina, 24 marzo 1945.

SCHIBONI FERDINANDO di Vincenzo e di Pardi Leontina Elide, da Roma, classe 1912, sottotenente medico complemento, IV Btg. controcarri, Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Partecipava volontariamente, con una colonna volante, ad una azione di sorpresa nell'interno del territorio occupato dall'avversario, ed incurante di ogni pericolo raggiungeva il reparto di testa per poter meglio assolvere la sua missione. Durante un improvviso attacco dell'avversario, riuniti i portafiniti ed il personale a sua disposizione, validamente contribuiva a sventare la minaccia. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 19*).

A.S., 14-15 febbraio 1942.

SCIONE ANTONIO, sergente granatiere, 87° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontariamente partecipava a numerose azioni di pattuglia dimostrando coraggio e fornendo notizie utili riguardanti il nemico. Comandante di squadra con l'esempio guidava i suoi uomini sotto intenso fuoco di armi automatiche al di là del Torrente Sillaro presso postazioni nemiche dimostrando capacità di comandante e sprezzo del pericolo. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Torrente Senio - q. 106, febbraio-marzo 1945 - Castel S. Pietro, 16-17 aprile 1945.

SCLAVI GIOVANNI di Vittorio e di Salvadi Maria, da Canneto Pavese (Pavia), classe 1913, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

In uno scontro con forze soverchianti per numero e per armi, sprezzante del pericolo, si lanciava all'attacco tra i primi. Durante l'aspra lotta a colpi di bombe a mano, assaltava successivamente varie posizioni nemiche contribuendo, con audacia e coraggio, a volgere in fuga l'avversario. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 7*).

Monte Ledenik (Balcania), 10 aprile 1942.

SEGHEDONI GINO di Giuseppe e di Dondi Marcella, da Modena, classe 1921, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Porta arma tiratore, nell'attacco di un abitato presidiato da forze ribelli, benché già gravemente ferito, continuava a far fuoco permettendo così, al resto della squadra di avanzare finché nuovamente ferito si abbatteva sulla propria arma. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Studeneç Ig (Balcania), 22 maggio 1942.

SEGHETTO FILIPPO di Angelo e di Marini Claudia, da Cerea (Verona), classe 1915, sergente, IV battaglione controcarro Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Capo pezzo controcarro, affrontava col fuoco della sua arma l'avversario superiore per numero e per mezzi, dimostrando virile coraggio, ferma decisione e sprezzo del pericolo. Esaurite le munizioni e nonostante fosse ferito piuttosto gravemente, attendeva l'avversario a minore distanza e si lanciava al contrassalto col moschetto e con le bombe a mano. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

El Alamein (A.S.), 17 luglio 1942.

SENECA GIUSEPPE di Giuseppe e di Springolo Maria, da Udine, sottotenente s.p.e., 1° granatieri.

Croce di Guerra al Valor Militare

Inviato dal comandante del reggimento al caposaldo della Magliana già investito dai tedeschi, assolveva il non facile incarico con perizia e decisione. Considerata utile la sua presenza rimaneva volontariamente in posto. Presente al colloquio che il comandante del caposaldo aveva iniziato con parlamentari tedeschi venuti ad imporre la resa e che, ottenuto il netto rifiuto chiedevano di essere riaccompagnati al loro comando da un ufficiale italiano, egli spontaneamente si assumeva tale compito. Trattenuto proditoriamente prigioniero, si comportava con fierezza stigmatizzando il subdolo comportamento. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 5*).

Roma, 9 settembre 1943.

SERAFINI MARIO di Giacomo e di Taoli Fortunata, da Tenna (Trento), granatiere, 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di un'ardita pattuglia, attraversando un campo minato, rimaneva gravemente ferito. Noncurante del proprio dolore, indicava ai propri compagni la via sicura. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Torrente Senio, 11 aprile 1945.

SERAFINI MARIO di Luigi e di Ordonselli Maria, da Roma, sergente, 2° reggimento Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Capo squadra fucilieri, già distintosi in altre operazioni, visto cadere un porta arma tiratore, ne prendeva il fucile mitragliatore e proseguiva nell'attacco. Colpito mortalmente al petto nell'eseguire uno sbalzo e impossibilitato a continuare l'azione, affidava l'arma ad un suo dipendente, ed incitava i suoi uomini a proseguire tenacemente la lotta. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Salopek Selo (Balcania), 4 novembre 1942.

SEREGNI GIUSEPPE di Alessandro e di Secchi Giuseppina, da Cusano Milanino (Milano), classe 1916, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra segnalatori, durante un attacco di forze soverchianti, benché in condizioni fisiche minorate, concorreva a rintuzzare col fuoco la pressione avversaria. Gravemente ferito, spirava poche ore dopo il suo trasporto al vicino posto di medicazione. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Lekduci (fronte greco), 29 dicembre 1940.

SEVERINI ALDO di Attilio e di Gatti Maria da Falconara (Ancona), granatiere, 88° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo, dove altri nostri reparti erano stati respinti, benché rimasto ferito raggiungeva con azione ardita la posizione infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Q. 92 - Torrente Senio, 16 marzo 1945.

SIMEONI BRUNO di Nello e di Vittori Adalgisa, da Posagno Groppa (Brescia), sottotenente granatiere, 87° fanteria « Friuli ».

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di un plotone granatieri, ardito ed entusiasta, sebbene in condizioni fisiche menomate, trascinava con valore e perizia per tre volte consecutive i suoi granatieri all'assalto di una posizione fortemente tenuta dal nemico in difficile rischiosa operazione. Sebbene ferito in più parti del corpo continuava con serena calma e sprezzo della vita a dirigere l'azione in corso, riuscendo, sotto intensa reazione nemica, a consolidare il suo plotone sulle importanti posizioni sanguinosamente raggiunte. Non lasciava il suo posto d'onore e di responsabilità se non quando all'estremo delle sue forze, ne riceveva ordine esplicito. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 2*).

Valle del Senio, quota 106 (La Chiesuola), 24-25 marzo 1945.

SIMONCELLI LUIGI di Gaetano e fu Rossi Emilia, da Verona, classe 1910, sergente, 89° fanteria, XXXII Btg. anticarro Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra cannoni controcarro durante otto giorni di accaniti combattimenti dava numerose prove di coraggio, iniziativa e sprezzo del pericolo. Nel corso di un attacco nemico dovendo il cannone cambiare postazione si alzava in piedi per accelerarne il movimento e restava impavido sotto l'infuriare dei colpi nemici fino a compito ultimato. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Nowo Kaliwta (fronte russo del Don), 12-18 dicembre 1942.

SIMONCINI ALBERTO di Adone e di Virginia Galiberti, da Firenze, sottotenente complemento, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aiutante maggiore di battaglione usciva volontariamente due volte dal caposaldo accerchiato dai tedeschi per recapitare ordini urgenti. Catturato riusciva dopo breve violenta colluttazione a svincolarsi e portare a compimento la missione assegnatagli. Fatto nuovamente prigioniero manteneva contegno fiero e in una sosta del combattimento riusciva nuovamente a raggiungere il suo reparto. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, Ponte della Magliana-Esposizione Universale, 8-10 settembre 1943.

SINIBALDI SAVERIO di Renato e di Galastri Emma, da Firenze, granatiere, 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo nemico, dove altri nostri reparti erano stati respinti, raggiungeva con azione ardita la posizione, infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Q. 92 - Torrente Senio, 16 marzo 1945.

SOCAL GINO di Antonio e di Curtolo Genoveffa, da Piave D'Alpago (Belluno), granatiere, 88° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo, dove altri nostri reparti erano stati respinti, benché rimasto ferito, raggiungeva con azione ardita la posizione infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Q. 92 - Torrente Senio, 16 marzo 1945.

SOLDANI NELLO di Donato e di Tinti Assunta, da Sabbiano (Arezzo), classe 1914, caporale, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra arditi, nel corso di un combattimento, avvistata una postazione di artiglieria avversaria, si lanciava alla testa del reparto all'assalto. Benché ferito continuava a lanciare bombe a mano, riuscendo a fugare il nemico ed a catturargli armi e munizioni. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Polhov Gradec (Balcania), 10 luglio 1942.

SOLDI GADDO di Guido e di Da Re Teresita, da Pistoia, classe 1918, sottotenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone, benché febbricitante, guidava il reparto alla conquista di una importante posizione, prodigandosi nel soccorrere i feriti e nell'incitare i dipendenti alla lotta. Successivamente si lanciava con i suoi uomini reiterate volte all'attacco contro muniti centri di resistenza, finché cadeva ferito. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 15*).

Trebescines (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

SOLDI GADDO di Guido e di Da Re Teresita, da Pistoia, tenente complemento fanteria truppe al deposito, 2° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri di una compagnia di formazione impiegata nel disperato tentativo di impedire ai tedeschi l'occupazione di Roma, attaccato da preponderanti forze moto-corazzate, opponeva valorosa resistenza incitando alla lotta i propri dipendenti, dando loro esempio di audacia e di sereno sprezzo del pericolo. Ferito ad una gamba non abbandonava il proprio posto di combattimento, fino a quando, privo di sensi per le atroci sofferenze sopportate, veniva trasportato in salvo. Confermava l'elevato sentimento del dovere e l'alto spirito di sacrificio già messo in luce su altri campi di battaglia. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Difesa di Roma - Porta S. Giovanni, 10 settembre 1943.

SOLDI LUIGI di Vittorio e di Mestore Carmela, da Santa Maria Capuavetere (Napoli), classe 1915, sergente maggiore, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Sottufficiale addetto al comando di un battaglione impegnato nell'attacco di munite posizioni, si offriva per guidare una pattuglia di punta in un'ardita ricognizione. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Trebescines (fronte greco), 15 aprile 1941.

SOLLAZZO NICOLA, sergente granatiere, 88° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un piccolo posto di difficile posizione avanzata, attaccato da forze nemiche soverchianti e provenienti da diverse direzioni, si difendeva tenacemente con grande valore. Accortosi che un gruppo dei suoi uomini stava per essere sopraffatto, con ammirevole sangue freddo si portava arditamente in posizione scoperta per proteggerlo, riuscendo a far arretrare il nemico a colpi di bombe a

mano. Ripiegava quindi abilmente su posizione retrostante portando con sé un caduto ed i feriti. Subito dopo con pochi uomini di rinforzo ritornava sul posto e con decisa azione metteva in fuga il nemico che nel frattempo aveva occupata la posizione. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Bosco di Sotto (Riolo dei Bagni), 1 marzo 1945.

SONZOGNI MARIO, granatiere, 87° fanteria.

Encomio Solenne

Staffetta porta ordini ardito e intelligente, durante l'intero ciclo operativo spiccava per le sue doti di coraggio e sprezzo del pericolo. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Valle del Senio - Valle della Gaiana, febbraio-aprile 1945.

SOVERINI CARLO di Augusto e di Pesci Ines, da Bologna, classe 1919, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Graduato addetto al comando di un battaglione, mentre si pronunciava un attacco notturno accorreva presso una compagnia avanzata e sostituito un capo squadra caduto, guidava il reparto al contrattacco, contribuendo così a respingere il nemico. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Scindeli-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

SPADINI GUIDO di Egidio e di Palandri Angela, da Brindisi, classe 1918, sottotenente complemento, 1° Granatieri.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale temporaneamente comandato presso un magazzino di materiali, venuto a conoscenza che il suo battaglione era stato improvvisamente assalito da truppe tedesche, impaziente di partecipare al combattimento, di iniziativa radunava i granatieri disponibili presso il magazzino e li portava al combattimento. Messo al comando di un centro di fuoco a difesa di un ponte di capitale importanza, ne contrastava eroicamente l'accesso fino all'ordine di

ripiegamento. Attestatosi su altra posizione, continuava ancora la lotta contro il nemico preponderante finché veniva gravemente ferito da proiettili di carro armato che gli procuravano l'amputazione di una gamba e la semiparalisi dell'altra. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 30*).

Ponte della Magliana - Porta Ostiense (Roma), 8-10 settembre 1943.

SPADOS BRUNO da Campiobbi (Firenze), granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Motociclista del comando di un battaglione impegnato in violenti combattimenti contro truppe tedesche, dava ripetute prove di coraggio percorrendo in servizio di staffetta, strade battute dal fuoco nemico ed insediate da pattuglie. Ferito in una di tali azioni proseguiva animosamente assolvendo il compito affidatogli. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943.

SPALLETTI STELLATO di Alfredo e di Bucaloni Carlotta, da S. Miniato (Pisa), granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Porta arma tiratore di mitragliatrice, in ogni circostanza ed in ogni combattimento, si dimostrava soldato valoroso, animato da alto senso del dovere. Durante un violento attacco avversario condotto in forza, nonostante il fuoco intenso che batteva la sua posizione, con assoluta calma effettuava contro il nemico un tiro estremamente micidiale. Colpito alla gola, sopportava stoicamente il dolore e, pur essendo conscio della gravità della ferita riportata, rimaneva volontariamente al proprio posto di combattimento, rifiutando ogni cura per continuare il fuoco. All'estremo delle forze per la perdita di sangue subita, si piegava infine sulla propria arma; e su quella, dopo avere sparato, in un supremo sforzo, l'ultima raffica, eroicamente si abbatteva. Fulgido esempio di altissime virtù militari. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Sella Radati (fronte greco-albanese), 3 dicembre 1940.

SPECCHIA ANGELO di Giovacchino da Nola (Napoli), granatiere,
3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Staffetta di compagnia, durante un aspro combattimento, di iniziativa, riordinava una squadra rimasta priva di comandante e la guidava vittoriosamente all'attacco, ponendo in fuga i difensori di una posizione nemica. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Mezgorani-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

SPINELLI GUIDO fu Francesco e fu Evelina Bifulco, da Napoli,
colonnello, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Assunto in linea il comando di un reggimento granatieri, già provato dalle perdite e dai disagi di quasi due mesi di aspri combattimenti, infondeva nella sua unità, con l'esempio del suo personale ardimento, la incrollabile volontà di resistere ad ogni costo sulle posizioni assegnate. Sempre presente ove maggiore era il pericolo, respingeva in sette giorni di aspri combattimenti gli attacchi che il nemico muoveva per aprirsi la via verso Tepeleni. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 67*).

Altopiano di Kurvelesh (fronte greco), 22 dicembre 1940-3 gennaio 1941.

SPOLON MARCO di Vincenzo e fu Piva Emilia, da Mestrino (Padova), caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma tiratore di una mitragliatrice, durante un violento attacco nemico, dava prova di eccezionale calma, ardimento e sprezzo del pericolo, esponendosi continuamente all'intenso fuoco avversario per riuscire ad infliggere gravi perdite agli assalitori. Esempio di attaccamento al dovere e di virtù militari. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Gregohori (fronte greco), 16 novembre 1940.

STEFANINI ENZO di Marcello e di Brignone Palmira, da Roverbello (Mantova), classe 1919, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Granatiere portaordini al comando di battaglione, sotto il fuoco di un nucleo di ribelli sistemati a difesa su sicura dominante posizione, con sprezzo del pericolo, recapitava importanti ed urgenti ordini a reparti avanzati. Nel disimpegno di tale suo compito, rimaneva ferito. Manteneva contegno sereno sia appena colpito che dopo al posto di medicazione. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

Brezovica (Balcania), 16 luglio 1942.

SUMMA FRANCESCO di Luigi, da Ostuni (Brindisi), granatiere, 1° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

In servizio di pattuglia, in terreno insidioso, assolveva il suo compito con sprezzo del pericolo e con ardimento. Ferito da raffica di mitragliatrice, persisteva nell'azione e, nel generoso sforzo di lanciarsi contro il nemico, cadeva da valoroso. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Rake (Balcania), 25 aprile 1942.

SURIANI PASQUALE di Angelo e di Anna Ruggieri, da Pistocchio (Chieti), tenente s.p.e., 1° battaglione Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri durante un attacco tedesco in forze, con grande impeto trascinava il suo plotone all'assalto causando tali perdite all'avversario da farlo desistere dall'azione. In tre giorni di combattimenti dava continue prove di coraggio e sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, Cecchignola-Garbatella, 8-9-10 settembre 1943.

TADDEINI SILVANO, caporal maggiore granatiere, 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Marconista assegnato ad un plotone fucilieri avanzato, manteneva il collegamento in difficili condizioni di tempo e di luogo. Resosi inutilizzabile l'apparato per tiro nemico, raccoglieva il fucile mitragliatore di un commilitone caduto e, portatosi allo scoperto per meglio osservare gli effetti del tiro, riprendeva l'azione di fuoco a favore di una squadra fortemente impegnata contro un munitissimo caposaldo, consentendole di disimpegnarsi. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Q. 168 di Casalecchio dei Conti (Bologna), 19 aprile 1945.

TAINI CARLO di Luigi e fu Maria Dominici, da Sassocorvaro (Pesaro), granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta arma tiratore, in posizione intensamente battuta dal fuoco nemico, caduti i serventi rimaneva, per una intera giornata, solo al suo posto, riuscendo col fuoco della sua arma a battere efficacemente l'avversario e ad infliggergli gravi perdite. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Gregohori (fronte greco), 16 novembre 1940.

TAINI CARLO di Luigi e fu Maria Dominici, da Sassocorvaro (Pesaro), granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Tiratore di mitragliatrice, durante un violento attacco nemico, benché febbricitante, si rifiutava di lasciare il reparto e con tiri precisi infliggeva agli assalitori gravi perdite. Ferito gravemente, continuava nella sua azione di fuoco, finché colpito nuovamente e a morte, si abbatteva sull'arma. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Lekdushay (fronte greco), 24 dicembre 1940.

TALACCI ANTONIO fu Antonio e di Torri Silvia, da Gatteo (Forlì), classe 1915, caporale, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Servente al pezzo di una batteria d'accompagnamento, in postazione avanzata e battuta dal fuoco nemico, durante un violento attacco avversario, si prodigava perché il tiro del proprio cannone si effettuasse con la dovuta celerità e precisione. Verificatasi la rottura dell'estrattore, volontariamente si portava, dopo ogni singolo colpo, alla volata della bocca da fuoco per togliere con lo scovolo il bossolo rimasto nella culatta, esponendosi in tal modo al tiro micidiale delle armi automatiche avversarie. Colpito da raffica di mitragliatrice, trovava morte gloriosa vicino al suo pezzo. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 12*).

Monte Shpat (fronte greco), 17 dicembre 1940.

TARTAGLIA LUDOVICO di Eduardo e di Carlino Rosa, da Cranston (U.S.A.), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 1° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di un plotone da 47/32, nel corso di aspro e sanguinoso combattimento, vista minacciata una sua squadra, accorreva con pochi uomini affrontando il nemico, numericamente superiore, con lancio di bombe a mano. Completamente circondato, opponeva strenua resistenza e sosteneva l'impari lotta per più ore sino all'esaurimento delle munizioni. (*Boll. Uff. 1955 - Disp. 10*).

El Hamma (Tunisia) (A.S.), 21 marzo 1943.

TASSO NELLO di Surico e di Galassi Rosa, da Bardea Polesine (Rovigo), granatiere, 2° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Granatiere porta ordini di compagnia affrontato da una pattuglia tedesca che gli imponeva la resa, non curante della superiorità numerica nemica e conscio del sacrificio al quale andava incontro,

rispondeva facendo uso del suo moschetto e veniva abbattuto da una raffica di arma automatica. Esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

Roma, 10 settembre 1943.

TATTINI UGO di Bruno e di Querci Giulia, da Torino, classe 1917, sottotenente cpl., 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone, durante un aspro combattimento, mentre alla testa del reparto si lanciava all'attacco di una munita posizione, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 5*).

Mezgorani (fronte greco), 14 aprile 1941.

TEDESCHI ARMANDO di Torridio, da Cavriago (Reggio Emilia), granatiere, 87° Fanteria « Friuli ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Granatiere di un gruppo di combattimento impegnato in azioni offensive, si offriva volontario per un'ardita missione esplorativa nelle immediate adiacenze delle linee avversarie. Benché rimasto seriamente ferito dalla violenta reazione di fuoco del nemico, manteneva contegno fermo e virile e rifiutando ogni soccorso proseguiva l'azione. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Valle del Senio - Quota 73 di Riolo dei Bagni, 17 febbraio 1945.

TEMPORIN BRUNO di Giuseppe, da Villadose (Rovigo), granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Puntatore di mortaio, durante violento e preciso tiro di contro-batteria avversario, era di esempio ai compagni per calma, serenità e sprezzo del pericolo. Preoccupato soltanto che il fuoco del proprio mortaio riuscisse maggiormente efficace, continuava imperterrito nel suo compito finché, colpito a morte da granata, immolava la vita alla Patria. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Monte Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

TESTI CATULLO di Lucio e fu Veronesi Rosa da Rivoli (Verona), classe 1910, granatiere, XXXII Btg. anticarro autocarrato, Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Tiratore di una squadra cannoni anticarro in postazione isolata ed avanzata, attaccata da ingenti forze corazzate nemiche, coadiuvava con calma e perizia il proprio puntatore ed incurante del violento fuoco nemico, che causava ingenti perdite alla squadra, contribuiva con sprezzo del pericolo e con alto sentimento del dovere alla distruzione di cinque unità corazzate nemiche. Caduti quasi tutti i componenti della sua squadra e circondato dal nemico, riusciva ad aprirsi un varco con lancio di bombe a mano ed a raggiungere il rimanente della compagnia. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Ansa di Werch Mamon, caposaldo 25 (fronte russo), 16 dicembre 1942.

TITTARELLI AUGUSTO di Nazzareno e di Elci Albina, da Cingoli (Macerata), caporale, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Graduato capace ed ardito guidava la sua squadra granatieri con impetuosa audacia all'attacco di un trincerone scavato sulla sommità di una quota e guarnito di armi automatiche. In terreno scoperto ed in una momentanea sosta a poca distanza dal nemico, per meglio valutarne le forze si esponeva fuori di ogni riparo, con assoluto sprezzo di ogni pericolo. Nel temerario gesto e durante il furioso fuoco avversario rimaneva ferito. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Ljopesi, 28 ottobre 1940.

TOGNOLI GIOVANNI di Luigi e di Linda Rodea, da Mantova, classe 1913, sottotenente complemento, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Alla testa del suo plotone, si lanciava all'attacco di una munita posizione nemica. Mentre stava per raggiungere l'obiettivo, veniva ferito gravemente. Incurante del suo stato, continuava ad incitare

i suoi granatieri a proseguire nell'azione, dando esempio di tenace eroismo. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 30*).

Scindeli (fronte greco), 4 aprile 1941.

TOLAZZI VALENTINO di Vittorio e di Valent Lucia, da Venzone (Udine), classe 1920, tenente.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone mitraglieri nella 2^a compagnia Granatieri di Sardegna, impegnata nell'epica lotta del caposaldo di Takruna, contribuiva in modo decisivo al successo di un disperato contrassalto appoggiando l'azione con il fuoco preciso e micidiale delle sue armi. Nel momento più critico dell'azione, allorché il comandante della compagnia era gravemente ferito ed il nemico sviluppava il massimo della sua resistenza con intensissimo fuoco di armi automatiche, non esitava a portarsi allo scoperto in zona falciata dal tiro nemico, per puntare con pieno successo le proprie armi contro i più temibili centri di fuoco avversari. Confermava in tale occasione le sue brillanti doti di comandante e di coraggioso combattente. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 50*).

Takruna (Tunisia), 20-21 aprile 1943.

TOLLOY GIUSTO di Giulio e di Maria Martino, da Trieste, classe 1907, capitano granatiere (s.p.e.) in esp. di S. M., comando divisione fanteria « Bari ».

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Ufficiale in servizio di S.M., addetto ad un comando di divisione, si poneva alla testa di un battaglione di avanguardia e, nonostante la forte resistenza nemica, con pronto intuito e sprezzo del pericolo guidava il reparto rapidamente e decisamente alla conquista dell'obiettivo finale. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Zona di Klisura-Ponte Berati (fronte greco), 15-22 aprile 1941.

TOMASSINI ALBERTO fu Amerigo e di De Angelis Giulia da Roma, sottotenente II battaglione spec. Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone mitraglieri fermava con il tiro preciso delle proprie armi una colonna nemica. Durante il combattimento che ne seguiva, inceppatasi un'arma la difendeva a colpi di bombe a mano, finché riparata riprendeva il suo tiro. Colpito gravemente alla faccia da un proiettile di mitragliera, rimaneva sul posto per oltre un'ora, finché perduta con le forze ogni facoltà di parola, lasciava il combattimento, indirizzando, scritto col proprio sangue l'ultimo pensiero ai suoi granatieri. Nobile esempio di alte virtù militari, di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 4*).

Zonza (Corsica), 17 settembre 1943.

TOMEI PIERO di Alessandro, nato a Roma, tenente, 2° reggimento Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di compagnia avanzata lanciata all'assalto contro soverchianti forze ribelli che avevano teso un agguato ad un convoglio ferroviario, guidava con arditissima, travolgente azione il proprio reparto, riuscendo a stroncare il primo furioso impeto nemico. Ad un secondo più deciso assalto avversario, che minacciava di travolgere l'eroica resistenza del reparto, si scagliava solo tra le file nemiche, lanciando bombe a mano, riuscendo a trascinare col suo esempio la compagnia ad un nuovo violento contrattacco. Colpito a morte, scagliava l'ultima bomba a mano gridando: « Avanti mia sesta ». L'impeto dei granatieri, protesi nello sforzo decisivo, provocava la precipitosa fuga dell'avversario la cui formazione veniva quasi totalmente distrutta. Fulgido esempio delle secolari gloriose tradizioni dei Granatieri di Sardegna. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 25*).

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

TONONI OSVALDO di Domenico e di Marinoni Maria, da Piubega (Mantova), granatiere, 121^a compagnia cannoni da 47/32.

Croce di Guerra al Valor Militare

Dava in precedenti occasioni prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Durante un aspro combattimento difensivo contro un nemico superiore di numero, benché quasi totalmente allo scoperto, continuava a far fuoco con il moschetto contro un gruppo di nemici che lo avevano preso sotto il tiro di armi automatiche. Ferito ad una spalla dimostrava serena fermezza. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 6*).

Jagodnyj (fronte russo), 26 agosto 1942.

TORRESIN AUGUSTO, sergente maggiore granatiere, 88° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Vice-comandante di una pattuglia di combattimento incaricata di occupare un caposaldo nemico, dopo vari tentativi, rimasto ferito l'ufficiale e ridotta la pattuglia per varie perdite, ne assumeva il comando e, persistendo nell'azione, riusciva ad occupare ed a mantenere, malgrado la reazione nemica alcuni elementi del caposaldo stesso, catturando tre prigionieri. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

C. Nuova (Torrente Senio), 11 aprile 1945.

TOSCO UGO di Antonio e di Celestina Bellino, da Verrua Savoia (Torino), classe 1916, tenente s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di un plotone mitraglieri a difesa di una importante posizione, assalito da forze soverchianti, resisteva tenacemente finché, esaurite le munizioni e con le armi inefficienti, si lanciava con i superstiti al contrattacco, riuscendo a colpi di bombe a mano a sfuggire alla cattura ed a rientrare nel nostro schieramento: (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*).

Drovyani-Musines (fronte greco), 3 dicembre 1940.

TOSCO UGO di Antonio e di Bellino Celestina, da Verrua Savoia (Torino), classe 1916, tenente s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*)

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri, mentre guidava il suo reparto al contrassalto contro un nemico di gran lunga più numeroso, veniva colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 2*)

Costone est di Lekdushai (fronte greco), 31 dicembre 1940.

TREZZA ANTONIO di Antonio e fu Capuano Cristina, da Avellino, classe 1912, caporale IV Btg. controcarro Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Puntatore di pezzo controcarro, attaccato da forze corazzate nemiche, dirigeva con calma e perizia efficace tiro contro l'avversario, riuscendo ad immobilizzare due grossi carri armati e ad infliggergli altre sensibili perdite. Dopo una violenta lotta, caduto prigioniero riusciva a liberarsi e, rientrato al proprio reparto, chiedeva di ritornare immediatamente in linea. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 7*).

El Alamein (A. S.), 17 luglio 1942.

TRIONFI ALBERTO fu Riccardo, da Jesi (Ancona), generale di brigata (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Durante una faticosa marcia, effettuata in condizioni disastrose per difficoltà di rifornimenti e inclemenza di stagione, disposta dal comando tedesco per sottrarlo, con altri generali italiani, all'avanzata russa per quanto debilitato da oltre un anno di dura prigionia ed estenuato dalle fatiche, riusciva a fuggire. In paese ostile riconosciuto dalla popolazione veniva catturato e riconsegnato alle S.S. tedesche. Ripresa la marcia e caduto per spossatezza lungo il percorso veniva barbaramente trucidato. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 17*).

Schelkiow, 28 gennaio 1945.

TROTTA VINCENZO di Giuseppe e di Chiara Messari, da Bisignano (Cosenza), tenente cappellano militare, 1° Reggimento Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Cappellano militare di reggimento granatieri, impegnato in sanguinosi combattimenti contro truppe tedesche, si prodigava nell'assistenza dei feriti e nella raccolta delle salme portandosi ovunque sull'ampio fronte del reggimento. Con sprezzo del pericolo animosamente percorreva strade e zone battute dal fuoco per assolvere la sua pietosa missione. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, La Montagnola-Esposizione Universale-Cecchignola, 8-10 settembre 1943.

TROVO' VITTORIO di Felice e di Professione Angela, da Venezia, classe 1910, granatiere. II battaglione complementi Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Croce di Guerra al Valor Militare

Portamunizioni di una squadra mitraglieri distaccata su una quota fortemente battuta dal nemico sprezzante del pericolo riforniva senza soste la sua arma, finché, colpito a morte, cadeva al suo posto di dovere. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Businia Vas (Slovenia), 28 novembre 1942.

TURRINI MARINO, sergente maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, in aspra giornata di lotta, guidava i suoi uomini a ripetuti ardui contrassalti contro forze avversarie preponderanti. Sempre primo ove maggiore era il pericolo, animava i dipendenti colla parola e coll'esempio e valorosamente combatteva fino a quando rimaneva gravemente ferito. Prima di perdere i sensi, trovava ancora la forza per incitare i suoi granatieri. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 9*).

Ciaffa Murzines (fronte greco), 3 dicembre 1940.

UGOLINI SILVESTRO di Michele e di Guadrelli Annunziata, da Montorsaiò di Campagnatico (Grosseto), granatiere, 3° Reggimento Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante aspro combattimento, su di una postazione intensamente battuta dall'artiglieria, con preciso ed efficace tiro del suo fucile mitragliatore, infliggeva forti perdite al nemico. Colpita la posizione e feriti tutti i camerati, rimaneva saldo al suo posto, continuando a sparare fino a quando una nuova granata lo abbattèva sull'arma. Esempio di tenace volontà e di elevato sentimento del dovere. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

Quota 613 S. Demetrio (fronte greco), 16 dicembre 1940.

ULERI STEFANO di Vitalino, da Cagliari, sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di un reparto di fucilieri e mitraglieri schierati su ampia posizione, attaccato ripetutamente da preponderanti forze nemiche, le conteneva con vigorosi contrassalti. Successivamente in seguito ad infiltrazioni, isolato e circondato, lottava tenacemente assieme ai pochi superstiti fino alla cattura. Benché ferito riusciva a liberarsi assieme ad alcuni granatieri e nonostante la violenta reazione di fuoco avversaria raggiungeva il corso di un fiume. Nell'ardito tentativo di superare le profonde acque, donava generosamente la vita, travolto dall'impetuosa corrente. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 17*).

Droviani - Q. 487 e 484 (fronte greco), 3 dicembre 1940.

URBANO FIORAVANTI fu Luigi e di Paoluzzi Annunziata, da Chiarisacco (Udine), classe 1916, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Tiratore di fucile mitragliatore, durante un attacco nemico, caduti i serventi della propria arma, fermo sulla posizione intensa-

mente battuta, continuava efficacissimo tiro, fino a quando veniva colpito a morte. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 13*).

Lekdushai (fronte greco), 1° gennaio 1941.

URBINATI FILIBERTO di Giocondo e di Marinelli Giuseppina, da Mondolfo (Pesaro), classe 1914, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra in più giorni di aspri combattimenti, guidava il reparto all'attacco di munite posizioni. Ferito, rifiutava di essere allontanato per non lasciare il reparto. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 2*).

Mezgorani-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

VAGLIASINDI MARIO fu Luigi e fu Marianna Palermo, classe 1921, da Randazzo (Catania), sergente, II battaglione specialisti Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco nemico dirigeva con perizia ed efficacia il tiro della propria arma, causando perdite ai tedeschi; gravemente ferito ad un occhio, che gli doveva essere asportato, chiedeva con insistenza di lasciare il posto di medicazione per ritornare in combattimento con i propri granatieri. Esempio di attaccamento al dovere e di alto spirito di sacrificio. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 9*).

Zonza (Corsica), 13 settembre 1943.

VALENTI PAOLO di Paolo e di Calati Enrica, da Magenta (Milano), classe 1911, granatiere, XXXII battaglione anticarro autocarrato, Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Puntatore di cannone controcarro, accertosi che alcuni elementi nemici, protetti da caseggiati, tentavano aggirare a tergo la posta-

zione, d'iniziativa, con pronta decisione balzava fuori dalla postazione stessa e correndo animosamente contro il nemico, lo attaccava da solo con lancio di bombe, colpendo alcuni uomini e mettendo in fuga i rimanenti. (*Boll. Uff. 1954 - Disp. 23*).

Taly (Russia), 18 dicembre 1942.

VALERIO GIUSEPPE, sergente (ora sergente maggiore), già del 3° Granatieri di Sardegna. E' ammesso alla rafferma di anni uno dal 17 aprile 1941 e con anzianità di grado (da sergente) 15 marzo 1939:

Ammissione alla rafferma di un anno per merito di guerra

Ferito gravemente all'inizio dell'azione il suo comandante di plotone, assumeva il comando del reparto. Durante il combattimento durato più giorni, dava costante e continua prova di ardimento e di sagacia. Sempre incurante del pericolo, sotto il tiro avversario si spostava lungo tutto il fronte del plotone per animare i propri uomini e controllare l'azione delle proprie armi. Dimostrava spiccate qualità militari e capacità di comando superiori al proprio grado. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 12*).

Fronte greco-albanese, 14-17 aprile 1941.

VALORI ENZO di Carlo e di Crescentini Rosa, da Roma, granatieri, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Elemento di squadra fucilieri, in due giorni di aspri combattimenti contro soverchianti forze tedesche, si distingueva per il valoroso comportamento in posizioni scoperte e battute, durante due attacchi avversari, animava con l'esempio e la parola i suoi compagni. In un'azione di contrattacco veniva gravemente ferito alla testa. (*Boll. Uff. 1957 - Disp. 5*).

Ponte della Magliana - Esposizione Universale, 8-10 settembre 1943.

VALTRIANI CESARE fu Umberto e di Maggi Nella, da Pisa, classe 1918, caporal maggiore, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Capo pezzo di una batteria da accompagnamento, nel corso di un'azione, durante la quale il nemico era riuscito ad infiltrarsi in un tratto della linea, esaurite le munizioni, alla testa dei dipendenti, si lanciava al contrassalto. Gravemente ferito, si allontanava dal posto di combattimento solo ad azione ultimata. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 4*).

Altipiano del Kurvelesch (fronte greco), 16 dicembre 1940.

VANNINI FRANCESCO fu Giuseppe e di Minghini Malvina, da Ferrara, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta munizioni di mortaio di assalto, si offriva volontariamente per rifornire la propria arma, attraversando terreno scoperto ed intensamente battuto da artiglieria e mitragliatrici. Durante un aspro combattimento, sostava, sprezzante del pericolo, in zona non riparata per mantenere il collegamento fra l'osservatorio ed il plotone, finché rimaneva ferito. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 103*).

S. Demetrio (fronte greco), 16 dicembre 1940.

VANNUTELLI GIORGIO di Federico e di Corsi Livia, da Roma, capitano complemento, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Aiutante maggiore presso il comando di reggimento, impegnato in aspra lotta contro forze preponderanti tedesche, assolveva frequenti e perigliose missioni presso le linee avanzate, fornendo al comando informazioni per lo sviluppo delle operazioni. Attaccato insieme ad un esiguo gruppo di ufficiali del comando, da forze che da brevissima distanza ne colpivano in pieno la sede, restava in posto e proseguiva nella sua instancabile attività fino a che il nemico proveniente da altri settori riusciva ad occupare la città. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, La Montagnola - Porta S. Paolo, 8-10 settembre 1943.

VAROTTO RICCARDO di Prosdocimo e di Schiavon Giulia, da P. San Nicolò (Padova), classe 1920, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna, III btg. (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Porta munizioni di una squadra esploratori, in uno scontro con preponderanti forze nemiche rimaneva volontariamente presso un compagno ferito nell'intento di trarlo in salvo e, malgrado delle intimazioni di resa, lo difendeva fino a che rimaneva a sua volta mortalmente colpito. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

VECE MARIO fu Francesco e di Lina Casella, da Milano, sottotenente, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Aiutante maggiore di battaglione, durante un'azione per la riconquista d'importante posizione, recava personalmente gli ordini del proprio comandante al plotone che doveva effettuare l'attacco. Eseguito il suo compito, anziché rientrare, si univa al reparto ed incitando gli attaccanti, con l'esempio e con magnifiche parole di fede e di italianità, li trascinava all'assalto al canto degli inni della Patria. Cadeva alla testa dei suoi granatieri, che riconquistavano la posizione. Sempre primo nell'offrirsi in imprese rischiose, dimostrava spiccate doti di coraggio. (*Boll. Uff. 1943 - Disp. 54*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

VENINI GIULIO fu Corrado e di Azzolini Natalia, da Milano, classe 1915, tenente s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri, accortosi che un reparto del proprio battaglione era stato attaccato da forze soverchianti, non esitava ad accorrere sul luogo del combattimento con i pochi elementi del suo comando di compagnia partecipando alla testa di essi, con slancio e sereno sprezzo del pericolo, a ripetuti accaniti contrassalti. Successivamente, visto ferito il comandante di un battaglione cc.nn., incurante dell'intenso fuoco avversario, si lanciava in suo soccorso e, nonostante che il superiore lo invitasse a desistere dal suo atto, dopo

lunghe sforzi riusciva a sottrarre il ferito da sicura cattura. Bel-
l'esempio di generosità, di cameratismo e di grande coraggio. (*Boll.*
Uff. 1951 - Disp. 2).

Monte Morzina - q. 1155 (fronte greco), 3 dicembre 1940.

VENINI GIULIO fu Corrado, da Milano, tenente s.p.e., 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Comandante di compagnia fucilieri, già distintosi per valore in precedenti azioni, durante un violentissimo attacco nemico, ridottosi il suo reparto a soli 20 uomini teneva testa valorosamente al preponderante avversario, battendosi coi suoi granatieri, al canto degli inni nazionali, animato dal più puro ed elevato sentimento del dovere, spinto scientemente sino al sacrificio, con gagliarda ed eccezionale audacia si esponeva ove maggiore era il pericolo e dimostrava con la virtù dell'esempio ai suoi uomini, la ferrea decisione di resistere e di vincere a qualsiasi costo. In un aspro contrassalto finale, che stroncava l'ultimo tentativo nemico, ferito rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere. Nuovamente colpito da raffica di mitragliatrice si abbatteva al suolo ma trovava ancora l'energia in un supremo sforzo, per risollevarsi, incitare i dipendenti, a lanciare bombe a mano fino a quando, colpito per la terza volta mortalmente, segnava col suo sangue l'estremo limite oltre il quale l'avversario non doveva avanzare. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 17*).

Costone est di Lekdushaj (fronte greco), 30 dicembre 1940-1 gennaio 1941.

VERNIZZI EZIO di Giovanni e di Saretti Carolina, da Caldiana (Mantova), caporal maggiore granatiere, 87° fanteria.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Durante l'attacco di una posizione nemica trascinava con slancio ed entusiasmo i propri granatieri in terreno fortemente battuto da tiro di mortai e insidiato da mine. In prossimità dell'obiettivo veniva gravemente ferito dallo scoppio di una mina. Straziato nella carne ma integro nello spirito, incitava i propri granatieri a prose-

guire rifiutando ogni soccorso fino a combattimento ultimato. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del Senio, quota 106, 10 aprile 1945.

VESCIA ENZO fu Giovanni e di Cantù Rinuccia, da Milano, granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Giovanissimo volontario, arruolatosi dopo aver varcato le linee nemiche, dimostrava in numerose azioni di pattuglia ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo. In un'azione particolarmente difficile avuto l'ordine di proteggere il ripiegamento di una pattuglia rimaneva sul posto a breve distanza dal nemico, fronteggiando animosamente con la sua arma e ritirandosi soltanto quando tutta la pattuglia ebbe raggiunta una posizione vantaggiosa. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 17*).

Molino di Serravalle (Riolo dei Bagni), 24 febbraio 1945.

VESCO BENVENUTO di Lorenzo e di Spollaore Maria, da Martellago (Como), classe 1911, caporale, XXXII battaglione anticarro autocarrato, Granatieri di Sardegna.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Puntatore di una squadra cannoni anticarro in postazione isolata ed avanzata, attaccato da ingenti forze corazzate nemiche, con calma e sprezzo del pericolo, lasciava avvicinare i carri armati avversari fino alle più brevi distanze, per poterli più sicuramente colpire e nonostante la violenta reazione nemica, che aveva decimato la sua squadra, riusciva a distruggere cinque unità corazzate avversarie appartenenti alla categoria dei carri pesanti. Esaurite tutte le munizioni, caduti quasi tutti i componenti della sua squadra e circondato dal nemico, riusciva ad aprire un varco a sè ed ai superstiti con un nutrito lancio di bombe a mano, ed a raggiungere i resti della sua compagnia. Fulgido esempio di coraggio indomito, di sprezzo del pericolo e di dedizione alla Patria. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 21*).

Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

VIGANO' ATTILIO di Giuseppe e di Ostinelli Irene, da Bergamo, classe 1900, capitano complemento, granatieri, IV btg. controcarri dei Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia controcarri, inviata in rinforzo ad una colonna operante a largo raggio, la raggiungeva rapidamente, attraversando oltre cinquanta chilometri di zona desertica fortemente battuta da mezzi corazzati e, con tempestivo intervento, contribuiva validamente al buon esito dell'azione, dando in tre giorni di aspri combattimenti ripetute prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

A. S., 14-16 febbraio 1942.

VIGANO' ATTILIO di Giuseppe e di Ostinelli Irene, da Bergamo, classe 1900, capitano, IV battaglione controcarri Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia controcarro, già distintosi in numerosi precedenti combattimenti. Durante un forte attacco moto corazzato contro il proprio caposaldo, accorreva la dove maggiore era il pericolo. Animando con l'esempio i propri dipendenti riusciva a contenere prima e a respingere poi l'odiato avversario. (*Boll. Uff. 1950 - Disp. 15*).

A. S., 23 luglio 1942.

VIGNATI LUIGI di Antonio e fu Sussi Giuseppina, da Mairago (Milano), classe 1916, sergente, 2° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di squadra esploratori, già distintosi in precedenti combattimenti, in uno scontro con preponderanti forze nemiche, rimasto ferito persisteva nell'azione permettendo alla sua squadra di riordinarsi su una posizione più adatta per controbbattere l'ir-

ruenza nemica. Accerchiato, non desisteva dall'impari lotta, finché veniva colpito mortalmente. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

VILLA ALDO di Natale e di Ravara Zemira, da Casalbuttano (Cremona), classe 1918, sottotenente cpl., 3° Granatieri di Sardegna.
(*alla memoria*)

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di plotone in un caposaldo, durante un violento attacco nemico in forze preponderanti, difendeva la posizione con estremo accanimento incitando i dipendenti alla resistenza ad oltranza. Occupata dall'avversario una quota del caposaldo, continuava tenacemente nella lotta e, nel disperato tentativo di ricacciare gli assalitori, cadeva colpito a morte. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 21*).

Quota 1050 di Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

VILLA ANTONINO di Salvatore e di Moscatti Angela, caporale allievo ufficiale, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di squadra mortai, durante un combattimento, rimasto isolato e accerchiato col reparto da forze soverchianti, fronteggiava arditamente l'impari lotta. Rese inefficienti le armi dal fuoco nemico ed esaurite le bombe a mano, utilizzando le bombe di mortaio, respingeva l'avversario e riusciva a mantenere la posizione. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 6*).

Droviani (fronte greco), 3 dicembre 1940.

VILLA MARIO di Antonio e di Trecchi Enrica, da Milano, classe 1920, caporal maggiore, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Elemento di un posto fisso isolato, attaccato da forze nemiche preponderanti, rimasto ferito da scheggia di bomba a mano, nella impossibilità di continuare la lotta, si prodigava per rifornire le

munizioni ai compagni, dando così valido contributo alla resistenza. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 26*).

Verd (Balcania), 2 febbraio 1942.

VINZIO MARIO di Natale, da Grigniasco (Novara), classe 1914, granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Nel corso di aspro combattimento contro soverchianti forze ribelli balzava in piedi, incitando i compagni a seguirlo. Inceppatosi il fucile lanciava l'ultima bomba a mano e si dava all'inseguimento del nemico in fuga, impugnando l'arma a mò di clava. (*Boll. Uff. 1953 - Disp. 4*).

Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

VIOLA ENZO, tenente f. s.p.e., — E' promosso, per merito di guerra, capitano.

Promozione e nomina per merito di guerra

Tenente di fanteria in s.p.e. intelligente ed attivo, ben preparato professionalmente, coraggioso e di tenaci propositi. Durante una azione contro formazioni irregolari di ribelli, visto un reparto di fanteria in grave crisi per improvvisa e violenta azione di fuoco nemico, con lodevole iniziativa, non esitava a lanciarsi alla testa di due plotoni carri armati contro le postazioni nemiche, in terreno rotto e insidioso sul quale era già stata giudicata difficile l'azione dei mezzi corazzati. Riuscito, così, ad attirare sopra i suoi carri armati quasi tutta la reazione di fuoco avversaria, sicché la fanteria aveva potuto riprendere il movimento, proseguiva nell'azione e malgrado il difficilissimo terreno, riusciva, con grave suo rischio, uscendo dal carro e supplendo con la sua persona alla mancanza di mezzi di collegamento, a raggiungere ed eliminare le posizioni nemiche, risolvendo, in breve tempo, una situazione difficile e delicata e risparmiando dure perdite ai nostri reparti. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 34*).

Krasic (Croazia), 22 luglio 1943.

VISCIDO DONATO, sergente granatiere, 87° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontariamente partecipava a rischiose azioni di pattuglia dimostrando grande coraggio e fornendo notizie utili sulle posizioni nemiche. Comandante di squadra con l'esempio guidava i suoi uomini sotto intenso fuoco di armi automatiche al di là del torrente Sillaro fin sotto importanti e munite postazioni nemiche. (*Dal libro dell'87° Fanteria*).

Torrente Senio - Quota 106, febbraio-marzo 1945 - Castel San Pietro, 16-17 aprile 1945.

VISCONTI PRASCA LUIGI fu Sebastiano e di Asti Anita, da La Spezia, tenente, 87° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di compagnia granatieri in oltre due mesi di linea durante i quali ha generosamente prodigato tutta la sua energia al reparto, guidava con perizia e sereno coraggio i suoi granatieri conseguendo brillanti risultati in tutte le azioni sostenute dalla compagnia. Sempre primo dove si svolgeva il combattimento, incurante del pericolo, calmo e sereno sotto il fuoco nemico, ha confermato in guerra le sue elette doti di combattente e di soldato. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 7*).

Valle del T. Senio-Valle della Gaiana, 7 febbraio-30 aprile 1945.

VISELBERGHI ALDO di Roberto e di Janovita Wanda, da Trieste, sottotenente complemento, 2° reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

In un violento combattimento, mentre volontariamente cercava di eseguire una rischiosa azione verso le linee tedesche, quale ufficiale informatore, veniva colpito da raffiche di mitragliatrice. Non curante del sangue che perdeva continuava nella sua missione finché veniva nuovamente colpito ad una gamba. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, via Appia Nuova-via Ardeatina-Porta S. Paolo, 8-9-10 settembre 1943.

VITALE GIUSEPPE di Filippo e di Domizio Raffaella, da L'Aquila, classe 1900, capitano s.p.e., 2° reggimento Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

In aspra azione contro forze ribelli soverchianti, ferito una prima volta, continuava con coraggio e sprezzo del pericolo a combattere trasfondendo nei suoi granatieri lo stesso suo ardore. Ferito più gravemente una seconda volta, continuava ad incitare gli uomini con la parola, finché non veniva allontanato dal posto di combattimento. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*).

Stretta Zerovnik Log-Dobrova (Balcania), 7 maggio 1942.

VITALE VINCENZO di Nicolantonio e di Maria Quattrocchi, da Roma, classe 1922, tenente s.p.e., 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone partecipava ai violenti combattimenti impegnati di sorpresa dal suo battaglione contro preponderanti forze tedesche, che tentavano di forzare le vie di accesso alla capitale. Nelle alterne vicende della sanguinosa lotta comandava il suo reparto con capacità e serenità dando prova di valore e di alto senso del dovere. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 35*).

Ponte della Magliana-Esposizione Universale-S. Paolo, 8-10 settembre 1943.

VIVIANO GIOVANNI fu Gennaro e fu Giovanna De Pierro, da Chiaromonte (Potenza), classe 1904, maggiore fanteria (g.) s.p.e., comandante 1° R.A.M.

Encomio Solenne

Durante la prigionia, incurante delle diffide, delle punizioni, della sua inclusione nella lista degli elementi da fucilare, perseverava coraggiosamente nella sua appassionata opera di italianità, incitando i tentennanti ed i dubbiosi a mantenere fede al senso del dovere e dell'onore militare ed alle istituzioni. Dopo la liberazione messo a capo di un battaglione di elementi da rimpatriare, riusciva,

in breve tempo a formare un reparto disciplinato ed organico. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 1*).

Montenegro, Polonia, Germania, novembre 1943-agosto 1945.

ZAFFALON MARIO di Costantino, da Monastier (Treviso), classe 1910, sergente, II battaglione complementi, Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri, impegnava combattimento con un reparto nemico superiore di forze contrastandogli il passo ed infliggendogli gravi perdite. Ferito gravemente al braccio sinistro, rifiutava il soccorso e continuava per circa due ore a combattere strenuamente incitando i suoi uomini nella lotta accanita. Riusciva infine a ricongiungersi con la squadra al proprio reparto. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 44*).

Businia Vas (Slovenia), 28 novembre 1942.

ZAMBONI GALLIANO fu Pietro e di Bombardieri Caterina, da Virano (Sondrio), sottotenente complemento, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri in aspra azione di guerriglia, avvistate delle baracche occupate da ribelli, nelle quali dovevano essere tenuti in prigionia nostri militari, si lanciava con estrema decisione e sprezzo del pericolo all'assalto riuscendo così con la prontezza della sua azione a mettere in fuga i ribelli e a liberare i compagni. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Debeli V. (Balcania), 26 ottobre 1941.

ZAMPONI SAVINO di Enrico e di Re Rosa, da Monte S. Giusto (Macerata), classe 1913, granatiere, 3° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Partecipava arditamente ad un contrassalto incitando i camerati. Dalla posizione conquistata, accertatosi che una mitragliatrice taceva

perché feriti tutti i serventi, attraverso terreno scoperto e violentemente battuto dal fuoco nemico, si portava all'arma e la metteva in azione concorrendo validamente al buon esito della lotta. Sempre distintosi per elevato sentimento del dovere e per spirito combattivo. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 17*).

Pontikates (fronte greco), 27 novembre 1940.

ZANGHI PIETRO di Domenico da Roma, caporal maggiore A.U.C., granatiere, 67° f. motorizzato.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di squadra fucilieri in attacco contro munite posizioni tedesche, benché fatto segno a violenta reazione nemica e ferito, rimaneva sul posto incitando i suoi uomini con la parola e con l'esempio. (*Boll. Uff. 1945 - Disp. 3*).

Quota 343 di Monte Lungo, 12 dicembre 1943.

ZANGRONI ETTORE, granatiere, 88° fanteria.

Encomio Solenne

Durante lungo ciclo operativo, sia in linea con ardite azioni di pattuglia, sia nella ripresa offensiva, che portò allo sfondamento della linea nemica, col suo comportamento, sempre entusiasta ed ardimentoso, fu di incitamento ai suoi compagni suscitandone l'emulazione e l'ammirazione. (*Dal Libro dell'88° Fanteria*).

Torrente Senio, 18 febbraio 1945 - Fiume Ibice (Bologna), 21 aprile 1945.

ZANNONI GIOVANNI, caporale granatiere, 88° fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Graduato di squadra, dopo una dura giornata di combattimento, rifiutava il cambio per riconoscere una posizione presidiata dal nemico. Con pochi uomini agiva con abilità e ardimento costringendo il nemico a svelarsi. Con intelligente manovra riusciva poi a sottrarsi

all'aggiramento infliggendo perdite al nemico e portando preziose notizie. (*Dal libro dell'88° Fanteria*).

Mangurdina (Torrente Senio), 24 marzo 1945.

ZANOCCO CATERINO di Angelo e di Gassei Maria, da Cairano (Vicenza), classe 1920, granatiere, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Granatiere porta arma di una compagnia A.A., da solo, in azione contro forze avversarie, riusciva a catturarne due, scoperti in azione di pattuglia. Dimostrava ferma decisione, prontezza di intuito, sereno sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1951 - Disp. 20*).

Hocevsje, 29 agosto 1942.

ZANOLETTI SERAFINO fu Antonio e fu Mignani Caterina, da Ardesio (Bergamo), granatiere, 1° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Attendente porta ordini dotato di altissimo senso del dovere e profondo attaccamento al suo reparto già distintosi in altro scacchiere operativo. In due giorni di cruenti combattimenti contro preponderanti forze tedesche si prodigava instancabilmente per assicurare il collegamento con i reparti avanzati. Nel corso di un violento attacco, offertosi per una missione particolarmente rischiosa veniva colpito a morte. Abbattutosi in un lago di sangue trovava ancora la forza di inneggiare alla Patria e al suo reggimento. (*Boll. Uff. 1947 - Disp. 12*).

Roma, via Laurentina, 8-9 settembre 1943.

ZAPPAROLI FIOVO di Carlo e di Altichieri Maria da Sorgà (Verona), granatiere, 88° Fanteria.

Croce di Guerra al Valor Militare

Volontario di un pattuglione destinato alla riconquista di un forte caposaldo nemico, dove altri nostri reparti erano stati respinti,

raggiungeva con azione ardita la posizione, infliggendo perdite al nemico e catturando prigionieri. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Quota 92 (Torrente Senio), 16 marzo 1945.

ZAPPULLI ALBERTO di Carlo e di Olga Graovaz Brunelli, da Pontedera (Pisa), sottotenente di complemento, 1° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri di un battaglione, assalito di notte di sorpresa da forze paracadutiste tedesche, guidava il suo reparto, in tre giorni di aspri combattimenti, con coraggio, audacia e calma. Ricevuto l'ordine di proteggere un ripiegamento a scaglioni del battaglione, assolveva con successo tale compito affrontando e contenendo le soverchianti forze nemiche, su di esse ripetutamente agendo controffensivamente. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 15*).

Esposizione Universale, Porta S. Paolo, settembre 1943.

ZAVAGLIA LIVIO di Rinaldo e di Bertolini Angela, da Cesenatico (Forlì), granatiere, 3° Granatieri di Sardegna (*alla memoria*).

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Servente al pezzo. Colpito da una scheggia di granata che produceva lo scoppio di una bomba a mano conservata nel tascapane, veniva ferito molto gravemente. Conservava tutta la calma possibile e rifiutava qualsiasi aiuto per il trasporto al posto di medicazione dicendo che un granatiere può fare per la Patria cose ben più importanti. Decedeva all'ospedale da campo il giorno dopo. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 17*).

Gregohori (fronte greco), 16 novembre 1940.

ZAVAGNINI GIUSEPPE di Umberto e di Polga Amelia, da Zugliano (Vicenza), classe 1915, granatiere, IV battaglione controcarro dei Granatieri di Sardegna.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Puntatore di un pezzo controcarro, durante un attacco di mezzi corazzati pesanti e sotto violento fuoco di artiglieria, eseguiva con calma e precisione il tiro del suo pezzo infliggendo evidenti danni all'avversario. Colpito alla mascella, incurante della emorragia, rima-

neva al suo posto di combattimento, senza pensare a medicarsi se non dopo che l'avversario aveva abbandonato il campo della lotta. Riaffermava il suo alto spirito militare ricusando le cure ospitaliere. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

A. S., 9-10 giugno 1942.

ZAVETTIERI SALVATORE di Francesco, caporal maggiore, 2° Granatieri di Sardegna, 9ª compagnia.

Croce di Guerra al Valor Militare

Vice comandante di una squadra di granatieri fucilieri, a presidio di un posto di blocco, opponeva tenace resistenza all'attacco di preponderanti forze tedesche. Visto cadere sulla sua mitragliatrice un granatiere, lo sostituiva quale tiratore all'arma facendo fuoco sino al momento in cui riceveva l'ordine di ripiegare su altre posizioni. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 32*).

Roma, Quadraro, 10 settembre 1943.

ZINGONI MARIO fu Gustavo e di Venturi Maddalena, da Pontedera (Pisa), capitano comando superiore FF.AA. Africa settentrionale.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Ufficiale addetto al comando superiore, già distintosi in precedenti azioni di guerra, confermava ancora una volta le sue belle qualità di valoroso ed intrepido soldato. Nel corso di violente azioni, volontariamente si offriva per compiere rischiosi servizi di collegamento e ricognizione nelle zone più avanzate, riuscendo a fornire utili e precise informazioni per l'ulteriore sviluppo dell'azione. Esempio costante d'indomito coraggio e di sereno sprezzo del pericolo. (*Boll. Uff. 1942 - Disp. 26*).

Africa settentrionale, luglio 1940-gennaio 1941.

ZIRONI GIORGIO fu Adelio e fu Guidi Adele, da Castelmaggiore (Bologna), classe 1919, caporale, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Si offriva per attraversare un tratto di terreno scoperto e battuto da arma automatica nemica, allo scopo di recapitare una comunica-

zione urgente al comando di battaglione. Mentre rientrava al reparto, rimaneva ferito da una raffica di mitragliatrice. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

Studeneç Ig (Balcania), 22 maggio 1942.

ZUCCHI ALDO fu Edoardo e di Agosteo Lucia, nato a Firenze il 20 novembre 1907, tenente s.p.e. del XX Btg. coloniale (*alla memoria*).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Fiera tempra di combattente, rifiutava una destinazione di privilegio per tornare fra i suoi ascari e viverne così i rischi ed i disagi nelle operazioni di grande polizia. In un aspro combattimento, intuita la critica situazione di un reparto avanzato, si poneva, con generoso slancio, alla testa di pochi animosi che, trascinati dal suo esempio in terreno quanto mai difficile, si lanciavano arditamente sull'avversario travolgendolo. Caduto mortalmente ferito, alla testa dei suoi ascari, a coloro che si prodigavano per soccorrerlo, rispondeva: « Lasciatemi, ormai per me è finita. Date addosso ai ribelli e prendeteli ». Spirava poco dopo gridando, in un supremo sforzo, « Viva il XX Battaglione ». Esempio sublime di alte virtù militari e di generoso cosciente sereno sacrificio. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 59*).

Uascià Mariam (Mens Scioa), 24 marzo 1939.

ZULIAN GIULIO fu Sante e di Favaroci Olga, da S. Giorgio delle Pertiche (Padova), granatiere, 2° Granatieri di Sardegna.

Croce di Guerra al Valor Militare

Porta munizioni di una squadra mortai in aspro combattimento contro forte banda ribelle, si prodigava per assicurare il rifornimento dell'arma situata in posizione sottoposta a violenta azione di fuoco avversario. Con eccezionale slancio e sprezzo del pericolo attraversava ripetute volte un tratto di terreno battuto da mitragliatrici avversarie, finché rimaneva ferito nel tentativo di portare ancora una volta le munizioni alla propria arma. (*Boll. Uff. 1946 - Disp. 17*).

Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

APPENDICE :

**EDUCATI AL CULTO DELLA PATRIA NEI REGGIMENTI
GRANATIERI DI SARDEGNA SI SONO COMPORATI
ONOREVOLMENTE IN ALTRI REPARTI**

APPENDICE
RISULTATI AL GIURTO DELLA PATRIA NEI RINGHI
GRATITUMI DI SARDEGNA SI SONO COMPRESI
OGGI OGNI IN ALTRI SEPARATI

ARENA PASQUALE, maggiore di fanteria s.p.e. (ora tenente colonnello).

Ordine Militare d'Italia
Cavaliere

Aiutante maggiore di reggimento, con audace, sagace impiego di scarse forze e mezzi, resi efficienti dal personale suo esempio, organizzava e conduceva un audace e risoluto attacco contro forti elementi di avanguardia nemici infiltratisi nell'interno del sistema difensivo, riuscendo a ricacciarli. Raccolti i superstiti di altro reparto del reggimento, audacemente irrompeva su di una contrastata posizione riconquistandola. Sfidando ogni pericolo, rifiutando ogni riposo, benché ferito rimaneva in linea e se ne allontanava solo in seguito a imposizione superiore. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 30*).

A.O.I. Cheren, 2-17 febbraio 1941.

ARENA PASQUALE fu Francesco Gerardo e di Calcaterra Enrica, da Pizzoni (Catanzaro), classe 1895, maggiore s.p.e., 11° Granatieri di Savoia.

Encomio Solenne

Ancora degente per ferita riportata, si offriva a collaborare e ad organizzare la difesa di una città minacciata dall'attacco di notevoli forze ribelli, dando prova di alto spirito di sacrificio. Con valoroso comportamento, si opponeva a formazioni ribelli che tentavano di penetrare nella città contribuendo validamente alla salvezza di numerosi connazionali. (*Boll. Uff. 1952 - Disp. 10*).

Addis Abeba (A.O.), 29 marzo-4 aprile 1941.

BERNARDINI ORESTE, n. 1908 Pisa. Capomanipolo della 202^a legione CC.NN.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Comandante di banda irregolare, rinunciava temporaneamente a recarsi nel Regno in licenza, per partecipare volontario ad un combattimento nel quale sapeva che sarebbero stati impegnati i propri gregari. Attaccato in posizione svantaggiosa da rilevanti forze nemiche, benché senza alcuna speranza di ricevere rinforzi,

resisteva per più ore sul posto, malgrado le gravi perdite subite, animando i gregari alla disperata resistenza con il suo meraviglioso esempio. Rimasto con pochi uomini ed invitato dai suoi a salvarsi, rispondeva: « Questo è il mio posto e qui devo morire ». Ferito, continuava nella sua tenace resistenza. Circondato, si difendeva ancora con bombe a mano, finché sopraffatto dal numero, immolava gloriosamente la vita sul campo. (*Dal volume Le Medaglie d'Oro al Valor Militare*).

(A.O.I.) Passo Iziet-Ber, 17 marzo 1938.

CECCATO AGOSTINO fu Silvestro e fu Baggio Emma, da Sammartino di Lupari (Padova), classe 1893, capitano fanteria (g) cpl., 11° Granatieri di Savoia, I Btg.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di compagnia, durante prolungata aspra lotta su posizioni ostinatamente contese ed incessantemente bombardate con mezzi aerei e terrestri, le difendeva ad oltranza. In un momento particolarmente difficile, che un reparto coloniale con lui collegato non riusciva a sostenere l'urto dell'attaccante, si adoperava con alto spirito di cameratismo per sostenere l'azione col tiro bene aggiustato dei suoi mortai da 81 e delle sue armi di accompagnamento. Visto che il reparto coloniale stava per essere sopraffatto, organizzava con elementi della sua compagnia, una nuova posizione alle spalle del reparto che ripiegava, raccogliendovi gli elementi dello stesso e, con rinforzi ricevuti costituiva un forte caposaldo contro il quale dopo tenace lotta, sostenuta con superbo valore si smorzava l'aggressività dell'agguerrito attaccante. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 15*).

A.O., 15-16 marzo 1941.

CORLEO FRANCESCO, 11° Granatieri di Savoia.

Promozione straordinaria per merito di guerra

ARMA DI FANTERIA

Da Sergente maggiore a Maresciallo ordinario

Sottufficiale di elevate e provate qualità morali, spirituali e militari in un momento particolarmente critico del combattimento, alla testa del suo plotone per ben tre volte riordinatosi, ripeteva

l'assalto che finalmente riusciva ad eliminare la resistenza nemica e definitivamente ad occupare quel tratto di posizione. Nei giorni seguenti messo a capo di un reparto rifornitore sotto una continua azione del fuoco nemico, assicurava i mezzi per la lotta ai reparti impiegati. Esempio di belle virtù militari ed elevato spirito. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 4*)

Cheren, Quota 1616 e Monte Sanchil, 4-16 febbraio 1941.

CORSI CORSO fu Aristide e fu Broglia Erminia, nato a Ravenna il 17 dicembre 1888, tenente colonnello s.p.e. comandante sottosettore di Ficcé.

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Comandante di sottosettore, a conoscenza che reparti dipendenti dislocati in importantissima posizione erano seriamente impegnati, si portava fino sulle prime linee, battute da intenso fuoco nemico, incurante di ogni rischio, per rendersi conto esatto della situazione e dell'andamento delle operazioni. Chiaro esempio di attaccamento al dovere e di valoroso ardimento. (*Boll. Uff. 1941 - Disp. 33*).

Enda Micael-Nefasat (Nilo Azzurro), 16 febbraio-3 marzo 1938.

CORSI CORSO fu Aristide e fu Erminia Broglia, da Ravenna, classe 1888, colonnello granatieri s.p.e., comandante l'11° Granatieri di Savoia.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Colonnello comandante di reggimento granatieri e di settore, in seguito ad irresistibile attacco avversario, perduta una importante posizione avanzata, dirigeva e partecipava al contrattacco alla testa di pochi superstiti. Dopo aspra accanita lotta, riconquistava la posizione perduta, infliggendo perdite gravissime ammesse dallo stesso avversario. In successive reiterate azioni, malgrado la scarsità di truppe e mezzi, riusciva a contenere e respingere numerosi attacchi avversari. Col suo coraggio leonino e con la sua tetragona fede dava mirabile esempio ai suoi granatieri, mantenendo alto il loro spirito combattivo. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 11*).

A.O., 2-6 febbraio 1941.

CORSI CORSO, colonnello fanteria s.p.e. — E' promosso generale di brigata per merito di guerra.

Promozione e nomina per merito di guerra

Comandante di 6-7 battaglioni durante tutta la battaglia del Cheren nel settore più sensibile e delicato della difesa, dette luminose prove delle sue alte qualità militari in circostanze e contingenze oltremodo difficili della lotta. Attaccato molte volte da forze nemiche di gran lunga superiori a quelle di cui egli disponeva, resisté per 56 giorni sulle proprie posizioni, impedendo all'avversario di raggiungere i suoi scopi e infliggendogli gravissime perdite. Alla non comune perizia dimostrata nell'organizzare e condurre attacchi e contrattacchi, associa altissime e profonde virtù morali, di eroismo, abnegazione e sacrificio che fanno di lui la figura più tipica del comandante. Fu costante esempio ai suoi dipendenti nella persistenza a perseverare in una resistenza accanita, che l'onore militare italiano richiedeva. (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 25*).

Cheren, 1° febbraio-26 marzo 1941.

DI PILLO EDMONDO, da Popoli (Pescara), classe 1904. Tenente cpl. fanteria, partigiano combattente.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Ufficiale di complemento non in servizio prendeva subito dopo l'armistizio contatto con gli agenti del servizio informazioni della 5ª armata americana e prestava volontaria continua opera di collaborazione, compiendo numerose difficili e rischiose missioni. Iniziatosi il trasporto clandestino sul litorale di agenti segreti e di radiotelegrafisti assumeva la direzione delle relative operazioni. In vista dello sbarco degli Alleati ad Anzio svolgeva azione delicata, intelligente e pericolosissima onde evitare la distruzione di importanti impianti idroelettrici ed assicurarne la rapida occupazione da parte dei patrioti. Arrestato dalle SS. tedesche veniva rinchiuso in prigione assieme alla moglie e poi barbaramente trucidato. Fulgido esempio di patriottismo e di consapevole audacia. (*Vedasi a pagina 462 del 1° Volume Le Medaglie d'Oro al Valor Militare*).

Roma (La Storta), novembre 1943-3 giugno 1944.

FALLETTI SERGIO, da Camandona (Vercelli), classe 1899, capitano cpl. fanteria, 27° Fanteria.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Comandante di un caposaldo avanzato, resisteva per quattro giorni contro preponderanti forze nemiche sostenute da carri armati, incitando alla lotta i propri uomini e trasfondendo in essi il proprio valore ed ardimento. Sempre presente dove maggiore era il pericolo costituiva il vero ed unico animatore della resistenza. Visto cadere il superstite tiratore di arma automatica, non esitava a prendere il suo posto per continuare il fuoco contro il nemico fino all'ultima cartuccia. Benché circondato e ferito da mitragliatrice, ritto sul camminamento, scaricava la sua pistola contro l'avversario, incitando nuovamente i suoi uomini all'ultima resistenza. Mortalmente ferito da un'altra scarica di mitragliatrice, non esitava a richiedere il tiro delle nostre artiglierie e dei mortai da 81 sul suo caposaldo, ormai in parte occupato dal nemico, continuando ad animare con la parola e con l'esempio i pochi superstiti. (*Vedasi a pag. 744 del 1° Volume le Medaglie d'Oro al Valor Militare*).

Africa settentrionale, 20-24 novembre 1941.

FRUSCHELLI GINO, da Siena, classe 1912, caporal maggiore, 22° Fanteria « Cremona ».

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Comandante di squadra avanzata, durante l'attacco contro una munitissima posizione tedesca, mentre la sua squadra, sorpresa sul fianco destro da un violento fuoco di mitragliatrice, rallentava l'impeto offensivo, ripresi alla mano gli uomini e strappato il fucile mitragliatore dalle mani di un porta arma, apriva decisamente il fuoco per proteggere i movimenti dei compagni. Gravemente ferito, continuava a sparare fino al termine delle munizioni. Colpito una seconda volta, vincendo con ferrea volontà lo strazio della carne martoriata, riusciva a trascinarsi fino ad afferrare il mortaio di un compagno caduto e ad aprire nuovamente il fuoco. Colpito una terza volta da una scheggia di mortaio che gli squarciava una spalla, prima di abbattersi al suolo, con l'ultimo anelito di vita rimastogli incitava i suoi uomini a proseguire nella lotta e decedeva poco dopo. Esempio

di ferrea volontà, di indomito coraggio, di italica virtù guerriera.
(Vedasi a pag. 663 del 2° Volume le Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Alfonsine, 11 aprile 1945.

GIARDINA ALDO di Luciano e fu Bonello Regina, da Alessandria d'Egitto, classe 1912, sottotenente complemento, IV battaglione coloniale « Toselli ».

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Valoroso fra i valorosi di un glorioso battaglione coloniale, condusse eroicamente il suo reparto nelle più sanguinose mischie sulle ambe di Cheren. Nel corso di un accanito combattimento che, con alterna vicenda, durava ormai da circa sei ore, pur avendo mozzate le dita di un piede da una raffica di mitragliatrice, si lanciava alla testa dei suoi indomiti ascari al contrattacco rigettando indietro il nemico sempre più numeroso e poderosamente armato. Nuovamente e più gravemente ferito, noncurante del sangue abbondantemente perduto dall'arteria femorale colpita e tenuta stretta da una cinghia di cuoio, continuò intrepidamente a combattere fino a quando non cadde a terra privo ormai di forze e quasi morente. Per i suoi valorosi e fedeli ascari, l'eroico soldato, oggi fortemente menomato nel fisico, è e resterà nel tempo il « Leone del IV Toselli ». (*Boll. Uff. 1948 - Disp. 27*).

A. O., 6-12 febbraio 1941.

IOLI GIUSEPPE fu Tommaso e di Balosso Margherita, da Divignano (Novara), classe 1913, tenente divisione « Sforzesca ».

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Magnifica figura di ufficiale e di combattente già ripetutamente distintosi per incrollabile fede ed eccezionale noncuranza del pericolo, specie in una difficile e delicata operazione di guerra precedente alla cattura durante la quale veniva gravemente ferito. Catturato, in duri campi di prigionia, benché cieco di un occhio e fisicamente menomato, manteneva contegno esemplare nonostante privazioni, lusinghe e minacce di ogni genere. Improvvisatosi infermiere, sfidando pericoli di mortali epidemie, si prodigava senza limite di sacrificio nella cura e nell'assistenza morale e materiale di numerosi

malati. Ingiustamente accusato ed inviato in tremendo campo di punizione, conservava integro l'onore di soldato e di italiano. Esempio costante di luminose virtù militari. (*Boll. Uff. 1956 - Disp. 26*).

Russia, 1942-1950.

LUSTRISSIMI GERARDO, da Subiaco (Roma), classe 1918, paracadutista, 186° rgt. Fanteria, divisione « Folgore ».

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Lanciafiammista addetto allo sbarramento del varco di un campo minato, attaccato da preponderanti forze, sotto violento e continuo fuoco dell'artiglieria, per oltre 24 ore si prodigava in ogni modo con il suo speciale mezzo di lotta per impedire il transito dei carri armati dell'avversario. Esaurito il liquido da lanciafiamme, continuava a combattere, lanciando bottiglie anticarro, fino a che caduto ferito, veniva catturato dall'avversario. Appena riavutosi, con un piccolo gruppo di compagni impegnava con audace corpo a corpo le sentinelle, e riusciva a rientrare nelle nostre linee. Ripreso il suo posto di combattimento e colpito nuovamente persisteva nella strenua impari lotta. Esaurite le munizioni, stretto da vicino da carri armati che irrompevano ormai attraverso il varco, sdegnoso di arrendersi, dissotterrava una mina e, a tre metri di distanza, la lanciava sotto il carro armato di punta che veniva distrutto dalla esplosione. Investito dalla vampa e dalle schegge trovava gloriosa morte. Fulgido esempio di supremo eroismo nella luce delle più pure virtù guerriere. (*Vedasi a pag. 104 del 2° Volume le Medaglie d'Oro al Valor Militare*).

Africa Settentrionale, 23-25 ottobre 1942.

MANZELLI GIUSEPPE fu Antonio e di Adele Ricchi, da Mercato Saraceno (Forlì), classe 1894, tenente colonnello s.p.e., 120° Fanteria.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Patriota ardente, comandante capace e spiccatamente animatore sia al comando interinale di reggimento che di raggruppamenti tattici, dava particolarmente in situazioni belliche assai critiche, sicure prove di preclari virtù militari. Al tedesco, aggressore di una importante piazza marittima, si opponeva con indomita fierezza resistendo

tenacemente e reagendo con reiterati audaci contrattacchi condotti personalmente con eroico spirito aggressivo. Ferito, non desisteva dall'impari cruenta lotta che protraeva con stoica fermezza fino allo esaurimento di ogni mezzo di offesa riuscendo, col sacrificio dei suoi valorosi, a sottrarre dalla stretta nemica la maggior parte della sua divisione reimbarcatasi in virtù del saldo, audace comportamento di un pugno di eroi. Prigioniero, sofferente, costretto in permanenza in luogo di punizione, incurante del rischio cui si sottoponeva, rifiutava fieramente reiterati inviti alla collaborazione tenendo fede, ad ogni costo, alle leggi dell'onore militare. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 7*).

Gruda (Albania), 9-16 settembre 1943.

ODINO GIOVANNI CARLO, da Genova, classe 1894, capitano cpl. fanteria (Granatieri), partigiano combattente.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Patriota di sicura fede, dopo l'armistizio fu ardente animatore e valente organizzatore della resistenza armata nella Liguria. La « Brigata autonoma militare » da lui creata e comandata, fu sempre di esempio per fede, per disciplina e per efficienza combattiva. Caduto, dopo strenua resistenza, in mani nemiche tentò generosamente di salvare i dipendenti rivendicando per sé ogni responsabilità. Costretto ad assistere all'eccidio di un centinaio dei suoi uomini, fu esemplare per ferezza di comportamento e per la dignità e il coraggio che seppe infondere nei martiri. Risparmiato, insieme al giovane suo figlio, allo scopo di strappargli rivelazioni e delazioni, fu sottoposto a lunghe torture fisiche e morali, ma nulla rivelò, imponendosi, anzi, all'ammirazione degli stessi barbari carnefici tedeschi. Fucilato per rappresaglia sul colle del Turchino, chiuse da forte la nobile vita nel pensiero e nel nome della libertà e della Patria. (*Vedasi a pag. 446, 2° Volume le Medaglie d'Oro al Valor Militare*).

Colle del Turchino, 19 maggio 1944.

PEDAGGI PRADIS, da Pistoia, classe 1921, sottotenente cpl., 80° Fanteria.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Comandante di un plotone fucilieri, lo forgiava ai primi duri cimenti e in successivi eventi bellici si distingueva per ardente spirito offensivo e spiccato senso del dovere. Articolata la compagnia cui apparteneva in caposaldi e attaccata da agguerrite preponderanti

forze alimentava, col suo valoroso esempio, la tenace resistenza. Caduti i caposaldi laterali e rimasto solo a fronteggiare l'aggressività nemica, resisteva indomito benché ferito. Sconvolti gli apprestamenti a difesa, decimati i difensori, privo ormai di munizioni e di vettovaglie, ma forte della stoica fermezza dei pochi superstiti feriti, alla testa di essi, fallito l'estremo tentativo di ristabilire la situazione con audace contrassalto, impegnava epica lotta a colpi di bombe a mano nel punto più conteso del caposaldo e la protraeva imperterrito, finché veniva falciato da raffica di mitragliatrice. Col suo eroico sacrificio contribuiva a tenere in grande onore, in terra straniera, il prestigio delle armi d'Italia. (*Vedasi a pag. 162, 2° Volume le Medaglie d'Oro al Valor Militare*).

Fronte russo, dicembre 1942.

ROSSI ALBERTO, da Milano, classe 1915, tenente cpl. XV btg. guastatori.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Volontario di guerra — comandante di plotone guastatori — assegnato al comando di un tratto di linea di particolare delicatezza perché facile via di accesso, respingeva, con tenacia e valore numerosi accaniti attacchi dell'avversario infliggendogli gravi perdite. Sempre primo fra tutti, rimasto ferito da schegge di mortaio che gli martoriavano le mani, esortato dal suo comandante a raggiungere il posto di medicazione, rifiutava ogni soccorso chiedendo solo di rimanere al suo posto di combattimento. Colpito una seconda volta ancor più gravemente, incurante del terribile dolore fisico, rifiutava ancora ogni aiuto e con sforzo sovrumano, trascinando i pochi superstiti al contrassalto contro soverchianti forze, si avventava contro il nemico riuscendo a stringere ancora una bomba tra le mani straziate e sanguinanti finché cadeva crivellato di colpi. Fulgidissimo esempio di eroismo e di completa dedizione al purissimo ideale della Patria. (*Vedasi a pag. 132, 2° Volume le Medaglie d'Oro al Valor Militare*).

Fronte russo, 16 dicembre 1942.

URLI IGINO, da Tarcento (Udine), classe 1913, tenente s.p.e. fanteria, 78° reggimento.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Assunto il comando di una compagnia fucilieri, in sostituzione del capitano caduto nel combattimento, rimasto unico ufficiale del

reparto, alla testa di un pugno di fanti, azionando personalmente un fucile mitragliatore, conquistava successivamente due agguerrite posizioni nemiche. Ferito una prima volta ad un ginocchio, dopo rapida, sommaria medicazione, riprendeva subito il comando della compagnia. Ferito una seconda volta ad una spalla, rifiutava ogni soccorso e, brandendo il fucile mitragliatore per l'impugnatura, persisteva nella lotta corpo a corpo. Ferito per la terza volta e mortalmente, spirava fra le braccia dei propri fanti al grido di: « Viva i miei lupi ». Fulgido esempio di alte virtù militari, coronava con il supremo sacrificio la vita di eroico combattente che aveva iniziato da volontario in terra di Spagna. (*Vedasi a pag. 538, 1° Volume le Medaglie d'Oro al Valor Militare*).

Mali Tabaian (fronte greco), 10 gennaio 1941.

VINAJ ALBERTO, colonnello fanteria s.p.e., 40° fanteria « Bologna ».

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Comandante di reggimento, lo agguerriva con perizia realizzando coerenti successi in aspri combattimenti sostenuti con mezzi inadeguati ed in sfavorevoli condizioni ambientali. Delineatasi una critica situazione e costituito un caposaldo con reparti di formazione, resisteva con tenacia ai reiterati attacchi di preponderanti forze, e protraeva la cruenta impari lotta, alimentata dal suo valoroso esempio, fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. Travolto e catturato, serbava, contegno consono alle leggi dell'onore militare sostenendo i compagni nella lunga prigionia, nella fede giurata e nell'amor di Patria. (*Boll. Uff. 1949 - Disp. 21*).

A.S., India, 1941-1946.

VUKASINA ANTONIO, da Zara, classe 1920, sottotenente cpl. fanteria, Quartier Generale Divisione « Zara ».

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Volontario di guerra chiedeva ed otteneva il comando di un reparto di formazione avente funzioni particolarmente ardite e con esso partecipava a rischiose azioni. Avuta notizia che una massiccia formazione si apprestava ad occupare le quote circostanti il suo

piccolo presidio per attaccarlo, con pronta decisione affrontava la grande minaccia. Dopo aspro combattimento, rimasto ferito ad entrambe le braccia e pressoché circondato, rifiutava di porsi in salvo attraverso l'unica via rimasta ancor libera e ripiegava combattendo con pochi superstiti. Asserragliatosi in una casa, continuava la cruenta lotta rifiutando sdegnosamente ogni proposta di resa finché, esaurite tutte le munizioni, cadeva sul campo trovando nell'ultimo anelito la forza di gridare la sua inesausta fede di dalmata. Sublime esempio di ogni più alta virtù militare e d'ardente fede italiana. (*Vedasi a pag. 251, 2° Volume le Medaglie d'Oro al Valor Militare*).

Dalmazia, 7 giugno 1943.

